



UNIVERSITATEA DE STAT DIN MOLDOVA
Facultatea de Limbi și Literaturi Străine
Departamentul Lingvistică Romanică și Comunicare Interculturală

Tatiana PORUMB

Tipologie dei testi italiani

Compendio didattico

*Aprobat de Consiliul
Calității al USM*

CEP USM
CHIȘINĂU-2018

CZU 811.131.1(072)

P 85

Recomandat de Departamentul Lingvistică și Comunicare Interculturală și de Consiliul Facultății de Limbi și Literaturi Străine

Recenzenți: *Viorica MOLOȘNIUC*, doctor, conferențiar universitar
Violeta BOTNARI, vicedirector, Liceul Teoretic „Dante Alighieri”
Cristina PORUMB, traducător/interpret liber profesionist

Acest suport de curs este destinat studenților Ciclului I, Licență, din domeniul general de studii Științe umanistice, specialitatea Limba și Literatura italiană, și dezvoltă competențele prevăzute de curriculumul universitar la disciplina *Tipologia textelor italiene*.

Necesitatea acestui suport de curs este dictată de un dublu obiectiv. Pe de o parte, facilitează inițierea studenților în problemele teoretice fundamentale ale lingvisticii textuale, pe de altă parte, dezvoltă competența textuală la nivel de comprehensiune și producere a diferitelor tipuri de text și grad de dificultate în consonanță cu profesiunile unde acestea se manifestă.

Conținuturile curriculare ale acestui suport pot fi utilizate de către studenți la următoarele discipline: *Lingvistica textului italian; Stilistica textului italian; Traducerea textelor specializate*.

Descrierea CIP a Camerei Naționale a Cărții

Porumb, Tatiana.

Tipologie dei testi italiani: Compendio didattico / Tatiana Porumb; Univ. de Stat din Moldova, Fac. de Limbi și Literaturi Străine, Dep. Lingvistică Romanică și Comunicare Interculturală. – Chișinău: CEP USM, 2018. – 216 p.: tab.

Text: lb. ital. – Bibliogr.: p. 214-215 (32 tit.). – Referințe bibliogr. în subsol. – 50 ex.

ISBN 978-9975-142-61-8.

811.131.1(072)

P 85

ISBN 978-9975-142-61-8

© Tatiana PORUMB, 2018

© USM, 2018

*Dedicată profesorilor
Ion și Albina Dumbrăveanu,
cu mult drag și recunoștință
pentru îndrumarea profesională,
lecțiile de viață și omenie.*

Unità		Contenuti	Obiettivi	Esercizi
Introduzione p. 11				
1. Definizione e requisiti del testo p. 17	1.1 IL TESTO COME UNITÀ DI COMUNICAZIONE 1.2 UNITÀ E COMPLETEZZA DEI TESTI 1.3 LA COESIONE TESTUALE 1.4 LA COERENZA TESTUALE	<ul style="list-style-type: none"> definire la nozione di <i>testo</i> descrivere i criteri di testualità proposti da R. de Beaugrande e W. Dressler determinare le nozioni di unità e completezza testuale elenicare e descrivere i mezzi della coesione testuale stabilire la differenza concettuale tra connettivi e coesivi stimare la continuità di senso, la connessione dei contenuti, l'uso del registro omogeneo, l'adeguatezza del testo alla situazione comunicativa per garantire la coerenza del testo 	<ul style="list-style-type: none"> accordi grammaticali sostituenti pronominali sostituenti lessicali elissi ordine dei costituenti nella frase ordine delle sequenze nel testo connettivi testuali coerenza contenutistica: continuità di senso, contraddizioni, connessione dei contenuti coerenza espressiva coerenza comunicativa 	
2. La tipologia 'funzionale-cognitiva' di E. Werlich. Il testo informativo p. 46	2.1 TIPI E GENERI TESTUALI. LA DIFFERENZA TRA TESTI ORALI E SCRITTI 2.2 LA TIPOLOGIA 'FUNZIONALE-COGNITIVA' DI EGON WERLICH 2.3 IL TESTO INFORMATIVO 2.3.1 LA RELAZIONE 2.3.2 LA LETTERA FORMALE 2.3.3 LA LETTERA INFORMALE	<ul style="list-style-type: none"> definire le nozioni di genere, di tipo testuale e di testo informativo stabilire in base alle conoscenze pregresse il genere dei testi sintetizzare la teoria dei tipi testuali proposta da E. Werlich rapportare i vari generi testuali alla tipologia testuale di E. Werlich determinare se un testo è pragmatico o letterario analizzare le differenze tra i testi scritti e i testi orali specificare le nozioni 'funzionale' e 'cognitivo' usate per determinare la tipologia proposta da E. Werlich spiegare il rapporto dei tipi testuali proposti da E. Werlich con le funzioni del linguaggio valutare le differenze tra le caratteristiche strutturali, linguistiche e sociali dei testi informativi 	<ul style="list-style-type: none"> scopo, destinatari e circostanze comunicative dei testi informativi caratteristiche linguistiche specifiche del testo che aiutano a determinarne lo scopo criterio di ordinamento delle informazioni parti componenti di una relazione relazione su traccia redazione della lettera formale errori di coesione e coerenza nella lettera informale i connettivi nel testo informativo 	

<p>3. Il testo descrittivo p. 65</p>	<p>3.1 SCOPO E CARATTERISTICHE DEI TESTI DESCRITTIVI</p> <p>3.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI DESCRITTIVI</p> <p>3.3 DESCRIZIONE OGGETTIVA E SOGGETTIVA</p> <p>3.4 DESCRIVERE PERSONE, ANIMALI, OGGETTI, AMBIENTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> determinare lo scopo e le funzioni dei testi descrittivi definire i concetti di similitudine e di metafora esporre la teoria semantica di Max Black riguardante l'analisi della metafora spiegare il ruolo dell'ordinamento spaziale e logico nei testi descrittivi comparare le caratteristiche comuni e quelle differenti dei testi descrittivi letterari e pragmatici distinguere la descrizione oggettiva da quella soggettiva in base agli elementi linguistici, stilistici e strutturali 	<ul style="list-style-type: none"> scopo e funzioni dei testi descrittivi similitudini e metafore nei testi descrittivi punto focale e cornice della metafora ordine spaziale e logico della descrizione testi descrittivi letterari e pragmatici descrizione oggettiva descrizione soggettiva
<p>4. Il testo argomentativo p. 79</p>	<p>4.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI ARGOMENTATIVI</p> <p>4.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI ARGOMENTATIVI</p> <p>4.3 CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEI TESTI ARGOMENTATIVI</p> <p>4.4 IL SAGGIO BREVE DI CARATTERE DIVULGATIVO</p>	<ul style="list-style-type: none"> determinare lo scopo dei testi argomentativi elencare le varietà dei testi argomentativi distinguere le espressioni di carattere persuasivo esporre le strategie argomentative a cui può ricorrere l'emittente analizzare la struttura dei testi argomentativi valutare il ruolo dei connettivi gerarchici e logico-semantici comparare il saggio breve e il saggio critico 	<ul style="list-style-type: none"> varietà dei testi argomentativi mezzi linguistici della persuasione strategie argomentative struttura argomentativa dei testi uso dei connettivi nel testo argomentativo redazione di testi argomentativi su traccia stesura di saggi brevi

<p>5. Il testo narrativo p. 97</p>	<p>5.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI NARRATIVI. TESTI NARRATIVI LETTERARI E NON LETTERARI</p> <p>5.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI NARRATIVI</p> <p>5.3 CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEI TESTI NARRATIVI</p> <p>5.4 TEMPO E SPAZIO</p> <p>5.5 TECNICHE PER ESPRIMERE PAROLE E PENSIERI DEI PERSONAGGI</p> <p>5.6 ARTICOLO DI CRONACA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • elencare le varietà di generi dei testi narrativi • stabilire la struttura dei testi narrativi • analizzare i vari tipi di narratore • indicare l'ordine di esposizione dei fatti nei testi narrativi • esporre le caratteristiche linguistiche dei testi narrativi • argomentare l'uso degli strumenti di coesione nei testi narrativi • comparare le tecniche narrative in rapporto al tempo • enumerare le funzioni dello spazio nei testi narrativi • descrivere le tecniche per esprimere le parole e i pensieri dei personaggi • riassumere le caratteristiche linguistiche e strutturali dell'articolo di cronaca 	<ul style="list-style-type: none"> • testo narrativo letterario • testo narrativo d'uso • struttura dei testi narrativi • narratore interno ed esterno • ordine naturale e ordine artificiale di esposizione • procedimenti di inversione dell'ordine: analessi e prolessi • anafora, catafora, deissi • tempo, spazio, ritmo • tecniche narrative • discorso diretto legato e libero • discorso indiretto legato e libero • elaborazione dell'articolo di cronaca
<p>6. Il testo regolativo p. 117</p>	<p>6.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI REGOLATIVI</p> <p>6.2 LINGUA E STRUTTURA DEI TESTI REGOLATIVI</p> <p>6.3 TESTI REGOLATIVI SOGGETTIVI E OGGETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • determinare lo scopo e le funzioni dei testi regolativi • elencare la varietà dei testi regolativi • riportare le caratteristiche dei testi regolativi che contengono istruzioni per l'uso • riassumere le caratteristiche dei testi che regolano il comportamento • comparare le caratteristiche comuni e quelle differenti dei vari generi di testo regolativo • stimare il ruolo dell'emittente nei testi regolativi oggettivi e soggettivi 	<ul style="list-style-type: none"> • varietà dei testi regolativi • emittente e destinatario dei testi regolativi • termini settoriali • analisi di testi di legge • stesura di ricette di gastronomia • redazione di testi di istruzione per l'uso

<p>7. La tipologia pragmatica di Francesco Sabatini p. 128</p>	<p>7.1 'PATTO' COMUNICATIVO E ATTIVITÀ INTERPRETATIVA DEL DESTINATARIO</p> <p>7.2 LA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE DI FRANCESCO SABATINI</p> <p>7.3 TESTI CON DISCORSO MOLTO VINCOLANTE: SCIENTIFICI, GIURIDICI, TECNICI</p> <p>7.4 TESTI CON DISCORSO MEDIAMENTE VINCOLANTE: ESPOSITIVI, DIVULGATIVI, INFORMATIVI</p> <p>7.5 TESTI CON DISCORSO POCO VINCOLANTE: TESTI LETTERARI IN PROSA E POESIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • definire i testi con discorso molto vincolante, mediamente vincolante e poco vincolante • elencare le varietà testuali proposte nella classificazione di Francesco Sabatini • nominare i tratti caratterizzanti per i testi con discorso molto vincolante • analizzare i tratti specifici per i testi con discorso mediamente vincolante • determinare i tratti caratterizzanti per i testi con discorso poco vincolante • stimare il ruolo del destinatario nel processo di comunicazione • valutare le possibili intenzioni dell'emittente nella formulazione del testo • sintetizzare la proposta di classificazione testuale di Francesco Sabatini 	<ul style="list-style-type: none"> • emittente e destinatario dei testi con discorso molto vincolante, mediamente vincolante e poco vincolante • caratteristiche linguistiche dei testi molto vincolanti • caratteristiche linguistiche dei testi mediamente vincolanti • caratteristiche linguistiche dei testi poco vincolanti
<p>8. Testi con discorso molto vincolante p. 153</p>	<p>8.1 TESTI SCIENTIFICI. DAI TESTI SCIENTIFICI PRIMARI AI TESTI SCIENTIFICI SECONDARI</p> <p>8.2 LA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA. COME SCRIVERE UN TESTO SCIENTIFICO</p> <p>8.3 TESTI GIURIDICI</p> <p>8.4 TESTI TECNICI</p> <p>8.5 IL MANUALE DI ISTRUZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • determinare l'oggetto dei testi scientifici • elencare le categorie che regolano le scelte linguistiche nella stesura dei testi scientifici • sintetizzare le caratteristiche linguistiche specifiche per i testi scientifici • spiegare la differenza tra i testi scientifici primari e secondari • stabilire gli errori più frequenti che insorgono nella stesura della tesi di laurea • riassumere la ripartizione dei testi giuridici effettuata da Mortara Garavelli • generalizzare le caratteristiche linguistiche dei testi giuridici • stabilire la funzione dei testi scientifici, dei testi normativi e dei testi tecnici • determinare le caratteristiche linguistiche dei testi tecnici • commentare la struttura e le caratteristiche linguistiche dei manuali di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> • precisione: terminologie, rideterminazioni semantiche, forestierismi • concatenazione: coerenza logico-semanticca • deagentivizzazione: forma passiva e impersonale • condensazione: nominalizzazione • errori nella stesura della tesi di laurea: ripetizioni, improprietà lessicali e semantiche • testi giuridici: frasi implicite, apposizioni, nominalizzazioni • testi tecnici: informazioni procedurali operazionali e non operazionali

<p>9. Testi con discorso mediamente vincolante p.177</p>	<p>9.1 TESTI ESPOSITIVI. IL MANUALE DI STUDIO</p> <p>9.2 TESTI DIVULGATIVI. MEDIAZIONE FRA LA LINGUA DELLA SCIENZA E QUELLA COMUNE</p> <p>9.3 TESTI INFORMATIVI: IL GIORNALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> determinare la funzione dei testi espositivi riassumere le caratteristiche strutturali e linguistiche dei manuali di studio definire il concetto di divulgazione dimostrare a base di un esempio come avviene la divulgazione di un testo scientifico spiegare la struttura di un quotidiano valutare le differenze tra i giornali cartacei e quelli web analizzare le caratteristiche linguistiche e strutturali dei giornali 	<ul style="list-style-type: none"> manuale di studio: la parafrasi divulgazione dei testi con discorso molto vincolante stile giornalistico: oggettività la struttura delle 5W struttura del giornale occhiello titolo sommario
<p>10. Testi con discorso poco vincolante: testi poetici p. 203</p>	<p>10.1 LE CARATTERISTICHE FORMALI DEI TESTI POETICI</p> <p>10.2 IL LIVELLO SEMANTICO DEI TESTI POETICI</p> <p>10.3 L'ANALISI DELLA POESIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> definire le caratteristiche formali dei testi poetici determinare le figure di suono particolarmente frequenti nei testi poetici spiegare i concetti di campo semantico e parola-chiave analizzare le figure retoriche di significato che conferiscono la funzione espressiva ai termini stimare il ruolo del piano connotativo nei testi poetici riassumere le informazioni che fanno riferimento al termine 'scarto linguistico' proposto da R. Jakobson elenicare le operazioni per conseguire la parafrasi del testo poetico 	<ul style="list-style-type: none"> versi parisillabi e imparisillabi, versi liberi ritmo figure di suono strofa, metro parola-chiave e campo semantico significato denotativo e connotativo figure semantiche parafrasi dei testi poetici riassunto dei testi poetici
<p>11. Riferimenti bibliografici p. 214</p>			

INTRODUZIONE

Il corso *Tipologie dei testi italiani* mira a sviluppare, negli studenti di terzo anno che studiano la lingua italiana, la competenza testuale a livello di comprensione, identificazione, produzione di diversi tipi di testo e diverso grado di difficoltà in consonanza con le professioni dove questi si manifestano. Per questo, vengono analizzati sia i fattori interni che quelli esterni del testo, vale a dire l'aspetto formale del testo e quello funzionale.

Lo scopo di questo compendio è sicuramente facilitare l'apprendimento degli studenti, ma anche costituire un ausilio perché i docenti possano ottenere migliori risultati nel loro percorso educativo e formativo nei confronti degli apprendenti. L'intento di questo lavoro, inoltre, è quello di fornire agli studenti di scienze umanistiche uno strumento operativo per la revisione e la riformulazione di testi preesistenti, ma anche per la stesura di testi informativi, argomentativi, regolativi, narrativi, descrittivi di vari generi.

Il compendio si compone di 10 unità didattiche suddivise a loro volta in contenuti tematici su varie tipologie e tipi di testo, comprendenti attività di analisi e interpretazione di varie teorie linguistiche in riferimento e esercizi di riformulazione, divulgazione e stesura di testi diversi. Inoltre nell'indice sono forniti gli obiettivi della programmazione didattica per ogni unità di studio e il contenuto delle attività per il lavoro in classe e a casa.

All'interno del testo sono stati fatti rinvii alla letteratura specialistica nei limiti delle fonti dalle quali sono stati cavati teorie, concetti e nozioni, esempi vari che potessero scaturire riflessioni a partire da fonti autentiche.

L'impianto e le caratteristiche didattiche del presente lavoro rispecchia l'impostazione del programma di studio per il corso di Laurea in Lingua e Letteratura italiana come segue:

Codice della disciplina	Anno di studio	Semestre	Totale ore			Nr. di ore alla settimana			Valutazione		Responsabile del modulo
			Contatto diretto	Lavoro individuale		c	s	l	Nr. di crediti	Forma di valutazione	
S.06.A.50	III	VI	90	42	48	2	4	-	3	E	Tatiana Porumb

Per facilitare l'uso di questo manuale vogliamo presentare il metodo che sta alla base della sua stesura. Prima di tutto è un manuale rivolto a studenti di livello intermedio e avanzato (dal B1 al C1 del Quadro Comune Europeo). È particolarmente indicato per studenti che, già in possesso di una discreta conoscenza di italiano e di concetti e nozioni di linguistica italiana, debbano affrontare nuove teorie linguistiche e la lingua nelle sue varie articolazioni per perfezionare le proprie competenze arrivando ad un livello superiore.

Il compendio propone sul piano scientifico due tipologie dei testi scritti, una funzionale di Robert Alain De Beaugrande e Wolfgang Ulrich Dressler, e l'altra pragmatica di Francesco Sabatini. Partendo da un approccio fortemente testuale, il compendio presenta la lingua scritta inizialmente in una prospettiva di analisi di vari tipi di testo e delle loro caratteristiche lessicali, grammaticali e strutturali. Successivamente, avendo approfondito certi aspetti della lingua per scopi specifici, si passa ad un livello superiore di competenza linguistica, quello della redazione di vari tipi di testi scritti. Questo tipo di compito viene proposto nella parte finale di ciascuna unità perché richiede conoscenze scientifiche e linguistiche pregresse e anche formate dall'unità didattica corrente.

Ogni unità comprende il materiale scientifico in riferimento al tema, tratto da fonti autentiche, i compiti che richiedono la comprensione, l'approfondimento e l'assimilazione dell'informazione scientifica indicata. In seguito viene proposta in ordine progressivo una ricca sezione di esercizi di analisi, di trasformazione e di produzione testuale.

La metodologia didattica consigliabile nell'usare i materiali di questo compendio è quella che tiene conto della competenza linguistica dei discenti. Per la semplice ragione che il livello della lingua italiana, le motivazioni e i bisogni del gruppo discente, gli interessi specifici degli studenti potranno suggerire all'insegnante strategie diverse d'impiego dei materiali e nuova successione dei temi e delle attività presentate in questo volume. Una graduazione secondo la difficoltà o complessità linguistica dei testi e degli esercizi non può essere determinata a priori: essa presuppone una consapevolezza dei livelli di competenza linguistica posseduti dagli studenti. Però, si sa che ogni gruppo di studenti, per i soggetti che lo compongono e per altri fattori che intervengono, costituisce un *unicum*. Perciò, la struttura modulare che si è voluto dare alle sezioni di questo volume consente un impiego ed una progressione dei vari momenti non predefinita e quindi suscettibile di quei cambiamenti che tengano conto della specifica di ciascun contesto di studio dell'italiano.

Anche se per ragioni di organizzazione formale le attività si succedono linearmente in fasi distinte, incentrate sull'analisi dei concetti, nozioni e teorie testuali, sul loro approfondimento e assimilazione, sull'esercitazione in classe e a casa come lavoro individuale, il loro sviluppo può vedere tanto un ordine

diverso quanto una loro integrazione con attività ed esercizi proposti in altra unità didattica.

I materiali didattici presentati nel compendio *Tipologie dei testi italiani*, sperimentati 4 anni di seguito durante il corso di *Tipologie dei testi italiani* per gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Stato della Repubblica Moldova, sono stati successivamente rielaborati e migliorati nel tentativo di adeguarli sempre più alle aspettative ed alle esigenze del pubblico cui erano destinati.

Introducere

Cursul *Tipologia textelor italiene* își propune să dezvolte, pe parcursul celui de-al treilea an de studii, la studenții de la specialitatea Limba și Literatura italiană, competența textuală în ceea ce privește înțelegerea, identificarea, producerea diferitelor tipuri de texte și gradul diferit de dificultate, în funcție de profesiile în care acestea se manifestă. Din acest motiv, se analizează atât factorii interni cât și cei externi ai textului, adică aspectul formal și funcțional al textului.

Scopul acestui suport de curs este, cu siguranță, de a facilita însușirea materialului propus de curriculum de către studenți, dar și de a deveni un instrument util pentru profesori, care va permite obținerea unor rezultate mai bune în procesul informativ-formativ al studenților.

Suportul didactic cuprinde 10 unități didactice divizate pe conținut tematic și tipuri de text diferit, inclusiv activități de analiză și de interpretare a diferitelor teorii lingvistice și exerciții de reformulare, diseminare și redactare a diferitelor tipuri de texte. În plus, în indice sunt prevăzute obiectivele planificării educaționale pentru fiecare unitate de studiu și conținutul activităților de lucru în clasă și acasă.

Pentru a facilita utilizarea acestui manual vrem să prezentăm metoda care se află la baza elaborării sale. În primul rând, este vorba despre un material didactic destinat studenților intermediari și avansați (de la nivelul B1 la C1 din Cadrul European Comun). Este potrivit în special pentru studenții care au deja o bună cunoaștere a limbii italiene și a conceptelor din lingvistica italiană, care trebuie să se confrunte cu noi teorii lingvistice și cu limbajul în diversele sale articulații, pentru a-și îmbunătăți abilitățile și a ajunge la un nivel mai înalt de cunoaștere a limbii italiene.

Compendiul propune la nivel științific două tipologii de texte scrise, una funcțională propusă de autorii Robert Alain De Beaugrande și Wolfgang Ulrich Dressler, iar cealaltă este pragmatică a lui Francesco Sabatini. Pornind de la o abordare puternic textuală, compendiul prezintă inițial limba scrisă într-o perspectivă de analiză a diferitelor tipuri de text și a caracteristicilor lor lexicale, gramaticale și structurale. Ulterior, prin aprofundarea anumitor aspecte ale limbajului în scopuri specifice, se trece la un nivel superior al competenței lingvistice, acela de redactare a textelor. Acest tip de sarcină este propus în partea finală a fiecărei unități, deoarece necesită cunoștințe științifice și lingvistice formate în precedentă și în unitatea curentă.

Fiecare unitate include materialul științific referitor la subiect, preluat din surse autentice, sarcinile care necesită înțelegerea, aprofundarea și asimilarea informațiilor științifice. Apoi se propune o serie bogată de exerciții de analiză, transformare și producție textuală în ordine progresivă.

Metodologia de predare recomandată pentru utilizarea materialelor din acest compendiu este cea care ia în considerare competența lingvistică a cursanților. Pentru simplul motiv că, ținând cont de nivelul limbii italiene, motivațiile și nevoile grupului cursant, interesele specifice ale acestora, profesorul poate sugera strategii diferite pentru utilizarea materialelor și poate modifica succesiunea temelor, activităților prezentate în acest volum. O gradăție în funcție de dificultatea sau complexitatea lingvistică a textelor și exercițiilor nu poate fi determinată a priori: aceasta presupune o conștientizare a nivelurilor de competență lingvistică a studenților. Cu toate acestea, se știe că fiecare grup de elevi, pentru subiecții care o compun și pentru alți factori care intervin, constituie un *unicum*. Prin urmare, structura modulară pe care am dorit să o dăm acestui volum permite o utilizare și o progresie a diferitelor momente, susceptibile acelor modificări care iau în considerare contextul specific al fiecărui grup de studiu.

Deși din motive de organizare formală, activitățile se desfășoară liniar în faze distincte, concentrându-se pe analiza conceptelor și a teoriilor textuale, pe aprofundarea și asimilarea lor, pe exercitarea în sala de clasă și acasă, în calitate de lucru individual, dezvoltarea și desfășurarea acestor activități poate avea o ordine și destinație diferită, cât și integrarea lor cu activitățile și exercițiile propuse în altă unitate de învățământ.

Materialele didactice prezentate în acest suport, experimentate 4 ani la rând la cursul *Tipologia textelor italiene*, pentru studenții Facultății de Limbi și Literaturi Străine a Universității de Stat din Republica Moldova, au fost ulterior revizuite și îmbunătățite, făcându-se încercarea de a le adapta din ce în ce mai mult la așteptările și nevoile publicului țintă.

Definizione e requisiti del testo

- 1.1 IL TESTO COME UNITÀ DI COMUNICAZIONE
- 1.2 UNITÀ E COMPLETEZZA DEI TESTI
- 1.3 LA COESIONE TESTUALE
- 1.4 LA COERENZA TESTUALE

1.1 Il testo come unità di comunicazione

L'uomo comunica in molti modi, ma la forma di comunicazione privilegiata è quella che si serve del mezzo linguistico. Al centro della comunicazione linguistica si trova il testo. Infatti, quando parliamo o scriviamo non enunciamo singole parole o frasi, ma elaboriamo dei discorsi; pertanto non possiamo limitarci alla conoscenza dei termini e delle regole della lingua, ma dobbiamo sapere in quale modo combinare le parole secondo uno schema logico, per produrre messaggi comprensibili, adeguati agli scopi e alle circostanze. Possedere la lingua significa, perciò, poter comprendere e produrre testi di varia natura e di diverso grado di difficoltà.

Innanzitutto, va detto che la nozione elaborata dalla linguistica testuale per il concetto di 'testo' (dal latino *textus*, participio del verbo *texere* 'tessere') fa spesso riferimento alla "metafora del tessuto"¹, la quale collega l'universo tessile a quello della linguistica per mezzo dell'immagine della trama di singoli fili, di differenti colori e spessori, che sarebbero, appunto, le parole, intrecciate ad arte per dare vita a un insieme organico. Questa metafora è, per altro, largamente diffusa nel nostro immaginario collettivo, basti pensare ad espressioni come "perdere il filo del discorso" e "riprendere il filo del discorso"² ma concorre, talvolta, a formare nella nostra mente l'idea, non del tutto completa, di testo come di un insieme di numerosi segmenti tra di loro connessi. In realtà, può essere considerato testo "qualsiasi enunciato o insieme di enunciati – realizzato in forma orale, scritta o trasmessa – dotato di senso che, collocato all'interno di opportune coordinate contestuali, realizza una funzione comunicativa"³.

"A livello di superficie il testo si presenta indubbiamente come successione lineare di sequenze o di atti linguistici. [...] Dietro alla natura lineare del testo

¹ SERIANNI, Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 25.

² PALERMO, M., *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013, p. 13.

³ *Ibidem*, p. 22.

si cela tuttavia a livello logico-semanticamente una strutturazione più complessa adombrata dalla metafora del *textus*. In modo analogo alla trama di un tessuto, il testo presenta una forte strutturazione interna, di natura logico-semanticamente e non una semplice giustapposizione di parti, a cui spesso viene ricondotta la coesione testuale. Una strutturazione interna governata da un principio gerarchico, con sequenze - o atti linguistici - sovraordinate e sottordinate [...]”⁴.

Il testo, come ogni messaggio, deve adeguarsi, per forma e contenuto, alla situazione comunicativa; deve quindi considerare l'emittente (da chi parte il messaggio), il destinatario (per chi è stato pensato il messaggio), il canale (il testo può essere orale o scritto) e il contesto (circostanze particolari in cui ogni evento comunicativo è inserito)⁵.

In questa ottica, il testo presenta diversi gradi di lunghezza: può essere lunghissimo (per esempio un romanzo, un'opera scientifica, un libro di testo...), più breve (una novella, una circolare, un tema, una poesia...) o addirittura brevissimo (una sola frase o anche una sola parola, come accade, per esempio, nei telegrammi). Saranno testi tanto la *Divina Commedia* quanto la targa che reca la dizione *Uscita* affissa in una sala cinematografica. Infatti entrambi i testi hanno un contenuto comunicativo. Se è facile indicare che cosa voglia dire 'uscita', proprio perché la parola in questa situazione ha un solo e puntuale significato, è molto più complesso dire quali siano gli intenti comunicativi del poema dantesco. I messaggi espressi dall'autore sono molteplici. Entrambe le produzioni linguistiche hanno un emittente e un destinatario, espliciti o impliciti. Nel caso della "Divina Commedia" l'emittente è ovviamente l'autore, Dante; nel caso della targa è la legge o il gestore della sala. Quanto al destinatario, l'indicazione di 'uscita' è rivolta al pubblico che si trova nella sala, mentre per il poema si dovrebbe parlare dei lettori contemporanei e posteriori.

I testi possono essere diversi non solo per lunghezza, ma anche per argomento: c'è una certa differenza, infatti, tra un'opera poetica, un saggio scientifico, una circolare ministeriale e così via. Un'altra caratteristica che diversifica i testi è lo scopo comunicativo; infatti, si può formulare un testo per descrivere, per narrare, per dare informazioni, per suscitare emozioni, per convincere, e per molti altri scopi.

Dagli anni Settanta i linguisti distinguono alcuni requisiti che devono essere assolti perché si possa parlare di un testo. Per far sì che un messaggio diventi un testo occorrono i requisiti fondamentali che Beaugrande e Dressler hanno schematizzato in sette criteri di testualità: coesione e coerenza, incentrati sul testo, intenzionalità e accettabilità, orientati verso il parlante-ascoltatore, informatività

⁴ GATTI, Maria Cristina, *Il testo di cronaca politica fra narritività e argomentatività*, in GOBBER, Giovanni - MILANI, Celestina (a cura di), *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 153-165.

⁵ JAKOBSON, Roman, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966.

e situazionalità, collocano il testo nella situazione comunicativa e l'intertestualità garantisce la definizione dei diversi tipi testuali ⁶.

Riassumendo l'essenza delle varie definizioni proposte nella linguistica testuale potremmo dire che la coesione è l'insieme di meccanismi di cui un testo si serve per assicurare il collegamento tra le sue parti a livello di superficie, cioè la giustaposizione dei componenti di un testo, sia dal punto di vista grammaticale che da quello semantico. La *coerenza*, prevede un livello più profondo rispetto alla coesione, poiché riguarda la struttura semantica di un testo, la struttura logica e psicologica dei concetti espressi. Un testo produce senso se esiste una continuità di senso all'interno del sapere attivato con le espressioni testuali, sarà privo di senso se i riceventi non riescono a rilevare una continuità. *L'intenzionalità*, criterio che riguarda l'intenzione di chi produce un testo coeso e coerente. *L'accettabilità*, riguarda il ricevente, un testo coeso e coerente prodotto con una certa intenzionalità deve essere accettato dal ricevente sullo sfondo di un determinato contesto sociale e culturale; l'accettazione del ricevente prevede sia la tolleranza di determinati disturbi comunicativi, sia la ricerca di una coesione e di una coerenza anche dove queste potrebbero mancare. *L'informatività*, si riferisce al grado di prevedibilità o probabilità che determinati elementi o informazioni compaiano nel testo. L'intonazione, le pause, il ritmo, la quantità, le variazioni di timbro e di velocità di eloquio, sono rilevanti nel processo di produzione e comprensione di un enunciato, lo scambio enunciativo è reso possibile dal fatto che l'emittente e l'ascoltatore hanno in comune una base di conoscenze, ricavate da porzioni precedenti dell'enunciato o da rinvii all'esperienza extralinguistica e l'emittente darà per scontato che il ricevente possa facilmente ricostruire l'argomento di cui si sta parlando anche se non è esplicitamente formulato. *La situazionalità*, riguarda la rilevanza e l'adeguatezza di un testo all'interno di una determinata situazione comunicativa. Per situazione comunicativa si intende l'insieme delle circostanze, sia linguistiche che sociali, nelle quali l'atto linguistico viene prodotto. *L'intertestualità*, mette in rapporto il testo con altri testi con cui esistono connessioni significative. Questo criterio designa le interdipendenze fra la produzione e la ricezione del testo e le conoscenze che i partecipanti alla comunicazione hanno di altri testi.

Fra questi requisiti ci sono alcuni e più precisamente l'intenzionalità, l'accettabilità, l'informatività, la situazionalità e l'intertestualità che possiamo considerare come "esterni" alla produzione di un testo. Essi coincidono con le condizioni costitutive della comunicazione testuale. Se queste proprietà non sono soddisfatte, il processo comunicativo fallisce, o si realizza in modo incompleto. In questo caso il testo viene osservato dalla prospettiva dinamica o procedurale con la focalizzazione del processo della sua costruzione e della sua

⁶ BEAUGRANDE, DE, Robert, DRESSLER, Wolfgang, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, il Mulino, 1984.

interpretazione. Questo punto di vista sposta l'analisi del testo nella disciplina chiamata *pragmatica*, il cui obiettivo consiste, appunto, nel descrivere e teorizzare l'uso linguistico in contesto.

Entrando, invece, dentro il testo stesso, alcuni linguisti come Giorgio Graffi e Luca Serianni⁷ considerano che un insieme di parole può essere definito testo quando vengono soddisfatte quattro condizioni essenziali: *unità e completezza, coesione e coerenza*. Questa definizione di testo è elaborata adottando una prospettiva di osservazione statica: il testo è stato considerato come prodotto specifico della comunicazione linguistica.

In seguito ci soffermeremo ad analizzare i requisiti che riguardano il testo dal punto di vista linguistico, tralasciando volutamente da parte i requisiti che si riferiscono alla situazione extralinguistica. Ovviamente i concetti di 'unità' e 'completezza', 'coesione' e 'coerenza' si possono rendere utili nell'esame dei testi solo se vengono analizzati tenendo presente come si stabiliscono effettivamente le connessioni e le relazioni fra gli avvenimenti comunicativi.

1.2 Unità e completezza dei testi

L'**unità** consiste nella costituzione di una raccolta di dati che un testo propone come un prodotto unitario, anche se suddiviso in parti. Un testo si può considerare unitario se presenta una forma linguistica in cui tutti gli elementi siano collegati tra di loro ed abbiano un contenuto tematicamente continuo, nel quale l'argomento che costituisce il centro del suo discorso appaia trattato in maniera sufficientemente esaustiva sia in relazione ai fini dell'emittente che alle aspettative presumibili del destinatario. Esso si può considerare autonomo se presenta i segni di una relativa indipendenza da altri testi con i quali concorra, dai quali sia "circondato".

Sono vari gli elementi, linguistici e non, che permettono di delimitare gli estremi del testo. In un testo orale, i limiti sono in genere costituiti da frasi di ingresso (*Senti, il problema è questo...*) e di uscita (*Bene, allora restiamo d'accordo così.*), da elementi ritmici, come il silenzio, da codici o paracodici non linguistici, come quello cinesico; in un testo scritto si danno in genere ben precisi confini fisici (in un volume, l'inizio è il titolo, la fine è l'ultima parola dell'ultimo capitolo); in un testo scritto trasmesso (in un testo Web, ad esempio) sono invece soprattutto indizi di tipo paratestuale a guidare il lettore nel giudizio (cambiano sito - uscendo da un testo in formato ipertestuale - mutano ad esempio l'impostazione della pagina, i colori, la grafica, oltre che, spesso, la lingua, lo stile, gli argomenti).

⁷ GRAFFI, Giorgio, *Sintassi*, Bologna, il Mulino, 1994; SERIANNI, Luca, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna, 2004.

Un testo che manchi di completezza e organicità risulta incomprensibile. Un testo **completo** deve trattare un argomento centrale o tema di fondo, sviluppandolo in tutti gli aspetti ad esso pertinenti e connessi, senza deviare dall'argomento centrale.

Quanto detto è importante rispetto a qualunque tipo di testo, sia esso un romanzo, una relazione, una spiegazione. Ogni volta che si realizza una produzione linguistica, orale o scritta, è perciò determinante avere presente il rispetto di queste indicazioni, senza tralasciare nulla di importante, ma evitando le divagazioni o ripetizioni inutili.

1.3 La coesione testuale

La coesione di un testo è caratterizzata dalla correttezza, che si raggiunge rispettando le regole della lingua. Il termine *coesione* proviene dalla fisica, dove indica la proprietà dei corpi di resistere alla rottura grazie ai collegamenti che tengono unite e salde le parti di cui si compongono. In linguistica la **coesione** è l'insieme di meccanismi di cui un testo si serve per assicurare il collegamento tra le sue parti sia dal punto di vista grammaticale che da quello semantico.

Nella produzione di un testo occorre rispettare l'ortografia e l'ortografia, cioè le parole devono essere pronunciate e scritte in modo corretto per evitare che un banale errore modifichi il significato del messaggio (cfr. *principi* e *principi*, *predica* e *predica*, *pàgano* e *pagàno*, ecc.).

Vanno rispettate anche le regole della morfologia: le varie parti del discorso devono essere utilizzate rispettando la **concordanza per genere e numero**. Se si dice:

Il ragazzo studioso hanno buoni risultati scolastici,

il testo risulta incomprensibile, perché il soggetto della frase è maschile singolare, mentre l'aggettivo ad esso riferito è femminile plurale e poi il predicato è al plurale.

La composizione di un testo comporta anche una corretta **disposizione delle parole**, che rispetti l'ordine sintattico della lingua usata. Ad esempio, se si forma la frase:

**Il canarino è del mio vicino di casa che senti cantare la mattina*
invece di:

Il canarino che senti cantare la mattina è del mio vicino di casa,

per il fatto di avere collocato in diverso ordine le due proposizioni che compongono il periodo, si è falsato il significato globale della comunicazione:

nel primo caso, infatti, risulta che a cantare sia il vicino di casa, nel secondo caso, invece, il canarino. L'informazione è cambiata in modo sostanziale. Le carenze in tema di correttezza formale rappresentano un notevole ostacolo alla capacità di comunicare in modo efficace e dimostrano una scarsa competenza linguistica.

Un testo può essere formato da un semplice sintagma (si pensi alle insegne dei negozi o ai cartelli stradali: *coiffeur, Castiglione della Pescaia*), da una frase singola, verbale (*è vietato sporgersi*) o nominale (*attenti al cane*), da una frase complessa per subordinazione o coordinazione (si pensi a sms quali *se non mi vedi chiama subito Francesca; Francesca ti saluta e ti invita alla festa; Francesca ti saluta, ti aspetta a casa sua*) o da una sequenza di frasi. Andando oltre alla misura dei sintagmi e delle frasi e guardando ai periodi, incontriamo due fondamentali strumenti per garantire la coesione testuale: i coesivi e i connettivi.

I **coesivi** sono elementi linguistici che tengono insieme un testo e ne assicurano la continuità tematica. Grazie ai coesivi si può richiamare un elemento espresso in precedenza.

Il primo e più ovvio strumento di coesione è dato dagli **accordi grammaticali** che segnalano, ad esempio, il rapporto fra una voce verbale e il suo soggetto (*il ragazzo hanno buoni risultati scolastici*) o fra un nome e un aggettivo (*il ragazzo studioso*).

Un altro mezzo di coesione sono i **sostituenti**. Un ruolo molto importante nella coesione dei testi è svolto da tutti quegli elementi la cui funzione è quella di sostituirne altri, costruendo così una fitta trama di rinvii. Una fra le classi di forme che assolvono la funzione di sostituzione grammaticale sono i **pronomi** (dal latino *pronomen*, cioè che sta al posto di un nome). Essi possono sostituire e quindi rinviare a qualcosa che viene prima (funzione anaforica):

Il passante si rivolge al vigile per chiedergli una indicazione

o a un elemento che viene dopo (funzione cataforica):

Per chiedergli una indicazione, il passante si rivolge al vigile

o a un elemento esterno al testo (funzione deittica):

- *Vieni al cinema?*
- *Si, ci vengo.*

La sostituzione avviene anche mediante **sinonimi**, **iperonimi**, **nomi generali**. Si tratta della **sostituzione lessicale**, costituita da coesivi lessicali e non grammaticali, cioè da un vocabolo che condivide più o meno precisamente il significato di un altro (sinonimo: *vecchio – anziano*), lo include, mantenendo un

carattere semanticamente specifico, ma più ampio (iperonimo: *gatto – felino*) o ricorrendo a un termine di significato generico (*La frode informatica viene punita con la reclusione da uno a cinque anni [...] se il **fatto** è commesso*).

Uno dei criteri fondanti della composizione letteraria è appunto evitare di ripetere la stessa forma a breve distanza a meno che non si voglia focalizzare l'attenzione su di essa. La coesione viene ottenuta, dunque, soprattutto attraverso l'utilizzo di sostituenti di diverso tipo. Al contrario, in testi che hanno una finalità pratica come quelli regolativi si preferisce ripetere lo stesso termine con lo scopo di ridurre l'ambiguità del messaggio. In questo caso è la pura e semplice **ripetizione** di uno o più vocaboli a servire da elemento coesivo (... *con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito* [legge 194 del 22 maggio 1978, art. 5 comma 1]).

Fino a questo punto abbiamo esaminato mezzi di coesione basati sulla presenza di alcuni elementi (che ne possono sostituire o ripetere altri). Prenderemo ora in esame un meccanismo che, almeno in superficie, appare completamente diverso: l'**ellissi** (dal gr. *éllipsis* 'mancanza'). Si tratta del fenomeno per cui viene omissa un riferimento esplicito al già detto, o più raramente, a ciò che verrà detto. Ad esempio nel seguente dialogo: A: *Quando ci vediamo?* B: *Alle sette*, la comprensione della risposta necessita il recupero della parte omissa (*ci vediamo*). In italiano l'ellissi è obbligatoria quando il soggetto di una frase coordinata, *Giovanna mangia e beve*, o subordinata, *Giovanna mangia poiché ha fame*, è lo stesso della reggente. Negli esempi il pronome sottinteso **lei**, costituisce un potente legame coesivo in quanto costringe continuamente a effettuare operazioni di recupero dell'intorno linguistico.

La **riformulazione** è un mezzo di coesione che consiste nel sostituire al già detto un'espressione che richiami nel contesto ciò di cui si è parlato. Per esempio, il modo in cui richiamiamo il nome del celebre personaggio Napoleone Bonaparte è la parafrasi *grande corso* o *l'imperatore francese*, perché tutti conoscono il fatto che Napoleone ebbe la carica di imperatore dei francesi e molti ricordano che nacque in Corsica.

Una classe molto ampia di strumenti di coesione è costituita dai connettivi. Si tratta di elementi che collegano parti diversi del testo esplicitandone i rapporti logici. Il termine **connettivo** indica in linguistica ciascuna delle forme invariabili (congiunzioni, locuzioni, ecc.), che indicano relazioni che strutturano 'logicamente' i significati della frase e del testo.

Dal punto di vista sintattico, i connettivi possono appartenere a classi diverse. Secondo la classificazione di Ferrari A. e Zampesi L.⁸ essi possono essere:

⁸ FERRARI, Angela & ZAMPESE, Luciano, *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli, 2000, p. 275.

- Preposizioni: *Ho pensato di invitarti a pranzo domani.*
- congiunzioni o locuzioni congiuntive subordinanti (***perché, se, malgrado che, affinché, a meno che*** ecc.).
Ci sarà anche lei, a meno che non stia bene.
- congiunzioni coordinanti quali ***e (né), ma, o (oppure)***.
Ci sarà anche lei, ma dubito che osi prendere la parola davanti a tutti.
- avverbi e congiunzioni o sintagmi preposizionali e nominali con funzione avverbiale (***infatti, tuttavia, per esempio, dunque, di conseguenza, insomma, in ogni caso, tutto sommato*** ecc.).
Ti consiglio di discutere con i tuoi colleghi, o di parlare col direttore, o alla peggio di cercarti un altro lavoro; insomma, l'importante è fare qualcosa.

Dal punto di vista del significato, l'ampia classe dei connettivi può essere articolata secondo il tipo di relazione logica che essi indicano. Tra i connettivi usati più frequentemente è possibile distinguere quelli che formano le seguenti categorie⁹:

- SPAZIALI – esprimono rapporti di spazio anche astratti: ***dove, lì, là, sopra, sotto, verso, in direzione di, a destra, a sinistra, fino a, all'interno, all'esterno, davanti, dietro, qui.***
In Italia si fa colazione con cibi dolci, qui in Austria a colazione si mangiano insaccati e formaggi.
- TEMPORALI – indicano l'ordine cronologico con cui si uniscono i vari eventi. Esprimono anteriorità: ***prima, in precedenza, qualche giorno fa, allora, anticamente, una volta, a quei tempi, proprio allora.***
Oggi Marica ha i capelli cortissimi, qualche giorno fa li aveva lunghi fino al sedere!

Esprimono contemporaneità: ***ora, adesso, mentre, nel frattempo, intanto che, a questo punto, in questo momento, in questo istante.***
All'inizio non ti potevo proprio vedere, ora, non ti sopporto ancora di più.

Esprimono posteriorità: ***alla fine, successivamente, dopo molto tempo, dopo vari anni, poi, in seguito, quindi.***
Luca studiò molti anni a Ferrara, poi, si trasferì a Venezia.

- LOGICO CAUSALI – stabiliscono un rapporto di causa, effetto, una successione di eventi.

⁹ FERRARI, Angela, *Le trame logiche dei notiziari accademici*, in Ed., *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Firenze, Cesati, 2005, pp. 245-290.

Quando la causa precede l'effetto si usa: **ne deriva che, di conseguenza, quindi, dunque, pertanto, perciò, da ciò si deduce che, così che.**

Il riscaldamento si è rotto, pertanto, quest'inverno batteremo i denti dal freddo!

Quando l'effetto precede la causa si usa: **dato che, siccome, poiché, perché, dal momento che.**

Quest'inverno batteremo i denti dal freddo, dato che il riscaldamento è rotto.

- **PRESCRITTIVI** – indicano in modo rigido l'ordine delle azioni: **prima di tutto, innanzitutto, in primo luogo, poi, in secondo luogo, in terzo luogo, infine, in sintesi, in conclusione, insomma, dunque.**
Prima di tutto fatti una doccia e poi ne parliamo!
- **CONCESSIVI** – collegano due frasi una delle quali ammette (concede) qualcosa rispetto all'altra: **anche se, nonostante, nonostante che, benché, sebbene, quantunque, per quanto.** Le frasi concessive esprimono una premessa cui non fa seguito la conseguenza che sarebbe lecito attendersi, bensì una conclusione imprevista.
*Benché fosse inverno, il clima era mite e ci si poteva fare il bagno.
Per quanto si eserciti, non riesce a suonare bene.*
- **ESPLICATIVI** – stabiliscono un rapporto di chiarificazione, introducono una spiegazione: **cioè, infatti, ad esempio, in altre parole, per quanto riguarda, tra l'altro, in sintesi.**
La tua vista mi provoca sentimenti negativi. In altre parole, non ti sopporto!
- **AGGIUNTIVI** – si usano per aggiungere argomenti a quelli già proposti: **e, anche, inoltre, per di più, neanche, neppure, né.**
Anche domani piove.
- **AVVERSATIVI** – stabiliscono un rapporto di opposizione, introducono un'opposizione rispetto a quanto già detto: **ma, invece, ciononostante, malgrado ciò, tuttavia, pure, nondimeno, eppure, mentre, al contrario.**
Sei brutto, povero, ti vesti male e sei sempre in ritardo. Tuttavia, ti amo da morire!

- IPOTETICI – introducono un’ipotesi: ***se è vero che, ammettendo che, nel caso in cui, partendo dal presupposto che, ipoteticamente, poniamo il caso che, a meno che.***
Se è vero che mi hai detto la verità, ti perdono!
- CONCLUSIVI – introducono una parte del discorso che ha la funzione di concluderlo, riassumerlo: ***affinché, allo scopo di, allora, perciò, pertanto, quindi, insomma.***
Insomma, il discorso non è ancora ben chiaro!
- DI SOMIGLIANZA – stabiliscono un rapporto di analogia tra due parti: ***analogamente, anche, come, mentre.***
La moglie di Luca è una donna in gamba. Anche la moglie di Mario è molto brava.

Dal punto di vista intrinseco, il significato del connettivo può essere considerato come un’istruzione offerta al ricevente per identificare la relazione logica che il parlante ha inteso veicolare. A seconda del connettivo, tale istruzione può essere o molto povera o via via più ricca, e dunque specifica. Prendiamo il caso delle relazioni causali. Il connettivo *siccome* è più ricco di *perché*, in quanto presenta la causa come una nota; infatti esso non è adeguato per introdurre una causa che il contesto chiede di presentare come nuova:

- a. *come mai non è venuto?*
- b. * *siccome è ammalato*

Il connettivo *perché*, invece, può esprimere sia cause nuove:

- a. *come mai non è venuto?*
- b. *perché è ammalato*

sia, in particolari condizioni, cause date:

è una situazione nuova; e, perché è una situazione nuova, meglio essere cauti

La differenza tra povertà e ricchezza semantica riguarda anche altre classi di connettivi, come, per es., quelli condizionali: così, mentre *se* può introdurre sia condizioni positive che negative, il connettivo condizionale complesso *a meno che* è specializzato per quelle negative. Ciò appare dal fatto che (a) è naturale mentre (b) è strano, se pensato in una situazione normale:

- a. *arriverà in orario alla riunione, se il treno è puntuale*
- b. * *arriverà in orario alla riunione, a meno che il treno sia puntuale*

Come già mostrano gli esempi di sopra, i connettivi più poveri sono caratterizzati da una maggiore flessibilità d’uso. Il loro valore si precisa a seconda

degli elementi connessi e del contesto. A questo proposito è particolarmente noto il caso della congiunzione *e*, il cui significato di base può, appunto, arricchirsi assumendo a seconda dei casi valori di *posteriorità temporale*, *conseguenza*, *concessione*, ecc. (cfr., ad es., De Cornulier 1985)¹⁰:

- a. *Francesca ha comprato un libro e l'ha regalato all'amico.*
- b. *Francesca si è sentita male ed è stata ricoverata all'ospedale.*
- c. *Francesca ha studiato molto e non ha superato l'esame.*

Invece che arricchirsi, in determinati contesti d'uso un connettivo può svuotarsi in parte del suo significato logico intrinseco. Ciò si verifica quando esso non si aggancia a materiale linguistico ma alla situazione d'enunciazione. Si pensi a un enunciato quale (a), asserito da qualcuno che ha appena aperto la porta di casa, in cui *ma* sottolinea il sentimento di contrarietà:

(a) *ma che freddo che fa!*

Si pensi anche all'uso di *allora* in (b), che perde totalmente il suo valore di conseguenza:

(b) [all'inizio di una discussione in classe]
allora, sapete che il 7 dicembre abbiamo fatto questo consiglio di classe.

In casi come questi, i connettivi diventano meri **segnali discorsivi**, cioè elementi che si limitano a sottolineare aspetti interazionali come la presa di turno, la richiesta di attenzione, ecc. I segnali discorsivi costituiscono una classe non morfologica o lessicale ma funzionale¹¹.

Accanto alla concezione di connettivo qui proposta, ne circola in linguistica una più ristretta¹². Essa riserva il nome di connettivo solo a quegli elementi che mettono in relazione atti linguistici autonomi e non proposizioni all'interno di un singolo atto. In questo senso, la congiunzione *perché* sarà un connettivo testuale nell'impiego (a) e (b) ma non nell'impiego (c).:

- a. *Vattene! Perché non ne posso più.*
- b. *Stavolta ho deciso che non verrò. Perché sono stanco di lavorare per tutti.*
- c. *[Come mai sei così stanco?] Lo sono perché non ho chiuso occhio tutta la notte.*

¹⁰ DE CORNULIER, Benoît, *Effets de sens*, Paris, Editions de Minuit, 1985.

¹¹ Per il concetto di segnale discorsivo consultare BAZZANELLA, Carla. *I segnali discorsivi*, in *Grande grammatica di consultazione*, a cura di RENZI, L., SALVI, G. E CARDINALETTI, A. Bologna, il Mulino, 1988-1995, 3 voll., 3° vol. (*Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*), pp. 225-257.

¹² Una definizione più ristretta è presente nel manuale di linguistica di Simone, per il quale i connettivi sono "tutti gli elementi che svolgono la funzione di connettere porzioni diverse del testo (sia all'interno della stessa clausola sia di clausole diverse), pur senza aver necessariamente un punto d'attacco in un'altra parte del testo. In pratica sono connettivi quasi tutte le congiunzioni e una parte notevole degli avverbi, ma anche un numero difficilmente definibile di sintagmi preposizionali e di clausole". Si veda in: SIMONE Raffaele, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari: Laterza, 1994, p. 424.

Solo nei primi due casi la reggente è infatti associata a un atto linguistico autonomo (un ordine nel primo caso, un'asserzione nel secondo) ed è seguita da un secondo atto di motivazione. In questa concezione ristretta, i connettivi sono più precisamente **connettivi pragmatici**, cioè elementi di collegamento che operano al di là della frase, legandosi a un atto linguistico esterno, esprimendo l'atteggiamento dell'emittente nei confronti del testo (verbi come *figurati, senti*, congiunzioni come *allora, ma*, interiezioni come *beh, mah* ecc.).

Per delimitare meglio i due fenomeni ci si può riferire col termine di **connettivo testuale** ai connettivi in funzione di segnale discorsivo, cioè a quegli elementi che mettono in relazione atti linguistici autonomi, invece a quelli che uniscono proposizioni all'interno di un singolo atto – col termine di **connettivo frasale** perché hanno un valore puramente semantico. Lo stesso termine può funzionare sia come connettivo con valore semantico che quello pragmatico. Risulta che i connettivi possono fare parte della categoria dei segnali discorsivi, ma non viceversa, perché i segnali discorsivi sono elementi linguistici eterogeni (parole, espressioni, frasi), di natura tipicamente pragmatica, diffusi specialmente nella lingua parlata che assumono funzioni del discorso a seconda del contesto.

1.4 La coerenza testuale

Mentre la coesione si riferisce al corretto collegamento formale tra le varie parti di un testo, la coerenza riguarda il suo significato. Un testo è **coerente** quando c'è continuità tematica tra le varie parti che lo compongono e unità stilistica nell'espressione. E questo non basta, il testo deve adeguarsi alla situazione comunicativa.

Un testo è coerente **se non è contraddittorio**, vale a dire se quanto è affermato, ad esempio, nella prima parte, non viene negato o contrastato da quanto è posto successivamente, cioè si nota la continuità di senso. Pertanto non possiamo dire in una descrizione, in cui parliamo di un nostro amico Giovanni, che è una persona educata e poi, poco più oltre, affermare che *“giunto con notevole ritardo, non chiese scusa a nessuno”*. Rischiamo di creare dei dubbi. Ma allora Giovanni è veramente educato oppure è un maleducato?

Il testo deve risultare ordinato nella successione logica dei pensieri in modo da non creare disordine espositivo. Inoltre deve essere presente anche l'ordine temporale o, per lo meno, si deve utilizzare un ordine rovesciato (intreccio), ma chi legge deve aver modo di capire la successione cronologica dei fatti. La **coerenza contenutistica** o di significato è l'ordine logico in base al quale si sceglie, in un testo, di combinare le parti (o sequenze) che lo compongono e che si possono disporre o meno:

- in ordine cronologico, cioè in ordine di tempo: le sequenze si svolgono secondo quella che è la successione reale degli avvenimenti, in regolare successione dal passato, al presente, al futuro;
- in ordine spaziale: le sequenze rispettano un preciso percorso (dentro/fuori, alto/basso...);
- in ordine di causa: una sequenza rappresenta una causa, quella successiva il suo effetto e così via.

La disposizione secondo un certo ordine viene determinata dalle esigenze comunicative dei diversi tipi di testo, ma, una volta scelta, deve essere rispettata, altrimenti il testo diventa incomprensibile.

Affinché un testo sia coerente, ci sono ancora alcune regole da seguire:

- tutte le informazioni devono essere “in tema”, cioè inerenti all’argomento trattato;

se, per esempio, dovendo trattare l’argomento “La mia classe”, si componesse un periodo del genere:

La mia classe è composta di venti alunni, dieci maschi e dieci femmine; mia zia, questa mattina, ha preparato la colazione,

questo non sarebbe un testo, perché l’ultima frase non ha nulla a che fare con l’argomento da svolgere;

- non si devono omettere informazioni essenziali; se si deve descrivere, per esempio, un compagno di classe, non si potrà omettere di dire se è maschio o femmina o se ha una caratteristica che lo distingue tra tutti.

Perciò si dice che un testo è connesso se non contiene salti logico-contenutistici tra un’informazione e l’altra, cioè se il testo gode di una buona connessione dei contenuti. Se durante la stesura del testo, l’autore si dimentica di inserire una frase come questa nel nostro caso: *Io appartengo irrimediabilmente a questa seconda categoria* (la mancanza della frase nel testo viene indicata col simbolo *), ci si può rendere conto che manca un elemento indispensabile per dare comprensione a quanto esposto in seguito.

LA PAGHETTA

*Il problema dei soldi è vissuto da tutti i ragazzi, sia da chi ne ha molti sia da chi non ne ha affatto: il primo pensa solo a come spenderli, il secondo invece perde la testa per non spenderne. * Non che riceva una paga da fame, ma il fatto è che non mi accorgo neppure di riceverla, voglio dire, cioè, che non mi dura nulla, che spesso l’ho già spesa prima di averla: in pratica ho le mani bucate e i miei finiscono col lamentarsi per il fatto che sono sempre al verde.*

(Francesco S., La condizione giovanile, Clio, adatt.)

Il testo non è coerente anche quando facciamo, in parte o completamente, scelte linguistiche non adeguate o non in sintonia col contesto. Ad esempio

utilizzare un registro alto in una situazione informale o viceversa. La mamma al proprio figlio non dirà “*Vieni, ti devo somministrare l’antibiotico prescritto dal medico*”, ma userà un linguaggio più semplice: “*Vieni che ti do l’antibiotico*”.

Oppure in un testo di scienze non verrà utilizzato un linguaggio sciatto del genere: *L’uscita del fumo dal camino delle fabbriche, quando si mescola alla pioggia, diventa un miscuglio acido che cade sugli alberi e sulla terra dalla quale loro prendono le sostanze. Ma uno scientifico: Le emissioni dei vapori industriali, combinandosi con la pioggia, si riversano sotto forma di acidi micidiali sugli alberi e nel suolo da cui essi traggono il loro nutrimento.*

In questo caso si dirà che è rispettata la **coerenza espressiva** quando un testo utilizza un registro omogeneo, il che significa che le varie parti di cui è composto sono uniformi nel registro linguistico. Non si devono mescolare, senza precise ragioni, costrutti linguistici diversi che finirebbero per rendere il testo confuso o poco comprensibile e quindi inadeguato alla situazione comunicativa.

Nei testi letterari, talvolta si rilevano dei bruschi cambiamenti di registro per esigenze espressive, in quanto si fanno parlare personaggi diversi o si presentano le situazioni dal loro punto di vista.

Per **coerenza comunicativa** si intende la maggiore adeguatezza possibile del testo alla situazione comunicativa, che deve essere individuata preliminarmente. Pertanto occorre individuare lo scopo dell’emittente, identificare le caratteristiche del destinatario e scegliere il livello espressivo più adatto a soddisfare le esigenze comunicative. Gli atti linguistici non sono mai fine a se stessi, ma si realizzano secondo una precisa intenzione, detta scopo comunicativo, che l’emittente intende conseguire. Gli scopi comunicativi possono essere diversi:

- scopo formativo, quando l’emittente intende informare il destinatario mediante una descrizione, un racconto, una comunicazione, un’affermazione o una negazione;
- scopo emotivo-desiderativo, se l’emittente esprime un sentimento, un desiderio, un timore o una minaccia;
- scopo interrogativo, invece, quando viene formulata una domanda diretta;
- scopo imperativo-regolativo-persuasivo quando l’emittente vuole imporre o suggerire qualcosa al ricevente.

Di solito è abbastanza facile riconoscere lo scopo comunicativo, ma accade anche che esso non sia di facile interpretazione, specie se formulato in modo da non lasciar trasparire l’intenzione dell’emittente. In questo caso occorre badare al contesto. Accade, infine, che lo scopo di un testo non sia univoco, ma che possa, dietro uno scopo apparente, cioè evidente per tutti, nascondere uno scopo indiretto, che è quello reale cui l’emittente sta mirando. Quando

lo scopo è doppio, lo è anche il significato, che può essere letterale (lettura o ascolto del testo) oppure globale (dedotto dagli elementi della situazione comunicativa). Per esempio, se una madre si rivolge al figlio, particolarmente goloso, dicendogli:

« *Non ti sembra di mangiare troppi dolci?* »

non vuole domandare un'opinione, in realtà vuole invitarlo a non mangiarne più.

Nel campo della pubblicità è frequente il caso in cui l'emittente voglia mascherare uno scopo reale persuasivo dietro quello informativo. Ad esempio, lo slogan:

Al lotto le vincite non si fanno aspettare!

dietro l'apparente scopo informativo cela lo scopo reale-persuasivo di convincere a giocare al lotto.

COMPITI

A. Leggete le definizioni di testo proposte da vari linguisti. Sottolineate le parti che secondo voi sono essenziali in ogni definizione e poi formulate la vostra propria definizione per esprimere la nozione di testo.

- “messaggio, che svolgendosi intorno a un unico tema, presenta i caratteri dell’unità e della completezza. Ciò avviene in rapporto a chi produce e a chi riceve.” (**Maurizio Dardano, Pietro Trifone, *La lingua italiana*, p. 529**)
 - Da un punto di vista generale e teorico, il testo è “una produzione linguistica (orale o scritta) fatta con l’intenzione e con l’effetto di comunicare e nella quale si possano individuare un emittente (da cui parte il messaggio) e un destinatario (per il quale il messaggio è stato pensato)” (**Luca Serianni, 2012, *Italiani scritti*, Bologna: Il Mulino, p. 25**)
 - Il testo è “l’unità fondamentale dell’attività comunicativa umana, la manifestazione linguistica di un messaggio inviato da un emittente a uno o più destinatari affinché questi, dopo averne riconosciuto l’unità e l’autonomia, lo interpretino e lo comprendano. Un testo è unitario se presenta: i) una superficie linguistica in cui tutti gli elementi siano collegati tra di loro; ii) un contenuto tematicamente continuo, nel quale l’argomento centrale del discorso appaia trattato in maniera sufficientemente esaustiva sia in relazione ai fini dell’emittente sia alle aspettative presumibili del destinatario. Un testo è autonomo se presenta i segni di una relativa indipendenza da altri testi con i quali concorra, dai quali sia “circondato”.
(**Robert Alain De Beaugrande e Wolfgang Ulrich Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna: Il Mulino, 1984**)
-
-
-
-

B. La nozione di testualità ha affascinato i linguisti, dando vita a numerosi modelli teorici. Nello specifico, secondo il noto modello di Robert-Alen

de Beaugrande e Wolfgang Ulrich Dressler, il testo è un'occorrenza comunicativa che soddisfa sette criteri, in parte inerenti al testo, in parte incentrati sugli utenti o sulla situazione comunicativa. Dopo aver letto la descrizione di tutti i criteri determinate quali sono i criteri inerenti al testo, quali incentrati sugli utenti e quali sulla situazione comunicativa.

I. LA COESIONE Concerne il modo in cui le componenti del testo di superficie, ossia le parole che effettivamente udiamo o leggiamo, sono collegate fra di loro in base a forme e convenzioni grammaticali. È dunque da considerarsi coeso un testo come “i bambini giocano nel prato”, perfettamente conforme alle norme del codice; per converso, il messaggio “il bambini gioca nella prato” non è un testo, perché privo di coesione in quanto ‘spogliato’ della concordanza di genere e numero tra articoli e sostantivi e dell’accordo tra soggetto e predicato verbale.

II. L’INFORMATIVITÀ Si parla e si scrive per comunicare qualcosa di nuovo od ottenere uno scopo, non per enunciare l’ovvio. Questo criterio concerne la misura in cui gli elementi testuali proposti sono attesi o inattesi, noti o ignoti/incerti. L’elaborazione di notizie altamente informative è più impegnativa di notizie meno informative; però, in compenso, è più interessante.

III. L’INTENZIONALITÀ Si riferisce all’atteggiamento del produttore testuale che vuole formare un testo coeso e coerente, capace di soddisfare le sue intenzioni, ossia di divulgare conoscenze o di raggiungere il fine specifico di un progetto. In altri termini, l’inserimento di questo criterio nel novero dei caratteri costitutivi del testo è un tentativo di rendere esplicito il fatto che non si dà comunicazione, e quindi produzione di testi, senza una volontà esplicita di farlo.

IV. L’INTERTESTUALITÀ È la caratteristica di un testo di istituire rapporti con altri testi compresenti o presenti nel contesto culturale di fruizione e, dunque, depositati in qualche modo nel patrimonio mnemonico dell’interprete. Ad esempio, un testo come “Non ho capito” è strettamente dipendente da uno frutto in precedenza, così come “Ho raggiunto il mezzo del cammin di nostra vita” richiama il più noto dei testi letterari italiani.

V. LA COERENZA Concerne la configurazione di concetti e relazioni tra concetti soggiacente al testo di superficie. In parole più semplici, la coerenza è la caratteristica di un testo che presenta contenuti logicamente ben collegati tra di loro, ed è pertanto il risultato dei processi cognitivi degli utenti, volti al recupero delle informazioni implicite contenute in uno scambio comunicativo. Alcuni testi

risultano immediatamente coerenti: “Mario, quando vide le prime gocce cadere, aprì precipitosamente l’ombrello”. Altri necessitano sforzi maggiori: “Mario, quando vide le prime gocce cadere, chiuse precipitosamente l’ombrello”; in questo secondo caso, l’interprete deve compiere una serie di inferenze: deve cioè ipotizzare che nella situazione descritta dal testo Mario si trovi sulla soglia di casa, in procinto di uscire con l’ombrello aperto, e che, vedendo cadere con violenza le prime gocce, abbia deciso di rientrare.

VI. LA SITUAZIONALITÀ La situazione in cui un testo viene prodotto ne decide il senso e l’uso. Un testo come “Portaaaa!” ha senso se pronunciato in una stanza in cui qualcuno ha aperto una porta che dovrebbe restare chiusa; non ne ha se pronunciato in mezzo a una distesa verde e priva della pur minima struttura architettonica.

VII. L’ACCETTABILITÀ Si tratta della manifestazione complementare dell’intenzionalità. Essa esprime la volontà del ricevente di attivare uno scambio comunicativo, riconoscendo nella sequenza di enunciati inviati gli dal suo interlocutore un testo compiuto, coeso e coerente, che sia magari utile o rilevante per acquisire conoscenze o per avviare la cooperazione a un progetto.

Criteri inerenti al testo sono _____

Criteri incentrati sugli utenti del testo sono _____

Criteri incentrati sulla situazione comunicativa sono _____

C. *Definite le nozioni di testo unitario e testo completo.*

D. *Determinate il termine coesione dal punto di vista della fisica e dal punto di vista della linguistica.*

E. *Elencate tutti gli strumenti della coesione di vostra conoscenza che assicurano la continuità tematica. Determinate l’errore della coesione e scrivete negli appositi spazi di quale mezzo di coesione si tratta.*

1. Il passante si rivolge al vigile per chiederlo una indicazione. (_____)
2. Le giovane donne amano vestirsi bene. (_____)
3. Giovanna mangia poiché Giovanna ha fame. (_____)

F. *Specificate il valore semantico, sintattico e pragmatico dei connettivi. Analizzate il caso della congiunzione ma usata in due contesti, una volta con valore semantico, un’altra volta con quello pragmatico.*

- (1) Ma non dire stupidaggini!
- (2) Il cielo è nuvoloso, ma non piove.

G. *Spiegate in che cosa si manifesta la mancanza di coerenza di questi enunciati (continuità di senso o connessione dei contenuti).*

1. Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu a Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso. L'università ha un laboratorio linguistico.
2. Per risolvere un problema bisogna prima capirne le cause che l'hanno generato. Perciò non ci si deve stupire che politici, imprenditori e alti prelati abbiano contatti con i capi mafiosi.
3. Nella nostra società la concorrenza è tale che per far conoscere ed acquistare un prodotto bisogna pubblicizzarlo al massimo. Per questo sono necessari personaggi che, comparando nelle immagini pubblicitarie, convincano il consumatore a comprare un determinato prodotto. Questo può possedere qualità eccellenti, ma, se non è bene pubblicizzato, perde punti sul mercato delle vendite. Quindi le aziende tendono a scegliere, quali raccomandatori, personaggi capaci di dare fiducia al pubblico.

ESERCIZI

1. *Leggete il testo e aggiungete gli elementi di coesione (accordi grammaticali (tre puntini) e sostituenti (serie di puntini)).*

Il nuov... regno dei Franchi fu divers... dagli altr... stati romano-barbarici per vari motiv... . In primo luogo i Franchi erano cattolic... e in secondo luogo i re merovingi stabilirono rapporti amichevol... con Bisanzio. L'aristocrazia locale gallo-romana, perciò, non vide ne... degli usurpatori violenti, anzi fu dispost... alla collaborazione.

Ma i re merovingi, come tutti ... conquistator..., consideravano i territori in loro potere come proprietà personal..., patrimonio di famiglia da spartire tra gli eredi al momento della morte. Così il territorio franco, alla morte di Clodoveo, venne diviso in quattro part..., una per dei quattro figli del re.

Tuttavia, subito dopo la spartizione, scoppiarono aspr... rivalità tra i fratelli. Ad si aggiunse la minaccia dei popol... vicini... . I re merovingi, dovettero, di conseguenza, distribuire oro e terre a nobili franchi o a senatori gallo-romani, per assicurarse..... la fedeltà. A poco a poco, mentre quest... nobil... diventavano sempre più potent... e ricch..., i discendenti di Clodoveo persero dunque l'autorità e fur... sempre meno in grado di esercitare il poter... regal... sul popolo, tanto da essere chiamati "i re fannulloni".

2. *A che cosa si riferiscono le parole sottolineate? Scrivetelo nello spazio corrispondente sotto il testo.*

LA RIVOLUZIONE VERDE

Per aumentare la loro¹ scarsa produzione agricola, in particolare quella di cereali, alcuni paesi sottosviluppati negli ultimi decenni hanno attuato la cosiddetta "rivoluzione verde". Stati come il Messico, l'India, le Filippine, la Malaysia, hanno utilizzato i prestiti messi a disposizione da imprese private e pubbliche occidentali per introdurre nelle loro² campagne nuove varietà di cereali (dalla spiga più grossa e con il gambo più robusto), moderni impianti di irrigazione, macchinari agricoli, concimi chimici e antiparassitari. Nel giro di pochi anni la rivoluzione verde ha ottenuto strepitosi risultati. Nel 1950 l'India produceva circa 50 milioni di quintali di cereali; dopo quindici anni, grazie alla rivoluzione verde, la produzione era passata a 108 milioni di quintali; anche nelle Filippine la produzione di riso è cresciuta del 75%. Ma negli anni Settanta, dopo

la prima fase di entusiasmo, sono emersi anche i problemi e le difficoltà della rivoluzione verde.

In primo luogo le rese agricole, dopo il rapido aumento dei primi anni, si sono stabilizzate, o addirittura tendono a calare, perché le nuove varietà di cereali hanno raggiunto il massimo di resa. Inoltre la rivoluzione verde richiede l'uso massiccio di fertilizzanti chimici e antiparassitari; negli anni Sessanta questi³ prodotti, derivati dal petrolio, costavano poco; ma dopo la crisi petrolifera del 1974 il loro⁴ costo è aumentato considerevolmente; di conseguenza, mentre i grandi proprietari indiani o filippini riescono ugualmente ad acquistare i prodotti chimici a loro⁵ necessari, i piccoli contadini, assai numerosi nel Terzo mondo, si sono trovati in grosse difficoltà. Molti sono stati costretti a vendere la loro piccola proprietà e sono andati ad ingrossare la popolazione delle grandi aree urbane dove⁶ il problema alimentare è diventato più drammatico. Insomma, la rivoluzione verde ha favorito soprattutto i ricchi proprietari terrieri e ha acuitizzato i contrasti sociali.

Alcuni stati del Terzo Mondo, per aumentare la resa della loro⁷ agricoltura, senza provocare gli effetti negativi della rivoluzione verde, stanno percorrendo strade diverse; ad esempio, per evitare l'uso di costosi concimi chimici che⁸ debbono essere importati dall'estero, alcuni stati come la Cina applicano una "agricoltura ecologica" che⁹ ricicla tutti i rifiuti per produrre concime e che utilizza biodigestori per produrre elettricità. Inoltre la manodopera abbondante viene utilizzata per controllare attentamente i parassiti e spruzzare le colture solo in caso di bisogno, evitando così sprechi. Il suolo, poi, viene mantenuto fertile introducendo colture promiscue ed evitando di lavorare troppo la terra con dissodamenti profondi.

(Bacchi-Londrillo, La Geografia oggi, Ed. Bulgarini)

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____

3. *Riordinate le parole delle frasi, in modo da ottenere un'espressione sensata.*

1) Il budino mangiava il bambino dalla mamma fatto. 2) Che stavi male ieri ci Paolo ha avvertiti. 3) La tavola è tutta accesa la televisione è fuori casa invece

la famigliola è apparecchiata. 4) Se ti devo ringraziare mi sono salvato di cuore. 5) Le città d'arte vengono in Italia per visitare molti stranieri. 6) Vorrei che è urgente prima di cena questo completare lavoro. 7) Il gatto di velluto dorme sul cuscino. 8) Il vigile mi ha fatto una multa che passava in quel momento.

4. *Sottolineate nel testo e poi suddividete, per categorie, le parole che servono ad evitare ripetizioni (sinonimi, iperonimi, iponimi, perifrasi, pronomi).*

Fra tutti i cereali il riso, assai più del frumento, è quello che vanta le più antiche tradizioni di colture. In Italia la sua coltivazione trova le prime documentazioni nel 1400. L'infiorescenza di questa pianta ricorda una pannocchia che sostiene frutti in numero variabile tra i 100 e i 200 grani. Quando, in autunno, il prodotto è raccolto, essiccato ed immagazzinato, il frutto resta ricoperto dai rivestimenti del fiore che ne proteggono il contenuto da contaminazioni esterne. Prima della raffinazione il cereale ha un colore grigiastro, ma dopo il processo di sbiancatura il riso diventa brillante. I bianchi chicchi, a questo punto, sono pronti per essere consumati; li utilizzeremo per antipasti, minestre, dolci.

(in opuscolo "Riseria Ferron")

Sinonimi _____
 Iperonimi _____
 Iponimi _____
 Perifrasi _____
 Pronomi _____

5. *Scegliete, fra le terne proposte, il connettivo adeguato al contesto.*

IL SIGNORE DALLA VISTA DEBOLE

Un signore aveva la vista molto debole, (1) non si metteva gli occhiali (2) non sentirsi brutto. Un giorno aspettava il treno alla stazione. "È in ritardo?" chiese a un ferroviere. Quello sorrise gentilmente, (3) non rispose. "Non posso leggere l'orario (4) ho la vista pessima" disse il signore. Il ferroviere continuò a sorridere in silenzio. "Non c'è niente da ridere!" sbottò il signore (5) cominciava a sentirsi preso in giro. "La prego, mi dica che ore sono". (6) il signore continuò a sorridere. "Lei è un bel maleducato! Lo farò presente ai suoi superiori" disse infuriato il signore. La gente che stava aspettando il treno, sentendo gridare, si voltò: (7) alcuni esclamaron: "Vergogna! Di prima mattina è già ubriaco!". Il signore, fuori di sé dalla rabbia, si avvicinò al naso del ferroviere

che continuava imperturbabile a sorridergli e capì finalmente (8) si trattava di un manifesto pubblicitario.

(U. Wolfel)

1) e – perciò – ma 2) perché – per – a 3) però – perciò – e 4) anche se – perché – dunque 5) che – e – così 6) infatti – o - ma 7) così – perché – e 8) dove – che – poiché

6. *Per collegare fra loro le parti di un testo è opportuno utilizzare adeguati connettivi (congiunzioni, avverbi, locuzioni ecc.) che servono a chiarire i legami logici. Nel seguente testo scegliete il connettivo adeguato fra i tre che vi vengono proposti.*

L'ALLEVAMENTO

Quando – Se – Allora /gli uomini cominciarono a coltivare, cominciarono anche ad addomesticare gli animali. **Così – Probabilmente – Certo** / iniziarono con i cani usati nella caccia di prede destinate a diventare cibo per l'uomo. **Ma – In seguito – Anche** / apparve più produttivo rinchiudere mandrie di erbivori selvatici in recinti vicini ai luoghi di abitazione. **Poi – Dopo un poco – Da allora** / coltivazione e allevamento divennero attività collegate fra loro. **Perciò – Oggi – Subito** / gli animali addomesticati sono moltissimi e da loro otteniamo proteine sia sotto forma di latte che di carne. **Inoltre – In seguito – Pertanto** / essi ci forniscono pelli, lana ed altri prodotti importanti. Nel passato / **poi – quindi – ma** / hanno avuto un ruolo importante nel traino. **Invece – E – Sebbene** / non dimentichiamo che ancora oggi, in alcuni paesi, come l'India, sono presenti milioni di animali da tiro, senza dimenticare anche che fra certe popolazioni dell'Africa che vivono di pastorizia, il bestiame è simbolo di status sociale. **Comunque – Pertanto – Quindi** / nonostante la nostra richiesta di carne e latte, il numero di specie addomesticate è inferiore a quello delle piante coltivate, ma da essi otteniamo quasi tutte le proteine nella nostra dieta. I popoli del Terzo Mondo possiedono almeno il 60% del bestiame che esiste, / **perciò – ma – perché** / utilizzano solo il 20% della carne e del latte che producono. **Dunque – Sebbene – Invece** / appare ancor più deplorabile questa cattiva distribuzione se pensiamo che questi paesi potrebbero, attraverso gli animali domestici, ampliare le loro riserve di cibo.

7. *Completate il testo con i connettivi scegliendone uno tra quelli dati.*

Lo spettatore

La storia del teatro è la storia di molteplici contesti ricettivi, di diversi modelli culturali (diacronia) e svariate modalità di fruizione (sincronia), che

variano con il variare delle condizioni materiali della ricezione, delle convenzioni e dei codici di comportamento tipici di una certa epoca, nonché delle aspettative e delle motivazioni con le quali lo spettatore va a teatro. Da un punto di vista storico potremmo **1. (a. in conclusione b. quindi c. tuttavia d. al contrario)** _____ analizzare la figura dello spettatore teatrale evidenziandone alcune componenti.

2. (a. Poiché b. Per prima cosa c. Infatti d. Innanzitutto) _____ il ruolo che il teatro occupa all'interno del contesto di ricezione: nell'antica Grecia, ad esempio, ha un ruolo centrale nella vita civile della polis ed è strettamente connesso alla forte ritualità delle feste dionisiache; a Roma il teatro, pur non essendo al centro del vivere religioso e civile della città, è **3 (a. invece b. tuttavia c. perciò d. eppure)** _____ un momento politico non di secondo piano e rivolto ad un pubblico non colto e insensibile; il dramma liturgico medievale trova il proprio senso **4. (a. se b. siccome c. in quanto d. sebbene)** _____ rivolto ai fedeli, per i quali il momento della rappresentazione doveva risultare spesso non distinguibile dal rito eucaristico; il fatto che il teatro di corte del 500 trovi la propria ragione d'essere nel contesto delle feste rinascimentali è essenziale per il tipo di fruizione che ne deriva; ancora, il teatro elisabettiano e quello dei "corrales", in Spagna, andranno esaminati tenendo sempre conto del "mercato dello spettacolo" di cui erano parte, e **5. (a. dunque b. soprattutto c. invece d. tuttavia)** _____ del fatto che si rivolgevano ad un pubblico pagante.

8. *La prima forma di coerenza riguarda l'adesione del testo al tema di fondo che viene proposto, cioè alla centralità dell'argomento di cui si deve trattare. Dopo aver letto il testo proposto a fianco, indicate a quale titolo meglio corrisponde lo sviluppo testuale presentato:*
- *Storia del gatto*
 - *Gatto: amabile compagno*
 - *Un gatto racconta*

Sornione, accattivante, adorabile, talvolta persino socievole, indipendente e tenero, tranquillo, ma anche nevrotico, un po' folle e decisamente inimitabile, sì sono io, il gatto, il più misterioso e affascinante animale domestico apparso accanto all'uomo migliaia di anni fa. Padrone di me stesso e attaccato alla mia indipendenza da lunghissimo tempo, a lungo ribelle ad ogni forma di addomesticamento da parte degli umani, ho cambiato infine parere e mi sono lasciato ospitare nelle loro case operando una felice combinazione di amore e convivenza. Vivere con me non è impossibile e neanche difficile; oserei però affermare che non si tratta di un'esperienza alla portata di tutti perché amare un gatto significa soprattutto capire la sua voglia d'indipendenza, e chi prende

con sé un animale, di solito, lo fa per renderlo benevolmente schiavo del proprio affetto. No, questo con me non accadrà mai, benché possa affermare con sicurezza che, se non si tenta in alcun modo di plagiarmi, posso diventare un compagno davvero adorabile.

(C. Cattabiani, riduz.)

9. *Individuate all'interno delle frasi (scritte da alcuni ragazzi) le affermazioni che si contraddicono.*

- 1) A me piace molto confidarmi con tutte le mie amiche, ma solo con quelle che mi danno fiducia.
- 2) In questa nuova scuola mi trovo bene, ma ancora non mi sono ambientato.
- 3) Con tutti i miei compagni di classe ho fatto subito amicizia; con qualcuno no, perché è meno simpatico.
- 4) Sono un buongustaio, però a tavola ho sempre delle storie perché mi piacciono poche cose.
- 5) "Paola, in che via è il negozio che mi hai indicato? Ieri sono passata di lì ma era chiuso."

10. *Date le premesse, individuate nei due testi proposti le incoerenze presenti che contraddicono quanto affermato in precedenza.*

PREMESSE

LUOGO: *la vicenda si svolge in parte in una villa di campagna e in parte in un negozio di città.*

TEMPO: *è una giornata piovosa di ottobre.*

PERSONAGGI: *Maura Rossi: è nata in febbraio; è una bambina che, avendo scarso appetito, fatica a crescere; è molto diligente per quanto riguarda la scuola, ma a casa è piuttosto disordinata; ha paura dei cani. Luisa Rossi: mamma di Maura; è una signora curata, giovanile, di aspetto elegante; è molto severa nell'educazione della figlia; il suo passatempo preferito è giocare a carte con le amiche, invece non le piace dedicare tempo alle attività casalinghe.*

TESTO 1

Maura, di ritorno da scuola, si ferma davanti all'ascensore per fare due chiacchiere con la vicina di casa che sta portando a spasso il suo dobermann. Anche Maura vorrebbe un cane, ma i suoi genitori, soprattutto la mamma, non le permettono di tenere un animale. In casa l'accoglie la mamma in ciabatte e con un grembiule sporco di unto perché ha appena terminato di friggere le patatine. Che buon profumo proviene dalla cucina! Maura si siede a tavola dove mangia

come sempre di buon appetito. Quando si alza piega diligentemente il tovagliolo e scende in giardino a giocare. Si attarda tutto il pomeriggio, dato che la giornata è afosa e i compiti pensa di sbrigarli alla sera. Ad un certo punto la mamma la invita ad uscire con lei per fare compere. Maura sale a lavarsi e riordinarsi, poi, quando entrambe sono pronte, escono: la mamma si è cambiata e i suoi capelli brizzolati spiccano sul blu del vestito. In centro entrano in una libreria dove la mamma vuole acquistare le ultime novità letterarie: nei momenti liberi, infatti, ama immergersi nella lettura. In seguito si recano in un negozio di abbigliamento perché fra qualche giorno sarà il compleanno di Maura. “Guarda e scegli” dice la mamma. “Ti compro tutto quello che vuoi”. La commessa è sbalordita e Maura, sorridendo, le dice: “Sì, fra due giorni compirò quindici anni.” L'altra, osservandola, esclama: “Sei proprio alta per la tua età, superi la nonna di tutta la testa!”

PREMESSE

LUOGO: *la scena si svolge al mattino in un forno di periferia.*

TEMPO: *periodo natalizio.*

PERSONAGGI: *Signora Zoe: è madre di tre figli ormai tutti sposati; è piuttosto curiosa e petulante, inoltre non è una buona amministratrice e non è in grado di controllare le spese della casa. Signora Clara: coetanea di Zoe, che conosce perché abitano da tempo nello stesso quartiere, a pochi passi l'una dall'altra. È vedova, senza figli e vive sola con un gatto; è molto chiusa ed introversa, perciò non ama parlare di sé; ultimamente è un po' depressa perché, oltre ai soliti acciacchi, ha perso ormai quasi tutti i denti e deve mettere la protesi (dentiera).*

TESTO 2

È sabato. La signora Zoe, dopo aver riordinato la casa, esce per la spesa quotidiana. Impeccabile nel suo nuovo impermeabile, scende in strada. Alle dieci, sulla via del centro, c'è molto traffico: automobili che sfrecciano, camion che transitano, moto che rombano, pedoni che intasano i marciapiedi. Dappertutto poi, in terra, ci sono ancora i coriandoli del giorno prima, lanciati dalle maschere che hanno sfilato il giovedì grasso. La signora Zoe entra dal fornaio. Nel negozio affollato entra anche la signora Clara, più giovane di lei di dieci anni esatti. “Buona sera, Clara, come mai da queste parti?”. L'altra si volta e con un bel sorriso inizia a raccontarle per filo e per segno tutto quello che le è successo dall'ultima volta che si sono incontrate. Intanto è arrivato il loro turno e il fornaio si rivolge a Zoe: “Signora, vuole il solito pane?”. “Sì. Poi vorrei anche una torta di cioccolato per i miei bimbi.” “Bene, signora – risponde l'uomo – ne ho una appena sfornata!” Zoe, allungando l'occhio, controlla attentamente il peso, il prezzo, poi rivolta al fornaio: “È un po' troppa. Le dispiace darmene solo metà?” E intanto si avvia

alla cassa e ritira lo scontrino che le servirà per fare i conti del mese. Ora è il turno della signora Clara che ordina due chili di pane all'olio, un chilo di comune, quattro ciabatte, dieci rosette e, per sé, un pacco di croccanti grissini, visto che da qualche giorno ha iniziato la dieta. Mentre il fornaio le prepara i sacchetti con il pane, Clara continua a conversare con Zoe e le fa un lungo elenco di tutti i propri malanni. Zoe ascolta e le chiede intanto notizie di tutta la famiglia, compreso il gatto Linuccio, e poi, su invito di Clara, promette che l'indomani l'andrà a trovare, " a patto però – aggiunge – che uno dei miei figli sia disposto ad accompagnarmi in automobile fino a casa tua."

11. *Leggete il seguente testo. Non vi sembra che una frase sia fuori posto? Se Maria entra in cucina, e si presume che veda in quel momento la madre, la frase: "La mamma ai fornelli " andrà posta in un'altra posizione. Quale? Riscrivete il testo inserendo la frase nel posto giusto.*

Maria si alzò pigramente, solleticata dall'odore del caffè. Oltrepassò il corridoio e varcò la soglia del bagno. La mamma ai fornelli mescolava un sugo che, sfrigolando, sprigionava l'odore delle erbe fini dell'orto. Maria veloce si immerse nella vasca dopo aver abbondantemente versato il suo bagnoschiuma preferito. Infine, una volta riemersa ed asciugata, entrò in cucina. Maria, sbadigliando ancora, sorseggiò il caffè.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

12. *Nel testo a fianco tre frasi sono fuori posto, pertanto l'ordine temporale non è rispettato. Operate le dovute modificazioni.*

La nascita del puledro

Valentina spesso andava a vedere Zelinda, che era ingrossata e aveva la pelle lustra e tirata come un frutto maturo. Non c'era bisogno di essere un intenditore per capire che il parto era imminente. La cavalla batteva lo zoccolo rimuovendo la paglia, poi guardava Valentina coi suoi grandi occhi, come se aspettasse un aiuto. A letto non riuscirono a prendere sonno; se ne stavano lì distesi senza parlare, ascoltando il silenzio della notte che saliva fino al cielo senza stelle; ad un tratto si udì il breve nitrito del puledro, un nitrito chiaro, infantile, seguito da un infantile starnuto. Angelo e Valentina prima d'andare a dormire coprirono Zelinda con una morbida coperta da scuderia. Sofia afferrò la lucerna e alla luce

rossastra apparve il puledrino ancora tutto bagnato, ritto quasi per miracolo sulle lunghe zampe tremanti. Scesero di corsa le scale. La madre lo leccava senza sosta per asciugarlo. Il puledro fece sentire di nuovo il suo nitrito. Tutti i bambini del vicinato andarono a vedere e stavano a guardarlo ammirati dietro le sbarre del cancelletto di legno.

(G. Dessì, Paese d'ombre, Mondadori, riduz.)

13. *Nel seguente esercizio indicate quale possibile informazione manca per poter rendere logica la frase. Es.: Luca aveva fame ma non mangiò nulla. Forse si sottintende che i cibi non erano di suo gradimento.*

1) Alla televisione è cominciato il film e io vado a leggere in poltrona. 2) Luigi, che aveva studiato poco, è stato brillante nell'interrogazione. 3) Era caduta molta neve: le auto circolavano velocemente sulla strada. 4) Il verde è il mio colore preferito: oggi ho comprato un pullover rosso. 5) Luisa abita all'ultimo piano del palazzo, tuttavia per salire non usa mai l'ascensore. 6) È un ristorante economico, però noi ne sceglieremo un altro per la cena con gli amici. 7) Ogni anno trascorro le vacanze dagli zii in montagna ma quest'anno andrò al mare. 8) Dopo una giornata faticosa la mamma è riposata lo stesso.

14. *Reinserite nel testo, dove lo ritenete opportuno, le espressioni che sono state tolte e che servono a completarlo in modo logico.*

L'INVENZIONE DELLA STAMPA

Uno dei fattori che contribuirono ad ampliare la rivoluzione culturale del XVI secolo fu l'invenzione della stampa.

La stampa veniva talvolta usata per riprodurre delle immagini che, scolpite su tavolette di legno e bagnate di inchiostro, erano impresse sulla carta. Intorno alla metà del XV secolo, il tedesco Giovanni Gutenberg costruì dei caratteri mobili, incidendo su pezzi di legno le singole lettere, con le quali si potevano comporre le parole e le pagine. Il primo libro, una Bibbia in latino, fu stampato da Gutenberg a Magonza nel 1457.

In Italia, l'arte tipografica ebbe un illustre rappresentante, Aldo Manuzio che svolse intensamente la sua attività a Venezia, rendendosi famoso anche per l'eleganza dei caratteri usati e per il finissimo gusto delle sue edizioni (edizioni aldine).

(R. Villari, Storia Medievale)

* *Prima di questa scoperta i libri venivano riprodotti mediante la trascrizione a mano, fatta da copisti specializzati (amanuensi), in pochissimi esemplari.*

- * *Ad esso seguirono, accanto ai testi religiosi, moltissime opere di cultura profana.*
- * *Ebbe inizio così la tipografia.*
- * *Poco dopo al legno fu sostituito il metallo.*

15. *Spiegate in ognuna delle seguenti affermazioni quale è l'informazione sottintesa che si presuppone venga colta dall'interlocutore-lettore integrando così la coerenza comunicativa del testo.*

Es.: *Finalmente i miei mi hanno dato il permesso di uscire!* (È sottinteso che il ragazzo che parla ha dei genitori che finora gli hanno negato tale permesso).

- 1) Meno male! Stamattina posso dormire fino a tardi.
- 2) Sei di nuovo a dieta?
- 3) Giovanni e Paola sono tornati ieri.
- 4) Vieni tu oggi a casa mia?
- 5) Vado a ritirare l'auto dal meccanico.
- 6) Questa volta lo spettacolo non mi è piaciuto.
- 7) Finalmente il sole!
- 8) Questo mese la bolletta del telefono è salata.
- 9) Gli analfabeti ormai sono in percentuale minima.
- 10) I vetri sono già sporchi.

La tipologia “funzionale-cognitiva” di Egon Werlich. Il testo informativo

2.1 TIPI E GENERI TESTUALI. LA DIFFERENZA TRA TESTI ORALI E SCRITTI

2.2 LA TIPOLOGIA “FUNZIONALE-COGNITIVA” DI EGON WERLICH

2.3 IL TESTO INFORMATIVO

2.3.1 LA RELAZIONE

2.3.2 LA LETTERA FORMALE

2.3.3 LA LETTERA INFORMALE

2.1 Tipi e generi testuali. La differenza tra testi orali e scritti

Gli studiosi moderni, come i retori e i grammatici del mondo classico, hanno tentato di ordinare i testi raggruppandoli in classi omogenee. Ne sono emerse varie tipologie testuali, divergenti tra loro a seconda del criterio assunto come fondamento, che individuano tipi di testo, articolati in generi e sottogeneri.

Nell'antichità il problema è stato risolto individuando i generi letterari: *drammatico* o *mimetico*, *narrativo* o *diegetico*, o l'insieme di entrambi, cioè quello misto. In queste tre tipologie si facevano rientrare le rappresentazioni teatrali (drammatico), i poemi omerici e le grandi narrazioni (narrativo), i testi come il dialogo, che si ponevano a metà tra gli uni e gli altri (misto).

Ognuno dei vari tipi testuali può concretizzarsi in generi differenti, utilmente distinguibili in non letterari e letterari. I primi trattano argomenti, questioni, eventi del mondo reale, non di mondi di 'finzione', cioè non immaginari o inventati, per quanto più o meno verosimili, come invece accade per i generi letterari. I generi, sono, a differenza dei tipi testuali, di un numero molto più elevato e difficilmente circoscrivibile in una lista chiusa.

Per tradizione si distingue tra tipo e genere testuale: il **tipo** è la funzione predominante di un testo (ad esempio nel testo *informativo* si ha la funzione di informare, nel testo *persuasivo* la funzione di persuadere ecc.); il **genere** è l'insieme delle caratteristiche formali e semantiche e delle funzioni sociali e comunicative di un testo¹³. Altrimenti dicendo un genere è un insieme di caratteristiche che distingue un insieme di testi da un altro insieme. Definire in modo preciso queste caratteristiche e questo insieme di testi è difficile. Mentre

¹³ CASTELLI, Margherita, *Generi testuali nel Web*, <https://www.doccity.com/it/generi-testuali-nel-web/591082/>.

i tipi testuali vengono distinti da varie classificazioni e sono categorie generali, definibili con tratti universali e reperibili in tutte le lingue e culture, i generi, al di là della loro apparente universalità, implicano l'adattamento del messaggio linguistico alle esigenze comunicative delle diverse società: essi variano quindi da una cultura all'altra, e anche nell'ambito della medesima cultura, da un'epoca storica a un'altra.

In questo studio sono illustrati due modelli di classificazione fra quelli esistenti. Il primo, il più tradizionale, che risale alla retorica classica, distingue i testi in base a un'ottica funzionale. Tra le tipologie costruite in chiave funzionale si segue quella più conosciuta, proposta da Egon Werlich. Il secondo modello classifica i testi in base ai diversi gradi di rigidità introdotti nel patto comunicativo che lega emittente e destinatario. Una tipologia oggi tra le più conosciute è quella proposta da Francesco Sabatini, per la quale al momento della formazione di un testo l'autore, nel selezionare una data materia base e darle una determinata forma testuale, sceglie anche di rivolgersi a un certo tipo di lettore, stabilendo quale margine di libertà interpretativa vuole lasciargli.

I testi si distinguono, innanzitutto, in orali e scritti. Sono testi **orali** le conversazioni con compagni e familiari, le telefonate, le lezioni scolastiche, ciò che si ascolta in radio o in televisione, insomma, tutti i discorsi che vengono "emessi" mediante il parlato e "ricevuti" mediante l'ascolto. Sono testi **scritti** i libri scolastici, i giornali, i libri di ogni genere, ossia tutti i discorsi che vengono "emessi" per mezzo della scrittura e "ricevuti" per mezzo della lettura.

I testi scritti e quelli orali presentano alcune importanti differenze:

- il testo prodotto parlando è percepito immediatamente dal ricevente, mentre quello prodotto scrivendo può essere formulato molto prima che qualcuno lo legga;
- il testo orale si perde immediatamente: a meno che non sia registrato, non è possibile riascoltarlo; quello scritto, invece, è stabile e, chi legge, può rileggere le stesse parole.

Per questo motivo, quando si parla, spesso ci si ripete o si usano espedienti atti a far capire e ricordare ciò che si dice;

- quando si parla, si può vedere immediatamente la reazione di chi ascolta e modellare il proprio discorso sulla base di tali reazioni: se ci si accorge che, chi ascolta, non ha capito ciò che si dice, si modificano o completano le proprie affermazioni fino al raggiungimento dello scopo per cui si sta comunicando. Inoltre il parlato è spesso accompagnato da gesti o espressioni del viso, della voce, con tutte le sue modulazioni, intonazioni, pause che possono sostituire le parole: nel testo orale, quindi, è fondamentale tener conto del contesto della comunicazione. Tutto ciò, evidentemente, non avviene nel caso del testo scritto;

- il testo orale è spesso molto irregolare: può accadere che sfuggano *i rapporti sintattici*, oppure che si faccia uso di *pause*, di *intercalari*, di *correzioni e ripetizioni*. Il testo scritto, invece, può essere corretto ed arrangiato con calma, prima di presentarlo al destinatario;

I testi sono tanti e diversi, ma ogni testo si capisce con una certa facilità in quanto rinvia a un tipo determinato che il destinatario è in grado di riconoscere grazie alla propria competenza testuale. Fa parte della competenza testuale - oltre alla capacità del destinatario di un testo di riconoscerne l'unità profonda a partire dagli indizi di tipo linguistico che esso mette a disposizione e facendo leva sulle proprie conoscenze linguistiche e sulla propria enciclopedia mentale - anche quella di assegnarlo ad un *tipo*, ad un *genere*: di comprendere, per esempio, dopo poche battute, se sta leggendo o ascoltando una barzelletta, le previsioni del tempo, un messaggio pubblicitario o le istruzioni per l'uso di un elettrodomestico.

A questo punto, occorre operare una distinzione tra i testi pragmatici, che si propongono di conseguire scopi pratici (raccontare, informare, descrivere, convincere) e i testi letterari, che si differenziano dai testi di carattere pratico sia perché fanno un particolare uso delle risorse espressive del codice lingua sia perché intessono un insieme di rapporti con il resto dell'universo letterario, da cui non possiamo prescindere per comprenderne il significato.

2.2 La tipologia “funzionale-cognitiva” di Egon Werlich

La tipologia prospettata da Egon Werlich¹⁴ è una tipologia **funzionale** perché si basa su una funzione comunicativa dominante¹⁵ (informare, descrivere, narrare, argomentare, regolare) ed è **cognitiva** in quanto tiene conto della capacità cognitiva correlata, che consente la percezione, la comprensione e la produzione dei testi.

Nell'elaborare una classificazione dei testi dobbiamo escludere il ricorso a parametri estrinseci, come la lunghezza (un racconto può occupare poche righe o interi volumi). Le variabili principali di cui dobbiamo tener conto per delimitare i tipi testuali sono lo *scopo* che l'emittente si prefigge, il *destinatario* a cui intende rivolgersi, le *circostanze* in cui avviene lo scambio comunicativo. Questi parametri extralinguistici influenzano direttamente le caratteristiche linguistiche del testo (scelte lessicali, caratteristiche della sintassi, uso di particolari tempi verbali ecc.).

¹⁴ WERLICH, Egon, *A Text Grammar of English*, Heidelberg, Quelle & Meyer, 1976 (1ª ed.).

¹⁵ Sulla comunicazione e le funzioni del linguaggio da: JAKOBSON, R., *Essais de linguistique générale*, Paris, Minuit, 1963; trad. it. *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 185-186.

Nella tabella che segue sono illustrati sinotticamente i principali tipi testuali che saranno esaminati nel dettaglio nelle prossime unità. Per semplice comodità espositiva considereremo, nella nostra analisi, solo tipi testuali “puri” (in modo separato quello narrativo, quello descrittivo ecc.), avvertendo però che - nella realtà dei testi effettivamente prodotti ed usati - le tipologie possono essere compresenti e integrarsi reciprocamente.

TIPI DI TESTO	FUNZIONE	ESEMPI
NARRATIVO	raccontare un fatto, una storia	<i>racconti, romanzi, novelle, articoli di cronaca, corrispondenze di inviati speciali, relazioni di viaggio, biografie ecc.</i>
DESCRITTIVO	delineare le caratteristiche di una persona, di un paesaggio, di un oggetto	<i>parti descrittive di opere letterarie, di resoconti di viaggio, di guide ambiente turistiche ecc.</i>
ARGOMENTATIVO	sostenere una tesi attraverso un ragionamento logico proponendo argomenti a favore e confutando le opinioni contrarie	<i>arringhe di avvocati, alcuni saggi scientifici, discorsi politici, articoli di fondo, slogan pubblicitari, colloqui tra venditore e compratore ecc.</i>
INFORMATIVO	fornire notizie utili su personaggi, argomenti o fatti	<i>orari dei treni, avvisi (scritti e orali), saggi divulgativi ecc.</i>
REGOLATIVO	indicare particolari norme da rispettare; imporre obblighi e divieti	<i>leggi, regolamenti, statuti, istruzioni per l'uso ecc.</i>

2.3 Il testo informativo

Il testo informativo ha lo scopo di arricchire le conoscenze del destinatario su un determinato problema, mettendo a sua disposizione dati e notizie di diversa natura. I principali tipi di testo informativo sono i manuali scolastici, le voci di enciclopedie, gli articoli scientifici e giornalistici, le guide turistiche. Seppure in forma molto schematica, assolvono alla funzione informativa anche semplici elenchi di dati e tabelle, come l’orario dei treni o l’elenco dei nati in Italia in un anno determinato. Il compito di chi compone un testo informativo consiste spesso nel tradurre i dati contenuti in forma schematica nelle fonti (per esempio, le cifre

relative al commercio estero dell'Italia nell'ultimo decennio) in un testo non schematico (per esempio, un saggio sul mutamento dei consumi degli italiani).

Per lo stile e la struttura dei testi informativi sono importanti alcuni parametri. Così, la chiarezza, l'organicità, la coerente disposizione delle parti sono caratteristiche fondamentali del testo informativo. Si nota invece una spiccata variabilità per quanto riguarda la tecnica compositiva: in un testo informativo possiamo trovare parti narrative, descrittive, e argomentative variamente composte in un insieme. Per quanto riguarda il criterio di ordinamento delle informazioni noteremo che in un manuale di storia l'esposizione degli eventi segue preferibilmente un *criterio cronologico* (di tipo narrativo), la riflessione sugli eventi stessi segue invece un *criterio logico* (di tipo argomentativo); in un manuale di fisica prevale l'esposizione causale-argomentativa; ma anche in quest'ultimo caso vi possono essere narrazioni (per esempio, come si è giunti a un'importante scoperta scientifica) o descrizioni (la forma di un oggetto, le modalità di realizzazione di un esperimento).

Nello schema dei testi informativi, è opportuno inserire, sottolineandone la rilevanza, una particolare attenzione verso il destinatario, con l'individuazione, preliminare rispetto alla produzione del testo, della sua enciclopedia e delle sue conoscenze pregresse rispetto al tema da illustrare, comprese le sue conoscenze linguistiche e terminologiche. Fatte precise ipotesi su questi aspetti, si può decidere da dove partire e che cosa dare per scontato nella trattazione di un certo argomento, cercando la chiarezza, ma nella consapevolezza che la chiarezza è un concetto relativo: infatti, a seconda delle conoscenze pregresse su un dato argomento, può risultare molto chiaro quanto per altri che non le possiedono nella stessa misura può essere invece incomprensibile. In base dunque ad una analisi/costruzione preliminare di un destinatario mirato, il tema da sviluppare nell'esposizione va delimitato più o meno ampiamente, decidendo, contemporaneamente, quali e quante informazioni fornire su di esso. Nei testi espositivi scritti il tema di cui il testo tratta è peraltro in genere evidenziato già nei titoli. Questi costituiscono poi, per i lettori, una potente guida per la comprensione e la gerarchizzazione delle informazioni: saranno considerate più rilevanti quelle riferibili al tema del titolo, mentre – di fronte a testi sprovvisti di titolo e in cui le informazioni siano relative a vari temi intrecciati – lettori diversi possono costruire gerarchizzazioni differenziate di informazioni, come mostrano più prove sperimentali al riguardo.

Siccome la categoria dei testi informativi è molto ampia e variata che si distingue in diverse sottocategorie, forniremo ulteriori informazioni sia sul concetto di testi informativi sia sulla loro divisione tipologica interna nel Capitolo IX.

In questo capitolo, invece, analizzeremo alcuni tipi di testo informativo spesso adoperati a scuola e nella vita quotidiana. Si tratta della relazione, della lettera formale e di quella informale.

2.3.1 La relazione

La **relazione** è un testo di carattere informativo, che ha lo scopo di informare il lettore su ciò che è accaduto durante l'attività presa in considerazione, sia che si tratti di una gita, di un'attività di laboratorio o di un altro argomento. Il suo requisito fondamentale deve essere la *chiarezza*: tutte le informazioni devono essere esposte con *ordine*, seguendo un preciso *piano di lavoro*.

Per scrivere una buona relazione, indipendentemente dal contesto in cui si opera, si deve sapere bene quali argomenti toccare in esso. Insomma: scrivere una relazione non ha senso se non si sa dove si vuole arrivare e come. Quindi è meglio fare la famosa "scaletta". Cioè: è opportuno scrivere su un foglio quali sono gli argomenti della relazione e l'ordine in cui seguiranno. Si tratta di scegliere il tema da cui iniziare, gli argomenti centrali e i concetti su cui costruire il finale del rapporto.

La seconda fase riguarda la raccolta dati, che possono essere reperiti tramite la consultazione di fonti, l'osservazione diretta, le interviste, oppure possono essere costituiti da appunti, schede compilate nel corso di un'esperienza.

Nella fase della redazione della relazione bisogna scegliere e rispettare una data struttura. Bisogna cominciare il testo con una breve introduzione e proseguire con la parte dedicata all'analisi dei fatti. Poi, passare alla sintesi, cioè alla fase in cui viene interpretato ciò che è successo e se ne ricavano delle indicazioni utili per il futuro. Infine, il testo del documento finisce con le conclusioni. Il linguaggio deve essere oggettivo e chiaro; bisogna quindi far ricorso al lessico specifico del campo di esperienza cui ci si riferisce. È preferibile usare periodi corti e un tono *impersonale* (*si pensa che... osserviamo che ... è stato accertato che...*). Nella conclusione si può formulare un'interpretazione d'insieme dell'argomento in base agli elementi forniti ed eventualmente, nel caso di situazioni problematiche, è utile suggerire delle proposte personali, condivise o discusse.

A titolo di esempio, forniremo qui una guida semplice ed efficace che vi permetterà di organizzare le idee e scrivere una relazione di tirocinio. La **relazione di tirocinio** è un documento personalizzato che rende conto della propria esperienza in azienda. Il tirocinio formativo è un'esperienza decisiva nel percorso formativo di chiunque. La propria relazione dovrà riportare quello che si è appreso, conoscenze e competenze, nel periodo dedito a questa attività.

La giusta lunghezza della relazione per un breve tirocinio (dai 15 giorni ad un mese) si aggira in media intorno ad una quindicina di pagine. La lunghezza varia anche in base all'azienda in cui si presta servizio. Normalmente questa informazione è data all'inizio del tirocinio.

Si deve tener conto di alcune linee guida fondamentali come: la copertina, contenente il proprio nome e cognome, il titolo del posto occupato, le date di fine/inizio del tirocinio, il nome dell'azienda ed eventualmente anche il suo logo,

l'indirizzo del luogo in cui è avvenuta la formazione, il nome del tutore, un piano dettagliato contenente dalle due alle tre sezioni (o capitoli), divisi in paragrafi numerati, introduzione e conclusione.

Non esistono dei veri e propri modelli di redazione di una relazione di tirocinio, ma è possibile individuare le parti di cui si compone una tale relazione:

Introduzione, ambito del tirocinio;

Sommario, numerazione delle parti, sezioni, paragrafi al fine di ottenere una buona visibilità e di avere una prima impressione del lavoro svolto;

Descrizione dell'azienda, il suo settore di attività, i servizi offerti, il confronto con la concorrenza, l'organizzazione interna, ecc. Per esempio: se si è svolto un tirocinio nel campo delle risorse umane è bene focalizzarsi in maniera dettagliata sull'organizzazione interna;

Descrizione dell'attività svolta, mansioni, strumenti a disposizione, apporto del proprio lavoro in seno all'impresa, conoscenze e competenze acquisite;

Conclusioni, contestualizzare questo tirocinio nel quadro generale della propria formazione facendo la sintesi delle nuove competenze acquisite. È bene esaltare i valori aggiuntivi del tirocinio nella propria formazione;

Elementi facoltativi, allegati (grafici, tabelle), glossario di tecnicismi utilizzati (a volte segnalati all'inizio della relazione, secondo le proprie esigenze), bibliografia (libri, articoli menzionati).

2.3.2 La lettera formale

La **lettera** è ancora un tipo di testo molto diffuso. Anzi, proprio lo sviluppo delle telecomunicazioni richiede un nuovo uso della parola scritta: i messaggi che oggi possiamo inviare in tutto il mondo via telefax o via computer, attraverso le reti telematiche, sono essenzialmente testi scritti. Ciò vuol dire che, nonostante il canale sia assolutamente innovativo, il contenuto del messaggio e la veste linguistica sono del tutto simili a quelli di una lettera tradizionale. Le lettere possono essere di diverso tipo, a seconda del rapporto che esiste tra l'emittente e il destinatario, a seconda dell'argomento, delle circostanze e degli scopi. Da questo punto di vista le lettere si dividono in formali e informali.

In questo contesto analizzeremo la **lettera di tipo formale o ufficiale**, poiché rientra tra i testi informativo-espositivi. Essa ha come destinatari persone

che non si conoscono o si conoscono appena, oppure un ufficio, una ditta, un ente; pertanto è caratterizzata dall'uso di un linguaggio formale, impersonale e preciso, spesso contenente termini tecnici.

Le lettere formali più diffuse sono: la *domanda di lavoro* (che è spesso corredata dal *curriculum vitae*), la *richiesta di informazioni*, la *lettera commerciale*, la *risposta a un'inserzione*, i *reclami*. Poiché si tratta di questioni importanti, chi scrive non può improvvisare, ma deve seguire uno schema fisso. Per scrivere correttamente una lettera formale è necessario:

- indicare il **luogo** e la **data** in alto a destra;
- **intestare la lettera** con l'indirizzo completo del destinatario;
- indicare chiaramente l'**oggetto** della lettera;
- utilizzare le **formule d'introduzione** (*Egregio Signor...*, *Gentile Dottor...*, oppure se si tratta di un ente o una azienda, *Spettabile...*);
- rivolgersi al destinatario usando i **pronomi di cortesia**;
- usare le **formule di cortesia** conclusive (*In attesa di... Porgo distinti saluti... RingraziandoVi per...*);
- chiudere la lettera con la **firma autografa** (a destra) e l'**indirizzo del mittente** (a sinistra).

ESEMPIO di LETTERA FORMALE

Spett.le Ditta
Beltramelli SpA
Viale Vittorio Emanuele, 244
20062 CASSANO D'ADDA – MI

Bolzate, 14 gennaio 2013
Cortese attenzione:
Sig. Edoardo Rovelli
Amministratore Delegato

Oggetto: Offerta d'impiego – Giorgio Colpani

La presente è in risposta alla Vs pregiata del 10 gennaio u. s., con la quale mi viene offerta la posizione di Direttore Vendite e Marketing.

Sono felice di accettare la Vs offerta.

Rimanendo in attesa di Vs dettagliate istruzioni riguardo l'inizio del ns rapporto di collaborazione, mi è grata l'occasione per porgere distinti saluti.

Giorgio Colpani

Corso A. Gramsci, 19
29010 Bolzate - MN

2.3.3 La lettera informale

Questo tipo di lettera viene utilizzata nella comunicazione quotidiana, l'argomento di solito è personale e il destinatario può essere un amico o un familiare. Il linguaggio sarà quindi informale, vicino alla lingua parlata. Di solito nella lettera indirizzata a un familiare, ad un amico, o persona ben conosciuta si indica:

- il **luogo** da cui si scrive e la **data** in alto a destra;
- si apre la lettera con una **formula di apertura** in base ai rapporti esistenti fra mittente e destinatario;
- si introduce lo **scopo** e l'**argomento**;
- si sviluppa la parte centrale secondo una scaletta in cui si prevedono argomenti e modi di esprimerli;
- si raccolgono le idee e si formula la **conclusione**;
- si chiude con una **formula di saluto** adatta ai rapporti esistenti e si mette la firma.

ESEMPIO di LETTERA INFORMALE

Venezia, 12 aprile 2012

Cara Luisa,

come stai? è da tanto tempo che non ci sentiamo, così ho deciso di scriverti e di aggiornarti su ciò che mi è successo negli ultimi mesi. I miei studi all'Università procedono benone, le lezioni e i seminari mi impegnano moltissimo. Seguo con interesse, anzi con entusiasmo, il corso di Storia dell'arte medievale e moderna. L'orario è assurdo, tutti i pomeriggi alle 14:00, ma la professoressa è così brava e le sue lezioni così coinvolgenti che il tempo vola. La mattinata è completamente occupata dagli altri corsi, meno interessanti, ma la frequenza è obbligatoria ed io vorrei dare tutti gli esami dell'anno tra maggio, giugno e luglio. Il pomeriggio studio, salvo quando decido di distrarmi uscendo con le solite amiche che tu conosci bene. La sera, tre volte alla settimana, vado in palestra a scaricare un po' di tensione. Mi piace fare attività fisica, sto pensando di iscrivermi anche in piscina.

Come vanno le cose con il tuo ragazzo? Io sono piuttosto depressa. Carlo è sempre più scorbuto e geloso, mi fa delle scenate assurde senza motivo, non credo che reggerò molto in queste condizioni.

Spero che a te le cose vadano meglio!

Ti abbraccio forte,
Chiara

COMPITI

A. *Definite le nozioni di genere e tipo.*

B. *Leggete l'elenco di vari generi di testo. Raggruppate questi generi di testo, rapportandoli alla tipologia testuale proposta da E. Werlich.*

- Ricette di cucina
- Saggio scientifico
- Manuale di istruzione
- Articolo di fondo di un giornale
- Pianta di un edificio
- Romanzo
- Testo pubblicitario
- Guida turistica
- Leggi e comportamenti
- Diario
- Arringa dell'avvocato
- Orario degli aerei
- Foglietto istruttivo dei medicinali

NARRATIVO

ARGOMENTATIVO

INFORMATIVO

REGOLATIVO

_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
	_____	_____	_____
	_____		_____

C. *Confrontate due testi che hanno in comune lo stesso argomento, la descrizione di una parte del lago di Como. Stabilite il genere e la tipologia testuale per ogni testo in parte. Determinate quale dei testi è pragmatico e quale letterario. Indicate le caratteristiche linguistiche che ne determinano l'uso pragmatico o letterario.*

(testi ripresi da A. Mariotti, M. A. Sclafani, A. Stancanelli, Facciamo testo!, p.15)

1. Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa e l'Adda ricomincia,

per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni...

(A. Manzoni, I Promessi sposi)

2. Magnifico bacino prealpino, totalmente lombardo [...]. È chiamato anche Lario. Le sue acque sono all'altitudine di 199 m; la superficie è di 146 km², la lunghezza di circa 50 km, la larghezza massima di 4,4 km, la profondità di 410 m. Occupa il fondo di una valle scavata dall'antico ghiacciaio dell'Adda e si divide in tre rami: di Colico a nord, di Como a sud-ovest, di Lecco a sud-est (quest'ultimo è il paesaggio evocato dal Manzoni in una pagina dei Promessi sposi). Immissario principale è l'Adda, che apporta da nord le acque della Valtellina ed esce all'estremità meridionale del ramo di Lecco, dove riprende il suo corso per allargarsi nuovamente nel ramo di Garlate.

- D. *Analizzate le differenze tra i testi scritti e i testi orali.*
- E. *Specificate perché la tipologia proposta da E. Werlich si chiama funzionale e cognitiva.*
- F. *Sintetizzate la teoria dei tipi testuali proposta da E. Werlich e determinate il rapporto dei vari tipi di testo con le funzioni del linguaggio.*
- G. *Leggete la definizione del testo informativo e determinate lo scopo che ha il testo informativo.*
'Il testo informativo trasmette informazioni e conoscenze presentando e spiegando un contenuto in modo chiaro e ordinato`.
- H. *Determinate i parametri principali per lo stile e la struttura dei testi informativi.*
- I. *Valutate le differenze tra le caratteristiche strutturali, linguistiche e sociali dei testi informativi come la relazione, la lettera formale e informale.*

ESERCIZI

1. *Indicate, segnando una crocetta, lo scopo principale dei seguenti brevi testi.*

A. Cara Giovi, purtroppo le vacanze sono finite e tra qualche settimana inizierà la solita scuola. Come stai? Come è stato il tuo rientro al paesello? La mia vita ha ripreso il solito ritmo: casa, qualche uscita al parco nel pomeriggio, televisione e telefonate alle compagne di scuola. Non ho proprio voglia di ritornare in classe, né di rivedere i professori, tranne quello di matematica che è davvero un simpaticone. Chissà se ci rivedremo il prossimo anno al mare... lo lo spero tanto perché con te mi sono divertita moltissimo e so che il ricordo delle nostre nuotate mi accompagnerà nel grigio inverno. Rispondimi presto! Un bacio grande.

Anna

- esprimere informare persuadere

B. La repubblica di Salò volle darsi anche istituzionalmente un volto socialista. Era questa l'ultima disperata carta dell'ultimo disperato Mussolini, che ne affidò la realizzazione a un Congresso del partito, convocato per il 14 novembre in un salone di Castelvecchio, a Verona.

- indicare regole informare regolare valutare

C. Ingredienti: 500 g di mascarpone, 80 g di zucchero, 4 uova, 250 g di biscotti savoiardi, 1 tazza di caffè forte (meglio espresso), 1 bicchiere di Marsala, cacao amaro in polvere q.b., scaglie di cioccolato fondente.

Preparazione: montare i tuorli insieme allo zucchero fino a ottenere un composto spumoso. Con un cucchiaino in legno lavorare il mascarpone finché diventi una crema liscia e senza grumi. Unire al mascarpone il composto di uova e zucchero, amalgamandolo bene. Montare gli albumi a neve con un pizzico di sale e aggiungere con delicatezza alla crema di uova e mascarpone. Miscelare il Marsala con il caffè a temperatura ambiente. Aggiungere due cucchiaini di acqua. Immergere velocemente i savoiardi nella bagna così ottenuta: i biscotti dovranno risultare ben imbevuti, ma non completamente zuppi. Foderare il fondo di una

vaschetta in plastica per alimenti con uno strato di savoiardi. Quindi stendere uno strato di crema al mascarpone, livellandolo con una spatola. Procedere con un secondo strato di biscotti e coprire con la rimanente crema, avendo cura di tenerne da parte una piccola quantità per la decorazione.

esprimere

indicare regole

valutare

D. Vendo Seat Ibiza 15 GLX (del 1989, km 37'000, color grigio stagno, vetri elettrici, chiusure automatiche, ruote in lega, preparazione autoradio, coll., a Fr. 9'200. Tel. 0911/57.44.46.

esprimere

informare

persuadere

regolare

E. Per stimolare il bambino a fare il ruttino, si può ricorrere a qualche espediente:

- tenendolo seduto, un po' sdraiato sul dorso, massaggiategli la pancia;
- sollevatelo all'altezza dei vostri occhi e muovetelo in su e in giù;
- mettetelo a pancia in giù e battetegli con piccoli colpetti la schiena;
- appoggiatelo alla vostra spalla, come se fosse affacciato al balcone, e scuotetelo con delicatezza.

descrivere

argomentare

persuadere

regolare

F. Era di media grandezza, tutto bianco, con una macchia nera sulla punta delle orecchie, che aveva lunghissime e pendenti ai lati del muso. Questo cane era molto bello, sembrava un drago cinese: spaventoso nei momenti di furore o quando mostrava i denti, ma con due occhi rotondi, color nocciola, coi quali mi seguiva senza voltare il capo, pieno a volte di dolcezza, di libertà e di una certa infantile arguzia, quasi misteriosa.

descrivere

informare

persuadere

regolare

G. Intervista a un figlio unico. Da un'intervista a Jacopo Fo, 46 anni, giornalista, figlio di Dario Fo, premio Nobel per la letteratura 1998.

MILANO – «Essere figlio unico per me forse è stato un vantaggio: i miei genitori erano fuori casa, in tournée, sei mesi l'anno, ma quando c'erano, erano tutti per me. E poi, a volte, crescendo i figli unici diventano più generosi della media, perché non hanno dovuto combattere con fratelli e sorelle per dividersi il tempo e le attenzioni dei genitori.» Jacopo Fo, 46 anni, giornalista, scrittore, attore, nega di aver sofferto per via della sua infanzia vissuta insieme alle nonne,

senza un fratello e una sorella, mentre i genitori, Dario Fo e Franca Rame, giravano l'Italia con la loro compagnia di teatro.

Non esiste dunque la sindrome da figlio unico? «Certo che esiste, ma non mi ha toccato profondamente. La mia famiglia c'era, badava a me, e poi sono stato cresciuto insieme alle mie cugine. Anch'io avrei desiderato un fratello, ma non ne ho fatto un dramma. L'importante è avere dei bravi genitori e i miei sono stati eccezionali.»

descrivere

informare

persuadere

H. LA SCIENZA NON HA LIMITI?

Le scoperte non sono una proprietà del singolo scienziato, ma un possesso dell'intera umanità, e gli uomini devono essere in grado di utilizzarle nel migliore dei modi, talvolta impedendone l'utilizzo laddove presentasse un danno, e non un vantaggio, per l'umanità. Per esempio furono "i fisici d'avanguardia...a premere sui governi inglese e americano perché costruissero una bomba atomica" salvo poi accorgersi troppo tardi degli effetti che essa avrebbe avuto sulle popolazioni colpite. Pertanto non sono d'accordo con Rita Levi Montalcini, quando afferma che "gli scienziati hanno il diritto di partecipare alle decisioni politiche". Lo scienziato vero, come Pascal o Einstein (che parla dell' "insondabile mistero" in cui si arresta la ricerca scientifica), riconosce i suoi limiti, sa di essere uno strumento per il bene dell'umanità e sa che i suoi sforzi devono essere senz'altro apprezzati e incoraggiati, ma utilizzati ai fini pratici solo quando gli uomini ne hanno verificato il bene per la collettività.

descrivere

argomentare

persuadere

regolare

2. *Determinate i possibili destinatari e le circostanze comunicative nei testi dell'Esercizio 1.*
3. *Provate a determinare nei testi dell'Esercizio 1 le caratteristiche linguistiche specifiche per ogni tipo di testo, le quali aiutano il lettore a determinare lo scopo del testo.*
4. *Stabilite il criterio di ordinamento delle informazioni nel testo di sotto. Sottolineate le espressioni linguistiche che confermino la vostra risposta.*

Galileo Galilei può essere considerato il padre della scienza moderna. Con questo grandissimo scienziato la scienza prende le distanze dalla filosofia che fino allora si era occupata della conoscenza dell'Universo. I filosofi spiegavano

i fenomeni naturali usando soltanto il ragionamento, che non veniva verificato attraverso esperienze concrete. Galileo invece diffonde un nuovo modo di fare scienza, fondato su un metodo solido, il metodo scientifico, che si basa sull'osservazione della realtà e su idee dimostrate dagli esperimenti.

Nato a Pisa il 15 febbraio 1564 da genitori appartenenti a quella che oggi chiameremmo media borghesia. Col passare del tempo formula alcuni teoremi di geometria e meccanica. Dallo studio di Archimede nel 1586 scopre la "bilancetta" per determinare il peso specifico dei corpi (la celebre bilancia idrostatica). A Galilei si deve la legge del pendolo (il tempo delle oscillazioni è costantemente uguale, qualunque sia la loro ampiezza): chi si reca nella Cattedrale di Pisa può ancora oggi ammirare, sospesa alla volta altissima del tempio, la lampada che con le sue oscillazioni ispirò al giovane Galilei proprio l'invenzione del pendolo come regolatore di un movimento meccanico.

Egli perfezionò inoltre il cannocchiale astronomico o telescopio, col quale osservò i corpi celesti e scoprì l'esistenza di alcuni satelliti di Giove. Con il nuovo telescopio determinò la posizione del sole. Confermò la teoria di Copernico secondo cui la Terra ruota intorno al sole, e non il contrario, come si credeva ai suoi tempi. Proprio per questa sua convinzione di contestazione delle idee che dominavano allora, Galileo fu profondamente avversato per le sue idee, che gli costarono processi e condanne.

Galileo Galilei è sepolto a Firenze, in Santa Croce, nel mausoleo dei sommi italiani. Trecentocinquanta anni dopo la sua morte avvenuta nel 1642, nel 1992 la Chiesa ha riconosciuto formalmente la grandezza di Galileo Galilei, "riabilitandolo" e assolvendolo dall'accusa di eresia.

5. *Determinate le parti di cui si compone la relazione di sotto, completando lo schema proposto con le informazioni dal testo:*

Parte iniziale

Attività svolta: _____

Luogo dell'attività: _____

Durata dell'attività: _____

Obiettivi previsti: _____

Parte centrale

Tipo di attività _____

Strumenti e materiali utilizzati: _____

Modalità di svolgimento: _____

Parte finale

Valutazione analitica: * Strumentazione: _____

* **Rapporti interpersonali:** _____

* **Risultati:** _____

Valutazione complessiva: _____

Difficoltà incontrate: _____

Nel corso di quest'anno scolastico nella classe III C a tempo prolungato della scuola media G. Bertacchi di Chiavenna è stata svolta una ricerca di scienze dal titolo: "la struttura della terra". Tale attività ha visto impegnato, per un periodo di circa quattro mesi (da gennaio ad aprile 2000), un gruppo di due persone, Fabio Cruzzolin e Lucia Tiranno, e ha avuto come obiettivi l'acquisizione e l'ampliamento di conoscenze scientifiche sull'argomento, oltre al potenziamento di abilità relative all'uso di programmi di video-scrittura. Il lavoro è stato svolto in parte a casa e in parte a scuola durante le ore di lezione; il lavoro a casa, di tipo teorico, è consistito principalmente nel reperimento di informazioni sull'argomento, mentre a scuola si è provveduto a stendere la relazione al computer. Per la realizzazione di questo lavoro sono stati utilizzati il libro di testo di scienze e l'enciclopedia Bompiani per il reperimento di informazioni sul tema in questione, mentre il computer, con particolare riferimento ai programmi di video-scrittura, è risultato utile per la stesura del lavoro. L'esito di tale attività, nel suo complesso, è da giudicare sicuramente positiva: in primo luogo perché i testi utilizzati sono risultati ricchi di informazioni, e hanno permesso di recuperare il materiale necessario per la realizzazione della relazione, mentre il computer è stato utile perché ha abbreviato e razionalizzato i tempi della stesura; in secondo luogo poiché il rapporto di lavoro tra i componenti del gruppo è stato collaborativo; infine per il fatto che sono state acquisite nuove conoscenze sull'argomento trattato ed è stata perfezionata la pratica dei programmi informatici utilizzati. Gli unici ostacoli sono stati rappresentati, nella fase iniziale, dalla non perfetta conoscenza del programma informatico "Power Point", per cui sono state incontrate alcune difficoltà nella realizzazione delle diapositive.

6. *Scrivete una relazione su traccia proposta, completando adeguatamente lo schema per la stesura della relazione di tirocinio.*

Parte iniziale

Attività svolta: - Attività di traduzione e interpretariato nelle lingue italiano/romeno/inglese; stesura report per il mensile dell'azienda in formato elettronico con l'uso di programmi di video-scrittura; lavori di segreteria.

Luogo dell'attività: - Camera di Commercio italo-moldava.

Durata dell'attività: _____

Obiettivi previsti: _____

Parte centrale

Tipo di attività _____

Strumenti e materiali utilizzati: _____

Modalità di svolgimento: _____

Parte finale

Valutazione analitica: * Strumentazione: _____

* **Rapporti interpersonali:** _____

* **Risultati:** _____

Valutazione complessiva: _____

Difficoltà incontrate: _____

7. *Scrivete una relazione sulla situazione (politica, economica, sociale, culturale) dell'Italia. Prima, aiutandovi con la scaletta costruite il piano di lavoro, poi fate la raccolta dei dati. Non dimenticate di fare una stesura oggettiva dell'argomento con le conclusioni necessarie in finale.*
8. *Formulate la proposta di miglioramento della vita degli studenti in una lettera ufficiale, indirizzandola al Preside della Facoltà. La proposta può riguardare gli orari, i libri, la mensa, l'intervallo, ecc.*

9. *Correggete gli errori ortografici, grammaticali e di coerenza testuale nella lettera informale di sotto.*

Franco e Sepina Carissima.

Ero da tempo che desideravo scrivervi ma come vedi il tempo passa in fretta, siamo giunti quasi alla fine dell'anno ed non riesco a trovare il tempo per scrivervi. Anche perché volevo dirti che mio marito è andato per indossare il costume e ce ne siamo accorti che una manica della giacca è scolorita forse dipende che voi lavate sotto la tenda a preso solo ed a cambiato colore non la messo per niente le dissi spero che l'anno sprossimo mio cugino ce lo cambia?

10. *Osservate i seguenti capoversi. Quali elementi congiungono perché e infatti? Quale funzione hanno questi due termini all'interno del capoverso?*

a. Dopo la morte di Carlo Magno l'ordine politico da lui instaurato non durò a lungo perché i suoi discendenti e successori furono troppo deboli e rissosi.

Introduce uno scopo

Perché... Introduce una causa

Introduce un riferimento di tempo

b. Dopo la morte di Carlo Magno l'ordine politico da lui instaurato non durò a lungo; infatti i suoi discendenti e successori furono troppo deboli e rissosi.

Introduce una causa

Infatti ... Introduce un'aggiunta a una cosa che è stata già detta

Introduce la spiegazione di quello che è stato già detto

11. *Spiegate quale funzione hanno i connettivi sottolineati nel testo.*

Il pirata e il corsaro svolgevano attività differenti. Il primo attaccava le navi per fare bottino, era cioè un rapinatore del mare, il secondo, invece, depredava solamente le navi dei paesi in guerra come il suo. Insomma, il pirata era un malvivente, che praticava un'attività non ammessa dalla legge, al contrario il corsaro praticava un'attività legale, infatti era autorizzato dal proprio sovrano con un documento ufficiale che era chiamato "lettera di corsa".

12. *Leggete attentamente questo brano tratto dal libro di storia facendo attenzione ai connettivi evidenziati, poi riscrivete sul quaderno gli enunciati che seguono completandoli.*

L'IMPERO ROMANO D'ORIENTE RESPINGE I BARBARI

Con le invasioni l'impero romano d'Occidente crollò e si formarono i regni romano-germanici, **al contrario** l'impero romano d'Oriente riuscì a resistere agli attacchi dei Germani. Che cosa c'era di diverso tra le due parti nelle quali si era diviso l'antico impero di Roma?

In Oriente c'erano molte città grandi, popolose e ricche, e la capitale Costantinopoli era una vera e propria fortezza, difesa da possenti mura e dal mare. In Occidente, **invece**, oltre a Roma, le città grandi come quelle orientali erano pochissime; **inoltre**, i proprietari terrieri dominavano su una moltitudine di contadini poveri, **mentre** in Oriente c'erano numerosissimi mercanti, artigiani, piccoli e medi proprietari terrieri, che con il loro lavoro rendevano più ricca e più forte la società di quella parte dell'impero. Le grandi risorse economiche, **infatti**, le consentivano di mantenere un forte esercito, al contrario di quanto avveniva in Occidente. L'impero d'Oriente riuscì, **quindi**, a respingere i barbari e a preparare la riscossa contro i regni romano-germanici che si erano impadroniti della parte occidentale dell'impero.

1. L'impero romano d'Oriente riuscì a resistere agli attacchi dei Germani, invece
2. L'impero romano d'Occidente era più debole di quello d'Oriente, infatti
3. Nell'impero romano d'Oriente la capitale era Costantinopoli, inoltre ...
4. L'impero romano d'Occidente non aveva grandi risorse economiche, quindi ...
5. Nell'impero romano di Occidente c'erano poche grandi città, mentre
6. Nell'impero romano di Oriente c'erano molti mercanti, artigiani, piccoli e medi proprietari terrieri, al contrario ...

Il testo descrittivo

3.1 SCOPO E CARATTERISTICHE DEI TESTI DESCRITTIVI

3.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI DESCRITTIVI

3.3 DESCRIZIONE OGGETTIVA E SOGGETTIVA

3.4 DESCRIVERE PERSONE, ANIMALI, OGGETTI, AMBIENTI

3.1 Scopo e caratteristiche dei testi descrittivi

I testi descrittivi hanno lo scopo di rappresentare un oggetto, un ambiente, una persona. Una prima caratteristica da mettere in rilievo è la **scarsa autonomia** del testo descrittivo. Sezioni descrittive sono presenti in quasi tutti gli altri tipi di testo: una descrizione può avere la funzione di informare (si pensi alla descrizione di una piazza presente in una guida turistica), di persuadere (come in tante descrizioni pubblicitarie, concentrate soltanto sugli aspetti positivi del prodotto), di evocare ricordi o emozioni (come nelle descrizioni poetico-letterarie), ma è difficile trovare un testo interamente descrittivo che non abbia il valore di semplice esercitazione accademica.

Ecco come una guida turistica descrive il panorama che si può godere dalla sommità della cupola di S. Pietro, a Roma:

Appena usciti dalla porticina si hanno al disotto le immediate adiacenze vaticane: l'ospizio di S. Marta e il palazzo del S.Ufficio col cortile a doppio ordine di portici; al di là l'occhio spazia sul centro di Roma: il fiume (ponte Sisto a destra; di faccia il ponte S. Angelo e il ponte Umberto) serpeggia tra le due parti della città; spiccano verso destra il monumento a Vittorio Emanuele II e, dietro in fondo, le statue della facciata di S.Giovanni in Laterano. Poi più a sinistra il grandioso del palazzo del Quirinale e, in fondo, le due cupole di S.Maria Maggiore con l'alto campanile. Dinanzi, Castel S.Angelo, il palazzo di Giustizia e il rione dei Prati di Castello. La vista è chiusa verso i monti dal gran verde del Pincio, di villa Borghese, di valle Giulia e, verso la Basilica, dall'insieme dei palazzi Vaticani.

Se per i testi narrativi l'elemento costitutivo è l'asse temporale, i testi descrittivi si fondano essenzialmente sulla **dimensione spaziale**. Ciò determina l'uso ricorrente (in particolare nelle descrizioni di ambienti e paesaggi) di indicatori spaziali, cioè di preposizioni, avverbi e locuzioni avverbiali di luogo utili per collocare adeguatamente gli oggetti nello spazio.

Esaminiamo ora le principali caratteristiche linguistiche del testo descrittivo. Di norma, il testo descrittivo presenta una sintassi semplice, articolata in frasi brevi. In alcune descrizioni, specialmente di tipo scientifico, l'esigenza di brevità può dar luogo a una sintassi di tipo telegrafico, con frequente ricorso allo **stile nominale**¹⁶. Si veda, per esempio, questa scheda, pubblicata su una rivista specializzata, che descrive le caratteristiche distintive di un particolare tipo di biscia, il biacco:

Occhio in contatto con almeno 2 placche sopralabiali, 160-230 piastre ventrali nei maschi e 203-250 nelle femmine, 19 (di rado 17 o 21) squame in linea trasversa a metà corpo. Negli adulti la colorazione di fondo delle parti superiori è verde giallastra o nera. La lunghezza può arrivare a 80-200 cm (maschio in genere maggiore).

I tempi verbali usati sono il **presente** e l'**imperfetto**. Entrambi esprimono azioni durative e non puntuali e si prestano dunque a rappresentare scene statiche. Talvolta, in particolare nelle descrizioni scientifiche, si usa il presente con valore 'atemporale', per indicare uno stato di cose universalmente valido. Il lessico di un testo descrittivo dev'essere ricco e vario ma allo stesso tempo preciso, affinché le parole si trasformino nella mente del lettore in immagini il più possibile vicine alla realtà dell'oggetto descritto. Nelle descrizioni di tipo tecnico-scientifico è frequente il ricorso a termini settoriali (nel secondo testo, per esempio, *placche sopralabiali, piastre ventrali*).

Un elemento importante attraverso cui viene costruita la descrizione è la presenza delle sensazioni degli organi di senso che contribuiscono a creare un'immagine viva e dinamica davanti ai nostri occhi di lettori. L'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto, oltre naturalmente alla vista, sono i canali attraverso cui percepiamo il mondo che ci circonda e i messaggi che la realtà esterna ci invia. È inevitabile quindi che i nostri sensi rimangano coinvolti nel momento stesso in cui descriviamo qualcosa, così come nell'esempio sottostante, dove per la descrizione della piazza e della partenza di un autobus è stata adoperata la sensazione uditiva.

L'autobus stava per partire, rombava sordo con improvvisi raschi e singulti. La piazza era silenziosa nel grigio dell'alba, sfilacce di nebbia ai campanili della Matrice; solo il rombo dell'autobus e la voce del venditore di panelle, panelle calde panelle, implorante ed ironica. Il bigliettaio chiuse lo sportello, l'autobus si mosse con un rumore di sfasciume.

(L. Sciascia, Il giorno della civetta, Adelphi, Milano, 1988)

¹⁶ Si intende per *stile nominale* uno stile in cui la scelta del nome, unita a quella dell'aggettivo e dei verbi in modi non finiti, prevale sulla scelta del verbo di modo finito. Cfr. MORTARA GARAVELLI, Bice, *Fra norma e invenzione: lo stile nominale, Studi di grammatica italiana 1*, 1971, pp.271-315.

3.2 Stile e struttura dei testi descrittivi

L'effetto di una descrizione varia a seconda dell'ordine con cui i dati visivi sono presentati nel testo. Il panorama romano è descritto secondo un **criterio di ordinamento spaziale**: la descrizione procede seguendo due ideali direttrici ortogonali, la prima delle quali va dagli elementi più vicini a quelli più lontani rispetto al punto di osservazione mentre la seconda procede da destra verso sinistra. Quando si procede dal particolare al generale o viceversa, la descrizione segue invece un **criterio di ordinamento logico**. Il punto di osservazione può essere fisso o mobile (proprio come nelle tecniche di ripresa cinematografica). L'individuazione di un particolare punto di osservazione permette a Italo Calvino, nel brano che segue, di compiere una insolita descrizione. Pur trovandoci di fronte a un testo letterario, la precisione e lo scrupolo nella resa dei dettagli ricordano per molti aspetti una descrizione naturalistica:

Sul terrazzo, come tutte le estati, è tornato il gecko. Un eccezionale punto di osservazione che permette di vederlo non di schiena, come da sempre siamo abituati a vedere i gechi, ma di pancia. [...] La cosa più straordinaria sono le zampe, vere e proprie mani dalle dita morbide, tutte polpastrelli, che premute contro il vetro vi aderiscono con le loro minuscole ventose: le cinque dita si allargano come petali di fiorellini in un disegno infantile, e quando una zampa si muove, si raccolgono come un fiore che si chiude, per tornare poi a distendersi e a schiacciarsi contro il vetro, facendo apparire delle striature minutissime, simili a quelle delle impronte digitali. Insieme delicate e forti, queste mani paiono contenere un'intelligenza potenziale, tale che basterebbe esse potessero liberarsi dal compito di restare lì appiccicate alla superficie verticale per acquistare le doti delle mani umane, che si dice siano divenute abili da quando non ebbero più da appendersi ai rami o premere il terreno.

Un'altra caratteristica ricorrente nelle descrizioni è l'uso di **similitudini**, con cui l'emittente cerca di descrivere qualcosa di poco familiare al destinatario attraverso paragoni con oggetti e situazioni a lui più familiari: nel nostro esempio svolgono questa funzione i paragoni tra parti del corpo del rettile e elementi di una realtà naturale a noi più vicina (i petali di un fiore, le mani, le dita, le impronte digitali). Inoltre, nelle descrizioni appare frequentemente la **metafora**, che è una similitudine abbreviata, in cui non è esplicitato il tratto significativo che accomuna i due termini. La metafora è costituita da una o più parole che sono usate in senso letterale (**cornice**) e una parola o un insieme di parole usate in senso metaforico (**focus**)¹⁷. Analizzando l'esempio *Nel cielo pascola un gregge di*

¹⁷ L'importanza cognitiva della metafora e la relazione tra modello e metafora è stata intuita ed approfondita da Max BLACK alla cui opera *Models and Metaphors* (1962) si deve la prima chiara analisi semantica della metafora come fenomeno che si esplica a livello dell'intero enunciato. In questa prospettiva, ha avuto particolare importanza la sua caratterizzazione dell'enunciato metaforico nei termini della distinzione tra *cornice* (frame) e *punto focale* (focus), in base alla quale la metafora rappresenta il punto focale di un contesto (enunciato o testo) che ne costituisce l'indispensabile cornice. In particola-

nuvole possiamo notare che l'insieme di parole 'nel cielo di nuvole' rappresenta la cornice per il fatto che vengono utilizzate in senso letterale, invece le parole 'pascola un gregge' rappresentano il punto focale del contesto, perché vengono usate metaforicamente. Anche in *cuore di ghiaccio*, la cornice è la parola 'cuore' e il punto focale 'di ghiaccio'.

Ricordiamo infine che il **livello di soggettività** di una descrizione è assai variabile. Normalmente le descrizioni presenti in testi pragmatici sono più impersonali, mentre gli inserti descrittivi di opere letterarie presuppongono un forte livello di coinvolgimento emotivo dell'autore e tendono a presentarci un oggetto, non così com'è, ma come l'autore lo 'sente' o lo ricorda. Occorre sottolineare però che è impossibile realizzare una descrizione assolutamente oggettiva: la scelta dei tratti da inserire o da tralasciare, dell'ordine con cui compiere la descrizione, dello stesso punto di osservazione lasciano sempre un margine al giudizio personale.

3.3 Descrizione oggettiva e soggettiva

La descrizione può essere fatta in modo personale (soggettivo) o in modo impersonale (oggettivo). Nella **descrizione soggettiva** l'autore propone il referente della descrizione (cioè l'oggetto descritto) dal suo personale punto di vista; ne dà una rappresentazione filtrata attraverso il suo particolare modo di vedere e di sentire la realtà che lo circonda, nell'intento di suscitare analoghe emozioni nel destinatario. Lo scopo principale di un testo di questo tipo è evidentemente persuasivo o emotivo.

Esempio:

Non avevo mai visto niente di più bello. Era perfetta, ancora più affascinante di come l'avevo immaginata. Alcune settimane prima, quando l'avevo vista su quella fotografia, mi avevano colpito la linea snella e i colori brillanti, che facevano risaltare le sue forme armoniose. Ora lei era davanti a me: immobile, sicura di sé, che mi guardava. Ero così emozionato che non riuscivo ad avvicinarmi. Mi chiedevo se quella che stavo vivendo era una situazione reale o uno straordinario sogno, che si sarebbe dissolto poco dopo, per sempre. Chiusi gli occhi, li riaprii. Lei era ancora lì: splendente. La guardai, prima di avvicinarmi, in ogni dettaglio: nella realtà era più grande e meno leggera di come appariva in fotografia, ma non per questo meno proporzionata; mi appariva elegantissima, curata in ogni particolare. Mi feci coraggio e mi accostai, dicendole che il suo arrivo mi riempiva di felicità. Lei, muta, mi faceva capire che sarebbe stata per me una amica fedele

re, Black ha messo in evidenza i limiti di una teoria della metafora basata sulla analogia o la somiglianza, mostrando come la metafora abbia la fondamentale proprietà di apportare informazione.

e una inseparabile compagna di viaggio. L'avevo desiderata tanto ed ora era mia: era la mia nuova moto.

(da Gioie e dolori, novembre 1998)

Nella **descrizione oggettiva** l'autore non esprime emozioni o giudizi personali, presenta il referente in modo impersonale e oggettivo. Lo scopo preminente di questo tipo di descrizione è quello informativo.

Esempio:

La regione Marche, collocata nell'Italia centrale, è bagnata, ad est, dal mare Adriatico e confina a nord con L'Emilia Romagna e la Repubblica di San Marino, ad ovest con la Toscana e l'Umbria, a sud con l'Abruzzo e il Lazio. Il suo territorio (10 chilometri quadrati circa) è suddiviso fra quattro province: Pesaro, Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno. Ancona è il capoluogo delle Marche. Lo sviluppo delle vie di comunicazione è la condizione fondamentale per il raggiungimento di questa meta. Il principale asse stradale, autostradale e ferroviario si snoda lungo la costa adriatica e a esso fanno capo importanti arterie trasversali, che mettono in comunicazione il versante adriatico con quello tirrenico.

(Modificato da Enciclopedia della geografia, De Agostini, Novara, 1996)

3.4 Descrivere persone, animali, oggetti, ambienti

Sulla base dei possibili oggetti, la tradizione retorica¹⁸ ha elaborato una articolata classificazione dei testi descrittivi. È detta così *'topografia'* la descrizione di un luogo; *'cronografia'* la descrizione delle circostanze temporali di un evento (ad es., *l'alba, il tramonto*). Altri termini sono più rari: *'prosopografia'* è la descrizione dei tratti fisici di una persona; *'etopea'* la descrizione degli aspetti psicologici, morali e intellettuali di una persona; *'ritratto'* la combinazione di prosopografia ed etopea; *'teriografia'* la descrizione di un animale, inclusiva di aspetto e indole.

Più in generale, l'oggetto di una descrizione può essere **reale**, cioè verificabile in quanto appartenente al mondo di cui sia il parlante che il destinatario hanno esperienza, oppure **fittivo**, cioè appartenente a un mondo immaginario o possibile.

Per fare un buon **testo descrittivo** occorre innanzitutto leggere la traccia, e capire cosa dobbiamo descrivere: una persona, un animale, una cosa o un ambiente? Ciò è molto importante, perché in base al soggetto da descrivere ci sono elementi specifici da riportare e analizzare.

¹⁸ MORTARA GARAVELLI, Bice, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1988, p. 240.

Come fare un testo descrittivo di una persona

Se la traccia del tema ci chiede di descrivere una persona, di questa dobbiamo considerare sia l'aspetto fisico che il carattere, e bisogna procedere secondo uno schema ben preciso:

- presentazione della persona: chi è, età, quale lavoro o attività svolge
- descrizione dell'aspetto fisico: altezza e corporatura, viso, capelli, occhi, naso, bocca
- descrizione dell'abbigliamento che in genere questa persona utilizza
- analisi del carattere, portando qualche episodio come esempio per rafforzare le nostre affermazioni
- descrizione dell'umore che questa persona ha solitamente
- elenco di qualità e difetti, sempre con qualche episodio di esempio
- analisi dei comportamenti in varie situazioni e delle abitudini
- descrizione dei gusti in diversi ambiti come cibo, sport, attività ecc.
- elenco degli interessi, quindi cosa gli piace fare e perché
- infine, nella conclusione, si parla del rapporto che abbiamo con questa persona, e si aggiungono considerazioni personali.

Come fare un testo descrittivo di un animale

La descrizione di un animale può riguardare una razza in generale, come il cane, il cavallo, la tigre, oppure un animale domestico nostro o di un'altra persona (il nostro pappagallo, il cane di un amico, il gatto della zia). Anche in questo caso bisogna descrivere l'aspetto fisico e quello caratteriale, seguendo questa scaletta:

- presentazione dell'animale: nome, che razza è, dove vive
- descrizione del corpo: grandezza, da cosa è ricoperto il suo corpo, il colore
- descrizione della testa: muso, orecchie, becco, criniera, cresta ecc.
- descrizione delle zampe: quante sono e come sono
- caratteristiche della razza: dove vive, come si riproduce, come si chiama il maschio e come si chiama la femmina, cosa mangia
- carattere e comportamento: che comportamenti ha di solito questo animale, e se si tratta di un animale domestico che conosciamo descriviamone il carattere, portando qualche episodio come esempio
- conclusioni: facciamo qualche riflessione sull'animale, perché ci piace, che rapporto ha con noi.

Come fare un testo descrittivo di un oggetto

Per descrivere un oggetto basta elencare le caratteristiche fisiche dell'oggetto, e successivamente parlare delle sensazioni che suscita in noi, secondo il seguente schema:

- presentazione dell'oggetto: che cos'è, di chi è
- descrizione fisica secondo i cinque sensi: come appare alla vista, che odore ha, che sensazione provoca al tatto, quali suoni produce (se ne produce), che sapore ha (se si tratta di un cibo)
- dove si trova l'oggetto: precisiamo dove esso si trova, se può spostarsi, cosa c'è vicino, dietro, avanti, a destra e a sinistra
- conclusioni: parliamo delle sensazioni che suscita in noi questo oggetto, perché ci piace e perché ci siamo particolarmente legati

Come fare un testo descrittivo di un ambiente.

Descrivere un ambiente significa coglierne tutti i particolari, e parlare dei sentimenti che suscita in noi. Per la descrizione di un ambiente possiamo seguire la seguente scaletta:

- presentazione dell'ambiente: dove si trova, come si chiama, che tipo di ambiente è
- descrizione fisica dell'ambiente: cosa si trova in primo piano, in secondo piano e sullo sfondo secondo il nostro punto di vista; quali colori, suoni, rumori, odori e profumi ha
- quale temperatura c'è nel luogo
- conclusioni: quali sensazioni ed emozioni ci suscita questo ambiente, e perché ne siamo particolarmente legati.

COMPITI

- A. *Determinate lo scopo e le funzioni dei testi descrittivi.*
- B. *Comparete le caratteristiche comuni e quelle differenti dei testi descrittivi letterari, da una parte e di quelli pragmatici, da un'altra.*
- C. *Stimate il ruolo degli organi di senso per la stesura delle descrizioni di vario tipo.*
- D. *Spiegate il ruolo dell'ordinamento spaziale e di quello logico nei testi descrittivi.*
- E. *Definite i concetti di similitudine e di metafora.*
- F. *Esponete la teoria semantica di Max Black riguardante l'analisi della metafora.*
- G. *Distinguette gli elementi linguistici, stilistici, strutturali che distinguono la descrizione oggettiva da quella soggettiva.*
- H. *Valutate le differenze peculiari esistenti fra i testi che hanno come obiettivo la descrizione di oggetti vari come spazio, persone, oggetti, animali.*

ESERCIZI

1. *Sottolineate nel testo la parte descrittiva, poi determinate il tipo di testo.*
- a. Il pane Kinder delle merendine Kinder Brioss è fatto con farina accuratamente selezionata. La sua soffice morbidezza è merito di tanti elementi in equilibrio tra di loro, tra cui il lievito di birra. Il suo segreto è che viene lievitata naturalmente per 5 ore.
informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
- b. Roussillion è il paese più rosso della Francia. Lo rivela il nome stesso del paese, lo conferma il colpo d'occhio: rossi, ma a volte anche gialli o arancio, sono le facciate e i tetti delle case, rossi i pavimenti lastricati dei vicoli e perfino le auto sono rapidamente rivestite da una polvere colorata. Il borgo è infatti circondato dai giacimenti d'ocra più estesi del mondo.
informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
- c. In Spagna, per diventare giudice bisogna frequentare cinque anni di giurisprudenza, poi si sostiene un esame particolare, e infine si segue un corso di perfezionamento. Sono diventato giudice il primo di dicembre 1980. Avevo da poco compiuto 24 anni. Ora sono 12 anni che faccio parte del Tribunale nazionale. Mi occupo di crimine organizzato, di terrorismo, di traffico di stupefacenti, di estradizioni, di contraffazioni, di corruzione, di crimini commessi all'estero sui quali però la Spagna ha competenza – ad esempio il genocidio e la tortura, come nei casi dell'Argentina e del Cile – e poi di crimini commessi ai danni di organismi nazionali ed internazionali, quali regni o governi. (B. Garzón, in *Speak truth to power* di K. Kennedy)
informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
- d. Tutti lo trovano divertente, ma il fatto rimane curioso. Da più di quattro mesi, durante la notte, a Parigi qualcuno, si presume un uomo, traccia con il gessetto azzurro un grande cerchio, di circa due metri di diametro, intorno a un rifiuto trovato su un marciapiede. Le uniche «vittime» di questa strana ossessione sono gli oggetti che il personaggio chiude nei suoi cerchi, sempre in un unico esemplare. La sessantina di casi che ha già fornito permette di stilare una lista assai singolare. (F. Vargas, *L'uomo dei cerchi azzurri*, in *La Trilogia di Adamsberg*, Einaudi, Torino 2009)

- informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
- e. Poi il tramonto, al vespero, quando nel cielo appare la sfera d'opalina, e l'aere sfervora, cala misericordia di frescura e la brezza del mare valica il cancello del giardino, scorre fra colonnette e palme del chiostro in clausura, coglie, coinvolge, spande odorosi fiati, olezzi distillati, balsami grommosi. (V. Consolo, *Retablo*, Sellerio, 1987)
- informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
- f. Michel de Nostredame, Nostradamus, è uno dei personaggi più famosi della storia: di lui molto si è scritto e moltissimo si è frainteso. Nato in una ricca famiglia borghese a Saint-Rémy-de-Provence il 14 dicembre 1503, è stato un tipico rappresentante della cultura del suo tempo... Suo nonno si chiamava Guy Gassonet ed era un medico ebreo che, dopo essersi convertito al cattolicesimo, ha cambiato il suo nome in Pierre de Nostredame, che è diventato poi il nome di Michel. (R. Giacobbo, 2012 *La fine del mondo?*, Mondadori, Milano 2009)
- informativo argomentativo narrativo non letterario narrativo letterario persuasivo
2. *Analizzate le caratteristiche dei testi descrittivi proposti sotto. Quale è lo scopo e la funzione dei due testi? Che differenze di carattere linguistico notate?*
- a. Dal grande balcone chiuso contro l'afa si vedeva la piazza di Donnafugata: vasta, ombreggiata dai platani polverosi. Le case di fronte ostentavano alcune facciate disegnate con brio da un architetto paesano; rustici mostri in pietra tenera, levigati dagli anni, sostenevano contorcendosi i balconi troppo piccoli; altre case, fra cui quella di Don Calogero Sedara, si ammantavano dietro pudiche facciatine Impero.
(Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 1974, pp.102-103)
- b. Il cuore è un organo cavo suddiviso in quattro camere: due atri e due ventricoli sovrapposti nel lato sinistro e destro e divisi tra di loro da pareti chiamate setti. Alla nascita, il cuore di un neonato pesa circa 20-21 grammi. Nell'adulto raggiunge i 250-300 grammi.
3. *Determinate i tempi verbali specifici per il testo descrittivo.*
- a. I suoi abiti erano miseri: un vestito di tela, un vecchio velo sbiadito e sandali con le soles consunte, ma si era avvolta nel velo in modo far risaltare la figura slanciata, il sedere sporgente, il petto formoso,

- le gambe ben fatte e aveva lasciato scoperta la riga dei capelli neri e il volto abbronzato e grazioso. [...] (Nagib Mahfuz, Vicolo del mortaio)
- b. Ciak è una barboncina nana. Una sua specialità è di voler dormire a ogni costo sul nostro letto. Immersa in un sonno pesantissimo, diventa lei stessa pesantissima, non si riesce a smuoverla coi piedi, bisogna alzarsi e tirarla via. Certe volte, da un insolito movimento, capisce che stiamo per uscire tutti e che lei dovrà rimanere a casa. Allora va a mettersi di sentinella davanti alla porta di casa, con l'aria di dire: "Dovrete passare sul mio corpo". (Adatt. da A.Campanile, Manuale di conversazione, Rizzoli)

4. *Spesso è necessario che una descrizione sia estremamente particolareggiata. Ecco, per esempio, due testi: una lettera al cugino e una pagina di diario in cui troviamo la descrizione di una stanza (nella lettera) e la descrizione di un animale (nel diario). Specificate quale ordine della descrizione, logico o spaziale, è rispettato nei due testi, argomentando la vostra risposta con le espressioni del testo.*

- a. Ciao Andrea, come promesso, ti descrivo la mia camera, così potrai fartene un'idea e darmi qualche consiglio per renderla più vivace... La stanza è quadrata, di piccole dimensioni, con le pareti bianche, illuminata da un paio di faretti a muro. Entrando, sulla parete di destra, c'è un armadio bianco a cinque ante, piuttosto moderno. Di fianco, il tavolino di cristallo con l'hi-fi e le casse. I cd sono allineati sotto il tavolino, non sempre in ordine, per la verità. Sulla parete di fronte alla porta c'è un'ampia finestra con tende bianche ricamate (le ha scelte la mamma!), sotto la quale si trova il calorifero, verniciato di bianco. A fianco della finestra, una libreria di legno scuro occupa il resto della parete. Sul lato sinistro c'è una scrivania di metallo nero, con una sedia girevole. Sulla scrivania computer e stampante, libri, ancora cd, giornali vari, un bellissimo cane di peluche che è il mio portafortuna. Poi una sedia dove appoggio di tutto. Il mio letto, con la testiera in ferro battuto è ricoperto da un copriletto molto colorato, si trova sul lato della porta d'ingresso. Accanto al letto c'è un comodino basso, di un vivace colore rosso (l'ho verniciato io!), con una lampada stile ufficio. Sopra il letto, due lunghe mensole di legno di acero sono occupate da scatoloni di cartone colorato, porta-cd, souvenir dei miei viaggi, cornici con varie fotografie (quasi tutte della mia ragazza!) e oggetti personali, portafogli, cellulare, portachiavi, sempre a portata di mano. Come vedi, ho proprio bisogno dei tuoi consigli! Ciao, Elio.
- b. Stamattina la maestra ci ha parlato dei gatti e in particolare di Matisse, di cui ci ha mostrato diverse foto. Matisse è un gatto maschio di media grandezza ma possente e robusto; è di una razza non definita, non ben chiara, assomiglia un po' al gatto persiano. La caratteristica principale di Matisse è quella di avere una folta pelliccia di colore rossiccio chiaro

con tante striature rosso-marroncino simili a quelle di una tigre; inoltre il pelo sotto la pancia, oltre ad essere più morbido e folto, è leggermente più chiaro rispetto al resto del pelo: questa è l'unica parte dove non vi sono striature.

5. *Provate ad analizzare gli elementi comuni delle due descrizioni. Sottolineate con colori diversi gli aggettivi, gli avverbi di modo, le similitudini. Che cosa notate?*

<i>Descrizione oggettiva</i>	<i>Descrizione soggettiva</i>
Si tratta di un uomo di circa trent'anni. Altezza medio-alta, corporatura normale.	È un bell'uomo di media statura; avrà circa trent'anni.
Carnagione scura, capelli castani, occhi neri, naso diritto, fronte spaziosa, labbra sottili.	Il viso aperto e l'espressione sorridente e cordiale fanno sì che si noti in mezzo agli altri. Gli occhi scuri e penetranti infondono simpatia e fiducia; le piccole rughe agli angoli degli occhi rendono il suo viso vissuto e interessante.
Ha un'espressione sorridente.	Indossa un bel paio di pantaloni chiari e una camicia a quadretti di colore azzurro come il cielo che gli danno un'aria sportiva.
Indossa un paio di pantaloni chiari e una camicia a quadretti azzurri.	

6. *Studiate le caratteristiche linguistiche, stilistiche e strutturali del seguente testo descrittivo. Determinate lo scopo e la funzione del testo. Valutate se si tratta di una descrizione oggettiva oppure soggettiva, indicando gli elementi distinti che confermino la vostra risposta.*

Pantasina è un paese di circa 700 abitanti nell'entroterra della Liguria, in provincia di Imperia. Questo piccolo borgo è montuoso, ci sono tantissimi alberi e zone verdi punteggiate da piccole case in pietra. Sono molto legata a Pantasina perché qui vivono i miei nonni e, proprio in quei boschi e campagne con i muretti a secco, sono cresciuta e ho trascorso le mie estati. Appena si entra in paese si respira subito l'aria fresca di montagna e si può sentire il rumore dell'acqua sgorgare in lontananza: c'è infatti una cascata nascosta nella boscaglia poco sopra la chiesa. In autunno, Pantasina è ancora più bella: nel periodo della muta delle foglie, il paesino si colora d'oro e nell'aria si spande un profumo di caldarroste che mi ricorda la cucina di mia nonna e le sere trascorse tutti insieme davanti al fuoco ad arrostitire le castagne. Pantasina è un piccolo borgo, è vero, ma per me ha un'importanza unica e mi riporta alla mente tanti bei momenti ogni volta che ci vado.

7. *Nel testo di sotto sottolineate le similitudini. Stimare il loro valore semantico, spiegandone il rapporto di paragone e il significato.*

SOLDATI

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Giuseppe Ungaretti

8. *Nel testo di sotto determinate le metafore. Analizzate il punto focale e la cornice di ciascuna espressione metaforica in parte.*

La giornata diventava sempre più cupa e triste; il tuono rumoreggiava in lontananza, dietro la montagna livida e nera. Sotto il cielo grigio, solcato di nuvole d'un nero terreo, la valle sprofondava come un precipizio, le rocce sembravano pronte a rovesciarsi le une sulle altre, il bosco della montagna si confondeva con nubi sempre più basse.

Una fiamma improvvisa, un tuono fortissimo, alcune gocce fecero correre la gente di qua e di là. Fuori cresceva la furia del temporale, la pioggia batteva contro la porta, i tuoni rimbombavano con ira nemica. Il temporale infuriò fino a sera inoltrata; poi, d'un tratto, il cielo si rasserenò; le ultime nuvole, come squarciate dall'ultimo tuono, s'aprirono, si lacerarono, scesero giù dalla montagna.

Grazia Deledda, *L'edera*.

9. *Studiate l'oggetto della descrizione per stabilire se si tratta di uno reale oppure uno fittizio, immaginario. Quali elementi linguistici contribuiscono a tale scopo?*

Guadato il fiume, valicato il passo, l'uomo si trova di fronte tutt'a un tratto la città di Moriana, con le porte d'alabastro trasparenti alla luce del sole, le colonne di corallo che sostengono i frontoni incrostati di serpentina, le ville tutte di vetro come acquari dove nuotano le ombre delle danzatrici dalle squame argentate sotto i lampadari a forma di medusa. Se non è al suo primo viaggio l'uomo sa già che le città come questa hanno un rovescio: basta percorrere un semicerchio e si avrà in vista la faccia nascosta di Moriana, una distesa di lamiera arrugginita, tela di sacco, assi irte di chiodi, tubi neri di fuliggine, mucchi di barattoli, muri ciechi con scritte stinte, telai di sedie spagliate, corde buone solo per impiccarsi a un trave marcio. Da una parte all'altra la città sembra continui in prospettiva moltiplicando il suo repertorio d'immagini: invece non ha spessore, consiste solo in un diritto e in un rovescio, come un foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi.

Italo Calvino, *Le città invisibili*.

10. *Descrivete un compagno del gruppo senza specificarne il nome, spiegate anche il motivo della vostra scelta.*
11. *Provate a scrivere tre brevi descrizioni di un ombrello:*
 - a. *Dichiarazione per l'ufficio oggetti smarriti (informare il ricevente sulle caratteristiche dell'oggetto)*
 - b. *Descrizione per chiedere alla mamma i soldi per l'acquisto (funzione persuasiva)*
 - c. *Descrizione in forma espressiva (ricordo del vecchio ombrello che la nonna portava con sé)*
12. *Provate a descrivere il vostro paese di origine immaginando di scrivere una guida turistica: dove si trova, lingua, religione, abitanti, città importanti, luoghi da visitare, feste particolari, abitudini, cibi ecc.*
13. *Scegliete uno degli argomenti e utilizzando i cinque sensi della percezione realizzate la descrizione.*
 - a. *Io davanti a una tavoletta di cioccolata.*
 - b. *Io davanti a una grossa coppa di gelato.*
 - c. *Io davanti a una grande e profumatissima pizza.*

Il testo argomentativo

4.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI ARGOMENTATIVI

4.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI ARGOMENTATIVI

4.3 CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEI TESTI ARGOMENTATIVI

4.4 IL SAGGIO BREVE DI CARATTERE DIVULGATIVO

4.1 Scopo e varietà dei testi argomentativi

Il testo argomentativo si propone di convincere di qualcosa il destinatario. Anche altri tipi di testo hanno una finalità persuasiva: ciò che distingue l'argomentazione è l'**intento persuasivo** esplicitamente dichiarato e l'impiego di una strategia che mira a convincere facendo appello al ragionamento più che a componenti emotive o irrazionali.

I testi argomentativi appartengono per lo più alla sfera della vita pubblica (politica, giudiziaria, accademica). Tuttavia anche nella vita privata (in famiglia, con gli amici, con i colleghi di lavoro) siamo continuamente chiamati ad argomentare il nostro punto di vista, per motivare un giudizio, per sostenere le nostre ragioni, per ottenere il consenso di altri.

Le principali varietà di testo argomentativo sono: le arringhe degli avvocati, i discorsi degli uomini politici, alcuni saggi di argomento scientifico o storico (quelli in cui l'autore espone e motiva una sua personale ipotesi interpretativa), gli articoli di fondo di un quotidiano, in cui un giornalista esprime le proprie opinioni (distinti dagli articoli di cronaca, in cui prevale l'esposizione dei fatti), il tradizionale tema scolastico, in cui gli studenti sono chiamati a sostenere le proprie opinioni su un determinato problema. Anche il testo pubblicitario, quando cerca di motivare razionalmente la convenienza all'acquisto di un determinato prodotto, ricorre a procedimenti argomentativi. Ecco un esempio:

Tra i tanti problemi di chi lavora, prima o poi se ne presenta uno assolutamente improrogabile: quello di sostituire un veicolo commerciale troppo vecchio. Acquistare un nuovo veicolo conviene, non soltanto perché diventa sempre più difficile lavorare con il vecchio, fonte inesauribile di spese e superato da nuovi modelli ogni giorno più versatili ed efficienti, ma soprattutto perché invece di farvi guadagnare vi fa perdere tempo e, di conseguenza, denaro. Certo, il nuovo acquisto comporta un impiego di capitali sottratti ad altre iniziative, ma

*le statistiche parlano chiaro: l'investimento che effettuate nel nuovo veicolo sarà ammortizzato in soli otto mesi. Se non disponete del denaro contante, questo non è più un problema: la **** lo risolve offrendovi una sopravvalutazione per il vostro vecchio veicolo e finanziamenti per due anni a tassi incredibilmente vantaggiosi.*

Useremo più avanti questo testo per analizzare la struttura e lo stile dei testi argomentativi.

4.2 Lo stile e la struttura dei testi argomentativi

Al contrario del testo regolativo, che rappresenta il massimo dell'impersonalità, il testo argomentativo appare fortemente calato nella situazione concreta. Se una norma trae la propria efficacia proprio dal rimanere immutata in qualsiasi circostanza, un'argomentazione, per essere persuasiva, dovrà adattarsi alle caratteristiche legate all'età, alla cultura, alle convinzioni personali del ricevente.

Com'era ben noto agli antichi studiosi di retorica, l'efficacia di un'argomentazione non si basa solo sulla giustezza delle motivazioni addotte, ma anche sulla capacità di sostenerle dialetticamente: a questo scopo l'emittente ha a disposizione diverse **strategie argomentative** in quanto può fare ricorso a:

- **argomenti logici**, i quali mettono in evidenza dei rapporti causali tra gli argomenti condivisi dal destinatario e la tesi da dimostrare; nel nostro caso fa capo a questa strategia argomentativa sostenere la versatilità e l'efficienza del nuovo veicolo; o ad argomenti pragmatici, affermando che il nuovo veicolo comporterebbe meno spese di manutenzione;
- **argomenti di autorità**: riassumibili nella formula "fate come dico non solo perché lo dico io ma perché lo afferma l'autorità X" (un esperto in materia, un personaggio noto e stimato, un ente o istituto di ricerca ecc.); nel nostro testo fa capo a questa strategia argomentativa il riferimento ai dati statistici, che conferiscono una maggiore oggettività a quanto affermato precedentemente;
- **esempi pratici**. Immaginiamo che l'autore del testo precedente sia un trasportatore che cerchi di convincere un collega della convenienza del nuovo acquisto; molto probabilmente più che agli argomenti logici egli ricorrerebbe a esempi concreti, del tipo: guarda Mario, da quando lavora con il nuovo veicolo gli affari gli vanno a gonfie vele.

Il testo argomentativo ha una struttura facilmente riconoscibile; esso comprende le parti seguenti:

1. la **presentazione del problema** (*sostituire il proprio veicolo commerciale con uno nuovo*); questa parte del testo ha generalmente carattere informativo e costituisce una premessa all'argomentazione vera e propria;
2. la **tesi da dimostrare** (*acquistare un nuovo veicolo è conveniente*);
3. gli argomenti a favore della tesi (*è difficile e costoso lavorare con il vecchio veicolo*);
4. l'**antitesi da confutare** (*il nuovo acquisto comporta un impiego di capitali sottratti ad altre iniziative*);
5. gli **argomenti a sfavore dell'antitesi** (*l'investimento sarà ammortizzato in poco tempo; vi sarà offerta la sopravvalutazione dell'usato e un finanziamento a tassi agevolati*);
6. la **conclusione** in cui, tirando le somme di quanto detto, si dimostra la ragionevolezza della tesi.

4.3 Caratteristiche linguistiche dei testi argomentativi

Il ricevente viene continuamente "chiamato in causa" nel discorso attraverso particolari espressioni, come *forse tu penserai che...*, *sai bene che...*, *non ti nascondo che...*, le quali servono da un lato a tenerne desta l'attenzione, dall'altro a dare l'impressione che le opinioni e le esigenze dell'interlocutore sono tenute nella massima considerazione. Anche l'emittente sottolinea continuamente la propria presenza nel testo, ricorrendo a espressioni come *secondo me*, *a mio modesto avviso*, *mi permetto di osservare che...* e simili, le quali tendono ad attenuare la categoricità delle affermazioni fatte, sottolineandone la soggettività e l'opinabilità. Ricordiamo infine, fra le caratteristiche linguistiche del testo argomentativo, la presenza costante di **connettivi logici**, che segnalano i punti di snodo del ragionamento (nel nostro testo i connettivi causali correlativi *non solo perché... ma soprattutto perché...* segnalano le due principali argomentazioni a favore della tesi; *certo* introduce il punto di vista dell'interlocutore, la congiunzione avversativa **ma** introduce la confutazione dell'antitesi).

E' importante che le varie parti del testo siano collegate tra loro in modo coerente e coeso. Come si fa a rendere i paragrafi coesi e coerenti? Collegandoli tra loro secondo un ordine gerarchico e logico, servendosi dei connettivi più appropriati. I connettivi usati nei testi argomentativi si suddividono in due categorie: connettivi gerarchici e connettivi logico-semantiche.

I **connettivi gerarchici** hanno la funzione di ordinare i paragrafi del testo, secondo una gerarchia di importanza; essi costituiscono la coesione esterna

del testo argomentativo perché mettono in evidenza la successione dei vari argomenti. Ecco alcuni esempi:

- per presentare il primo argomento: IN PRIMO LUOGO, PER COMINCIARE, INNANZITUTTO, PRIMA DI TUTTO, PER PRIMA COSA ecc.
- per presentare il secondo argomento: IN SECONDO LUOGO, INOLTRE, IN AGGIUNTA A CIO', SECONDARIAMENTE, POI ecc.
- per presentare l'ultimo argomento: INFINE, PER CONCLUDERE, PER FINIRE ecc.
- per introdurre un'opposizione di idee (l'antitesi): MA, DA UNA PARTE, DALL'ALTRA, D'ALTRO CANTO, ALCUNI RITENGONO CHE, ALTRI PENSANO CHE; GLI UNI SOSTENGONO CHE, GLI ALTRI, AL CONTRARIO, DA UNA PARTE C'È CHI SOSTIENE, DALL'ALTRA INVECE ecc.
- per introdurre una conseguenza logica: DI CONSEGUENZA, DUNQUE, NE CONSEGUE CHE, IL RISULTATO È CHE ecc.
- per esprimere le proprie idee: DAL MIO PUNTO DI VISTA, PER QUANTO MI RIGUARDA, LA MIA OPINIONE E' CHE, RITENGO CHE, SONO GIUNTO ALLA CONCLUSIONE CHE ecc.

I connettivi **logico-semantici** regolano la coesione interna ai singoli paragrafi, esplicitando o evidenziando i passaggi logici del proprio ragionamento. I connettivi logico-semantici principali sono i seguenti:

- Connettivi causali che servono per introdurre le argomentazioni a sostegno della tesi: INFATTI, NON A CASO, DATO CHE, POICHÉ, PERCHÉ ecc.
- Connettivi aggiuntivi che vanno usati per aggiungere ulteriori argomentazioni: E, ANCHE, INOLTRE, PER DI PIÙ, AGGIUNGIAMO IL FATTO CHE ecc.
- Connettivi esplicativi che si usano per stabilire un rapporto di chiarificazione: CIOÈ, INFATTI, AD ESEMPIO, IN ALTRE PAROLE, PER QUANTO RIGUARDA, OVVERO ecc.
- Connettivi concessivi che si usano per introdurre le eventuali obiezioni alla tesi o al discorso presentato: SEBBENE, NONOSTANTE CIÒ, AMMETTENDO CHE, ANCHE SE È VERO, SE È VERO CHE ecc.
- Connettivi aversativi che si usano per confutare, cioè ribattere un'affermazione per dimostrarla errata o infondata: MA, INVECE, PER ALTRO, TUTTAVIA ecc.
- Connettivi conclusivi che introducono la sintesi, cioè la conclusione del ragionamento: QUINDI, PERCIÒ, DUNQUE, IN CONCLUSIONE, CONCLUDENDO ecc.

4.4 Il saggio breve di carattere divulgativo

Il **saggio** (dal latino tardo *exagium* ‘prova, assaggio di sapere’) è un’esposizione scritta in cui l’autore approfondisce una tematica o un problema, esponendo un punto di vista critico e personale. Della saggistica fa parte sia il **saggio critico**, testo molto vasto e complesso con taglio argomentativo e linguaggio specialistico, destinato a un pubblico ristretto di lettori competenti, sia il **saggio breve**, composizione ridotta di carattere divulgativo¹⁹ per informare un pubblico di lettori non competenti in materia.

Non si tratta quindi di un semplice tema in cui esporre un’esperienza o una determinata questione: è necessario prendere una posizione rispetto all’argomento che si sta affrontando, dimostrando capacità di interpretazione e rielaborazione del testo in modo personale, sulla base di criteri predeterminati, materiali documentali (cioè testi scritti, immagini, dati quantitativi, ecc.) che offrono informazioni o punti di vista su un dato argomento. Il saggio ha quindi in sé contemporaneamente le caratteristiche del testo informativo e anche argomentativo.

Per rispettare i criteri di chiarezza espositiva nella stesura del saggio, il testo deve essere articolato in tre sezioni: **introduzione, esposizione, conclusione**. Nell’introduzione si presenta l’argomento o il problema, chiarendone le linee essenziali e delineando l’arco cronologico, l’ambito geografico o tematico che si considera. Nell’esposizione, la parte più significativa per il destinatario, poiché vengono illustrati i vari aspetti del tema, si analizzano cause e conseguenze, si interpreta la documentazione fornita alla luce delle proprie conoscenze ed esperienze personali. È questo il luogo per esprimere il proprio punto di vista. La conclusione è lo spazio riservato a considerazioni e commenti finali. Mentre si procede nella stesura, occorre adeguare il lessico all’argomento e alla destinazione editoriale ipotizzata.

Ipotizziamo ora che l’insegnante assegni lo svolgimento del saggio breve su questa traccia.

Nel periodo di passaggio al nuovo millennio la fisionomia della famiglia è cambiata a livello mondiale. Anche nel nostro Paese le statistiche dimostrano che sono state notevoli le trasformazioni rispetto ai decenni precedenti per quanto riguarda il numero dei componenti e le abitudini di vita.

*Sulla scorta dei documenti che ti vengono forniti, scrivi un saggio di quattro colonne di foglio protocollo dal titolo **La famiglia italiana alle soglie del Duemila: nuova struttura e mutamenti sociali**, ipotizzando come destinazione editoriale una rivista divulgativa.*

¹⁹ *divulgativo* – agg. che serve a divulgare, a far conoscere a un largo pubblico un argomento difficile o di ambito specialistico.

Dopo aver letto attentamente la traccia, schematizziamo le indicazioni che fornisce.

Ambito tematico: sociale.

Argomento: la famiglia italiana del Duemila: nuova struttura e mutamenti sociali. Destinatario: non specialistico.

Collocazione editoriale: rivista divulgativa.

DOCUMENTO 1

Alla base della formazione e della sopravvivenza di una famiglia 'tradizionale' tutta pervasa dalla morale cristiana, come era la famiglia italiana fino agli anni Cinquanta, vi erano due regole fondamentali:

- 1) rapporti sessuali consentiti solo tra coniugi;*
- 2) matrimonio considerato una unione per la vita.*

Ad esse si dovevano aggiungere: l'asimmetria fra i due sessi riguardo ai ruoli nella famiglia; orientamento verso il bambino della coppia per il grande valore attribuito ai figli; il forte legame con tutta la parentela.

Lo straordinario incremento dell'istruzione e una grande crescita politica e ideologica hanno portato le donne ad una diffusa e radicata presa di coscienza dei propri diritti e del proprio status.

(da A. Golini, Profilo demografico della famiglia italiana, in La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi, Laterza, Bari 1980)

DOCUMENTO 2

La Costituzione Italiana si occupa della famiglia e ne riconosce i diritti. In particolare l'articolo 29 indica che il matrimonio è il vincolo fondante della famiglia, ma questa può esserci anche se non c'è il matrimonio: La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare (art. 29). Dunque c'è famiglia quando due persone decidono di vivere stabilmente insieme, anche se non si sposano (società naturale) il matrimonio sancisce la volontà della coppia secondo determinate norme, civili o religiose (fondata sul matrimonio) e il vincolo matrimoniale pone la parità tra i coniugi.

DOCUMENTO 3

La famiglia italiana

Le battaglie contro la discriminazione e per l'affermazione dell'individualità femminile hanno aperto nel Novecento un nuovo capitolo di rivendicazioni. In Italia, la Costituzione Repubblicana ha sancito nel 1948 l'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso. Poi il diritto di famiglia riformato nel 1975 (L. 19.5.1975 n. 151) ha riconosciuto uguali diritti e doveri per entrambi i coniugi, superando la precedente diversità di trattamento in caso di adulterio. Nel 1978 la legge relativa alla interruzione volontaria della gravidanza (L. 22.5.1978 n. 194) ha riconosciuto l'autodeterminazione della donna nel decidere autonomamente sul tema della maternità (anche in contrasto con l'uomo) e ha sancito il suo diritto alla procreazione cosciente e responsabile, tutelando il benessere psico-fisico e sociale della madre e conciliandolo con il diritto alla vita del nascituro.

Risultati dell'indagine «Famiglia, soggetti sociali e condizioni dell'infanzia» svolta nel 1998 su oltre 20.000 famiglie. Nel 1998 le famiglie erano 21 milioni e 211 mila.

Vi proponiamo ora lo svolgimento di un saggio documentato con le dovute spiegazioni delle parti componenti:

UN SAGGIO DOCUMENTATO	SCALETTA
<p>Quali sono i modelli di famiglia più diffusi nel momento di passaggio al nuovo millennio? Certo, ognuno conosce la propria famiglia, ma è possibile generalizzare?</p> <p>Si potrebbe dare la parola a un sociologo o a uno statistico e ci direbbero che la famiglia tradizionale non esiste più. Vale la pena fare un passo indietro (di appena mezzo secolo!) per vedere chiaramente quanto sia cambiato e stia ancora cambiando il sistema di idee sul quale si basa la famiglia, al punto che nel terzo millennio la sua fisionomia sarà molto diversa da quella del recente passato.</p>	<p>Introduzione</p> <p><i>Problema: qual è la struttura della famiglia italiana alle soglie del Duemila?</i></p> <p><i>Viene circoscritto il problema nel tempo e nello spazio.</i></p> <p><i>Presentazione dell'argomento: una frase tematica.</i></p>

<p>Fino agli anni Cinquanta la famiglia aveva delle regole dettate dalla morale cristiana: rapporti sessuali ammessi solo tra marito e moglie; indissolubilità del matrimonio volto alla procreazione, alla crescita e alla educazione dei figli. Il padre-capofamiglia era in posizione dominante perché il suo ruolo sociale (unico lavoratore e produttore principale di reddito) gli attribuiva poteri prevalenti, per esempio la scelta del domicilio (la moglie era casalinga). Di conseguenza la parità tra i coniugi affermata nell'art. 29 della nostra Costituzione non è stata facile da realizzare nella realtà quotidiana, in cui situazioni di fatto hanno attribuito alle madri, soprattutto per l'educazione dei figli, compiti basati essenzialmente sul sacrificio e non pari a quelli dei padri.</p>	<p>Esposizione</p> <p><i>Analisi delle cause storiche della trasformazione della famiglia supportata dalla interpretazione dei documenti.</i></p>
<p>E sono state proprio le donne a ridefinire la storia dei rapporti sociali e della famiglia e a produrre schemi di vita totalmente nuovi. La progressiva immissione delle donne nel mondo del lavoro, favorita da titoli di studio spesso superiori a quelli che conseguivano nel passato e accompagnata da una presa di coscienza politica e ideologica, ha provocato conseguenze giuridiche (la legge sul divorzio nel 1970, la riforma del diritto di famiglia nel 1975, la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza nel 1978) e sociali di ampia portata (scuole materne, asili nido, indispensabili quando entrambi i genitori lavorano) con una tendenza al rapporto paritario tra i coniugi. Senza contare che gli ultimi dati Istat ci parlano di un cambiamento lento ma irreversibile: aumentano i genitori soli (non vedovi, separati, divorziati), i single (non "soli per caso" ma per scelta), le coppie senza figli; diminuiscono vertiginosamente le unioni con tre o più bambini (nel 1998 il 71% delle famiglie è formato da tre persone). Di contro, è in aumento costante la tendenza dei giovani dai 18 ai 34 anni a non abbandonare la casa dei genitori. Ma il fatto che i giovani vivano molto più a lungo in famiglia non significa che si sia di fronte a un quadro idilliaco: il rifiuto di legami troppo oppressivi e che si avvertono in qualche modo definitivi, l'incertezza occupazionale, l'incognita della casa sono variabili che impediscono di potersi far carico della vita altrui, progettare il futuro...</p>	<p><i>Analisi delle cause ideologiche e culturali supportata dai dati di fatto e dalla citazione di leggi riportate nei documenti o già note all'emittente (per esempio la legge sul divorzio). Rielaborazione dei rilevamenti statistici Istat sulla fisionomia e sulla composizione della famiglia italiana di fine millennio: più single e meno figli. Giudizio critico dell'emittente che rileva, da informazioni in suo possesso, una paradossale tendenza dei giovani di fine secolo a non abbandonare la casa dei genitori.</i></p>

<p>Tutto ciò prefigura nel terzo millennio una struttura sociale profondamente mutata e il ridimensionamento del ruolo centrale della famiglia e della stabilità dei valori di cui essa è stata per tradizione portatrice. Infatti, già si cominciano a registrare convivenze, concepimenti di figli da parte di coppie non regolarmente unite in matrimonio, libere unioni anche tra persone dello stesso sesso, adozioni più facili.</p>	<p>Conclusione</p> <p><i>Prospettive della famiglia nel terzo millennio e valutazioni personali</i></p>
--	--

Dunque, i **documenti** sono il punto di partenza fondamentale: occorre quindi leggerli e studiarli con molta attenzione prima di cominciare a scrivere. Al tempo stesso, prestiamo attenzione agli **'ambiti'** di ragionamento che ci vengono proposti, coniugando le fonti a disposizione e le **conoscenze** che abbiamo. Importante è poi considerare i diversi **punti di vista** che si ricavano dai documenti, valutando se questi sono in accordo o meno con ciò che vogliamo sostenere.

Infine, per essere certi di aver davvero capito tutto sul saggio breve, bisogna fare la prova dando uno sguardo all'esempio di traccia svolta.

COMPITI

- A. *Determinate lo scopo dei testi argomentativi.*
- B. *Elencate le varietà dei testi argomentativi.*
- C. *Sottolineate nel testo le espressioni di carattere persuasivo.*

1. Tra i tanti problemi di chi lavora, prima o poi se ne presenta uno assolutamente improrogabile: quello di sostituire un veicolo commerciale troppo vecchio. Acquistare un nuovo veicolo conviene, non soltanto perché diventa sempre più difficile lavorare con il vecchio, fonte inesauribile di spese e superato da nuovi modelli ogni giorno più versatili ed efficienti, ma soprattutto perché invece di farvi guadagnare vi fa perdere tempo e, di conseguenza, denaro. Certo, il nuovo acquisto comporta un impiego di capitali sottratti ad altre iniziative, ma le statistiche parlano chiaro: l'investimento che effettuate nel nuovo veicolo sarà ammortizzato in soli otto mesi. Se non disponete del denaro contante, questo non è più un problema: la **** lo risolve offrendovi una sopravvalutazione per il vostro vecchio veicolo e finanziamenti per due anni a tassi incredibilmente vantaggiosi.

2. *Il discorso persuasivo che prendiamo in esame è il dibattito elettorale svoltosi tra Silvio Berlusconi e Achille Occhetto il 25 marzo 1994 a "Braccio di ferro", la trasmissione di Canale 5 condotta da Enrico Mentana. Per comprenderlo è necessario conoscere gli eventi immediatamente precedenti. Pochi giorni prima del dibattito i clubs di Forza Italia, il partito di Berlusconi, sono oggetto di una perquisizione della Finanza, volta a scoprire eventuali collusioni con la mafia. Berlusconi dichiara a un giornale che è in atto un Golpe bianco della sinistra, ma poi smentisce. Un'opposta dichiarazione, e successiva smentita, fa Violante, giudice impegnato contro la mafia, che fa parte dello schieramento di sinistra, lo stesso di Occhetto. Ma siccome la meta di ogni discorso preelettorale è per definizione persuadere gli elettori a votare l'oratore, possiamo dire che qui lo scopo proposto da Occhetto (votate per me!), è perseguito attraverso l'induzione di valutazioni negli elettori: valutazioni negative sull'oppositore e valutazioni positive su se stesso e il proprio partito.*

Occhetto: lo voglio ricordare che ieri Berlusconi ha chiesto con che faccia mi sarei presentato oggi a questo incontro dal momento che ero il mandante di un complotto nei confronti di Forza Italia. Eccomi qua, con questa faccia. Cioè con la faccia di una persona onesta e quando l'altro giorno Berlusconi è caduto in un tranello a quanto pare perché allo stesso giornale al quale aveva parlato Violante aveva detto che ci sarebbe stato un golpe bianco fatto dalla sinistra. Ha smentito, io ho preso per buona la smentita e non ho detto una parola così si comportano

degli avversari seri e cavallereschi. Non capisco perché la smentita di Berlusconi doveva essere presa per buona e invece la smentita di un galantuomo che ha combattuto a testa alta, che correrà dei rischi anche della propria vita personale come Violante contro la mafia non è stata presa per buona. Violante ha smentito e in realtà s'è fatta una provocazione nei suoi confronti perché temo che si voglia aprire il processo all'antimafia invece che il processo alla mafia.

- D. *Esponete le strategie argomentative a cui può ricorrere l'emittente.*
- E. *Analizzate la struttura dei testi argomentativi.*
- F. *Valutate il ruolo dei connettivi gerarchici e logico-semantiche nei testi argomentativi.*
- G. *Definite i termini saggio breve e saggio critico.*

ESERCIZI

1. *Leggete il testo di sotto. Schematizzate su un foglio la catena argomentativa del testo, così come vi viene suggerito:*

Presentazione del problema:

Tesi dell'autore:

Argomenti a favore della tesi:

Antitesi:

Argomenti a favore dell'antitesi:

Conclusione:

Facebook è libertà!

Premessa: sono totalmente a favore di Facebook perché credo che sia una tra le più grandi innovazioni tecnologiche! Nato per mettere in contatto vecchi compagni di scuola, è diventato ormai un mondo subalterno alla realtà. E' un mondo che non piace né ai tradizionalisti né ai conservatori del tempo passato.

Come milioni di utenti è stata la 'curiosità' che mi ha spinto ad iscrivermi, e da allora tutto è cambiato. Grazie a Facebook ho socializzato con ragazzi di qualsiasi parte del globo che condividono insieme a me una passione. Su FB non c'è nessun monopolio informatico: posso scrivere, nei limiti del lecito, quello che penso; posso sostenere iniziative politiche, culturali ed umanitarie. Eliminando qualsiasi separazione di condizione sociale ed economica, credo che esso rappresenti una delle forme più pure di democrazia e libertà.

Facebook, se usato adeguatamente, può, attraverso lo scambio di idee, la varietà e l'espressione del proprio dissenso, sviluppare una società più ricca. Certamente se lo usiamo solo per esprimere - attraverso foto, link e stati d'animo - il nostro narcisismo, è in quel momento che ne annulliamo il valore; diventa, semplicemente, lo specchio di una società esibizionista.

Alla luce di quanto accaduto in merito alla creazione di gruppi del tipo "uccidiamo Berlusconi", "io amo satana", "fan di Provenzano" mi chiedo: è Facebook di per sé a rappresentare, come molti lo definiscono, una "colossale perdita di tempo solo per far sapere a tutti chi sei, che fai, e quello che pensi" o sono i suoi utenti ad essere protagonisti di azioni violente e insensate? A mio parere, dal momento che, stiamo vivendo una rivoluzione informatica di grande portata, sono necessarie delle norme legislative volte a dare delle semplici direttive per evitare un 'abuso' di questo social network. Come diceva Aristotele l'uomo è un 'animale politico': è destinato a vivere in gruppo, a far parte di qualcosa di più grande. Quel qualcosa oggi sono i social network!

(Giovvy...)

2. *Eccovi un articolo di giornale in cui si sostiene la tesi che il fumo sia nocivo, particolarmente per i giovani. Riempite gli spazi vuoti con i connettivi appropriati che sono elencati nella tabella sotto il testo. Nell'articolo sono evidenziati le parti componenti del testo argomentativo per facilitare il compito.*

IL FUMO TRA I GIOVANI

PRESENTAZIONE DEL PROBLEMA

Il consumo di nicotina, generalmente, inizia in età adolescenziale, ma si riscontrano casi ancor più precoci. Secondo uno studio pubblicato nel 2011 dall'OSSFAD, l'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto Superiore di Sanità, il primo contatto con la sostanza, in Italia, avviene tra i 15 e i 17 anni. Tuttavia, il 7% degli intervistati ha dichiarato di aver fumato la prima volta intorno agli 11 anni. Un'altra ricerca svolta nei pressi della città di Roma riporta che il primo contatto dei ragazzi romani è avvenuto, mediamente, tra i 13 e i 14 anni (dati che si possono verificare anche nella vita di tutti i giorni e nelle nostre città, basta andare il sabato pomeriggio in luoghi frequentati dai giovani per accorgersene). Queste preoccupanti ricerche ci spiegano il perché, oggi, i decessi causati dalla dipendenza dal fumo sono circa 6 milioni (600 mila per fumo passivo).

(1° argomentazione a favore della tesi)

_____ il vizio del fumo causa evidenti danni estetici: spesso si verificano, più evidenti nei giovani, danni ai tessuti orali e periorali, alterazione del gusto e alitosi, comparsa di rughe, perdita di elasticità della pelle (conferendo al soggetto la cosiddetta "faccia da fumatore") e alterazione dello smalto dei denti che tende a ingiallire.

(2° argomentazione a favore della tesi)

_____ più gravi sono i rischi medico-sanitari: in particolare tra i giovani si verifica più del triplo delle probabilità di rischio di cancro, bronchite cronica, enfisema, arteriosclerosi, infarto, ipertensione, ictus, angina pectoris, gastrite, ulcera gastrica e duodenale, esofagite cronica e insufficienza respiratoria.

(Possibile obiezione alla seconda argomentazione)

_____ non tutti i fumatori accaniti muoiono di tumore o di quelle malattie di cui il fumo è accusato.

(Confutazione)

_____ il fumo è solo una delle cause delle patologie che conducono alla morte, come dimostra il fatto che ci sono persone che fumano

per tutta la vita e che muoiono per patologie che nulla hanno a che vedere con il fumo, ma bisogna prevenire il rischio di contrarre tali malattie, cercando di controllarsi fin dalla giovane età. In ogni caso è statisticamente dimostrato che il fumo aggrava situazioni patologiche preesistenti relative al sistema respiratorio. L' Organizzazione Mondiale della sanità stima il fumo la seconda causa di morte sul Pianeta e la prima evitabile, con quasi 6 milioni di decessi l' anno.

(3° argomentazione a favore della tesi)

_____ il vizio del fumo ha riflessi negativi anche in ambito economico, dato il fatto che un fumatore dipendente da una decina o ventina di sigarette giornaliere è costretto a pagare 5 € o 10 €.

(Possibile obiezione alla terza argomentazione)

Per alcuni può sembrare una spesa giornaliera minima, soprattutto se serve per trovare serenità e placare quel nervosismo "cronico" che si riscontra specialmente nei fumatori più accaniti,

(Confutazione)

_____ soprattutto per i giovani, che sono costretti a chiedere soldi ai genitori, questo fatto dovrebbe costituire un deterrente.

(Argomentazione a favore dell'antitesi)

_____ il fumo facilita la socializzazione: ben il 13% dei partecipanti alla ricerca "Minerva" collega al consumo di sigarette la possibilità di aumentare la propria capacità di socializzazione, mentre il 9% degli intervistati ritiene che la sigaretta possa contribuire a farli sentire alla moda.

(Confutazione)

Il vizio del fumo tra i giovani _____ si riscontra specialmente tra quei ragazzi che hanno bisogno di affermazione e di attenzione da parte dei loro coetanei: capitano spesso casi di ragazzi che "prendono il vizio" per farsi notare da qualcuno o per apparire semplicemente agli altri più grande, ribelle e rispettabile. _____ ci sono altri modi per socializzare in sicurezza, senza danneggiare la salute propria e quella degli altri (es: musica, sport ecc..).

(Conclusione)

_____, vogliamo mettere in luce il fatto che i vizi più grandi prendono la loro piega fin dalla più tenera infanzia e per combatterli nei propri figli molti genitori dovrebbero dedicare più tempo alla famiglia e anche rinunciare loro stessi al fumo per dare un buon esempio ai figli.

<p>in realtà, ma, inoltre, per concludere, secondo alcuni giovani, innanzitutto, è vero che, ancora, infatti, ma</p>

3. *Di seguito trovate un elenco di vantaggi e svantaggi dell'e-book: scegliete la tesi che intendete appoggiare e, utilizzando anche gli argomenti proposti, scrivete un breve testo argomentativo.*

Il libro elettronico (e-book) sostituirà quello cartaceo?

Vantaggi:

maneggiabilità: un'intera biblioteca in un unico cd rapidità di aggiornamento dei testi, reperibili su internet; è possibile includere suoni, video; costi ridotti: non vi sono costi di stampa, magazzino e trasporto; trovare parole o argomenti è semplice e veloce grazie alla funzione 'cerca'.

Svantaggi:

i programmi per leggere i testi hanno costi alti; copiare e stampare i testi da e-book è quasi impossibile per il copyright (i diritti degli autori); la lettura a video è faticosa per gli occhi; molte persone perdono il lavoro (editori, distributori, librai); non si possono fare annotazioni sul testo.

4. *Una delle amiche del vostro gruppo ha scritto che non ha più voglia di uscire la sera perché pensa di poter mantenere le proprie amicizie attraverso gli strumenti multimediali (chat, msn, social network): la dovete convincere a tornare a frequentare 'dal vivo' la vostra compagnia di amici. Scrivete 6 argomenti che la possano convincere.*

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

5. *Qui di seguito è proposto il dialogo ripreso dal film "Buonanotte... avvocato!" con il noto attore italiano Alberto Sordi, in cui egli difende un ladro. Leggete il testo e mettete in ordine logico i connetivi appropriati della tabella sotto il testo. Poi guardate il brano online sotto il titolo di "Sordi avvocato, difende un giovane Cozzamara"*

Presidente del Tribunale:—La parola al Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero:—_____ noi pienamente convinti e persuasi della piena colpevolezza dell'imputato, _____ non avendo a nostra disposizione le prove del reato, chiediamo a questo tribunale la soluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale: – La difesa naturalmente non ha nulla da aggiungere?

L'avvocato: – Sì, sì, sì ...

Il Tribunale: – Avvocato, è stata chiesta la soluzione!

L'avvocato: – Beh? Signor Presidente, il Pubblico Ministero ha chiesto la soluzione dell'imputato. E su questo siamo perfettamente d'accordo. _____ l'ha chiesto per insufficienza di prove e su questo non siamo e non possiamo essere d'accordo! Noi rifiutiamo ogni compromesso: o la soluzione con formula piena o condanna, o innocente o colpevole. E questo è il punto.

_____ se nella sua ingiusta richiesta la Pubblica accusa si è lasciata influenzare dalla fisionomia dell'imputato io posso assicurarvi che la faccia da ladro non fa il ladro.

_____ un individuo con questa faccia è nella completa impossibilità di rubare! Signor Presidente, la gente quando lo vede si mette subito la mano sul portafoglio. E questo quando ruba? Per rubare, signori miei, ci vuole una faccia onesta come la sua (indica la faccia della Pubblica accusa), pardon, come la mia, come quella di tanti altri.

_____, visti gli articoli 6,7,8,9,10,11,12 e 36 del Codice Penale io chiedo la soluzione con formula piena, perché la faccia non costituisce il reato!

tuttavia	perché	pertanto	e	ma	pur essendo
----------	--------	----------	---	----	-------------

7. *Leggete attentamente il seguente paragrafo, distinguendo le cause dagli effetti, poi completate il testo che segue con le subordinate causali.*

LA CIVILTÀ CICLADICA

Fu proprio la povertà di giacimenti minerari il motivo principale che indusse gli abitanti del Mediterraneo orientale a sviluppare gli scambi commerciali. Essi furono abbastanza intensi fra l'Anatolia, la Grecia e Creta, ed ebbero come crocevia l'arcipelago delle Cicladi. Queste isole, infatti, oltre alla loro felice posizione geografica, erano ricche di materie prime, in particolare il rame di Paro e l'ossidiana di Milo, una pietra di origine vulcanica con la quale si costruivano ottimi utensili taglienti, commercializzati già nel IV millennio. Questa ricchezza e la posizione privilegiata per i trasporti marittimi consentirono, nella seconda metà del III millennio, un rapido sviluppo delle Cicladi, nelle quali si affermò una civiltà urbana notevolmente evoluta, che egemonizzò a lungo i traffici dell'Egeo.

1. Gli abitanti del Mediterraneo orientale furono indotti a sviluppare gli scambi commerciali poiché ...

2. Gli scambi commerciali ebbero come crocevia l'arcipelago delle Cicladi dato che ...
3. L'ossidiana di Milo era molto ricercata perché ...
4. Le Cicladi conobbero un rapido sviluppo nella seconda metà del III millennio perché ...

8. *Traccia: trattazione di un argomento di interesse sociale.*

L'automobile incide profondamente sulla nostra vita quotidiana. Rende più facili e veloci gli spostamenti ma crea anche problemi. Leggete i due spunti critici che vi proponiamo. Raccogliete le vostre idee ed esponete in un breve saggio i principali aspetti del problema, esprimendo anche le opinioni personali.

Il mito della velocità

Negli Stati Uniti i quattro quinti delle ore/persona passate sulla strada sono di gente che fa la spola tra casa, posto di lavoro e supermercato [...]. L'americano tipo dedica ogni anno alla propria auto più di 1600 ore: ci sta seduto, in marcia e in sosta; la parcheggia e va a prenderla; si guadagna i soldi occorrenti per l'anticipo sul prezzo d'acquisto e per le rate mensili; lavora per pagare la benzina, i pedaggi dell'autostrada, l'assicurazione, il bollo, le multe [...]. L'americano investe queste 1600 ore per fare circa 12.000 chilometri, cioè appena 7 chilometri e mezzo per ogni ora. Nei paesi dove non esiste un'industria del trasporto, la gente riesce ad ottenere lo stesso risultato andandosene a piedi dovunque voglia e il traffico assorbe dal 3 all'8% del tempo anziché il 28%.

Il mito della comodità

Migliaia di persone sono colpevoli di dedicare più attenzione all'efficienza della loro auto che a quella del proprio corpo. Il corpo umano è creato per il movimento e il moto lo conserva, mentre l'inattività lo deteriora. L'insufficiente esercizio corporeo provoca alterazioni del sistema locomotore, arrecando danni agli apparati cardio-circolatorio (arteriosclerosi, infarto miocardico, sclerosi renale), respiratorio, nervoso centrale e periferico. Nasce da questo la necessità odierna di dedicare parte del tempo giornaliero a uno sport; ma perché spostarci su "comodi" mezzi per fare poi, durante il tempo libero, dello sport, quando potremmo invece percorrere sempre i nostri percorsi abituali a piedi o in bici? In questo modo si risparmierebbero tempo, denaro e soprattutto salute.

D. Novara, P. Londero, Educazione al futuro, Edizioni Gruppo Abele

9. I videogiochi contano da tempo una schiera di appassionati di tutte le età: bambini, adolescenti e anche adulti. Il mercato sforna continuamente prodotti sempre più sofisticati e complessi. Ci sono posizioni molto diverse riguardo ai videogame: si va dai più convinti sostenitori ai più accaniti detrattori

Esprimate e argomentate la vostra posizione al riguardo in un breve saggio, prendendo in considerazione gli aspetti positivi e negativi dei videogiochi e proponendo i vostri suggerimenti. Leggete prima alcuni pareri – di segno diverso – che abbiamo raccolto e che vi possono servire per definire meglio la vostra opinione. Sostenete la vostra tesi con argomenti efficaci.

Andrea 18 anni

La gente ha molti pregiudizi sui videogame. Forse perché non li conosce e non ha mai provato a giocarci. Dicono che portano all'isolamento. Può darsi, ma ci sono tanti modi di isolarsi, ci si può isolare anche con un libro o guardando la Tv o stando zitti mentre gli altri parlano.

Fabio 15 anni

I videogame?

Ci gioco fin da bambino e mi diverto molto. È un modo di rilassarmi, ma anche di mettere alla prova la mia abilità. Quando riesco a raggiungere un obiettivo difficile, sono contento.

Federico 13 anni

Mi piace giocare ai videogame, ma anche giocare all'aria aperta a pallone o correre e andare in bicicletta. Che differenza fa?

Lucia 55 anni

I videogiochi, o come si chiamano quelle diavolerie sempre più infernali, sono un continuo incitamento alla violenza. Come se non bastasse tutto quello che dobbiamo comunque subire ogni giorno, chi sta davanti allo schermo se ne procura una dose supplementare. È incredibile la carica di violenza e aggressività che contengono. Tutto sembra fondato sulla necessità di uccidere, eliminare gli avversari. E poi ci stupiamo della violenza, quella vera, dei giovani di oggi.

Il testo narrativo

- 5.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI NARRATIVI. TESTI NARRATIVI LETTERARI E NON LETTERARI
- 5.2 STILE E STRUTTURA DEI TESTI NARRATIVI
- 5.3 CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEI TESTI NARRATIVI
- 5.4 TEMPO E SPAZIO
- 5.5 TECNICHE PER ESPRIMERE PAROLE E PENSIERI DEI PERSONAGGI
- 5.6 ARTICOLO DI CRONACA

5.1 Scopo e varietà dei testi narrativi. Testi narrativi letterari e non letterari

Il testo **narrativo** racconta una storia o un fatto che si svolge nel tempo e ha per protagonisti una o più persone²⁰. Esempi di testi narrativi letterari sono i romanzi, i racconti, le fiabe, le novelle. Esempi di testi narrativi non letterari sono le cronache giornalistiche, le corrispondenze degli inviati speciali, le cronache storiche, le biografie e le autobiografie, le relazioni di viaggio. Non bisogna però pensare alla narrazione come a un'attività di esclusivo appannaggio degli scrittori di professione (romanzieri, storici, giornalisti): il racconto orale è infatti una delle attività più antiche dell'uomo e più comuni nella comunicazione quotidiana.

Il **testo narrativo letterario** è scritto con l'intento di costruire un'opera d'arte in cui l'autore studia attentamente l'uso della lingua e dei suoi mezzi espressivi, per conseguire la forma più efficace e ricca di significato stimolando la sensibilità emotiva e la capacità interpretativa del lettore. Per comprendere un testo narrativo letterario non è sufficiente conoscere il codice linguistico in cui è scritto, cioè il livello denotativo, poiché termini e immagini si caricano di significati che vanno ben oltre il piano letterale, a quello connotativo, che necessita un'interpretazione adeguata da parte del lettore.

Poi c'è il **testo narrativo non letterario** detto anche d'uso, perché è scritto per uno scopo pratico e del tutto privo d'intendimenti artistici. Si avvale di un linguaggio ordinario, preciso nel significato. Per comprendere il testo non letterario è sufficiente la conoscenza del codice linguistico in cui è scritto, cioè del livello denotativo. I testi narrativi d'uso hanno lo scopo di informare, a differenza di quelli letterari che pongono l'attenzione sul messaggio.

²⁰ DARDANO, Maurizio, *Manualetto di linguistica italiana*, seconda edizione, Zanichelli, Prima ed. 1996, p. 56.

Le ragioni che ci spingono a narrare un evento sono molteplici: intrattenere il nostro uditorio, informare qualcuno, giustificare un nostro comportamento ecc. Esaminiamo le caratteristiche di base del testo narrativo attraverso l'analisi di un breve racconto.

A. Io e Carlo, il mio compagno di banco, avevamo deciso da alcuni giorni di fare una passeggiata nelle vie del centro cittadino per distrarci e riposarci dopo le fatiche della scuola.

L'appuntamento era per sabato pomeriggio di fronte a un negozio di abbigliamento che entrambi conoscevamo: di lì avremmo cominciato il nostro giro.

Carlo arrivò per primo: lui è sempre puntuale. Io invece, per un motivo o per l'altro, arrivo sempre un po' tardi. Indossava una camicia e un paio di jeans, mentre io, come al solito, ero in giacca e cravatta. Non appena fui sceso dall'autobus, iniziai a fare grandi gesti verso di lui, per scusarmi. Lui rispose ai miei gesti con un sorriso; poi aggiunse: «L'ho sempre detto che non sei puntuale». Dopo i saluti passeggiammo parlando dei prossimi esami. Dopo una sosta nel negozio dei dischi e dopo un giro per le vetrine, finimmo nella solita pizzeria a mangiare qualcosa.

In un testo narrativo, indipendentemente dalla forma e dalla lunghezza, c'è sempre un **narratore**, che racconta lo svolgersi dei fatti al lettore; un **destinatario**, in questo caso un lettore generico e non definibile; una **storia**, costituita da azioni legate tra loro da un rapporto logico e cronologico, un **ambiente** (luogo, contesto sociale), un **tempo** in cui si svolgono i fatti narrati.

Come nel testo di sopra la storia è inserita in un tempo (*un sabato pomeriggio*) e in un luogo (*il centro cittadino*) precisi, noti al lettore fin dalle prime righe. Il narratore in questo caso è il protagonista in persona. Il destinatario può essere un compagno di classe oppure l'insegnante che ha chiesto una relazione sul tempo libero e gli svaghi dei ragazzi.

Nei testi non letterari le indicazioni necessarie a ricostruire il dove e il quando sono obbligatorie; nei testi letterari tali informazioni possono essere implicite (sta al lettore individuarle attraverso gli indizi disseminati nel corso della narrazione) o volutamente indeterminate (si pensi al *c'era una volta in un regno lontano* delle favole).

Il **racconto** (indichiamo con questo termine un qualsiasi testo letterario in prosa) nasce dal bisogno di affabulazione insito nell'uomo sin dalle origini della umanità. Modellato dalle vicende storiche e dallo sviluppo culturale dei popoli, il racconto si è diversificato in un'ampia varietà di generi, dal mito alla favola, dalle canzoni di gesta al poema, sino alla novella e al romanzo. In base al contenuto e alla forma, riconosciamo diversi tipi di testi narrativi:

- la **favola**: può avere come protagonisti esseri umani o animali (questi ultimi rappresentati con caratteristiche umane, nei pregi e nei difetti); spesso si conclude con una morale.
- la **fiaba**: più lunga della favola e ricca di colpi di scena, è caratterizzata da un'ambientazione fantastica, popolata da esseri magici, fate, folletti e streghe, gnomi e orchi, oltre a re, principi e principesse.
- la **novella o il racconto**: di minore ampiezza rispetto al romanzo, presenta un'ambientazione realistica e si distingue in varietà diverse di tipo storico, fantastico, comico ecc.
- il **romanzo**: una narrazione lunga, incentrata sulle vicende del protagonista, intorno al quale ruotano le vicissitudini di altri personaggi.

5.2 Stile e struttura dei testi narrativi

I testi narrativi sono tutti diversi tra loro perché gli intrecci presentano caratteristiche proprie in base alla storia narrata, allo spazio e al tempo, ma la struttura di base è una costante comune a ciascun testo perché segue uno schema-tipo, con elementi che costituiscono l'ossatura di base, senza i quali sarebbe impossibile la costruzione di un testo narrativo.

- **Situazione iniziale o esordio**, quella da cui prende avvio il racconto; è in questa prima parte che di solito vengono fornite informazioni sul protagonista, sull'ambiente in cui egli vive, sulla sua situazione e sull'epoca in cui avvengono i fatti.
- **Rottura dell'equilibrio**. È l'avvenimento che mette in moto l'azione.
- **Peripezie o mutamenti**. Si tratta di una evoluzione della storia o svolgimento, in cui sono narrate le varie azioni del protagonista, i tentativi che compie per raggiungere uno scopo, le difficoltà che deve fronteggiare, gli aiuti che riceve ecc.
- **Ricomposizione dell'equilibrio**. È il momento in cui si ricompone l'equilibrio spezzato.
- **Conclusione o situazione finale**, in cui termina il racconto; qui il protagonista trova la soluzione al suo problema oppure riconosce di aver fallito l'impresa.

La struttura di base di un testo narrativo può subire numerose variazioni, che permettono all'autore di porre in risalto aspetti diversi della vicenda, di vivacizzare il racconto, di stimolare l'attesa del lettore-ascoltatore. Per esempio, gli eventi possono essere raccontati da un **narratore interno** (il protagonista o un altro

personaggio), come avviene nel nostro esempio, o da un osservatore estraneo ai fatti (il cosiddetto **narratore esterno**).

Un'altra possibilità di variazione riguarda l'ordine con cui sono presentati gli eventi: nel nostro racconto si è seguito l'ordine **naturale** (o diretto) in quanto vi è coincidenza tra la successione dei fatti e l'ordine in cui sono narrati; per movimentare la narrazione si può alterare in tutto o in parte tale corrispondenza ricorrendo all'ordine **artificiale** (o intreccio). Proviamo ora a riformulare il nostro racconto, cambiando due parametri: il punto di vista (passeremo dal narratore interno a quello esterno) e la successione degli eventi narrati (l'ordine naturale sarà sostituito da un ordine artificiale):

B. Carlo e Luigi hanno deciso da alcuni giorni di fare una passeggiata nelle vie del centro cittadino: vogliono distrarsi e riposarsi dopo le fatiche della scuola. I due giovani si sono dati appuntamento per il sabato pomeriggio di fronte a un negozio di abbigliamento che entrambi conoscono: di lì cominceranno il proprio giro.

Il programma non è ancora stato definito; ma si può scommettere che dopo una sosta nel negozio di dischi, dopo essersi soffermati davanti a parecchie vetrine, i due amici finiranno come al solito in pizzeria. Lo avevano pensato da tempo.

Il primo ad arrivare è Carlo: è un ragazzo molto alto e magro e indossa un paio di jeans e una camicia. Lui sì, che è sempre puntuale. L'altro invece, con una scusa o con l'altra, arriva sempre un po' tardi. Ma eccolo finalmente: è sceso dall'autobus e ha cominciato a fare grandi gesti all'amico, come per scusarsi. Lo spilungone risponde ai gesti con un sorriso; poi aggiunge: «L'ho sempre detto che non sei puntuale».

Luigi è un ragazzo di media statura, ben piazzato e robusto. Indossa giacca e cravatta, come sempre. Il ritardatario ama l'eleganza e lo sport. Carlo ama la musica jazz. Ad entrambi piace parlare di cinema. Ora passeggiano parlando in fretta. I prossimi esami sono il tema della loro conversazione. I due studenti frequentano la stessa scuola, la stessa classe. E naturalmente sono compagni di banco.

Il passaggio dal narratore interno a quello esterno impone di modificare gli elementi **deittici**, cioè gli elementi linguistici che hanno la funzione di mettere in rapporto l'enunciato con le coordinate spazio-temporali della vicenda narrata: i pronomi personali, le desinenze verbali, gli avverbi di luogo e di tempo, i tempi verbali. La narrazione esterna permette inoltre di guardare in modo più distaccato agli eventi narrati, inserendo giudizi sui protagonisti o commenti di altra natura. L'ordine della narrazione nel testo appena visto è artificiale, perché nel secondo capoverso si inserisce una previsione su come andrà a finire la passeggiata dei due amici.

Vediamo ora altri due esempi di ordine artificiale. La narrazione può iniziare *in medias res* (cioè nel bel mezzo dei fatti) e poi procedere a ritroso, con la descrizione dell'antefatto:

C. Carlo arrivò per primo: lui è sempre puntuale. Io invece, per un motivo o per l'altro, arrivo sempre in ritardo. Indossava una camicia e un paio di jeans, mentre io, come al solito, ero in giacca e cravatta. Non appena fui sceso dall'autobus, iniziai a fare grandi gesti verso di lui, per scusarmi. Lui rispose ai miei gesti con un sorriso; poi aggiunse: «L'ho sempre detto che non sei puntuale». Ci eravamo dati appuntamento per sabato pomeriggio di fronte a un negozio di abbigliamento che entrambi conoscevamo per fare un giro in centro. Dopo i saluti passeggiammo parlando dei prossimi esami. Dopo una sosta nel negozio dei dischi e un giro per le vetrine, finimmo nella solita pizzeria a mangiare qualcosa.

O addirittura può iniziare dalla fine e procedere a ritroso:

D. Eravamo di nuovo finiti nella solita pizzeria dopo un pomeriggio passato a girovagare per il centro. Carlo era arrivato puntuale all'appuntamento; io, come al solito, con un po' in ritardo...

Il procedimento con cui si interrompe la narrazione per raccontare fatti avvenuti in precedenza rispetto al presente del racconto si chiama **analepsi** (dal greco *anà* 'di nuovo' e *lépsis* 'il prendere') o, con un termine preso in prestito dal linguaggio cinematografico, **flashback** (cioè 'immagine all'indietro, retrospezione'). Più raro appare il procedimento inverso, denominato **prolessi** (dal greco *pró* 'prima' e *lépsis* 'il prendere'), che consiste nell'anticipazione di un avvenimento. Il ricorso a procedimenti di inversione dell'ordine naturale connota in genere testi narrativi elaborati, come quelli letterari.

La narrazione raccontata in una successione che non corrisponde all'ordine logico-temporale, ma viene esposta in base all'ordine scelto dall'autore si chiama **intreccio**. La **fabula** è data dalla successione cronologica degli avvenimenti narrati, secondo un rapporto diretto ed elementare di *prima e poi* (ordine cronologico) e di *causa ed effetto* (ordine logico).

5.3 Caratteristiche linguistiche dei testi narrativi

Sofferamoci ora dettagliatamente sugli strumenti di coesione testuale, cui si è prestata particolare attenzione nella redazione del testo B citato in questo paragrafo. I procedimenti che assicurano al testo la coesione sono:

1. la ripetizione degli stessi nomi propri (*Carlo* nel I, nel III e nel IV capoverso; *Luigi* nel I e nel IV);
2. la sostituzione dei nomi propri mediante pronomi (*Carlo* = *lui*, *Luigi* = *l'altro*, *Carlo e Luigi* = *entrambi*); cfr. anche l'espressione avverbiale *di lì* = *di fronte al negozio*;

3. la sostituzione dei nomi propri mediante nomi comuni che qualificano (e classificano) i primi: *Carlo e Luigi = i due giovani = i due amici = i due studenti*;
4. la sostituzione mediante nomi che indicano un tratto o una caratteristica del protagonista, i quali sono stati già presentati prima in modo analitico: *un ragazzo molto alto e magro = lo spilungone, L'altro... arriva sempre un po' tardi = il ritardatario*.

La sostituzione del tipo 2 serve soltanto a evitare la ripetizione fastidiosa e un po' pesante dei nomi propri Carlo e Luigi; ma ci sono dei casi in cui tali nomi propri devono essere ripetuti, altrimenti il testo non sarebbe chiaro. A differenza del tipo 2, le sostituzioni dei tipi 3 e 4 danno elementi nuovi, sono cioè in funzione della progressione: che Carlo e Luigi siano giovani lo si può dedurre dal fatto che vanno a scuola, ma che siano amici è detto soltanto alla fine del II capoverso. Vediamo ora le sostituzioni del tipo 4: *ritardatario* condensa in un nome il contenuto di una frase; oltre a svolgere tale funzione, *spilungone*, vocabolo espressivo, aggiunge una nota simpatica e scherzosa alla descrizione di Carlo; *passaggiata* e *giro* (rispettivamente nel I e nel II capoverso) sono dei quasi-sinonimi.

Fermiamoci a considerare due frasi del testo. La prima è «Lo avevano pensato da tempo (II capoverso)», in cui, abbiamo detto, il pronome *Lo* sostituisce la frase *finiranno... in pizzeria*. Nello svolgimento del testo si tratta di un riferimento all'indietro (a quanto precede). Invece nella frase pronunciata da Carlo «L'ho sempre detto che non sei puntuale» il pronome *Lo* si riferisce a quanto viene dopo: è un riferimento in avanti. Nella terminologia linguistica tali riferimenti o collegamenti si chiamano: **anafora** (collegamento con quanto precede) e **catafora** (collegamento con quanto segue).

Come appare da quanto abbiamo visto finora, il collegamento tra le varie frasi che compongono il breve testo avviene innanzitutto per l'unità del tema trattato, che si sviluppa senza fratture o "salti logici", cioè in modo conseguente e razionale. Il collegamento tra le varie frasi avviene secondo una prospettiva e un'organizzazione gerarchica determinata. Il dire prima o il dire dopo una circostanza non è una scelta innocente, ma corrisponde a un progetto ben definito nella mente di chi scrive. Una ripetizione omessa o una sostituzione mal fatta possono rendere difficile o addirittura impossibile la comprensione del testo. Immaginiamo di cambiare qualcosa al III capoverso: *Il primo ad arrivare è un ragazzo molto alto e magro. Lui sì, che è sempre puntuale. Egli invece, con una scusa o con l'altra, arriva sempre un po' tardi*. Eliminando il nome *Carlo* e sostituendo l'altro con *egli* abbiamo combinato un pasticcio. I due protagonisti ora si confondono tra loro.

5.4 Tempo e spazio

Il livello del **tempo** riguarda il tempo reale in cui si svolgono gli avvenimenti narrati e il ritmo più o meno veloce con cui sono raccontati. Distinguiamo innanzitutto tra tempo della storia (o tempo della realtà) e tempo del racconto. **Tempo della realtà o della storia**: è la durata degli avvenimenti narrati nella realtà. **Tempo del racconto**: è lo spazio che il narratore dedica a tali avvenimenti sulla pagina (poche righe o molte facciate) e quindi il tempo che il lettore impiega a leggerli. Dal rapporto tra tempo della realtà o della storia (TS) e tempo del racconto (TR) deriva il **ritmo** della narrazione²¹. Con il ritmo innanzitutto constateremo se la narrazione è più dinamica o più statica verificando se prevalgono **sequenze dinamiche** (o narrative, quelle in cui l'azione procede) o **sequenze statiche** (come le riflessioni, le descrizioni, i dialoghi, in cui l'azione non procede).

Tecnica	Definizione	Tempo	Ritmo	Sequenze
Elissi	Il narratore non racconta alcuni avvenimenti che si sono verificati in un periodo di tempo più o meno lungo	TR < TS	VELOCISSIMO	Narrative assenti
Sommario	L'azione è sintetizzata dal narratore in maniera più o meno concisa	TR < TS	VELOCE	Narrative
Scena	Contiene un dialogo o un'azione descritta in tempo reale (cronaca)	TR = TS	MODERATO	Dialogiche e narrative
Pausa	La narrazione è sospesa per lasciare il posto a una descrizione, una riflessione, una digressione che rallentano il ritmo	TR > TS	LENTO	Descrittive, riflessive, e nelle digressioni anche narrative
Analisi	Contiene un'azione minutamente descritta, che rallenta il ritmo	TR > TS	LENTISSIMO	Narrativo-descrittive

A seconda del modo in cui queste modalità si susseguono nel racconto, il ritmo può essere più agile (se ci sono molte sequenze dinamiche), più lento (se

²¹ VITTORINI, Fabio, *Il testo narrativo*, Carocci, Le Bussole, 2005, pp.39-47.

ci sono molte sequenze statiche, con riflessioni o descrizioni), o equilibrato (se vi è una giusta proporzione tra sequenze statiche e dinamiche).

Pur nella varietà delle loro possibili manifestazioni, i testi narrativi si caratterizzano per il ricorrere di alcune strutture linguistiche basilari, soprattutto legate alla centralità che nella narrazione ha l'espressione del tempo. Il fattore temporale è fondamentale nella strutturazione dei testi narrativi, caratterizzati dalla presenza di frequenti indicatori temporali (*per primo, non appena, poi, dopo*), che precisano la successione in cui si sono svolti i fatti, la loro durata, ed eventuali salti temporali nella narrazione.

I tempi verbali più usati per la narrazione sono quelli del passato. Essi svolgono differenti funzioni narrative, che dipendono dalle caratteristiche aspettuali: i tempi perfettivi (passato remoto e passato prossimo), che indicano un'azione puntuale e conclusa, servono per rappresentare le azioni (*arrivò, rispose, aggiunse, passeggiammo*), i tempi imperfettivi (imperfetto e trapassato prossimo), che esprimono una durata, sono usati per descrivere l'antefatto (*l'appuntamento era per sabato pomeriggio*) e le descrizioni (*indossava una camicia e un paio di jeans, mentre io, come al solito, ero in giacca e cravatta*), cioè i particolari di contorno all'azione.

Oltre che nel tempo, infatti, una storia si sviluppa anche nello spazio. La descrizione degli spazi può essere dettagliata o affidata a pochi tratti, gli ambienti possono essere aperti o chiusi. Importanti sono i termini usati, che possono rimandare a un campo associativo (es: *altezza, solitudine* ecc.) per suggerire una certa idea o creare atmosfera. Lo spazio può svolgere diverse funzioni:

- ambienta le vicende in senso geografico, storico o sociale (es: la descrizione iniziale dei *Promessi sposi*)
- Crea atmosfera (es: la descrizione del castello di Dracula)
- Esprime o fa da sfondo agli stati d'animo di un personaggio (es: un tramonto romantico guardato da due innamorati)
- Serve a presentare un personaggio (es: la stanza disordinata di un adolescente)
- Ha una funzione simbolica (es: la *selva oscura* di Dante).

5.5 Tecniche per esprimere parole e pensieri dei personaggi

Per esprimere le parole e i pensieri dei personaggi possono essere usate diverse tecniche. Le due modalità principali di trascrizione sono quella diretta e indiretta; nella seconda il narratore è molto presente nel racconto (introduce e interviene con commenti, riassume le parole o i pensieri dei personaggi); nella prima è poco presente, e lascia che i personaggi parlino direttamente senza commentare o mediare i dialoghi. Esaminiamo di seguito le tecniche usate:

- **Il discorso diretto legato:** il narratore riporta direttamente le parole dei personaggi, introducendole con un verbo dichiarativo (es. *disse*). I discorsi e i pensieri dei personaggi sono riferiti con fedeltà e immediatezza. Per riportare le parole dei personaggi si usano le virgolette o le lineette e tutti i tempi verbali. Es. *Disse: "Penso che domani pioverà, pioverà molto"*.
- **Il dialogo:** due o più personaggi parlano tra loro in successione. Di solito è riportato come il discorso diretto. Talvolta serve a far emergere meglio le caratteristiche dei personaggi attraverso il confronto.
- **Il discorso diretto libero:** si ha quando viene omesso il verbo dichiarativo (es: *disse*). Le parole dei personaggi sono riferite direttamente, senza l'intervento del narratore, analogamente a quanto avviene in un testo scritto per il teatro. Si usano le virgolette o le lineette, e tutti i tempi verbali. Es. *"Penso che domani pioverà, pioverà molto"*.
- **Il discorso indiretto legato:** le parole dei personaggi sono riportate in modo indiretto, precedute da un verbo dichiarativo e da una congiunzione subordinante (*disse che; riferì che; spiegò che*). Non sono presenti virgolette o lineette, la narrazione è in terza persona, c'è un mutamento dei tempi verbali e degli avverbi (es. *ora/allora; ieri/il giorno prima; domani/il giorno dopo ecc.*). Es: *Disse che pensava che il giorno dopo sarebbe piovuto molto.*
- **Il discorso indiretto libero:** sono omessi i verbi dichiarativi e le congiunzioni e la voce del personaggio (in terza persona) entra a far parte della narrazione, senza che sia segnalato alcun passaggio. In tal modo la voce del narratore si confonde con quella dei personaggi, tanto che spesso non è facile distinguere parole e pensieri dell'uno e degli altri (altre volte invece è più facile, perché l'indiretto libero conserva le parole e le espressioni tipiche del parlato del personaggio, quindi usa uno stile informale, e anche i suoi modi di pensare, spesso diversi da quelli del narratore). Questa tecnica permette al narratore di nascondersi dietro i suoi personaggi, come fa Verga, che fa parlare loro per ottenere il massimo di oggettività o impersonalità, o, al contrario, di immedesimarsi nel punto di vista di un personaggio (come fa Svevo). Non sono presenti virgolette o lineette, la narrazione è in terza persona, c'è un mutamento dei tempi verbali e degli avverbi. Es. *Gli venivano tanti ricordi piacevoli. Ne aveva portate delle pietre sulle spalle, per fabbricare quel magazzino!*
- **Il discorso o pensiero raccontato:** il narratore riassume sinteticamente le parole e i pensieri dei personaggi. È la tecnica che dà meno spazio ai personaggi e dove è più evidente l'intervento del narratore. Es. *Raccontò la sua infanzia, parlando della precoce morte dei genitori e della sua difficile vita in collegio.*

- **Il monologo:** un personaggio parla ad un interlocutore presente ma silenzioso per differenti motivi: imbarazzo, incapacità di rispondere, timore, rispetto (es. Un padre che sgrida il figlio, il quale lo ascolta ammutolito e spaventato; Amleto che recita il suo monologo al teschio). Di solito è riportato come il discorso diretto e serve a dare maggiore solennità alle parole del personaggio.
- **Il soliloquio:** un personaggio parla tra sè e sè o a un interlocutore immaginario, a voce alta, bassa, o anche in silenzio. È al confine tra il pensiero e la parola, ma rispetta le regole della sintassi ed è articolato in modo logico e ordinato. Rappresenta in genere uno sfogo emotivo del personaggio (es. *insulti a bassa voce rivolti a una persona antipatica*).
- **Il monologo interiore:** vengono riportati i pensieri del personaggio così come nascono nella sua mente, senza organizzarli in una sequenza temporale o logica, conservando cioè la spontaneità del pensato. Lo stile è quello del diretto libero, ma è accentuata l'immediatezza. Es. *Era proprio la mia immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando -vivendo- non mi penso? Dunque per gli altri sono quell'estraneo sorpreso allo specchio...*
- **Il flusso di coscienza:** è una variante estrema del monologo interiore, dove pensieri, idee, ricordi, sensazioni, immagini, associazioni si intrecciano liberamente senza alcun ordine. La sintassi spesso non viene rispettata, come anche la punteggiatura, a volte abolita, ci sono frequenti salti temporali e logici, il registro è prevalentemente informale. Es. *Devo far accomodare il mio vecchio binocolo Lenti Goerz sei ghinee i tedeschi si fan strada dappertutto vendono a buone condizioni per conquistare il mercato svendono devo proprio comprarne uno nuovo.*

5.6 Articolo di cronaca

Tra i testi narrativi non letterari che si incontrano più frequente si collocano gli articoli di cronaca. Un **articolo** è un testo scritto da un giornalista e pubblicato sulla stampa, che racconta un avvenimento oppure informa su un argomento o lo commenta, secondo il punto di vista del giornalista. L'**articolo di cronaca** si presenta generalmente come un testo breve che informa su fatti considerati di interesse per tutti i lettori, collocati con precisione nel tempo (il termine "cronaca" deriva dal greco *khrònos* 'tempo', *khronikà*, 'le cose del tempo').

L'articolo di cronaca ha solitamente la forma narrativa, ma non sono escluse parti descrittive e informative. A seconda degli argomenti affrontati si parla di **cronaca nera** per fatti di violenza, di **cronaca bianca** per avvenimenti che riguardano la comunità, di **cronaca rosa** per pettegolezzi che riguardano i

cosiddetti “vip”, di **cronaca giudiziaria** per i resoconti di procedimenti giudiziari, di **cronaca sportiva** per gli avvenimenti sportivi.

Le caratteristiche linguistiche del testo di cronaca possono essere così sintetizzati:

- struttura del periodo: frasi brevi, a prevalenza paratattica, con frequente elissi del verbo;
- sintassi del nome e del verbo: costante ordine di posizione di soggetto, predicato, complementi; prevalenza dell’indicativo presente;
- lessico: prevalenza di termini oggettivi; presenza di termini espressivi; presenza di termini tecnici, gergali e di espressioni particolari;
- stile: presenza di figure retoriche.

Affinché una cronaca sia veramente completa dal punto di vista informativo, deve rispondere alla cosiddetta regola delle ‘**cinque W**’ (dalle iniziale dei termini inglesi *who, what, where, when, why*). L’articolo deve perciò contenere il protagonista della vicenda (chi?), l’illustrazione del fatto che è l’oggetto della notizia (che cosa?), l’indicazione delle coordinate spaziali (dove?) e temporali (quando?), le cause (perché?). Quasi sempre il giornalista aggiunge informazioni circa le modalità con cui il fatto si è svolto (*how come?*).

La struttura della cronaca è caratterizzata da una serie di elementi particolari: l’**occhiello**, che precede il titolo vero e proprio, il **titolo**, che da una prima sintesi del fatto, il **catenaccio**, che segue il titolo e riassume il contenuto, il **corpo**, che viene strutturato in un’introduzione, una parte centrale e una conclusione.

COMPITI

- A. *Definite le nozioni di testo narrativo, narrativo letterario e d'uso.*
- B. *Elencate le varietà di generi dei testi narrativi letterari e non letterari.*
- C. *Stabilite la struttura dei testi narrativi indifferentemente dalla lunghezza e dal genere.*
- D. *Analizzate i vari tipi di narratore e l'ordine di esposizione dei fatti nei testi narrativi.*
- E. *Descrivete i procedimenti con cui si interrompe la narrazione per raccontare fatti avvenuti in precedenza o in anticipo rispetto al presente del racconto.*
- F. *Argomentate l'uso degli strumenti di coesione nei testi narrativi.*
- G. *Valutate l'influenza del rapporto tra il tempo della realtà e il tempo del racconto sul ritmo narrativo.*
- H. *Comparete le tecniche narrative in rapporto al tempo.*
- I. *Enumerate le funzioni dello spazio nei testi narrativi.*
- J. *Esponete le tecniche per esprimere le parole e i pensieri dei personaggi.*
- K. *Riassumete le caratteristiche linguistiche e strutturali dell'articolo di cronaca.*

ESERCIZI

1. *Leggete il testo e determinatene il genere e la struttura di base. Modificate l'ordine della narrazione, cominciando a narrare i fatti in medias res.*

Il semaforo blu

Una volta il semaforo che sta a Milano in piazza del Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi.

- Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano:

- Lei non sa chi sono io!

Gli spiritosi lanciavano frizzi:

- Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna.

- Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini.

- Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio d'oliva.

Finalmente arrivò un vigile e si mise lui in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente.

Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare:

«Poveretti! lo avevo dato il segnale di "via libera" per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio».

(da Gianni Rodari, *Favole al telefono*)

2. *Determinate per ogni frase il tipo di tecnica impiegata per esprimere i pensieri e le parole dei personaggi. Tenete conto che per il discorso diretto (DD) i centri deittici sono sempre almeno due: uno appartiene al contesto citante, l'altro agli enunciati citati, invece nel discorso indiretto (DI) si ha un solo centro deittico. Nel discorso indiretto libero (DIL) convergono tanto il DI quanto il DD. Il discorso diretto libero (DDL) si caratterizza, invece, per l'assenza di introduttori sintattici e grafici.*

- a. Mario mi disse: "Oggi sono stanco".
- b. Mario mi disse che ieri era stanco.

- c. Si ostinava a dire che il viaggio le avrebbe fatto certo più male. Oh, buon Dio, se non sapeva più neppure come fossero fatte le strade! [...] Per carità, la lasciassero in pace!
 - d. E se ne stizzì tanto, che improvvisamente si interruppe per ordinare che, perdio, quel figliuolo se ne poteva andare a piangere di là. Aria! Aria! un po' d'aria attorno al letto.
 - e. Adesso cominciava a vederci chiaro. Non poteva servirsi di quel testamento disonorante per la nonna [...]. Conveniva dire al professore di bruciar tutto. Così signora nonna, trionferò di te: facendoti grazia della roba e dell'onore senza curarmi di dirtelo!
3. *Riscrivete il seguente brano in modo da ottenere un testo coeso ma privo di eccessive ripetizioni: sostituite le parole ripetute più volte con gli adeguati elementi coesivi, unite le frasi con il pronome relativo e collocatele opportunamente; modificate infine la punteggiatura.*

Diciamo Troppa grazia Sant'Antonio! quando vogliamo sottolineare che abbiamo sì ottenuto qualcosa di molto atteso, ma abbiamo ricevuto qualcosa di molto atteso in una quantità esagerata o in modo eccessivo. L'aneddoto è il seguente. Dall'aneddoto sembra derivare questo modo di dire. In un certo paese viveva un contadino. Di questo paese non ci viene indicato il nome. Il contadino voleva imparare a cavalcare. Perciò si comprò un cavallo, ma, pur dandosi una forte spinta, non riuscì a montare in sella al cavallo. Intanto erano arrivati alcuni degli amici del contadino. Agli amici del contadino il contadino chiese cosa dovesse mai fare per riuscire a salire in groppa. Gli amici del contadino consigliarono al contadino di pregare Sant'Antonio. Allora il contadino pregò il Santo, prese una bella rincorsa e si diede uno slancio. Lo slancio portò il contadino addirittura a cadere a terra dall'altra parte. Più che mai deluso da quel suggerimento, il contadino esclamò: "Troppa grazia Sant'Antonio! volevo una spinta, ma tu mi hai dato una spinta troppo forte. La spinta così non mi è stata di nessun vantaggio."

4. *Osservate i due testi. Indicate il testo in cui la disposizione delle sequenze rispetta l'ordine cronologico degli avvenimenti e numeratele. Passate poi all'altro testo e numerate cronologicamente gli avvenimenti. Determinate le analessi e le prolessi.*

Testo A

Un cacciatore trovò su un monte un favo colmo di miele, lo raccolse e lo portò in città per venderlo. Con lui c'era uno dei suoi cani da caccia.

Giunto in città con il suo favo, incontrò uno dei mercanti che trafficavano in cibarie, e glielo mostrò. Il mercante allungò subito la mano e tirò fuori un poco di miele e una goccia cadde a terra. Arrivò un'ape e, come sempre fanno le api, si posò su quella goccia di miele. Il mercante però aveva un gatto, che, appena vide l'ape, si lanciò a prenderla. Ma il cane del cacciatore si mise ad inseguire il gatto finché non riuscì a raggiungerlo e lo soffocò: il mercante non perse un attimo di tempo a menare un colpo terribile al cane uccidendolo. Fu un momento: il cacciatore colpì il mercante con un bastone, e tra i due scoppiò una lite furibonda.

Gli abitanti dei due luoghi – quello da cui veniva il cacciatore, quello da cui veniva il mercante – appena udito cos'era successo, si scatenarono gli uni contro gli altri: e, scagliatisi nella mischia, finirono in preda alle lame.

(Michele Andreopoulos, *Liber Syntipae*.)

Testo B

Fu un momento: il cacciatore colpì il mercante con un bastone, e tra i due scoppiò una lite furibonda.

Ben presto gli abitanti dei due luoghi quello da cui veniva il cacciatore, quello da cui veniva il mercante – appena udito quanto era successo, si sarebbero scatenati gli uni contro gli altri: e, scagliatisi nella mischia, sarebbero finiti in preda alle lame.

Tutta la vicenda era iniziata quando il cacciatore aveva trovato su un monte un favo colmo di miele, lo aveva raccolto e lo aveva portato in città per venderlo. Con lui c'era uno dei suoi cani da caccia. Giunto in città con il suo favo, aveva incontrato uno dei mercanti che trafficavano in cibarie e glielo aveva mostrato. Il mercante aveva allungato subito una mano e aveva tirato fuori un poco di miele: e una goccia era caduta a terra.

A quel punto era arrivata un'ape e, come sempre fanno le api, si era posata su quella goccia di miele. Il mercante però aveva un gatto, che, appena aveva visto l'ape, si era lanciato per prenderla. Ma il cane del cacciatore si era mosso ad inseguire il gatto, finché era riuscito a raggiungerlo e a soffocarlo: il mercante allora non aveva perso un attimo a menare un colpo terribile al cane uccidendolo: perciò il cacciatore e il mercante si erano messi a litigare.

5. Completate con l'imperfetto o il passato remoto dei verbi in parentesi.

C' _____ (essere) una volta una bambina che _____ (chiamarsi) Cappuccetto Rosso. Lei _____ (avere) una nonna che _____ (vivere) nel bosco. Un giorno la mamma le _____ (dire) di andare a trovare la nonna perché non _____ (sentirsi) bene. Mentre Cappuccetto

Rosso _____ (camminare) nel bosco, _____ (incontrare) un lupo cattivo. Il lupo le _____ (domandare): – Dove vai bella bambina? E Cappuccetto Rosso _____ (rispondere): – Vado a casa della mia nonna. Poi il lupo e la bambina _____ (salutarsi). Cappuccetto Rosso _____ (arrivare) a casa della nonna quando _____ (essere) già le otto di sera e _____ (fare) molto freddo. La bambina _____ (essere) contenta di trovare la porta aperta ed _____ (entrare) in casa dove _____ (vedere) nel letto della nonna un lupo che _____ (dormire). Il lupo però _____ (fingere) e immediatamente, siccome _____ (avere) molta fame, _____ (mangiare) la povera bambina! Buon appetito!

6. *Riconoscete a quale tipologia di cronaca appartengono gli articoli seguenti e in quali rubriche possono trovarsi inserite (es. economia, cultura, sport, politica, esteri, salute, scienze, società...)? Assegnate a ciascun testo un titolo.*

(Articoli tratti da www.repubblica.it)

Testo 1:

Oltre 7 milioni gli elettori, 564 comuni alle urne. In questa tornata anche il rinnovo del consiglio regionale autonomo della Valle d'Aosta. A Siena il test per verificare l'effetto sul centrosinistra dello scandalo del Monte dei Paschi
di SILVIO BUZZANCA

ROMA - Calato il sipario su una campagna elettorale sotto tono, la parola passa agli elettori. Urne aperte oggi e domani, infatti, per il rinnovo di 564 amministrazioni comunali e per 23 l'elezione del Consiglio regionale della Val D'Aosta. Un appuntamento elettorale che molti attendono per "verificare" una serie di tendenze politiche. Tutti aspettano al varco il Pd e il Pdl per controllare l'effetto su militanti ed elettori dell'accordo di governo appena varato. E nonostante le specificità locali, la presenza di liste civiche, la frammentazione, il risultato finale sarà confrontato con il recente dato delle politiche. E su questa base si stabilirà chi ha vinto e chi ha perso. Un meccanismo che non risparmierà Beppe Grillo e il suo movimento, reduce, dopo il boom di febbraio, da un risultato poco positivo alle recenti regionali del Friuli Venezia Giulia.

Testo 2:

Domenica 26 Maggio: Instabile al Centro, Campania, Lucania, medio-alta Puglia e Molise con piogge ed acquazzoni sparsi; più soleggiato altrove, specie al Nordovest e sulle estreme regioni meridionali. Freddo per il periodo

al mattino al Nord, ventoso al Centrosud per Ponente o Maestrale. Lunedì 27 Maggio: prevalenza di bel tempo, salvo maggiore variabilità su Sardegna, alta Toscana, Levante Ligure e Nordest, con qualche pioggia possibile. Generale aumento termico, su valori diurni più gradevoli. Martedì 28 Maggio: progressivo peggioramento al Nord a con piogge e temporali a partire da Alpi e Nordovest; piogge e rovesci sparsi in risalita anche al Centro con maggiore coinvolgimento delle tirreniche; più soleggiato altrove.

Testo 3:

La squadra bavarese conquista per quinta volta la coppa europea più importante battendo a Londra il Borussia Dortmund per 2-1. I gol nella ripresa: prima Mandzukic, pari su rigore di Gundogan per gli uomini di Klopp, poi la rete dell'olandese all'89'

di JACOPO MANFREDI

LONDRA - La rivincita è servita. Un anno dopo aver gettato al vento contro il Chelsea una finale dominata, a Monaco, davanti al pubblico amico, il Bayern si riprende il maltolto e sale sul tetto d'Europa. E lo fa con l'uomo che più di ogni altro aveva sulle spalle il peso di aver fatto perdere quella finale, ovvero Arjen Robben che quel giorno fallì il rigore del 2-1 nei supplementari. Da magnifico perdente (gettò al vento anche il gol dell'1-0 nella finale dei mondiali del 2010 contro la Spagna), l'olandese si è trasformato in eroe. E per sempre, con il gol che all'89' ha deciso il derby col Borussia, resterà l'emblema della quinta coppa dei Campioni portata in bacheca dei bavaresi.

DORTMUND, FATALE CALO NEL FINALE - La beffa è atroce per un Dortmund che dopo 16 anni pensava di poter regalare di nuovo una gioia immensa ai propri tifosi e che, fino in fondo, ha tenuto testa ai propri avversari. Ma è pur vero che la squadra di Klopp ha di che rimproverarsi. Dopo 70' ad ottimo livello è improvvisamente calata, mostrando crepe sempre più preoccupanti in difesa di cui, inevitabilmente, il Bayern ha finito cinicamente per approfittare.

Testo 4:

Due colpi di fucile a canne mozze che hanno ridotto la vittima in fin di vita. All'origine dell'agguato un violento litigio sulla compagna del giovane ed ex del barista

Si è costituito Antonio Manno, 21 anni, ricercato con l'accusa di aver ridotto in fin di vita a colpi di fucile a canne mozze Andrea Giacalone, un barista di 25

anni, dopo un diverbio alle tre del mattino di giovedì scorso nel centro di Cantù nel Comasco. Il giovane, residente a Giffone e domiciliato a Cantù, era ricercato anche in Calabria e in Svizzera. Nella tarda serata di ieri si è presentato nel carcere di Opera.

La lite era scoppiata per motivi sentimentali: il ragazzo infatti è il fidanzato della ex compagna di Giacalone, da cui ha avuto un figlio. Secondo la ricostruzione dei carabinieri dopo un primo diverbio scoppiato per strada, Manno è tornato a casa, ha preso un fucile da caccia a canne mozzate e ha sparato due volte a Giacalone, prima all'addome poi alla testa. Le condizioni del ferito sono stabili, ma resta in pericolo di vita.

7. *Leggete le seguenti frasi tratte da articoli di cronaca. Stabilite se si tratta di cronaca nera, rosa, bianca, giudiziaria, politica, economica, sindacale politica.*

- a. I lavoratori della Fiat sono scesi in piazza per manifestare il loro rifiuto della politica aziendale che ha portato alla cassa integrazione per duecento operai.
- b. Il figlio del sindaco di Milano, in passato aderente ai movimenti della sinistra extraparlamentare, si sposerà con la figlia di un deputato di Alleanza nazionale, il cui padre era stato uno degli esponenti più in vista della Repubblica di Salò. La notizia ha destato l'ilarità dei concittadini e già circolano le prime barzellette sulla questione.
- c. Per raggiungere una maggioranza netta, le forze politiche che fanno riferimento al sindaco devono per forza allearsi con parte dell'opposizione, altrimenti c'è il rischio che la costruzione del ponte salti ancora di qualche anno.
- d. Da domani partono i saldi sull'abbigliamento estivo. Come sempre ci sarà qualche negoziante che esporrà gli abiti dell'anno scorso, cercando di smerciarli in qualsiasi modo.
- e. A Piazza Affari si è riscontrato un calo dello 0,5% nella giornata di ieri. Oggi, in apertura, pare che le cose vadano meglio, ma gli investitori sono estremamente cauti.

8. *Ecco alcuni parametri da seguire per comporre una cronaca giornalistica. Quelli non specificati possono essere scelti in base al proprio gusto e alla pertinenza con l'argomento e con il tono del testo. Corredate l'articolo con un titolo completo di sommario e occhiello.*

- **argomento:** un incidente stradale
- **lunghezza:** venti righe
- **struttura:** ordinamento cronologico degli avvenimenti

9. *Trasformate la favola Il palazzo di gelato di Gianni Rodari in un articolo di cronaca (il tipo di cronaca è a scelta).*

Una volta, a Bologna, fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano di lontano a dargli una leccatina.

Il tetto era di panna montata, il fumo dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto era di gelato: le porte di gelato, i muri di gelato, i mobili di gelato. Un bambino piccolissimo si era attaccato a un tavolo e gli leccò le zampe una per una, fin che il tavolo gli crollò addosso con tutti i piatti, e i piatti erano di gelato al cioccolato, il più buono.

Una guardia del Comune, a un certo punto, si accorse che una finestra si scioglieva. I vetri erano di gelato alla fragola, e si squagliavano in rivoletti rosa. – Presto, – gridò la guardia, – più presto ancora!

E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.

– Una poltrona! – implorava una vecchietta, che non riusciva a farsi largo tra la folla, – una poltrona per una povera vecchia. Chi me la porta? Coi braccioli, se è possibile.

Un generoso pompiere corse a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata, cominciò a leccarla proprio dai braccioli.

Fu un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno ebbe il mal di pancia.

Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: – Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna.

Tratto da: Gianni Rodari, *Favole al telefono*

10. *Trasformate l'articolo di cronaca proposto in una favola.*

Laurea in Filologia

Lode e applauso della commissione. Un gioco da ragazzi per **Anna Valanzuolo Carcaterra**, maestra elementare per 40 anni, che già partiva dal 110. Un quarto d'ora di colloquio e poi la proclamazione, assieme agli altri colleghi, dottori in Filologia moderna. Con un particolare, però: un dettaglio di colore che fa notizia.

La signora Anna ha 88 anni: potrebbe essere la madre del suo relatore, Andrea Mazzucchi, del rettore Gaetano Manfredi e del prorettore Arturo De Vivo, che pure sono passati per salutarla e congratularsi.

Nella biblioteca Guarino al piano terra della sede centrale della Federico II, c'è un insolito traffico di flash e reporter. Deconcentrato per il trambusto, qualche

studente storce un po' il naso, comprensibilmente, nel giorno più importante della sua carriera accademica. Ma Anna è un esempio per tutti: per chi crede di non farcela, per chi si è arreso, o per i giovani che sottovalutano l'importanza di una laurea (anche in un Paese come questo, poco votato alla meritocrazia). La signora batte un doppio record: il primo tre anni fa, quando a 86 anni si è laureata in Lettere moderne, sempre col professor Mazzucchi, con una tesi sull'ultimo canto del Paradiso nella Divina Commedia. Il secondo, lunedì 15 febbraio, con un ulteriore step universitario: laurea magistrale in Filologia moderna con un lavoro su *Dante nella produzione letteraria e nella critica di Ugo Foscolo*.

Nata a Castellammare nel maggio 1928, Anna conosce il suo futuro marito, Armando Carcaterra (scomparso 11 anni fa), e si trasferisce a Napoli, nel quartiere Posillipo. Dopo la maturità classica, si iscrive all'università. Ma, grazie anche al suo diploma Magistrale, viene subito chiamata ad insegnare alle elementari: "un'attività che ho amato con tutto il cuore", sottolinea. Quarant'anni dietro la cattedra, di cui venti al Cimarosa. Poi, la pensione e, cinque anni fa, la decisione, inseguita per una vita intera: agguantare quel pezzo di carta che ha tanto desiderato. "E' un'allieva tenace e precisa, Anna - dice il suo relatore Mazzucchi - Ha studiato sodo e ha sempre chiesto di esser trattata come tutti gli altri studenti, senza badare troppo all'età. E così è stato". Un corso di laurea brillante, completato in piena regola con le tempistiche accademiche. Basta dare uno sguardo al suo libretto con la media del trenta per farsi un'idea. Ora che è una neo filologa moderna, festeggia, come tutti: con un piccolo party all'hotel Mediterraneo, tra fiori, coroncina di alloro e confetti rossi agli invitati. Il suo percorso di studi è finalmente completo. Ma chissà che Anna non stupisca tutti ancora una volta, provando anche a candidarsi per un dottorato.

(<http://napoli.repubblica.it/> 15 febbraio 2016)

Il testo regolativo

6.1 SCOPO E VARIETÀ DEI TESTI REGOLATIVI

6.2 LINGUA E STRUTTURA DEI TESTI REGOLATIVI

6.3 TESTI REGOLATIVI SOGGETTIVI E OGGETTIVI

6.1 Scopo e varietà dei testi regolativi

Regolare o regolamentare vuole dire 'dare regole per disciplinare il comportamento altrui'. Il testo regolativo espone regole, prescrizioni o istruzioni. Il testo regolativo, dunque, ha il fine di indurre il destinatario a fare qualcosa oppure (nel caso particolare delle istruzioni) a fare qualcosa in un modo piuttosto che in un altro. È centrato sul destinatario con lo scopo di disciplinare il suo comportamento, spiegargli come si deve comportare (obblighi, regole, divieti, disposizioni) o suggerirgli scelte e azioni (consigli pratici, istruzioni). Ha sempre finalità pratiche e anche una funzione persuasiva in quanto l'autorevolezza o la competenza dell'emittente, riconosciute dal destinatario, accrescono il valore dei consigli e delle regole.

I testi regolativi sono di uso molto frequente. Sia nella nostra vita privata, sia nell'ambito della vita sociale, ci troviamo spesso a dover usare la lingua per sollecitare qualcuno a fare o a non fare qualcosa, per dare istruzioni circa l'uso di uno strumento o per imporre determinati comportamenti in situazioni particolari.

I testi regolativi, perciò, sono di vari generi:

- le **leggi** e i **testi giuridici**, emessi da un'autorità pubblica, sono composti da un titolo (*Costituzione della Repubblica italiana*), da articoli e norme (*Parte I: Diritti e doveri dei cittadini; Titolo I: Rapporti civili*);
- i **regolamenti** (di società, condominiali, sportivi ecc.) impongono i comportamenti da assumere (*I guardalinee devono segnalare all'arbitro quando un giocatore si trova in posizione di fuorigioco*);
- i manuali, le etichette e i fogli che accompagnano i prodotti enunciano le relative **istruzioni per l'uso** (l'assunzione corretta di un medicinale; le operazioni da compiere per il funzionamento di un elettrodomestico; le istruzioni sulla sicurezza: *Non esporre il telefono a temperature eccessivamente alte... Evitare di far cadere il telefono... Non usare detersivi che contengano alcol o abrasivi*). Quando è prevista una

- serie di operazioni, di solito le istruzioni sono fornite in successione cronologica e corredate da illustrazioni e disegni.
- le **ricette di gastronomia** suggeriscono in successione cronologica le regole per preparare i cibi (*Raschiare le cozze, lavarle ripetutamente in acqua corrente, aprirle a crudo facendo scolare il loro liquido in una padella, staccare i molluschi dalle valve, metterli nella padella e sbollentarli per un minuto*);
 - i **galatei** consigliano le ‘belle maniere’ (*La sposa entrerà in chiesa insieme al padre che le darà il braccio sinistro... I tovaglioli devono essere posti a destra del piatto piegati a rettangolo o triangolo... A tavola non impugnate mai le posate con il palmo delle mani*).

Nel caso dei testi giuridici o dei regolamenti, le norme riguardano la sfera civile e sociale, hanno carattere di obbligatorietà e la non osservanza prevede interventi punitivi da parte dell’Autorità che li emana. Nel caso delle istruzioni per l’uso, ricette e consigli di galateo le indicazioni riguardano la sfera pratica e chi non le rispetta rischia di non raggiungere l’obiettivo.

6.2 Lingua e struttura dei testi regolativi

I testi regolativi, perciò, presentano una grande varietà di tipologie e di contenuti che li rendono molto diversi tra loro sia per la struttura sia per la lingua, cioè per il modo in cui esprimono i loro contenuti. Così, sul piano della struttura, si va da quella rigida e schematica o, come si dice, ‘molto vincolata’ dei testi giuridici a quella libera e variata, cioè ‘poco vincolata’ dei manuali di comportamento.

Allo stesso modo, sul piano della lingua, si va dal tecnicismo linguistico che caratterizza i testi giuridici o le istruzioni per l’uso di una apparecchiatura alla semplicità colloquiale della lingua usata negli ordini, nei divieti, nelle prescrizioni o nelle istruzioni che si formulano nella vita di tutti i giorni.

Sono proprio queste particolari caratteristiche di struttura e di forma che permettono di individuare i tratti comuni dei tre generi fondamentali di testi regolativi: giuridici, istruzioni per l’uso e testi che regolano il comportamento.

I testi giuridici (leggi, regolamenti, decreti, circolari, disposizioni ecc.) sono facilmente riconoscibili e individuabili come testi regolativi. Il primo testo che proponiamo, come esempio di testo regolativo, è un articolo del *Nuovo codice della strada*:

Art. 68. Dispositivi di frenatura e di segnalazione acustica e visiva dei velocipedi.

I velocipedi devono essere muniti di pneumatici, nonché:

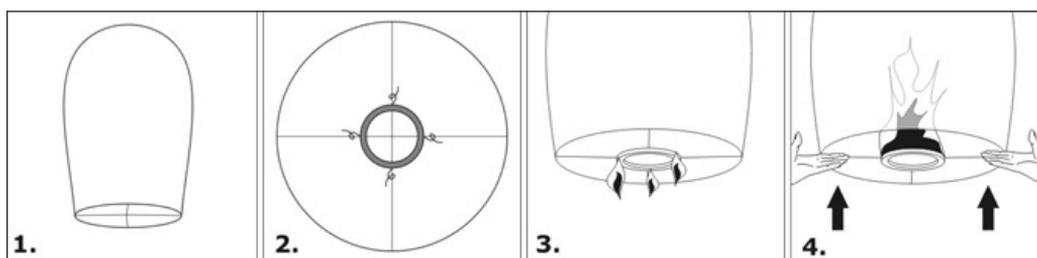
- a) *per la frenatura: di un dispositivo indipendente per ciascun asse che agisca in maniera pronta ed efficace sulle rispettive ruote;*

- b) *per le segnalazioni acustiche: di un campanello;*
- c) *per le segnalazioni visive: anteriormente di luci bianche o gialle, posteriormente di luci rosse e di catadiottri rossi; inoltre, sui pedali devono essere applicati catadiottri gialli ed analoghi dispositivi devono essere applicati sui lati.*

Possiamo facilmente individuare alcune caratteristiche comuni a tutti i testi di legge:

- l'emittente è **un'autorità pubblica** (in questo caso il Governo, su delega del Parlamento);
- il **destinatario è individuabile** (chiunque possiede e usi su strade pubbliche una bicicletta); è necessario infatti che in un testo di legge si specifichi senza possibilità di equivoco a chi va applicata la norma;
- il testo ha una **struttura fortemente vincolata** e schematica, finalizzata a favorire la consultazione; infatti vi ritroviamo tra l'altro i seguenti elementi: numero dell'articolo, titolo che ne illustra il contenuto, successione articolata in blocchi facilmente individuabili;
- il **livello linguistico è impersonale e formale** e tende a utilizzare il registro burocratico della lingua;
- la forma, per risultare chiara e univoca è caratterizzata dall'**uso dei verbi all'indicativo** presente e dall'**impiego di termini tecnici** che, se hanno un significato preciso per chi conosce il linguaggio giuridico, possono tuttavia apparire oscuri ai cittadini comuni.

Sono testi regolativi anche quelli che contengono le istruzioni per l'uso di un'apparecchiatura, di uno strumento o di un prodotto qualsiasi. Sono molto vari per contenuto, come appare chiaramente anche dai due esempi seguenti. Il primo testo che proponiamo è tratto dall'opuscolo con le istruzioni allegato alla lanterna volante.



Istruzioni d'uso

1. *Prendere la lanterna piegata ed estrarla con cautela dall'involucro di plastica, evitando di lacerare o strappare la carta molto sottile e delicata.*
2. *Rimuovere l'involucro dallo stoppino e attaccarlo al fiocchetto di filo di ferro; prestare attenzione nell'assicurarsi che lo stoppino sia fermamente posizionato.*

3. *Aprire la lanterna volante e tenendola per il cerchio di Bambù, sventolarla delicatamente riempiendola d'aria per spiegarla completamente, eliminando successivamente tutte le pieghe dalla carta.*
4. *Accendere gli angoli dello stoppino con un accendino.*
5. *La fiamma dello stoppino comincerà a riempire la lanterna di aria calda. Quando la lanterna volante è pronta a spiccare il volo avrà una leggera trazione verso l'alto (dopo circa circa 1 minuto dall'accensione).*
6. *Rilasciare la lanterna volante con due mani.*

Il secondo testo è tratto da una confezione di gel e spiega come deve essere usato il prodotto.

Spruzza Gel Spray sui capelli asciutti o umidi, poi modellali con le dita, con la spazzola o col pettine. Per un risultato più voluminoso devi spruzzare Gel Spray alla radice dei capelli. Per le pettinature più costruite puoi usarlo su tutta l'acconciatura o sulle ciocche, ottenendo il massimo della precisione.

Queste due istruzioni per l'uso, pur presentando molte differenze, hanno in comune alcune caratteristiche:

- **l'emittente non è una autorità pubblica** che detta le leggi, ma una autorità impersonale che enuncia delle regole in quanto conosce il funzionamento dell'oggetto; il destinatario è costituito da un gruppo di persone ben determinato: il testo si rivolge infatti a chi, avendo acquistato il prodotto in questione, legge le istruzioni per imparare a usarlo o per servirsene nel modo più corretto;
- **la struttura del testo non è rigorosamente vincolante**, ma le istruzioni sono espresse in modo chiaro e completo, senza saltare passaggi intermedi e rispettando l'ordine temporale in cui devono essere compiuti;
- talvolta il testo è accompagnato da **fotografie, disegni o schizzi** che facilitano la comprensione;
- il linguaggio tiene conto dei possibili destinatari del prodotto e delle loro competenze in materia; le frasi sono brevi, i verbi vanno dall'impersonalità dell'**infinito presente** (*prendere, rimuovere, aprire, ecc.*), all'uso di **verbi servili** (*devi spruzzare, puoi usare, ecc.*), alla seconda persona plurale dell'imperativo (*spruzza*).

Un'altra varietà di testi regolativi sono i testi che regolano il comportamento. Quello che segue è tratto da un manuale di 'buone maniere' e suggerisce al lettore le regole da osservare quando si è stati ospiti per qualche giorno in casa di amici.

Chi è stato invitato a passare un week-end o qualche giorno di vacanza in casa di amici, non può limitarsi a ringraziare con i fiori, che in questo caso

sarebbero inadeguati. Deve semplicemente scrivere una lettera per esprimere la sua gratitudine, e aspettare che si presenti un'occasione propizia per inviare un regalo ai bambini, se ce ne sono o ai padroni di casa.

Le caratteristiche più evidenti che distinguono i testi come questo dagli altri generi di testo regolativo sono le seguenti:

- **l'emittente è un "esperto in materia"** ed è riconosciuto tale dal destinatario;
- **la struttura non è codificata** e i suggerimenti vengono dati in forma discorsiva;
- **il registro linguistico è colloquiale**;
- **la forma è libera** e i modi verbali sono molto vari.

6.3 Testi regolativi soggettivi e oggettivi

Le prescrizioni, gli ordini e le istruzioni che vengono dati nella realtà della vita quotidiana da ciascuno di noi sono testi regolativi **soggettivi**, perché si rivolgono a un destinatario particolare in una situazione comunicativa particolare. Solitamente questi testi sono brevi e sono caratterizzati da un linguaggio semplice e immediato: "Puoi chiudere quella finestra?" "Devi studiare di più!" "Svegliati!". Naturalmente questi testi regolativi assumono forme diverse sul piano espressivo a seconda del contesto in cui vengono usati, cioè a seconda del rapporto che l'emittente ha col destinatario, della situazione in cui avviene la comunicazione e della forza che si vuole dare alla prescrizione.

Ad esempio, durante una partita di calcio, un giocatore in buona posizione griderà senz'altro al suo compagno che ha la palla: "Passa!". Infatti, in tale caso, il testo regolativo per essere efficace deve essere breve. In un'altra situazione, quando uno dei commensali vuole il sale, non può rivolgersi con lo stesso messaggio "Passa!", perché sarà evidentemente fuori luogo. Al suo posto dovranno essere usati testi come: "Per favore, mi passi il sale?", "Mi scusi, sarebbe tanto gentile da passarmi il sale?"ecc.

I testi regolativi usati nella vita sociale e civile sono invece testi regolativi **oggettivi**, perché riguardano situazioni impersonali e generali: non si rivolgono a una singola persona in una situazione comunicativa particolare, ma contengono delle prescrizioni o delle indicazioni di carattere generale. Nel caso di una legge, ad esempio, i destinatari del testo regolativo sono tutti i cittadini di uno Stato; nel caso delle istruzioni allegate a una medicina, tutti i malati che se ne servono; nel caso delle regole di 'bon ton', chiunque voglia imparare a comportarsi da persona educata. Tutti i testi regolativi oggettivi sono generalmente caratterizzati da uno stile formale e da un linguaggio chiaro e univoco, dato che ognuno deve potere interpretarli allo stesso modo.

COMPITI

- A. *Determinate lo scopo dei testi regolativi.*
- B. *Elencate la varietà dei testi regolativi.*
- C. *Esponete le caratteristiche comuni a tutti i testi di legge.*
- D. *Riportate le caratteristiche dei testi regolativi che contengono istruzioni per l'uso.*
- E. *Descrivete le caratteristiche dei testi che regolano il comportamento.*
- F. *Comparete le caratteristiche comuni e quelle differenti dei vari generi di testo regolativo.*
- G. *Stimate il ruolo dell'emittente nei testi regolativi oggettivi e soggettivi.*

ESERCIZI

1. *Determinate i testi regolativi. Selezionate la risposta corretta fra quelle disponibili.*

Ieri sera il Presidente ha parlato a lungo delle conseguenze della crisi economica.

sì no

Non spegnere mai la stampante mentre l'indicatore di alimentazione sta lampeggiando. Ciò potrebbe danneggiarla.

sì no

Al momento dell'acquisto di un dispositivo elettrico verificate che sia riportata la marchiatura CE, obbligatoria dal 1° gennaio 1997.

sì no

Ogni anno aumenta il numero degli animali abbandonati durante le vacanze estive.

sì no

Prendi l'autostrada e segui le indicazioni per Roma.

sì no

Assumere il farmaco due volte al giorno, lontano dai pasti.

sì no

Il sindaco vorrebbe aprire una nuova biblioteca in città.

sì no

Completa le frasi con gli avverbi di tempo adeguati.

sì no

Vorrei un bicchiere d'acqua con due cubetti di ghiaccio e una fetta di limone, per favore.

sì no

Inserire le batterie e premere il pulsante di accensione.

sì no

2. *Leggete il testo e determinate gli elementi linguistici incomprensibili. Usate il dizionario per definirli. Adesso riscrivete il testo sostituendo i termini settoriali e le espressioni difficili con altre più semplici (sinonimi, iponimi e iperonimi, riformulazioni). Per agevolare la comprensione del testo si*

possono applicare modifiche sintattiche (ordine dei costituenti, diatesi attiva, le costruzioni impersonali ecc.).

Il biglietto del bus

Va convalidato con l'apposita oblitteratrice all'atto e sulla vettura in cui si inizia il viaggio. Vale per circolare entro l'area urbana, su qualsiasi percorso, anche utilizzando più linee, sino alla scadenza di 60 minuti dal momento dell'oblitterazione. Ogni uso irregolare comporta le sanzioni di legge. Si sostituisce solo entro un anno dal cambio della tariffa. Conservare integro e riconoscibile.

Le regole del viaggio

I signori passeggeri sono tenuti a premunirsi di regolare titolo di viaggio. I trasgressori sono passibili di una sanzione amministrativa fino a euro 180 conciliabili con il pagamento in via breve di euro 60.

3. *Riempite gli spazi vuoti con le parole elencate di seguito: **limiti, popolo, appartiene, esercita, democratica, lavoro.***

Art. 1

L'Italia è una Repubblica fondata sul
La sovranità al , che la
nelle forme e nei della Costituzione.

4. *Individuate nel testo che recita l'articolo 1 il corrispettivo semantico delle definizioni che trovate in elenco.*

- senza di esso una persona non potrebbe fiorire nelle proprie capacità umane:
- un altro modo di dire *potere*:
- ne emergono dallo scalpellino dell'artista:
- costituiscono gli argini del fiume:
- la sua bandiera è di colore verde, bianco, rosso:

5. *Ricomponete il testo mettendo le parole mancanti nell'ordine giusto.*

Eppure fu proprio quella doppia scheda a battezzare la Repubblica italiana.

1. Il 2 giugno
.....
..... E 2.
.....
uno scudo con corona per la Monarchia; 3.

.....
 che esordì perciò con un'immagine, **4**.

 Insieme a un simbolo di forza e di coraggio, **5**.

 Alla quercia **6**.

 adottato ufficialmente il 5 Maggio 1948, con il decreto legislativo n. 535.

1. 1946 – una scheda per – ricevette – elettore – eleggere – metodo proporzionale – ogni – con – i – costituente. – deputati – Assemblea – dell’
2. scheda – simboli: - due – con – un’altra
3. di donna – testa – una – di – con fronde – quercia – la – Repubblica. – per
4. femminile. – una – con – figura
5. quercia – dei – fin – è – Romani. – dal – qual – la – tempo
6. simbolo – l’ulivo, - aggiunse – poi – s’ – pace – di – nell’emblema – Repubblica – italiana, –della

6. *Distinguate se i seguenti testi regolativi sono soggettivi oppure oggettivi.*

- a. Non accettare mai il primo invito di un ragazzo! Se ha un interesse non demorderà.
- b. In caso di incendio ricordarsi di non usare mai l’ascensore, di non uscire dalla stanza se i corridoi sono invasi dal fumo e di sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati.
- c. Per mantenervi in forma dovete correre a lungo senza andare incontro a cali di ritmo.
- d. Durante la marcia, ai conducenti e agli eventuali passeggeri di ciclomotori e motoveicoli è fatto obbligo di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
- e. Chiunque violi le presenti norme è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 70 a euro 285.
- f. Per scaricare e visualizzare una pubblicazione, è necessario disporre di Adobe Acrobat Reader versione 4.0 o superiore.
- g. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali l’obbligatorietà di tariffe

fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

7. *Seguendo lo schema della ricetta proposta nell'esercizio, scrivete la ricetta di un piatto tipico del vostro paese. Ricordate nel caso di una ricetta è necessario indicare:*

- il numero di persone adatto alle dosi indicate
- gli ingredienti e le quantità
- i tempi di preparazione
- le operazioni da compiere
- gli attrezzi che occorre usare

Esempio di testo regolativo: ricetta

Crema zabaione al caffè

Ingredienti per 4 persone

4 tuorli

4 cucchiaini di zucchero

8 cucchiaini di caffè

Preparazione 15 minuti

Cottura 5 minuti

Sbattete i tuorli con lo zucchero in un tegamino lontano dal fuoco. Aggiungete, sempre mescolando con la frusta, il caffè freddo.

Mettete il tegamino dentro a un tegame più capiente contenente acqua. Sistemate il secondo tegame sul fuoco bassissimo (questo tipo di cottura è detta a bagnomaria). Fate addensare lievemente il composto. Servite lo zabaione caldo o tiepido, a piacere accompagnandolo con biscotti secchi.

(In questa ricetta abbiamo visto l'uso del modo imperativo, ma è possibile usare anche l'infinito.)

8. *Tornando dalla spesa abbiamo forse agitato un po' troppo la borsa e gli ingredienti per la nostra torta, nonché le relative istruzioni per prepararla si sono, drammaticamente, mescolati. Vogliamo provare a mettere ordine tra uova, latte e farina, elencare correttamente le fasi di preparazione e assaggiare il prodotto finito? Riscrivete di seguito la ricetta, rivista e corretta.*

La ricetta "impazzita"

Ingredienti: 2 etti di uova, 1 farina sbattuta, 4 cucchiaini di mele, 4 bustina di lievito tagliate a fettine, ½ zucchero, un pizzico di latte, sale grattugiato,

un cucchiaio di limone fuso, cannella quanto basta, un cucchiaino di burro in polvere.

Preparazione: frullate la farina sbattuta con i 4 cucchiai di mele. Quando tutto è ben montato aggiungete i due etti di uova a pioggia e mescolate (per rendere morbido l'impasto potete aggiungere cannella quanto basta). Per ultimo aggiungete un pizzico di latte, il sale grattugiato e ½ zucchero.

Dopo aver imburrito e infarinato una teglia rotonda versateci il composto.

A questo punto collocate a "taglio" e in modo circolare le fette di bustina di lievito su cui verserete il cucchiaio di limone fuso e un cucchiaino di burro in polvere. Spolverate ancora di zucchero.

Infornate a 180° per circa 20 minuti.

9. *Scrivete le istruzioni per usare la lavatrice, oppure lavare l'auto, fare benzina in un distributore self service, ecc.*

Esempio di istruzioni: "Come fare un buon caffè con la caffettiera Moka".

1. Innanzitutto occorre scegliere una buona miscela. Questa va conservata in un contenitore ermeticamente chiuso.
2. Dopo la miscela, l'acqua è il secondo fattore che determina il successo del caffè: utilizzare acqua fresca e possibilmente povera di calcare.
3. Riempire il filtro generosamente, senza pressare la polvere di caffè.
4. Chiudere la macchinetta ben stretta e porla su un fuoco lento.
5. Prima che il caffè sia completamente uscito, togliere la macchinetta dal fuoco (qualche secondo prima che fuoriesca il vapore). Non lasciare mai bollire il caffè sul fuoco, ne comprometterebbe la riuscita.
6. Gustare il caffè caldo, appena pronto!
7. Per la manutenzione ricordarsi di lavare la macchinetta soltanto con acqua, senza usare mai detersivo. Rimuovere il calcare con aceto.
8. Una moka nuova oppure non usata da molto tempo deve essere messa in funzione una-due volte a vuoto, cioè soltanto con acqua, prima di fare un caffè da servire.

La tipologia pragmatica di Francesco Sabatini

- 7.1 'PATTO' COMUNICATIVO E ATTIVITÀ INTERPRETATIVA DEL DESTINATARIO
- 7.2 LA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE DI FRANCESCO SABATINI
- 7.3 TESTI CON DISCORSO MOLTO VINCOLANTE: SCIENTIFICI, GIURIDICI, TECNICI
- 7.4 TESTI CON DISCORSO MEDIAMENTE VINCOLANTE: ESPOSITIVI, DIVULGATIVI, INFORMATIVI
- 7.5 TESTI CON DISCORSO POCO VINCOLANTE: TESTI LETTERARI IN PROSA E POESIA

7.1 'Patto' comunicativo e attività interpretativa del destinatario

Dopo aver trattato nel secondo Capitolo la tipologia testuale di Egon Werlich, in questa lezione verrà presentato un altro modello di classificazione dei testi, proposto da Francesco Sabatini e molto apprezzato in Italia e all'estero, che si basa su criteri pragmatici. Esso ci permette di rispondere a domande finora rimaste in sospeso, come ad esempio: esistono dei tratti linguistici connaturati al singolo tipo di testo? Il destinatario – immaginario o reale – ha o no un peso nel determinare le caratteristiche di ciò che si scrive?

La tipologia 'classica' di Werlich, pur interessante e nota, presenta alcuni limiti rappresentati, per esempio, dalle scarse indicazioni sulle caratteristiche linguistiche dei vari tipi testuali e dalla mancata considerazione del ruolo del destinatario dei messaggi.

Le ricerche di Francesco Sabatini sulle tipologie testuali traggono origine da un lontano tentativo di fornire, a fini didattici, uno strumento che guidasse i discenti nell'analisi dei testi: uno strumento abbastanza pratico, che indicasse chiaramente sulla superficie linguistica dei testi un buon numero di tratti distintivi, collegabili a una classificazione dei testi stessi secondo funzioni pragmatiche attendibili e anche accostabili ai dati dell'esperienza comune. Così

è nata l'ipotesi di un modello di tipologia che si differenzia molto da quella di Werlich²².

Quindi, alle carenze della classificazione tradizionale di Werlich, sopperisce il modello di **classificazione pragmatica** di Sabatini²³, con il quale l'autore riprende ed amplia, problematizzandolo e collocandolo in una prospettiva propriamente semiotica, il modello classico - werlichiano - sussumendolo in qualche modo sotto una teoria più comprensiva e riconducendolo ad un sistema concettuale più generale.

La classificazione di Sabatini si fonda su tre parametri fondamentali, incentrati sul mittente: la **materia di base** del testo, il **genere di discorso** (identificabile con il 'tipo' funzionale di Werlich), la **forma testuale** (intesa come risultante anche di regole e convenzioni sociali). Inoltre, la classificazione tiene conto dell'**attività interpretativa del destinatario**, intesa come elemento non passivo nel processo di comunicazione. Il principio e i criteri sui quali Francesco Sabatini fonda la sua tipologia sono nettamente diversi, infatti sceglie:

- come piano di riferimento generale il puro e semplice rapporto o, meglio, '**patto comunicativo**' che lega immancabilmente emittente e destinatario;
- come criterio per distinguere i tipi di messaggio realizzabili il **grado di vincolo interpretativo** che in quel patto l'emittente pone al destinatario.

7.2 La proposta di classificazione di Francesco Sabatini

Sabatini sottolinea come il destinatario non sia un elemento passivo, il mero ricevente-decodificatore delle sequenze di messaggi inviategli dal mittente: è un vero e proprio interprete del testo, che attiva una serie di complesse operazioni ermeneutiche che gli consentono di pervenire all'attribuzione di un senso al testo sulla base di conoscenze ed aspettative di vario tipo.

Secondo la tipologia proposta da Francesco Sabatini, al momento della formazione di un testo, l'autore, nel selezionare una data 'materia base' e nel darle una determinata forma testuale, sceglie anche di rivolgersi a un certo tipo di lettore, stabilendo quale margine di libertà vuole lasciargli per la sua interpretazione²⁴. Nel far questo egli può avere l'intenzione:

²² WERLICH, Egon, *A Text Grammar of English*, Heidelberg, Quelle & Meyer, 1ª ed. 1976, pp.39-41.

²³ SABATINI, Francesco, *La comunicazione e gli usi della lingua: pratica dei testi, analisi logica, storia della lingua*, Torino, Loescher, 1990.

²⁴ SABATINI, Francesco, "Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in G. Skytte e F. Sabatini (cur.), *Linguistica testuale comparativa*, Copenhagen, Museum Tusculanum Press, 1999, pp. 141-172.

- di esporre concetti estremamente precisi intorno alla materia prescelta e quindi di ottenere dal lettore una interpretazione del testo identica o quasi alla propria;
- di rivolgersi a un lettore ancora non informato su quella materia, accontentandosi perciò di ottenere da lui un'interpretazione abbastanza vicina alla propria;
- di esprimersi mostrando parte di sé, lasciando al lettore un buon margine di libertà nell'interpretazione del messaggio, perché il lettore faccia entrare nel testo anche il frutto della propria esperienza.

Su queste basi, è stata proposta una ripartizione in tre classi, corrispondenti al grado di vincolo posto al destinatario: testi con discorso molto vincolante, testi con discorso mediamente vincolante, testi con discorso poco vincolante.

I **testi con discorso molto vincolante** sono testi in cui l'autore pone vincoli stretti per l'interpretazione, cioè vuole ottenere dal lettore una interpretazione del testo identica o quasi alla propria. I **testi con discorso mediamente vincolante** sono testi facilmente fruibili, utilizzabili in cui l'autore non pone vincoli troppo stretti per l'interpretazione, così da consentire al destinatario anche una propria chiave di lettura. I **testi con discorso poco vincolante** sono testi per i quali il lettore è sollecitato a partecipare all'interpretazione e ad aggiungere al discorso il prodotto della propria esperienza.

I testi di queste tre grandi categorie si distinguono in base alla presenza o assenza di alcuni tratti legati alla struttura complessiva del testo, alla coerenza logica (che può essere esplicitamente messa in evidenza o affidata alla ricostruzione del lettore), al sistema dei legamenti di coesione (morfosintattici, semantici, prosodici e sonori), all'uso di vari tipi di costruzione della frase, all'uso della punteggiatura, all'aspetto grafico del testo.

Rientrerebbero nella prima categoria: i testi scientifici, quelli tecnici e quelli giuridici, normativi e regolativi (è il caso, ad esempio, di trattati e di saggi, manualistica tecnica e relazioni; leggi e decreti, regolamenti, atti amministrativi). La categoria di testi mediamente vincolanti si compone di tutte quelle produzioni che mirano a dare spiegazioni, informazioni, spunti a chi non è ancora in possesso di determinate competenze. Di questa categoria fanno parte: i testi espositivi ed educativi e quelli informativi di carattere divulgativo (che Sabatini chiama, talora, *testi comuni in prosa*; è il caso di alcuni manuali di studio, di saggi su argomenti sociali, storici, politici e simili, di scritture divulgative di vario argomento, di articoli di giornale e rivista); sarebbero da raccogliere nel terzo gruppo i testi letterari prosastici e poetici.

Presentiamo – per rendere più chiaro il modello sabatiniano – la tabella proposta dall'autore nella sua grammatica del 1990 (in essa la presenza di un tratto linguistico è indicata dal segno < + >, l'assenza dal segno < - >, una presenza variabile da < ± >); prenderemo poi partitamente in esame, nei paragrafi che

seguono, i testi molto vincolanti e quelli mediamente e poco vincolanti, dei quali presenteremo brevemente le caratteristiche fondamentali e per i quali forniremo anche alcuni esempi.

GRIGLIA DI TRATTI PER UNA TIPOLOGIA TESTUALE	T. MOLTO VINCOLANTI			T. MEDIAMENTE VINCOLANTI		T. POCO VINCOLANTI	
	Scient.	Giurid.	Tecn.	Studio	Divulg.	Prosa	Poesia
1. "Ordine di costruzione" rigorosamente impostato ed evidenziato (blocchi di testo abbastanza brevi, per lo più numerati e concatenati da chiari legamenti sintattici).	+	+	+	+	-	-	-
2. Riferimento a precisi principi e "concetti di partenza" (del tipo assioma e postulato) esposti nel testo stesso o richiamati o sottintesi	+	+	+	+	-	-	-
3. Definizioni esatte di fenomeni, comportamenti, oggetti, ecc. , e codificazione dei relativi termini	+	+	+	+	-	-	-
4. Esposizione di alcune informazioni anche attraverso formule (con simboli e numeri), tabelle e grafici	+	+	+	+	-	-	-
5. Uso frequente di legamenti sintattici a distanza (in tempi ampi)	+	+	+	+	-	-	-
6. Uso di legamenti semantici solo del tipo "ripetizioni", sostituenti o iperònimi	+	+	+	±	-	-	-
7. Punteggiatura che rispetta sempre la costruzione sintattica dell'intera frase (non la interrompe quasi mai con punto e virgola e mai col punto fermo; i due punti sono usati solo prima di elenchi , definizioni, formule)	+	+	+	±	-	-	-

8. Prevalenza della costruzione passiva normale su quella col <i>si</i> passivante (ed esclusione della frase “segmentata”) per esprimere la “direzione di osservazione passiva” degli eventi	+	+	+	±	±	-	-
9. Uso di esempi per illustrare il discorso	±	-	±	+	+	+	-
10. I concetti vengono ripetuti in forme diverse (“ parafrasi”)	-	-	±	+	+	±	-
11. Varietà di caratteri tipografici dentro il testo (a prescindere dai titoli)	-	-	+	+	+	±	±
12. Frasi incidentali	-	-	-	+	+	+	+
13. Inizio di enunciati con <i>E</i> e <i>Ma</i>	-	-	-	±	+	+	+
14. L’autore si rivolge direttamente al lettore o ai lettori (usando il “tu”o il “voi”) o rivolge il discorso del testo a uno specifico destinatario	-	-	±	±	±	+	+
15. Presenza di avverbi “frasali” (in funzione di “espansioni”)	-	-	-	-	+	+	+
16. Costruzioni impersonali col <i>si</i> (non considerando le frasi soggettive)	-	-	-	-	+	+	+
17. L’autore parla spesso in prima persona singolare (“io”)	-	-	-	-	+	+	+
18. Ellissi di preannuncio	-	-	-	-	+	+	+
19. Sinonimi	-	-	-	-	+	+	+
20. Frasi interrogative ed esclamative	-	-	-	-	+	+	+
21. Metafore, metonimie, sineddoci, litoti, ironie	-	-	-	-	+	+	+
22. Brani in discorso diretto	-	-	-	-	+	+	+
23. Uso di anafora a breve distanza, per ricerca di effetto e non per necessità tecnica	-	-	-	-	±	+	+
24. Paragoni	-	-	-	-	±	+	+
25. Coordinazione per asindeto (o giustapposizione) e per polisindeto	-	-	-	-	±	+	+

26. Uso della forma “media” dei verbi (o “riflessivo di affetto”)	-	-	-	-	±	+	+
27. “Stile nominale” (assenza di verbi negli enunciati; enunciati anche di una sola parola)	-	-	-	-	±	+	+
28. Interiezioni e onomatopee	-	-	-	-	±	+	+
29. Coesione puramente semantica in parziale sostituzione di quella sintattica	-	-	-	-	-	+	+
30. Coesione affidata anche alla prosodia e agli effetti sonori (ritmo, assonanze, consonanze, rime)	-	-	-	-	-	±	+

7.3 Testi con discorso molto vincolante: scientifici, giuridici, tecnici

I testi con discorso molto vincolante sono sempre caratterizzati, secondo il modello di Sabatini dai seguenti caratteri (cfr. i punti 1-8 della tabella proposta):

- ordine di costruzione rigoroso e reso evidente tramite artifici linguistici (legamenti sintattici) che suddividono il testo in unità gerarchiche;
- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore; dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;
- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;
- uso di formule, tabelle e grafici;
- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa; impiego di ripetizioni, di sinonimi; uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti; uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale (*Questo disegno è stato fatto da me*) per esprimere la direzione di osservazione passiva degli eventi ed esclusione della ‘frase segmentata’²⁵ (*Questo disegno l'ho fatto io*) che viene usata nel parlato in modo naturale.

²⁵ Si dice anche **frase scissa** la costruzione della frase in cui, rispetto a un ordine delle parole ritenuto normale o non marcato (per es. *Gianni è andato di corsa a casa. Gianni mangia una mela.*), un elemento è dislocato in testa e messo in rilievo con varie procedure (per es. *È a casa che Gianni è andato di corsa. È di corsa che Gianni è andato a casa. È la mela quel che Gianni ha mangiato.*)

Questa categoria di testi non presenta, invece, quasi mai le caratteristiche elencate nella lista nei punti 12-30 della tabella:

- uso di proposizioni incidentali (per es.: *Luca, mi pare, arriverà domani; Il suo migliore piazzamento – ci risulta – è stato un terzo posto; Giovanni, Claudio e (se vogliamo essere sinceri) Anna sono i veri responsabili*);
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale (come in: *Ho raccolto molti messaggi, alcuni chiaramente espressi, altri sommessi. E ho cercato, cerco, di corrispondervi*. Oppure, per la congiunzione subordinante: *Cauta soddisfazione, dunque. Anche se l'aver aggirato lo scoglio dell'Ime ha pesato e peserà parecchio nella ammissione dell'Italia all'Euro, rafforzando indirettamente tra l'altro il ruolo di Antonio Fazio...*);
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo (uso diffuso della prima persona singolare come voce dell'autore (**ritengo** che questa posizione sia inaccettabile...); impiego di allocuzioni al lettore (**tu...**, **voi...**: *capite, allora, a cosa conduce questo fatto: ad una discriminazione netta dei lavoratori dipendenti*); impiego di forme medie del verbo (*mi preparo una frittata*);
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo come catafore retoriche (*Se **gli** dai una buona pulita **il motore** funziona meglio. **Ci** staresti a venire stasera con me?*) o anafore (*Paola, **la** vedo ogni giorno*); metafore ed altre *figure di pensiero*; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative;
- impiego di inserti di discorso diretto (*Gli dissi a voce alta: - Non proseguire, se dovessi continuare autonomamente potresti perderti.*);
- uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; coordinazione non indispensabile per polisindeto).

Quelle indicate sarebbero caratteristiche condivise da tutti i testi con discorso molto vincolante; le classi in cui si articola la macro-categoria di cui essi fanno parte - quella dei testi scientifici, quella dei testi giuridici e quella dei testi tecnici, come si è detto - ne presentano, però, di specifiche. Pur rinviando, per una ricognizione approfondita, alla tabella già citata, presenteremo alcune di esse nei paragrafi che seguono.

7.4 Testi con discorso mediamente vincolante: espositivi, divulgativi, informativi

Posti tra la sfera dei testi fortemente vincolanti e quella dei testi puramente letterari, questa classe si compone di tutte quelle produzioni che mirano a dare spiegazioni, informazioni, spunti a chi non è ancora in possesso di determinate competenze. In queste sedi, l'autore mira a rendere il testo facilmente fruibile e non pone vincoli troppo stretti per l'interpretazione, così da consentire al destinatario una chiave di lettura che tenga conto anche dei propri interessi e punti di vista.

All'interno della categoria dei testi con discorso mediamente vincolante rientrerebbero scritture con finalità eminentemente informativa pensati per lettori non specialisti. Sarebbero, dunque, da considerare come facenti parte di questa categoria (1) alcuni strumenti di studio, (2) la maggior parte dei documenti di divulgazione e (3) le scritture giornalistiche. La tabella proposta da Sabatini analizza congiuntamente i testi divulgativi e di informazione comune (per esempio quelli giornalistici), opponendoli ai testi di studio, che presentano caratteristiche molto differenti. Una caratterizzazione formale complessiva dei testi mediamente vincolanti - che costituiscono una categoria molto eterogenea - risulta piuttosto difficile. Il modello di Sabatini presenta infatti - come appare evidente da un'analisi dei dati presentati nella tabella - un netto discrimine tra testi mediamente vincolanti di studio e quelli di divulgazione. In ogni caso, essi mostrerebbero alcuni tratti comuni:

- a. alcune caratteristiche dei testi molto vincolanti, soprattutto quelle specifiche per i testi scientifici e tecnici (elencate ai punti 1-8 della tabella); la rappresentanza di questi elementi è più alta nei testi di studio che in quelli divulgativi;
- b. alcuni tratti che sono caratteristici - tra i testi molto vincolanti - soprattutto dei testi scientifici (quelli elencati ai punti 9-12 della tabella);
- c. alcuni tratti più specifici, che sono comuni, però, soprattutto dei testi divulgativi e di informazione comune, ed invece più scarsamente rappresentati in quelli di studio (quelli elencati ai punti 13-22 della tabella);
- d. alcuni tratti che sono più tipici dei testi poco vincolanti (quelli elencati ai punti 23-28 della tabella); essi sarebbero rappresentati praticamente solo tra i testi divulgativi.

Il fatto che esista una netta separazione tra i testi mediamente vincolanti di studio e di divulgazione rende praticamente impossibile presentare, come si è fatto per i testi molto vincolanti, un repertorio unitario di tratti caratterizzanti, ed obbliga invece ad un'indagine separata delle due categorie.

I testi di studio si caratterizzano, nel modello di Sabatini, per il fatto di presentare non solo le caratteristiche proprie dei testi molto vincolanti, elencate nella lista nei punti 1-8 della tabella, ma anche alcune caratteristiche proprie dei testi mediamente vincolanti e poco vincolanti, proposte nella tabella nei punti 9-14.

- ordine di costruzione rigoroso, accurata suddivisione del testo in unità gerarchiche;
- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi, ipotesi, criteri e metodi;
- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;
- uso di formule, tabelle e grafici;
- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa;
- impiego di ripetizioni, di sinonimi; uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti; uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale;
- uso di esempi;
- impiego della parafrasi;
- ricorso normale ad artifici tipografici di messa in rilievo dei concetti salienti del testo;
- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo.

I testi di divulgazione e di informazione comune mostrano caratteristiche che sono in genere condivise dai testi poco vincolanti:

- uso di esempi;
- impiego della parafrasi;
- ricorso normale ad artifici tipografici di messa in rilievo dei concetti salienti del testo;
- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo;
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o ellissi di preannuncio; metafore ed altre figure di pensiero; paragoni;

- frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- impiego di inserti di discorso diretto;
 - uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto);
 - nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali]).
- Le interiezioni e le onomatopee hanno una presenza variabile.

7.5 Testi con discorso poco vincolante: testi letterari in prosa e poesia

All'interno di questa terza categoria si collocano testi costruiti con grande libertà, con parole ed effetti di suono e di ritmo che divengono materia da plasmare. Questa libertà è messa a disposizione anche del destinatario. Contrariamente a quello che avviene infatti per altri tipi di testo, dove il lettore è obbligato ad accettare principi e convenzioni stabilite dall'autore, e il margine di libertà interpretativa è nullo o limitato, per questo tipo di testi il lettore è sollecitato a partecipare all'interpretazione in maniera attiva, ad aggiungere al discorso il prodotto della propria esperienza e il senso dei propri bisogni.

Questa categoria di testi presenta le caratteristiche elencate nella lista della tabella di Sabatini nei punti 12-30 della tabella:

- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo;
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o ellissi di preannuncio; metafore ed altre figure di pensiero; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- impiego di inserti di discorso diretto;
- uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; coordinazione non indispensabile per polisindeto);
- nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali];
- uso di interiezioni e onomatopee;

- ricorso alla coesione semantica o affidata alla prosodia in parziale sostituzione di quella sintattica.

La classe dei testi in prosa raccoglie vari generi di prosa letteraria, di cui la narrativa è probabilmente il più importante. I testi narrativi, pur tendendo a presentare eventi in genere vicini alla realtà, svolgono principalmente una funzione espressiva, basata sulla volontà di realizzazione artistica dell'autore. Non limitandosi alla documentazione di una realtà vera o verosimile, il racconto passa attraverso l'immaginazione e l'invenzione dell'autore che lo espone impiegando tecniche di vario tipo, quali ad es.: intreccio di narrazione e riproduzione di parole, pronunciate o pensate dai personaggi o dall'autore stesso; varietà di lingua e stile, con passaggi dall'italiano al dialetto o a un'altra lingua, o dal formale all'informale, o dalla lingua standard a un linguaggio specialistico; sintassi e punteggiatura libere, con conseguente periodo fluido o fortemente frammentato; linguaggio figurato e impiego frequente di figure retoriche ed artifici (metafore, metonimie, sineddoci, sinestesie, allitterazioni, onomatopee ecc.).

Benché nel testo poetico la lingua raggiunga il massimo grado di libertà, esso segue precise norme e tradizioni compositive, regole di cui il lettore deve essere a conoscenza per l'interpretazione dell'opera. Esse riguardano in primo luogo il ritmo: la misura e gli accenti dei versi, curati perché nell'intera massa delle parole che compongono il testo venga a crearsi un particolare andamento ritmico. Molti altri effetti sonori (rime, assonanze, consonanze, simbolismi fonici, onomatopee, ecc.) partecipano poi a rinforzare il ritmo, costituendo con esso fenomeni di legamento. La poesia si apre alla lingua parlata, la sintassi si fa più libera e con essa la punteggiatura, che talvolta è eliminata del tutto.

COMPITI

- A. *Definite i testi con discorso molto vincolante, mediamente vincolante e poco vincolante.*
- B. *Spiegate la parola 'vincolante' usata in questo contesto.*
- C. *Elencate le varietà testuali per ogni categoria di testi della classificazione testuale di Francesco Sbatini.*
- D. *Nominate i tratti caratterizzanti per i testi con discorso molto vincolante.*
- E. *Analizzate i tratti specifici per i testi con discorso mediamente vincolante.*
- F. *Determinate i tratti caratterizzanti per i testi con discorso poco vincolante.*
- G. *Stimate il ruolo del destinatario nel processo di comunicazione secondo la teoria pragmatica di F. Sabatini.*
- H. *Valutate le possibili intenzioni dell'emittente nella formulazione del testo.*
- I. *Sintetizzate la proposta di classificazione testuale di Francesco Sabatini.*

ESERCIZI

1. Leggete il testo scientifico proposto. Determinate, mettendo una crocetta, quali delle caratteristiche linguistiche specifiche per i testi molto vincolanti ci sono presenti nel brano proposto. Sottolineate nel testo le parti corrispondenti ai tratti caratterizzanti e analizzatele.

RAPPRESENTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI FLUIDI IN MOVIMENTO

Per introdurre l'argomento mi sembra importante partire da una definizione fondamentale: definiamo FLUIDO una sostanza che non è in grado di resistere alle deformazioni, o più precisamente, che presenta una resistenza bassa o addirittura nulla alle forze di taglio. Nella nostra trattazione, l'esatta struttura molecolare di un fluido non gioca un ruolo diretto nella sua descrizione. Possiamo quindi trattare i fluidi come mezzi continui. Una data massa di fluido ha un volume definito. Poiché il fluido è completamente deformabile, esso assume la forma del recipiente che lo contiene.

Poiché stiamo studiando la Fluidodinamica, consideriamo i fluidi in movimento. Se rappresentiamo la direzione della velocità in un dato punto con un vettore applicato nel punto, con la lunghezza proporzionale al modulo della velocità, otteniamo una rappresentazione come in Fig. 1

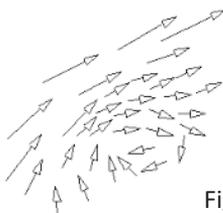


Fig. 1

Per flusso stazionario (indipendente dal tempo), si parla di velocità locale $v(r)$. Se consideriamo un punto fissato, l'elementino di fluido che si trova in quel punto si muove nella direzione del vettore velocità. Un istante più tardi, l'elementino si trova in un punto adiacente, con vettore velocità leggermente diverso. Questo vettore definisce la direzione dell'elementino di fluido e la velocità di moto nell'istante successivo. Ancora un istante dopo, la velocità locale, che sarà variata solo di poco, determina il tratto successivo del moto. In questo modo, si può tracciare la traiettoria di un elementino di fluido. La traiettoria di un piccolo elemento di fluido che mantiene la propria integrità è chiamata linea di corrente. Le linee di corrente si possono visualizzare introducendo una sostanza campione (colorata) nel fluido in movimento. Quando il flusso è stazionario, questa segue una linea di corrente.

- ordine di costruzione rigoroso e reso evidente tramite legamenti sintattici che suddividono il testo in unità gerarchiche;
- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore;
- dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;
- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;
- uso di formule, tabelle e grafici;
- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa;
- impiego di ripetizioni, di sinonimi;
- uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti;
- uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale per esprimere la direzione di osservazione passiva degli eventi ed esclusione della “frase segmentata”.

2. *Leggete il Regolamento comunale riguardante l'abbandono, lo scarico o il deposito incontrollato di rifiuti in aree pubbliche e private. Determinate, mettendo una crocetta, quali delle caratteristiche linguistiche specifiche per i testi molto vincolanti ci sono presenti nel brano proposto. Sottolineate nel testo le parti corrispondenti ai tratti caratterizzanti e analizzatele.*

In conformità all'art. 192 del D.Lgs 3.4.2006 n 152 è vietato l'abbandono, lo scarico o il deposito incontrollato di rifiuti in aree pubbliche e private. Nei casi di accertamenti, eseguiti dai preposti organi tecnici, di abbandono, scarico o deposito di rifiuti, il Comune adotta ordinanza di rimozione e di ripristino dello stato dei luoghi nei confronti del trasgressore quando individuato, dei proprietari, locatari o affittuari negli altri casi.

E' altresì vietato l'ammasso o il deposito in aree pubbliche e private di prodotti, materiali o residui di qualsiasi tipo che per quantità, caratteristiche qualitative e tipologia di deposito possono creare situazioni di malsania igienico-sanitaria e/o degrado ambientale. Nei casi di accertamenti, eseguiti dalle strutture del Dipartimento di Prevenzione della ASL, dell'esistenza di condizioni di cui sopra, il Comune adotta i necessari provvedimenti di rimozione dei materiali e /o residui nei confronti del responsabile e/o del proprietario dell'area.

- ordine di costruzione rigoroso e reso evidente tramite legamenti sintattici che suddividono il testo in unità gerarchiche;

- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore;
- dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;
- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;
- uso di formule, tabelle e grafici;
- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa;
- impiego di ripetizioni, di sinonimi;
- uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti;
- uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale per esprimere la direzione di osservazione passiva degli eventi ed esclusione della "frase segmentata".

3. *Un esempio di testo tecnico potrebbe essere costituito quello che segue, progettato per il Web e dedicato all'uso dell'Editor di registro di Windows, un applicativo che consente di modificare alcuni file di sistema dell'ambiente operativo di Microsoft Corporation. Determinate, mettendo una crocetta, quali delle caratteristiche linguistiche specifiche per i testi molto vincolanti ci sono presenti nel brano proposto. Sottolineate nel testo le parti corrispondenti ai tratti caratterizzanti e analizzatele.*

Editor del Registro di configurazione

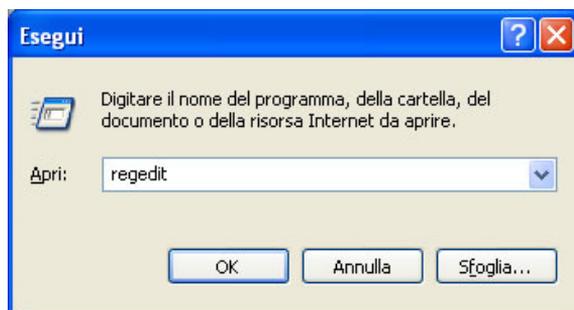
Pagina 1 di 3

Regedit è un'utility che consente di modificare le impostazioni del registro di configurazione, nel quale sono contenute informazioni sul funzionamento del computer.

Se non si è sicuri di quello che si sta facendo, consiglio di non modificare il Registro di configurazione. Se il registro contiene un errore, il computer potrebbe non funzionare correttamente, o bloccarsi completamente.

Per maggiori informazioni sulla composizione e struttura del Registro di configurazione vi consiglio di leggere questa [Faq Il Registro di Configurazione](#).

Per lanciare il programma è sufficiente digitare Regedit dal menù Start/Esegui.



Vediamo ora come utilizzare questa Utility.

- ordine di costruzione rigoroso e reso evidente tramite legamenti sintattici che suddividono il testo in unità gerarchiche;
- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore;
- dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;
- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;
- uso di formule, tabelle e grafici;
- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa;
- impiego di ripetizioni, di sinonimi;
- uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti;
- uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale per esprimere la direzione di osservazione passiva degli eventi ed esclusione della "frase segmentata".

4. *Trasformate le frasi in forma attiva. A volte bisogna ricavare il soggetto dal contesto. In alcuni casi l'esercizio è avviato.*

- a. In conformità all'art. 192 del D.Lgs 3.4.2006 n 152 è vietato l'abbandono, lo scarico o il deposito incontrollato di rifiuti in aree pubbliche e private.

In conformità all'art. 192 del D.Lgs 3.4.2006 n 152 il Comune _____

- b. E' altresì vietato l'ammasso o il deposito in aree pubbliche e private di prodotti, materiali o residui di qualsiasi tipo.

c. Per lanciare il programma è sufficiente digitare Regedit dal menù Start/
Esegui.

d. Il domicilio è inviolabile.

Nessuno _____

e. Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

f. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

La legge _____

g. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

5. *Leggete questi articoli che parlano dei diritti e dei doveri dei cittadini italiani. Per le espressioni in corsivo trovate l'equivalente di testo semplificato dato nel riquadro. Provate a redigere un testo poco vincolante a partire dal testo dei Diritti e doveri dei cittadini che contiene un discorso molto vincolante.*

PARTE I
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI
TITOLO I
RAPPORTI CIVILI

Art. 13.

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. [...]

Art. 14.

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale. [...]

Art. 15.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. ***La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.***

Art. 16.

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche. Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Art. 17.

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per ***comprovati motivi di sicurezza*** o di ***incolumità pubblica***.

Art. 18.

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art. 19.

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, ***individuale o associata***, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. ***La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.*** [...]

Art. 24.

Tutti possono ***agire in giudizio per la tutela dei*** propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. ***Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.*** La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Art. 27.

La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. ***Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.*** Non è ammessa la pena di morte, *se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.*

a.

Nessuno può sottomettere la stampa ai propri interessi e ai controlli immotivati

b.

Rivolgersi al giudice per difendere i

c.

Solo il giudice può ordinare di aprire le nostre lettere o di ascoltare le nostre telefonate in casi e modi previsti dalla legge.

d.

Tutti i cittadini possono far parte liberamente, senza chiedere alcun permesso, di gruppi, associazioni, partiti politici

e.

Nessuno può essere perseguito o rinchiuso in prigione senza un ordine scritto del giudice

f.

per evitare pericoli o disordini

g.

Chi è povero e non può pagare le spese del

h.

processo, può avere gratuitamente gli avvocati che lo difendono

j.

Le pene non devono essere disumane, ma devono cercare di rieducare il condannato

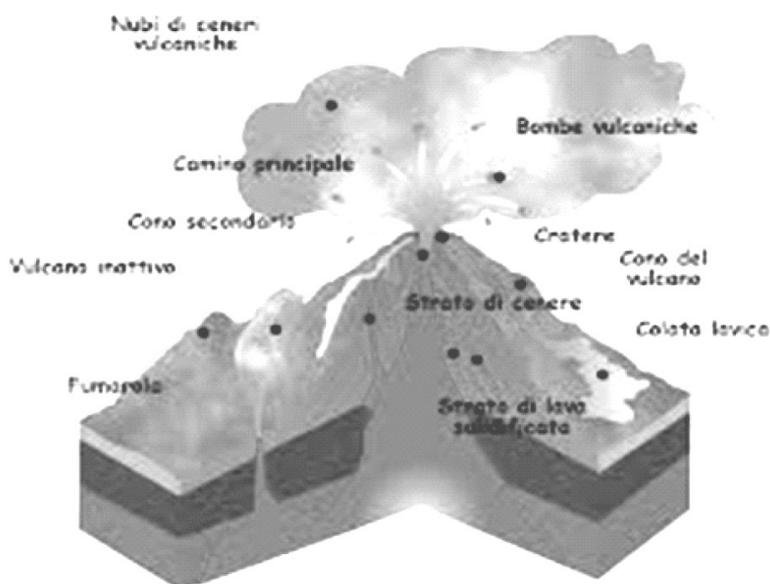
k.

da soli o insieme ad altri

6. *Leggete il seguente testo di studio dal titolo Orografia: i vulcani tratto dal manuale di geografia per la Scuola Secondaria di Primo Grado, Geo 1: Europa e Italia, e determinate le caratteristiche linguistiche specifiche per i testi mediamente vincolanti che ci sono presenti nel brano proposto. Sottolineate nel testo le parti corrispondenti ai tratti caratterizzanti e analizzatele.*

Un **vulcano** si genera all'interno della crosta terrestre per la risalita, in seguito ad attività eruttiva, di massa rocciosa fusa (chiamata magma) formatasi al di sotto o all'interno della crosta terrestre. E' formato da:

- una struttura non visibile, interna alla crosta (comprendente camera magmatica, condotti magmatici, etc.)
- una struttura visibile esterna formata dal rilievo vulcanico.



Struttura interna del vulcano

Con il termine vulcano ci si riferisce solo alla parte esterna e visibile dell'apparato vulcanico ossia proprio al rilievo, più o meno conico, formato dall'accumulo di tutti quei materiali liquidi, solidi o gassosi, che sono stati emessi dai crateri durante le varie fasi eruttive del vulcano stesso.

La fuoriuscita di materiale è detta **eruzione** e i materiali eruttati sono lava, cenere, lapilli, gas, scorie varie e vapore acqueo.

Le masse di rocce che formano un vulcano vengono chiamate **rocce ignee**, poiché derivano dal raffreddamento di un magma risalito dall'interno della Terra.

La forma e l'altezza di un vulcano dipendono da vari fattori tra cui l'età del vulcano, il tipo di attività eruttiva, la tipologia di magma emesso e le caratteristiche della struttura vulcanica sottostante al rilievo vulcanico. Sulla superficie terrestre il 90% dei vulcani sono sottomarini (in gran parte situati lungo le dorsali medio oceaniche) mentre circa 1500 sono quelli oggi attivi sulle terre emerse. In Europa abbiamo molti vulcani attivi, tra cui il principale è l'Etna, che si trova in Sicilia, in Italia. Anche l'Islanda presenta numerose attività vulcaniche.

- ordine di costruzione rigoroso e reso evidente tramite legamenti sintattici che suddividono il testo in unità gerarchiche;

- dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore;

- dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;

- presenza di definizioni esatte di fenomeni ed oggetti;

- uso di formule, tabelle e grafici;

- generale attenzione all'uso del lessico nella sua funzione denotativa;

- impiego di ripetizioni, di sinonimi;

- uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti;

- uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;

- diffusione e prevalenza della costruzione passiva normale per esprimere la direzione di osservazione passiva degli eventi ed esclusione della "frase segmentata";

- uso di esempi;

- impiego della parafrasi;

- ricorso normale ad artifici tipografici di messa in rilievo dei concetti salienti del testo;

- uso di proposizioni incidentali;

- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;

- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo.

7. *Ecco ora un articolo di cronaca ripreso da "Il corriere della sera" del mercoledì 30 agosto 2017. Determinate le caratteristiche linguistiche specifiche per i testi mediamente vincolanti che ci sono presenti nel brano proposto. Sottolineate nel testo le parti corrispondenti ai tratti caratterizzanti e analizzatele.*

Roma, regolamento di conti al centro profughi: ferito un migrante

Un eritreo avrebbe litigato in strada con dei ragazzini e avrebbe tirato loro delle pietre. Di qui l'irruzione di una madre e poi una cinquantina di residenti

nella struttura di via del Frantoio gestita dalla Croce rossa: «Ma lui non è più qui da luglio». La procura indaga per tentato omicidio.

di Valeria Costantini e Lavinia Di Gianvito

Tutto sarebbe cominciato attorno alle 22 di martedì sera: un migrante eritreo, Y.M. di 40 anni, dopo una discussione, avrebbe lanciato dei sassi a un gruppo di ragazzini (senza colpirli) che, a quanto pare, lo stavano prendendo in giro. Si tratterebbe di una persona con problemi psicologici, «raccolglieva le cicche per strada» secondo i racconti: l'uomo era già stato espulso da un centro di Cosenza e gli era stato revocato proprio per i suoi comportamenti il diritto ad accedere al circuito di accoglienza. Quando il gruppetto di ragazzini, tra i 10 e i 12 anni, sono tornati a casa, uno di loro ha raccontato alla madre ciò che era accaduto in via Trivento e la donna, italiana dell'82 residente in zona, sarebbe piombata nel centro di accoglienza con altri abitanti, per chiedere conto dell'accaduto. Il caos è avvenuto di fronte al centro di accoglienza. Migranti da un lato, abitanti - sempre di più - dall'altro. Quando militari, poliziotti in forze sono giunti sul posto, il migrante era a terra ferito, intorno l'inferno. A fatica le forze dell'ordine hanno separato i due gruppi. Una spedizione punitiva», un'irruzione per «farsi giustizia da soli», secondo i primi elementi dell'indagine.

- uso di esempi;
- impiego della parafrasi;
- ricorso normale ad artifici tipografici di messa in rilievo dei concetti salienti del testo;
- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo;
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o ellissi di preannuncio; metafore ed altre figure di pensiero; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- impiego di inserti di discorso diretto;
- uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto);
- nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali].

8. *Leggete il brano tratto dal romanzo di Andrea Camilleri 'Il tuttomio'. Individuate le caratteristiche specifiche del testo in prosa, segnando ogni volta la casella corrispondente.*

La prima volta che aveva visto Angelo stava tornando a riva ed era rimasta letteralmente paralizzata, senza fiato. Un pugno in mezzo al petto. Fermo sulla battigia c'era un venticinquenne di una bellezza innaturale, alto, biondo, aveva persino il naso greco.

E poi, un fascio di muscoli che gli si muovevano sotto la pelle come serpenti. Una tavola anatomica che aveva magicamente preso vita.

Era andata a sedersi sul lettino. Anche Giulio lo stava a guardare come ipnotizzato.

Poi, a richiesta dei suoi amici, il giovane aveva cominciato a esibirsi assumendo le pose classiche dei culturisti.

Arianna, seguendone affascinata i movimenti, si era sentita sconvolgere.

«Complimenti!» gli aveva gridato Giulio alla fine.

Lei aveva battuto le mani.

Il ragazzo aveva ringraziato con un inchino e si era mosso con lentezza verso di loro.

«Si accomodi qua» gli aveva detto Giulio indicando il suo lettino.

(Andrea Camilleri, *Il tuttomio*)

- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo;
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o ellissi di preannuncio; metafore ed altre figure di pensiero; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- impiego di inserti di discorso diretto;
- uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; coordinazione non indispensabile per polisindeto);
- nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali];
- uso di interiezioni e onomatopee;
- ricorso alla coesione semantica o affidata alla prosodia in parziale sostituzione di quella sintattica.

9. *Leggete la poesia La fontana malata di Aldo Palazzeschi, scritta nel periodo futurista del poeta. L'onomatopea fa parte del repertorio formale tipico dei futuristi. Qui è impiegata con valore mimetico e ironico, per riprodurre il getto a singhiozzo della fontana, che genera un suono simile a quello della tosse. Individuate le caratteristiche specifiche del testo poetico segnando ogni volta la casella corrispondente.*

Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchette,
chchch...
È giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo!
Sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce,
un poco
si tace...
di nuovo.
Tossisce.
Mia povera
fontana,
il male
che hai
il cuore
mi preme.
Si tace,
non getta
più nulla.
Si tace,
non s'ode
rumore
di sorta
che forse...
che forse

sia morta?
Orrere
Ah! No.
Rieccola,
ancora
tossisce,
Clorf, clorf, clorf,
clorfete,
clorfete,
chchch... [...].

- uso di proposizioni incidentali;
- uso di legamenti testuali o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale;
- uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo;
- uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o ellissi di preannuncio; metafore ed altre figure di pensiero; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- impiego di inserti di discorso diretto;
- uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; coordinazione non indispensabile per polisindeto);
- nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali];
- uso di interiezioni e onomatopee;
- ricorso alla coesione semantica o affidata alla prosodia in parziale sostituzione di quella sintattica.

Testi con discorso molto vincolante

- 8.1 TESTI SCIENTIFICI. DAI TESTI SCIENTIFICI PRIMARI AI TESTI SCIENTIFICI SECONDARI
- 8.2 LA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA. COME SCRIVERE UN TESTO SCIENTIFICO
- 8.3 TESTI GIURIDICI
- 8.4 TESTI TECNICI
- 8.5 IL MANUALE DI ISTRUZIONI

8.1 Testi scientifici. Dai testi scientifici primari ai testi scientifici secondari

Nella linguistica testuale si ritrovano di solito le definizioni del linguaggio o della lingua delle scienze, ma non anche del testo scientifico. Così, secondo l'enciclopedia Treccani la lingua della scienza è la lingua di cui si serve un certo settore scientifico. Proveremo in questo caso, basandoci sulle definizioni del testo esistenti nella linguistica testuale, a dare una definizione del testo scientifico. Il **testo scientifico** è un tipo particolare di testo basato sull'uso del linguaggio scientifico e che realizza una funzione comunicativa puramente cognitiva.

Si tratta di testi nei quali si realizzano le seguenti condizioni: l'oggetto del testo è esclusivamente la realtà extrasoggettiva²⁶ ed è bandita ogni intrusione soggettiva dell'autore; al centro del rapporto fra testo e realtà extratestuale c'è il principio della verificabilità o falsificabilità delle asserzioni prodotte, cioè si *basa su asserzioni sottoposte al criterio di vero/falso*; il testo deve essere decodificato in base a codici standardizzati e ha robusti vincoli all'interpretazione. Da queste proprietà discende il modo di costruire linguisticamente i testi scientifici che si basano su codici standardizzati e ammettono una sola interpretazione. Questo fatto spiega l'esistenza di terminologie, ma anche di schemi uniformi. L'esclusione della soggettività dell'autore fa sì che le asserzioni scientifiche siano focalizzate sul processo e non sull'autore o sull'agente degli eventi rappresentati.

²⁶ **Extrasoggettivo** (o **estrasoggettivo**) agg. – che si riferisce a ciò che esiste o si presuppone esistere fuori del soggetto: *qualità extrasoggettive*. (Vocabolario on line di Treccani).

I linguisti italiani riconoscono quattro categorie che regolano le scelte linguistiche nella stesura dei testi scientifici: *precisione*, *concatenazione*, *condensazione*, *deagentivizzazione* (cfr. Altieri Biagi 1990, De Mauro 1994, Cortelazzo 2004)²⁷.

La **precisione** si realizza soprattutto sul piano lessicale, dove si punta all'univocità di interpretazione di parole e termini. Si creano le terminologie, sottosistemi lessicali caratterizzati da rapporti biunivoci tra significato e significante, per cui, di norma, un significato è espresso da un solo significante, e un significante rappresenta un solo significato: risultano, quindi, fortemente ridotte sinonimia e polisemia. Gli elementi lessicali che costituiscono le terminologie si chiamano **termini**. Sono segni aggiuntivi rispetto a quelli della lingua comune e rispondono alle esigenze di designazione della scienza cui si riferiscono, che sono più estese o più raffinate di quelle rappresentate dalla lingua comune. I termini possono essere parole del tutto nuove o parole del linguaggio comune che, quando diventano termini, vengono ridefinite. Alcune scienze, come la fisica, prediligono la ridefinizione di parole esistenti; altre, come la chimica, anche per l'ampio bisogno, preferiscono le neoformazioni. Neoformazioni assolute, cioè parole create *ex novo*, sono rarissime.

La **rideterminazione semantica** di unità appartenenti alla lingua comune è particolarmente presente nelle scienze 'classiche' (per es., la fisica, con termini di lunga durata come *massa*, *forza*, *fuoco*, *gravità*, *impulso*, *inerzia*, *onda*, *potenza*, coniate da Galilei), ma è riscontrabile anche negli sviluppi scientifici più recenti (per es., *amplificazione* in biologia, dove significa 'aumento del numero di copie di una sequenza di DNA specifica'). Sono possibili anche processi di rideterminazione semantica di parole di altri linguaggi settoriali (per esempio in linguistica il termine *valenza*, che indica il numero e il tipo di argomenti richiesti obbligatoriamente da un verbo, proviene dal lessico della chimica).

La forma più produttiva di creazione di termini e di altri elementi del lessico scientifico è costituita dalle neoformazioni per derivazione o per composizione. **Derivazione** e **composizione** sono mezzi particolarmente adatti per formare le parole scientifiche, per diversi motivi: la possibilità di creare, con un numero limitato di elementi, un vasto numero di denominazioni; la stretta coerenza del microsistema che si viene così a creare, tenuto insieme sia dalla rete dei rapporti semantici, sia dall'inserimento di ogni elemento in una serie paradigmatica omogenea (es., *cardiopatìa* fa parte della serie composta con il prefissoide *cardio-*: *cardiochirurgia*, *cardiocircolatorio*, *cardiografia*, *cardiologia*, *cardio-polmonare*, *cardiotonico*, *cardiovascolare*, da una parte; e in quella composta

²⁷ ALTIERI BIAGI, Maria Luisa, *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Napoli, 1990; DE MAURO, Tullio (a cura di), *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Roma, Bulzoni, 1994; CORTELAZZO, Michele A., *La lingua delle scienze: appunti di un linguista*, in Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica, 31-32-33, a cura di G. Peron, Monselice, Il Poligrafo, 2004, pp. 185-195.

con il suffisso *-patia*: *angiopatia, broncopneumopatia, cerebropatia, coronar(i) opatia, epatopatia, linfoadenopatia, neuropatia, osteopatia*, dall'altra).

Nella derivazione possono essere utilizzati morfemi derivativi della lingua comune o morfemi derivativi ed elementi compositivi esclusivi del linguaggio scientifico: si pensi alla serie, piuttosto recente e molto prolifica, di composti con l'elemento formativo *nano*:

nanocomposito, nanoelettronica, nanomacchina, nanodispositivo, nanomateriale, nanomedicina, nanometro, nanometrologia, nanoscienza, nanostrutture, nanotecnologia.

Oltre a risemantizzazioni e neoformazioni di vario genere, il lessico scientifico utilizza sempre più spesso i **forestierismi**, certamente favoriti dalla circolazione internazionale delle terminologie e dall'uso di un'unica lingua di comunicazione tra scienziati provenienti da diverse aree linguistiche. La lingua in cui si trasmettevano le conoscenze scientifiche un tempo era il latino, oggi l'inglese.

Di conseguenza, nel linguaggio scientifico risultano frequenti, specie al giorno d'oggi, i prestiti integrali (per es., in genetica, *crossing over* 'scambio reciproco di sequenze nucleotidiche che avviene tra cromosomi omologhi durante la meiosi').

La **concatenazione** è il collegamento logico e semantico delle frasi, che si realizza per mezzo dei connettivi frasali e testuali. In generale, è sufficiente che tra le frasi che compongono il testo ci sia una buona coerenza logico-semantica. Nel testo scientifico non solo questa coerenza è molto stretta, ma è anche sottolineata dalla tendenza a connettere tra loro in maniera esplicita, più di quanto avvenga in altri testi, le frasi e le varie porzioni di testi.

La **deagentivizzazione** consiste nel fatto che il testo scientifico è incentrato sugli oggetti, sugli eventi, sui processi, soprattutto nella loro astrattezza, generalizzabilità, atemporalità, e non sull'agente. La messa in secondo piano, se non la completa cancellazione, dell'agente delle azioni rappresentate nel testo trasforma in processi gli eventi descritti, anche quelli che nel discorso non scientifico verrebbero rappresentati come azioni. La deagentivizzazione si realizza attraverso procedimenti sintattici che consentono l'occultamento o la messa in secondo piano dell'agente.

I mezzi sintattici che permettono la deagentivizzazione sono la preferenza di **forme passive e impersonali** (per es.: *il paziente è guarito grazie alla terapia prescritta*, invece di *il medico ha guarito il paziente grazie alla terapia prescritta*), il ricorso alle nominalizzazioni e la preferenza per le forme nominali del verbo con conseguente riduzione della varietà di modi, tempi e persona verbale (per es.: *la somministrazione del farmaco ha guarito il paziente*).

La **condensazione** si realizza principalmente attraverso le nominalizzazioni e le proposizioni che utilizzano forme non finite del verbo. La **nominalizzazione** è la

trasformazione di un verbo, un aggettivo o di un'intera frase nel corrispondente nome o sintagma nominale (nel caso delle frasi). Il testo scientifico, almeno quello primario (quelli in cui si presentano i risultati della ricerca), presenta una ridondanza molto bassa e tende alla produzione di frasi sintetiche, anche attraverso una forte condensazione sintattica. Per es., una frase come *Per eliminare il silicio lo si introduce in un bagno liquido di elementi ossidanti* nel linguaggio scientifico verrà preferibilmente formulata in questo modo: L'eliminazione del silicio avviene tramite l'introduzione in un bagno liquido di elementi ossidanti.

I due enunciati, semanticamente equivalenti, hanno una ben diversa strutturazione sintattica: la frase del linguaggio comune è una frase complessa, mentre quella del linguaggio scientifico è una frase semplice. La complessità sintattica della prima frase si trasferisce nella seconda all'interno di un sintagma nominale (*l'eliminazione del silicio*) e di un sintagma preposizionale (*tramite l'introduzione in un bagno liquido di elementi ossidanti*), che includono al loro interno ulteriori sintagmi preposizionali (*del silicio* nel primo caso, *in un bagno liquido e di elementi ossidanti* nel secondo). La condensazione favorisce l'emittente, che costruisce frasi sintatticamente più semplici, ma rende più difficile la decodificazione da parte del ricevente.

Le caratteristiche del linguaggio scientifico sopra viste sono funzionali alle esigenze argomentative e comunicative dei **testi scientifici primari**, quelli nei quali si presentano i risultati della ricerca. Va notato, però, che al giorno d'oggi i risultati della ricerca scientifica vengono diffusi attraverso riviste di circolazione internazionale, che hanno abbandonato le diverse lingue nazionali a favore dell'inglese, di fatto unica lingua della comunicazione scientifica primaria. Gli ambiti nei quali è possibile trovare realizzazioni di linguaggio scientifico in lingua italiana sono quelli dei **testi secondari**, legati alle interazioni tra esperto e profano (per es., medico-paziente), alla divulgazione attraverso i mass media, alla didattica. Nel livello divulgativo il linguaggio scientifico perde alcune delle proprie caratteristiche, si avvicina alla lingua comune. Sul piano lessicale ciò si verifica prima di tutto con il dissolvimento delle cristallizzazioni semantiche che caratterizzano i termini, che vengono trasposti in una lingua in cui sinonimia e polisemia sono caratteristiche naturali. I termini possono essere sostituiti con parole del lessico generale o con perifrasi, anche se di valore non completamente equivalente alle parole tecniche corrispondenti; oppure con l'affiancamento di una glossa o di una parafrasi al termine tecnico introdotto nel testo. Sul piano sintattico-testuale è stato notato un uso più variegato delle forme verbali; una minore prevedibilità dell'organizzazione testuale; una maggiore presenza di espressioni modali.

8.2 La pubblicazione scientifica. Come scrivere un testo scientifico

La **pubblicazione scientifica** rappresenta la principale forma di comunicazione ufficiale della comunità scientifica, tramite la quale i singoli ricercatori o i gruppi di ricerca rendono pubblici i metodi ed i risultati dei propri lavori scientifici. Si differenzia rispetto agli altri scritti su argomenti scientifici (esempio: un articolo di giornale, un testo divulgativo o scolastico) in quanto viene diffusa, in formato cartaceo o digitale, dai gruppi editoriali di riviste scientifiche o da altri editori specializzati, quali per esempio editori accademici. Le pubblicazioni di questi gruppi editoriali, in generale, sono regolamentate da procedure di accettazione e di valutazione dei lavori presentati; tali procedure sono mirate a stabilire quali lavori scientifici posseggano i requisiti necessari per essere pubblicati. I lavori scientifici che superano tali procedure vengono pubblicati, divenendo così pubblicazione scientifica. Una delle procedure di accettazione maggiormente diffuse è la revisione paritaria, cioè una valutazione eseguita da specialisti del settore.

Le pubblicazioni scientifiche, nella maggioranza dei casi, appartengono a una delle seguenti tre categorie principali:

1. articoli (o lettere) pubblicate su riviste scientifiche;
2. comunicazioni pubblicate in atti di congressi;
3. libri (monografie scientifiche) o contributi a libri.

Per scrivere un testo scientifico bisogna anzitutto impostare la struttura del testo, poi scegliere l'informazione essenziale e presentarla in modo efficace, scegliere un lessico chiaro e accurato, riportare in modo adeguato dati e fonti bibliografiche.

La struttura del testo scientifico è variabile a seconda del tipo di documento (tesi di laurea, relazione tecnica, verbale di riunione, ecc.), ma si possono dare alcune indicazioni sempre valide. La prima indicazione è che un testo scientifico non deve mai essere scritto in prima persona: *è stata effettuata una visita presso l'azienda XY*, e non *abbiamo visitato l'azienda XY; si può concludere quindi che i risultati...* e non *possiamo quindi concludere che i risultati...* .

La prima pagina deve sempre riportare chiaramente l'autore del testo, il titolo del lavoro e le eventuali informazioni aggiuntive legate all'ambito nel quale il documento è stato scritto. Per esempio, una relazione tecnica su una visita didattica presso un'azienda agricola riporterà: autore, titolo, corso di laurea, materia d'esame, data della visita e nome del docente. Queste informazioni possono essere in testa alla prima pagina (per testi brevi, 2- 3 pagine), oppure (per testi più lunghi) essere riportate da sole, su una prima pagina di intestazione, chiamato anche frontespizio; in questo caso il testo vero e proprio inizia nella seconda pagina.

E' sempre opportuno numerare le pagine del documento. Se il testo è di media lunghezza e/o molto articolato, è utile inserire anche un indice. In genere l'indice si posiziona nella seconda pagina, se la prima è di intestazione. L'indice riporta i titoli dei paragrafi o capitoli, e il numero della pagina corrispondente.

Nei testi scientifici di media lunghezza e lunghi, dopo l'indice seguono l'introduzione, il corpo centrale del lavoro scientifico, le conclusioni, la bibliografia e le appendici. L'**introduzione** è il paragrafo di apertura del lavoro di tesi. L'introduzione, in genere, viene scritta alla fine del lavoro, quando si ha ben presente l'esatta articolazione dell'elaborato, le difficoltà incontrate nel corso della ricerca e i possibili sviluppi futuri. Nell'introduzione, infatti, devono essere descritti chiaramente: 1) l'oggetto della tesi/ricerca; 2) le motivazioni alla base dello studio di quella determinata tematica; 3) la struttura dell'elaborato.

Il **corpo centrale** del lavoro è quella parte dell'elaborato in cui si sviluppa dettagliatamente la tematica specifica che si è inteso approfondire (oggetto della tesi).

La sezione delle **conclusioni** riprende in sintesi i passaggi più rilevanti dell'analisi sviluppata. In essa deve essere ripercorso in modo molto sintetico il percorso logico seguito nell'analisi. Nelle conclusioni, il tesista deve altresì precisare se l'obiettivo prefissato è stato raggiunto nonché rispondere, in modo puntuale, al quesito di ricerca definito al principio della ricerca. Nella conclusione, inoltre, si possono mettere in evidenza le criticità affrontate e gli eventuali sviluppi futuri della ricerca. Questa parte richiede, naturalmente, un importante sforzo di chiarezza: la conclusione, infatti, deve essere quanto più scorrevole e diretta.

La **bibliografia** è un elenco che si colloca al termine dell'elaborato (dopo le conclusioni) e in cui sono riportate tutte le principali informazioni relative al materiale bibliografico utilizzato per la stesura dell'elaborato, sia citato o semplicemente utilizzato per costruire l'argomentazione della tesi. I contributi devono essere elencati in ordine alfabetico di autore o curatore. Nel caso in cui, per la stesura dell'elaborato, ci si sia avvalsi di informazioni, dati, articoli reperiti sul web, è opportuno predisporre (a parte rispetto alla bibliografia) una sitografia. La **sitografia** è l'elenco, in ordine alfabetico, degli indirizzi web dei siti consultati per lo sviluppo dell'analisi e, quindi, per la redazione del testo scientifico.

Le **appendici** sono una sezione facoltativa della tesi. In questa parte va inserito tutto ciò che è ritenuto necessario od opportuno per la comprensione dei contenuti dell'analisi sviluppata nel lavoro di tesi, ma che potrebbe appesantire l'argomentazione se incluso nel corpo centrale dell'elaborato (ad esempio: bilanci riclassificati, questionari ecc.).

Quindi, un elaborato scientifico lungo e di media lunghezza, si compone idealmente di sei/sette parti: frontespizio, indice, introduzione, corpo centrale, conclusioni, bibliografia (parti obbligatorie) e appendice (parte facoltativa) ²⁸.

Nel testo dell'elaborato si deve prestare attenzione ad una costruzione lineare e comprensibile della frase. La frase contorta come quella che segue: *L'eccellenza e il campo della ricerca è distintivo dell'identità del centro ed è la chiave per un migliore futuro per quelli che vivono con la dipendenza e con le malattie mentali*, diventa comprensibile se viene connessa meglio: *L'eccellenza e il campo della ricerca sono distintivi dell'identità del centro e rappresentano la speranza di un futuro migliore per tutte le persone affette dalla dipendenza e dalle malattie mentali*.

Per raggiungere una buona coerenza del testo bisogna cancellare le parole e le frasi superflue, le ripetizioni che ricorrono abitualmente negli scritti scientifici, come negli esempi che seguono, in cui bisogna eliminare le parti in neretto appunto per il motivo che sono ripetitive o superflue: *apezzamenti esaminati in successione l'uno dopo l'altro...; la figura 1 schematizza i risultati in forma grafica; la concimazione in copertura è stata **totalmente** abolita*.

Uno scritto scientifico ha il dovere di essere chiaro, conciso, essenziale. A questo scopo frasi brevi e lineari, con pochi incisi, sono di più agile lettura rispetto a frasi lunghe e molto articolate. Infine, si deve prestare un'attenzione particolare all'uso corretto della punteggiatura, spesso mal gestita. Chiarezza ed accuratezza sono i criteri che devono guidare nella scelta dei termini utilizzati in un testo. Si deve essere certi dell'esatto significato delle parole utilizzate, senza abbracciare le cattive consuetudini della lingua colloquiale: sempre più spesso diverse parole sono scritte in modo scorretto o usate impropriamente, ad esempio perché contaminate da un termine omologo straniero, così da creare ibridi che non trovano riscontro in alcun vocabolario: per es.:

*Effettuare una scansione e non **scannerizzare** o **scandire***

*Gestire la complessità e non **complessizzare***

*Redigere un referto e non **refertare***

*Aggiornare/ottimizzare e non **upgradare***

Di fatto, il linguaggio scientifico prevede già numerosi termini mutuati dalle lingue straniere, perché privi di un esatto corrispondente in italiano. Bisognerà dunque fare attenzione a distinguere tra termini universalmente accettati e termini di uso poco comune.

Ecco un'altro esempio tratto dal libro di Massimo Birattari²⁹, in cui alcune parole vegono utilizzate con un significato improprio. Si tratta di esempi veri trovati nei vari temi oppure testi pubblicati.

²⁸ Guida per la redazione della tesi di laurea triennale, Università degli studi di Ferrara, 11.07.2016, p. 1-6, <http://www.unife.it/economia/economia/laurearsi/Guidaperlareddazione dellatesitriennale.pdf>

²⁹ BIRATTARI, Massimo, *Come si fa il tema. Con una sezione sulla prova scritta di italiano alla maturità*, Feltrinelli, 2017.

È impossibile sottovalutare l'incredibile avanguardia tecnica raggiunta in questi anni.

Se si prova a cercare sul vocabolario il sostantivo *avanguardia*, si nota che il primo significato è militare e in questa accezione indica 'il reparto che marcia avanti rispetto al resto delle truppe'. In senso artistico e letterario, l'*avanguardia* è un 'movimento innovativo e polemico verso i tradizionalisti'. Poi c'è il significato figurato, derivato da quello militare e caratteristico dell'espressione *essere all'avanguardia*, cioè in una posizione molto avanzata in qualunque campo. Quindi si può parlare di tecnologia *all'avanguardia* o *d'avanguardia*, ma *l'avanguardia* non può essere accompagnata da un aggettivo come *tecnica*. Dunque l'improprietà deve essere corretta sostituendo l'espressione *avanguardia tecnica* con un'altra come *progresso tecnologico* o *progresso della tecnologia*.

Nella redazione delle tesi di laurea o di altri elaborati può capitare di incorrere involontariamente nel plagio a causa di dimenticanze nei riferimenti bibliografici. Ma c'è anche chi intenzionalmente cerca di nascondere i limiti del proprio lavoro dietro l'uso improprio delle fonti. Il plagio consiste nell'uso improprio di materiale di altrui proprietà intellettuale, in genere facendo passare per propri pensieri e parole che non lo sono.

8.3 Testi giuridici

Testi **giuridici** sono i testi prodotti in campo giuridico: testi normativi, come leggi, decreti, regolamenti; testi applicativi in ambito processuale, come sentenze, ricorsi, e amministrativo, come ordinanze, certificati; testi interpretativi, come monografie, articoli in riviste specialistiche. I testi giuridici hanno una marcata varietà interna della lingua. Da una parte, i diversi tipi di testi nei quali viene utilizzata la lingua giuridica si rivolgono a pubblici diversi (per es., le leggi a un pubblico indifferenziato, le discussioni dottrinali agli esperti, i testi processuali contemporaneamente a esperti e cittadini coinvolti, le comunicazioni amministrative a un pubblico non esperto); dall'altra, i diversi tipi di testo hanno finalità diverse (astratte e generali alcuni, specifiche e applicative altri). Ancora, la diversità degli argomenti trattati nei diversi settori del diritto (diritto penale, civile, amministrativo ecc.) comporta ulteriori differenze sia in relazione al lessico sia in relazione alle forme testuali utilizzabili, in gran parte codificate.

Il testo giuridico viene individuato da una parte dal contenuto, dall'altra dalle caratteristiche del circuito comunicativo nel quale il testo si inserisce, definito dal grado di vincoli che l'emittente pone alla libertà di interpretazione da parte del ricevente. Da questo punto di vista il testo giuridico si presenta come un tipo di testo con discorso molto vincolante, cioè con robusti vincoli all'interpretazione.

I testi giuridici si organizzano sulla base di una precisa tipologia. Secondo il catalogo proposto da Mortara Garavelli³⁰, i tre campi dei testi giuridici - normativi, applicativi, interpretativi - si articolano in un'ampia gamma di forme testuali, alcune diverse già sul piano della strutturazione del testo, altre identiche da quel punto di vista, ma diverse sul piano della procedura che le ha generate o sugli effetti che producono (per es., una legge e un decreto legge sono testualmente identici, ma vengono prodotti da emittenti diversi e vigono per un arco di tempo diverso).

La ripartizione di testi effettuata da Mortara Garavelli può essere schematizzata nel modo seguente: 1. Testi **normativi** (costituzioni, convenzioni, leggi (statali e regionali), decreti legge, decreti legislativi, codici, regolamenti, statuti) 2. Testi **interpretativi** (lezioni ex cathedra, articoli e riviste, note a sentenza; interventi a convegni) 3. Testi **applicativi** (atti processuali, provvedimenti del giudice come sentenze, ordinanze o decreti, atti del pubblico ministero, atti difensivi, atti degli ausiliari del giudice, atti amministrativi, ordinanze, avvisi, verbali, visti, certificati, iscrizioni in pubblici servizi, atti giuridici privati, atti notarili, contratti, testamenti, procure, copie autentiche).

Al livello morfosintattico i testi giuridici sono caratterizzati da *impersonalità*, *concisione* e ricercata *distanziamento* dalla lingua comune³¹. Contribuiscono all'impersonalità l'uso del passivo (*Il ricorso va dunque rigettato ...*), con la conseguenza di avere spesso come soggetto non un agente animato, ma un oggetto inanimato; l'uso del si passivo, spesso accompagnato da un verbo modale (*Tale motivazione non può non condividersi*); l'uso di soggetti astratti e collettivi per indicare, in forma generale e oggettivizzata, lo scrivente (*Osserva il Collegio che il ricorso è fondato ...*). Anche l'uso dell'imperfetto narrativo o del perfetto semplice per la narrazione di un fatto contribuisce, al contrario del perfetto composto, ad allontanare la narrazione dalla soggettività.

Rispondono a esigenze di concisione fatti che si collocano a livelli gerarchici diversi. Innanzitutto, la condensazione sintattica, in base alla quale si producono periodi lunghi, ricchi di frasi incassate, con incisi e apposizioni nominali, e implicite: per es.: *... ciò anche se si fosse condivisa la tesi difensiva circa l'irritualità di un'audizione testimoniale e stante altresì l'irrilevanza, ai fini del decidere, delle testimonianze che si chiedeva di escutere in sede di rinnovazione parziale del dibattimento, in quanto o concernenti momenti antecedenti al fatto o comunque non attinenti alla fase finale della condotta posta in essere da costui.*

Ad un livello più minuto, si segnala l'omissione dell'articolo, sia determinativo sia indeterminativo, soprattutto in locuzioni che hanno un certo grado di

³⁰ MORTARA GARAVELLI, *Bice, Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 19-34.

³¹ Sulle quali cfr. MORTARA GARAVELLI, *Bice, Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 155-176.

stabilità (dal diffusissimo *proporre ricorso a far pervenire memoria, presentare istanza, rigettare istanza*) e in sintagmi preposizionali (*risulta in atti, a mezzo lettera raccomandata, con sentenza in data ..., mediante ricorso per cassazione*). L'omissione dell'articolo risponde anche alla terza tendenza cui appaiono finalizzate le caratteristiche sintattiche dei testi giuridici, e cioè la sottolineatura del carattere tecnico-specialistico del testo. La mancanza dell'articolo in contesti come quelli citati ha l'effetto di denotare la tecnicità dell'azione rappresentata.

Al livello lessicale Mortara Caravelli³² individua tre categorie alle quali ascrivere il lessico giuridico: tecnicismi specifici, ridefinizioni, tecnicismi collaterali. La prima categoria è quella che riunisce i segni totalmente aggiuntivi rispetto a quelli della lingua comune (parole, cioè, che compaiono esclusivamente nell'ambito del diritto: per es., *abigeato, anatocismo, contumacia, fideiussione, incensurato, novellazione, offencicula, rogatoria, sinallagma, usucapione*).

La seconda comprende parole della lingua comune che nei testi giuridici acquistano un valore tecnico attraverso processi di rideterminazione semantica, con specializzazioni o estensioni del significato (per es., *affinità, confusione, dispositivo, dottrina, esame, fermo, rito, vizio*). Il linguaggio giuridico, tra i linguaggi settoriali, è quello nel quale appare più marcato l'uso del lessico comune con valore tecnico, anche se spesso senza che tale valore tecnico sia stato esplicitamente definito, in quanto viene ritenuto portatore di 'valori lessicali saputi'³³.

La terza categoria comprende quelle parole specifiche di un settore specialistico che appaiono come 'particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica'³⁴. In quest'ambito si può citare la frequenza di aggettivi di relazione (come *criminoso, contravvenzionale, dibattimentale, documentale, giurisprudenziale, motivazionale, peritale, prescrizione, probatorio, processuale*, ad esempio in espressioni come *associazione criminosa, reato contravvenzionale, udienza dibattimentale, prova documentale, indirizzo giurisprudenziale, ipotesi motivazionale, risultanza peritale, termine prescrizione, elemento probatorio, acquisizione processuale*), la frequenza e la specificità di molti nessi preposizionali (*ai sensi di, a carico di, a titolo di, a seguito di, a norma di, in capo a, in ordine a*), le scelte verbali riferite alle fasi della procedura e alle relative argomentazioni: *dedurre* 'argomentare, ricavare (*da*)', *lamentare* 'denunciare', *presentare* (*ricorso, istanza*) o *proporre* (*ricorso, appello, impugnazione*), *pronunciare* 'emettere' (una sentenza).

³² *Ibidem*, pp.10-17.

³³ DE MAURO, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1963, p. 432.

³⁴ SERIANNI, Luca, *Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*. Atti del Congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 255-287.

8.4 Testi tecnici

Nella letteratura specialistica i testi tecnici vengono trattati spesso nella stessa categoria con i testi scientifici per il motivo della presenza dei tecnicismi. Resta comune con le altre due classi di testi il forte vincolo interpretativo imposto al ricevente; in altre parole si delinea una situazione comunicativa in cui l'emittente richiede al destinatario di interpretare il suo testo in modo totalmente coincidente con le sue intenzioni.

Pur presentando caratteristiche generali comuni alle altre due categorie di testi fortemente vincolanti, i testi tecnici se ne allontanano per alcuni aspetti. Prima di tutto per la loro funzione di base, se i testi scientifici hanno la funzione cognitiva e i testi normativi una prescrittiva, i testi tecnici svolgono una **funzione strumentale-regolativa**. Vuol dire che la scrittura tecnica è quella che riflette una competenza, un'informazione o una conoscenza particolare che viene diretta a un pubblico di consumatori o utenti. Testi tecnici sono quindi avvisi, volantini o annunci rivolti al pubblico per sensibilizzarlo su un problema, ma anche testi legati a oggetti o processi tecnologici, come i manuali di istruzioni per far funzionare un elettrodomestico, o, in campo professionale, un manuale di procedure per programmare una macchina a controllo numerico. L'aspetto principale di questo tipo di scrittura è favorire il passaggio da uno stato di conoscenza scarsa o nulla a uno stato di maggior conoscenza.

Un altro aspetto differente dei testi tecnici riguarda il lessico e la sintassi. All'interno di questi testi si fa più spesso ricorso ad esempi; ci si può rivolgere direttamente al lettore; un concetto può essere parafrasato; si può sfruttare la presentazione tipografica per dare risalto ad alcuni passaggi.

Il lessico tecnico deve essere usato in misura proporzionale alle conoscenze del destinatario a cui ci si rivolge. Ancora una volta è la considerazione del destinatario che vincola le scelte testuali. Vi è una continuità tra le conoscenze dell'emittente e quelle del destinatario; la valutazione della distanza fra i due permette di decidere il tipo di lessico da adottare. Una corretta considerazione della distanza tra le conoscenze di chi scrive e di chi dovrà leggere indica anche quali strumenti sussidiari devono essere approntati (indici ragionati, glossatura dei termini ecc.). Sottovalutare il ruolo e le conoscenze del destinatario può indurre ad un uso gergale del lessico, per esempio, il testo che segue contiene dei termini incomprensibili (in neretto) per un lettore inesperto:

*Il tasso iniziale è fra i migliori del mercato ed è garantito per 12 mesi e successivamente collegato all'**Euribor** a 3 mesi con uno **spread** variabile a seconda della durata del mutuo da voi scelta,*

rispetto alla seconda variante del medesimo testo, dove gli stessi termini sono trattati in modo esplicito:

Il tasso iniziale è fra i migliori del mercato ed è garantito per 12 mesi; successivamente è collegato all'Indice interbancario rilevato dalla Banca Europea (Euribor) a 3 mesi, con una maggiorazione variabile (spread) a seconda della durata del mutuo da voi scelta.

L'organizzazione sintattica di un testo tecnico non deve costringere il lettore ad uno sforzo eccessivo per individuare i rapporti di reggenza e di dipendenza tra le frasi. Sarà bene limitare il numero degli incisi e non obbligare così il lettore a ripercorrere il testo per rimettere insieme la frase. Se ci sono molte informazioni da dare, non si deve pretendere di usare un unico periodo. È opportuno anticipare o mettere alla fine gli incisi, oppure spezzare il periodo e usare opportunamente i connettivi per legare le frasi tra loro. Bisogna evitare le concentrazioni di frasi relative. Un esempio negativo in questo senso potrebbe essere la frase seguente:

*Il sistema di riciclaggio dei rifiuti industriali, **che** negli ultimi dieci anni ha conosciuto un rapido incremento anche grazie alla recente normativa **che** ha inasprito il regime sanzionatorio, presenta aspetti di notevole interesse per diversi ambiti gestionali, **i quali** non sempre sono stati sufficientemente valorizzati e **che** risultano invece di primaria importanza nella prospettiva di studio **che** qui più ci interessa.*

L'esempio seguente offre una possibile riscrittura della stessa frase, in cui il rapporto di reggenza frasale è reso in modo più esplicito, usando frasi brevi.

Il sistema di riciclaggio dei rifiuti industriali ha conosciuto negli ultimi dieci anni un rapido incremento, anche grazie alla recente normativa che ha inasprito il regime sanzionatorio. Tale sistema presenta aspetti di notevole interesse per diversi ambiti gestionali. Questi aspetti non sempre sono stati sufficientemente valorizzati e risultano invece di primaria importanza nella prospettiva di studio che qui più interessa.

8.5 Il manuale di istruzioni

Il manuale di istruzioni è un testo condizionato da due elementi: da una parte deve trasmettere informazioni tecniche, dall'altra deve essere chiaro per un utente non esperto. Alla conoscenza professionale dell'oggetto che si vuol far utilizzare si aggiunge quindi la necessità di comunicare semplicemente. Il

manuale di istruzioni è comunque un testo tecnico fortemente vincolato che ha due fondamentali scopi, e precisamente quello di spiegare il funzionamento di un oggetto e quello di orientare all'azione.

Si possono individuare almeno due categorie di informazioni in un manuale: **procedurali** (informazioni che riguardano il funzionamento della macchina) e **non procedurali** (tutte le informazioni che non riguardano in maniera diretta il funzionamento della macchina: consigli, garanzie, promozione, ecc.). Le informazioni procedurali possono essere **operazionali** (interazione utente-macchina per eseguire operazioni) e **non operazionali** (descrizione della macchina).

Le informazioni operazionali sono di solito organizzate in sequenze che si svolgono sull'asse temporale. Linguisticamente queste sequenze assumono la forma di comandi collocati in elenchi numerati. Per esempio, per creare indirizzi o altri tipi di etichette in formato elettronico, si devono seguire istruzioni ed eseguire operazioni concrete (indicate in neretto):

1. Nella finestra del database **scegliere** Report.
2. **Fare** clic sul pulsante Nuovo sulla barra degli strumenti della finestra del database.
3. Nella finestra di dialogo Nuovo Report **selezionare** Creazione guidata etichette.
4. **Selezionare** la tabella che contiene i dati per le etichette, quindi **scegliere** Ok.
5. **Seguire** le istruzioni nelle finestre di dialogo della creazione guidata.

I contenuti non operazionali di solito si organizzano in schemi spaziali o gerarchici. Non riguardano direttamente le operazioni da compiere, ma senza queste informazioni la procedura non potrebbe aver luogo. Tra queste informazioni ci sono le descrizioni della macchina, gli schemi dell'apparecchio e informazioni di carattere più generale. Costituiscono il contesto spaziale all'interno del quale si organizzano i contenuti della procedura. Si può anche ricorrere all'utilizzo di immagini per dare maggiore efficacia alla contestualizzazione spaziale. Il rapporto tra testo e immagini deve essere equilibrato per consentire un facile 'orientamento' del lettore nella pagina. È bene che immagini (disegni, fotografie, grafici) siano numerate e titolate. In questo modo nel testo sarà possibile riferirsi ad esse senza generare ambiguità.

Nel manuale di istruzioni il testo deve contenere le informazioni riguardante l'identificazione della macchina o programma, l'elenco descrittivo delle sue parti e le istruzioni per il suo funzionamento. Affinché sia efficace, il manuale deve essere organizzato in forma chiara, precisa ed esplicita. Di

fondamentale importanza è la considerazione che spesso il manuale è letto solo in singole sezioni. La qualità del manuale si misura in termini di usabilità, cioè di efficacia pragmatica e operativa. L'esigenza dell'usabilità comporta la necessità di strutturare il testo secondo una ricca e minuziosa articolazione interna. L'utente deve cioè facilmente ritrovare le informazioni che cerca. La progettazione del testo deve essere particolarmente curata. Rilievo strategico assumono le risorse del paratesto, cioè di titoli, paragrafi, richiami laterali, titoli correnti, paginatura, e della componente grafica del testo. Un manuale di istruzioni richiede il ricorso ad un lessico tecnico; ciò può rendere poco semplice la lettura per un utente non esperto. Per ovviare a questo problema si può creare un glossario finale (segnalando nel testo le parole spiegate altrove) oppure creare un collegamento ipertestuale nel caso di manuali online.

COMPITI

- A. *Definite la nozione di testo scientifico.*
- B. *Determinate l'oggetto dei testi scientifici.*
- C. *Elencate le categorie che regolano le scelte linguistiche nella stesura dei testi scientifici.*
- D. *Sintetizzate le caratteristiche linguistiche specifiche per i testi scientifici.*
- E. *Spiegate la differenza tra i testi scientifici primari e secondari.*
- F. *Riassumete le parti componenti della struttura dei testi scientifici.*
- G. *Stabilite gli errori più frequenti che insorgono nella stesura della tesi di laurea.*
- H. *Riassumete la ripartizione dei testi giuridici effettuata da Mortara Garavelli.*
- I. *Generalizzate le caratteristiche linguistiche dei testi giuridici.*
- J. *Stabilite la funzione dei testi scientifici, dei testi normativi e dei testi tecnici.*
- K. *Determinate le caratteristiche linguistiche dei testi tecnici.*
- L. *Commentate la struttura e le caratteristiche linguistiche dei manuali di istruzione.*

ESERCIZI

1. Leggete il testo scientifico proposto.

- *Sottolineate i termini della biologia e determinate la loro provenienza.*
- *Individuate i connettivi frasali e testuali che realizzano la concatenazione nel testo scientifico.*
- *Evidenziate i mezzi sintattici che aiutano a realizzare la deagentivizzazione.*

CAPITOLO PRIMO

Storia e tecnica della clonazione

1.1 BREVE STORIA DELLA CLONAZIONE

La parola clonare, viene dal greco *klon*, e significa fare copie identiche di un organismo vivente, sia esso batterio, virus, pianta o animale. La clonazione è un processo naturale praticato normalmente dagli organismi unicellulari e dalle piante per scopi riproduttivi (riproduzione assessuata). L'uomo utilizza da tempo questa tecnica sia in agricoltura (per esempio: talee, innesti), sia in campo biomedico (per esempio nella produzione di farmaci come l'insulina umana). La nascita della pecora di Dolly è stato sicuramente l'esperimento di clonazione più conosciuto e pubblicizzato degli ultimi anni, che ha avuto l'effetto di risvegliare l'interesse dell'opinione pubblica e delle autorità; in realtà la storia della clonazione parte da più lontano. In questo lavoro verranno presentate sinteticamente le tappe salienti della nascita e dello sviluppo della tecnica della clonazione, per mostrare come la nascita di Dolly è stata frutto di un processo di ricerca durato suppergiù cinquant'anni.

1938: Spemann presentò, nel libro del 1938 *Sviluppo e induzione di un embrione*, quello che egli stesso definì un "fantastico esperimento". Sugerì di prelevare il nucleo da una cellula di un embrione in avanzata fase di sviluppo e trasferirlo nel citoplasma di una cellula uovo enucleata, cioè privata del proprio nucleo, insieme con il corredo genetico. In altre parole, propose un esperimento di trasferimento nucleare che sarebbe servito a capire se il nucleo di una cellula differenziata sarebbe stato in grado di riprogrammare l'informazione espressa e di controllare lo sviluppo embrionale.

(<https://www.tesionline.it/consult/preview.jsp?pag=5&idt=22796>)

2. *Trasformate le seguenti parole e frasi in nomi e sintagmi nominali. Fate attenzione ai sintagmi nominali, i quali possono avere la funzione di soggetto, complemento oggetto o complemento indiretto.*

Esempio: *La compagnia aerea ha cancellato il volo → **La cancellazione del volo** da parte della compagnia aerea.*

- a. Giovedì 30 giugno scade il termine per versare la prima rata.
 - b. Corrispondere l'imposta versando su apposito conto corrente postale intestato al concessionario.
 - c. Poiché i volumi di stampa crescono notevolmente aumentano i costi di manipolazione e gestione dei supporti cartacei.
 - d. Lo sviluppo tecnologico ha consentito di ridurre i costi operativi.
 - e. Le ampie disponibilità di strumenti per memorizzare le informazioni inducono ad analizzare attentamente le molteplici realtà operative per identificare e successivamente adottare la soluzione economico-organizzativa più conveniente.
3. *Eseguite la verifica paritaria del testo scientifico tratto dall'Enciclopedia Treccani online. Correggete gli errori concettuali (3 errori), appositamente inseriti nel testo dell'articolo.*

sinonimi

di Federico Faloppa - Enciclopedia dell'Italiano (2011)

1. Definizione

I *sinonimi* (dal gr. *synonymía* «uguaglianza di nome») sono le parole (tecnicamente, i *lessemi*; → lemma, tipi di) che hanno uguale significato fondamentale (Marello 1995), come *casa* e *abitazione*, *morto* e *vivo*, *scappare* e *fuggire*. Tuttavia, per essere considerati propriamente sinonimi, questi lessemi dovrebbero essere perfettamente contrari per significato e sostituibili tra loro in qualunque contesto, senza che ciò cambi il significato del contesto stesso (Jezek 2005: 156).

4. *Eseguite la verifica paritaria del testo scientifico tratto dall'Enciclopedia Treccani online. Correggete gli errori di lingua (5 errori), appositamente inseriti nel testo dell'articolo.*

iperonimi

di Federico Faloppa - Enciclopedia dell'Italiano (2010)

1. Definizione

Iperonimo (dal gr. *ypér* «sopra» e *ónoma* «nome») è un termine tecnico, coniato da Lyons (1963; per una parziale revisione, cfr. Lyons 1977) per indicare una parola dal significato più ampio di quello di uno o più termini dal significato specifico. Questi ultimi sono detti *iponimi* (dal gr. *ypó* «sotto» e *ónoma* «nome»). Quindi iperonimi e iponimi si definiscono in relazione li uni con gli altri, dato che una parola è iperonimo solo rispetto a degli iponimi, e viceversa: per es., *animale* è iperonimo di *gatto* e di *cane*. Due parole che sono iponimi di un stesso iperonimo si dicono *co-iponimi*.

5. *Consultando il vocabolario della lingua italiana completate il glossario dei termini richiesti.*

Il Risorgimento italiano: caratteristiche, protagonisti e battaglie

Il Risorgimento è ricordato come il **movimento ideologico e letterario** che culminerà, nel 1861, con l'Unità d'Italia. Si tratta in realtà di un movimento complesso che gli storici hanno interpretato in molti modi. Il Risorgimento è il risultato dell'attività di molti politici, pensatori, cospiratori¹ e patrioti. Non tutti volevano la stessa cosa: qualcuno immaginava un'Italia repubblicana, qualcuno una confederazione² di stati unita sotto l'autorità del papa. Alla fine l'Unità d'Italia seguirà il percorso di una **monarchia³ liberale**, quella di casa Savoia.

L'Italia non era unita politicamente, ma da un punto di vista culturale, al contrario, aveva un'identità forte. Era stata una comunità culturale, religiosa, linguistica sin dall'epoca dei Comuni⁴.

Francesco Crispi e Rosolino Pilo, due giovani intellettuali ed agitatori del movimento democratico, stavano organizzando un'insurrezione⁵ in Sicilia, isola dove il governo borbonico era in questi anni fortemente osteggiato. La persona adatta per assumere il comando era Garibaldi, l'unico in grado di poter coinvolgere i contadini siciliani.

Nel maggio del 1860 Garibaldi si imbarca per la Sicilia su due piccole navi con poco più di mille volontari, a cui si aggiungeranno numerosi siciliani. Dopo alcune vittorie Garibaldi proclama la Sicilia indipendente in nome della corona Sabauda.

Mentre Garibaldi sconfigge i borbonici sul Volturno, il parlamento piemontese autorizza il governo ad annettere⁶ le altre provincie italiane, purché le popolazioni esprimano il proprio consenso tramite una serie di plebisciti⁷. Il 21 ottobre gli elettori del Mezzogiorno, delle Marche e dell'Umbria si esprimono con suffragio⁸ universale maschile. Le opzioni sono due: accettare o respingere l'annessione allo Stato sabauda. L'affluenza è massiccia, e la stragrande maggioranza degli elettori⁹ si esprime per il sì.

Glossario dei termini storici:

- ¹ cospiratore _____
- ² confederazione _____
- ³ monarchia _____
- ⁴ Comune _____
- ⁵ insurrezione _____
- ⁶ annettere _____
- ⁷ plebiscito _____
- ⁸ suffragio _____
- ⁹ elettore _____

6. *Nell'introduzione della tesi di laurea dal titolo La comunicazione politica in YouTube: semiotica dei Nuovi Media, si riscontra un errore stilistico frequente nella redazione di tali testi e precisamente quello di presentare il proprio lavoro svolto dalla prima persona (a volte al singolare e altre volte al plurale). Provate a determinare nel testo questo tipo di errore e a deagentivizzare il testo, adoperando strutture sintattiche che permettono di mettere in secondo piano l'agente.*

In questo elaborato vogliamo analizzare proprio la comunicazione in YouTube delle principali cariche istituzionali italiane, quelle che, al momento in cui scrivo, a cavallo tra dicembre 2010 e gennaio 2011, hanno maggiore rilevanza al livello nazionale. In particolare, siamo partiti dalla comunicazione di Nichi Vendola, leader del partito Sinistra Ecologia Libertà, attualmente riconosciuto come uno tra i pochi che, nel contesto italiano, fa un uso intenso e consapevole dei suoi canali, e in generale, della comunicazione via web. Dopo aver creato una tipologia dei suoi video, averne illustrato pregi e difetti nella relazione e costruzione del dialogo con gli Youtubers, esemplificheremo le differenze con altri politici.

Dal punto di vista semiotico faremo riferimento alla teoria dell'enunciazione greimasiana ...

(testo modificato in base all'originale della tesi di Gloria Neri
<https://giovannacosenza.files.wordpress.com/2011/04/tesi-di-laurea-triennale-di-gloria-neri.pdf>)

7. *Mettete in ordine giusto le parti componenti di un testo scientifico: appendice, conclusioni, indice, corpo centrale, bibliografia, frontespizio, introduzione.*

Parti obbligatorie

Parte facoltativa

--

8. *Cancellate le ripetizioni e le parole superflue nelle frasi proposte.*

Es.: *Nel mio giardino ci sono piante di rose e ~~ci sono~~ dei pini.*

- 1) In fondo alla strada c'è la piazza del mercato e c'è il palazzo comunale.
- 2) Ieri noi dovevamo assistere ad uno spettacolo teatrale, ma siccome lo spettacolo teatrale era stato sospeso e noi non avevamo portato i libri, la professoressa ci ha proposto di vedere un film.
- 3) La mia camera è spaziosa, è molto luminosa e di colore rosa.
- 4) Mio nonno ha i capelli bianchi ed ha anche i baffi bianchi.
- 5) Il cigno selvatico ha il collo sottile ed ha la testa dal profilo appiattito.
- 6) Il professor Rossi è un professore molto bravo, è giovane e comprensivo.
- 7) Nel suo orticello il nonno coltiva i pomodori, ma coltiva anche salvia ed insalata.
- 8) La mia amica del cuore è una ragazza generosa, è allegra, è una ragazza molto speciale.
- 9) Da bambina avevo una paperetta di peluche; era morbida, era una paperetta molto carina.
- 10) Carlo arriva sempre tardi a scuola, infatti Carlo al mattino non sente il trillo della sveglia.

9. *Osservate il brano di sotto. Eliminate le ripetizioni moleste di congiunzioni, verbi e altre parti di discorso, modificando anche, quando necessario, la frase, cogliendo l'occasione di sostituire un passivo con una forma attiva per ottenere un testo più semplice ed efficace.*

Al di là di quello che riveliamo ai nostri amici, è impressionante la quantità di dati che forniamo liberamente in rete e che vengono sfruttati per fini commerciali: basta inserire il numero di telefono in un modulo, e subito veniamo bersagliati da telefonate di call center che ci sommergono di offerte.

10. *Ciascuna di queste frasi contiene una improprietà lessicale. Determinatela e analizzatela semanticamente.*

A) *Le ultime speranze austriache di vincere la guerra furono frustate dalla resistenza italiana durante la battaglia del Solstizio, nel giugno 1918.*

B) *Sommerso dai complimenti, lo scienziato si schernì, dicendo che non aveva fatto nulla di straordinario.*

C) *Nel Sessantotto la protesta studentesca divagò nelle università e nelle piazze americane ed europee.*

11. *Nel testo giuridico proposto la condensazione sintattica è molto alta, in base a questa si è ottenuto un periodo lungo, ricco di frasi incassate, con apposizioni nominali, e proposizioni implicite. Determinate e analizzate nel testo della legge le frasi implicite, le apposizioni, le nominalizzazioni, le subordinate incassate. Per facilitare il compito vi proponiamo come primo passo di trovare la frase principale, il soggetto e il predicato della principale.*

LEGGE 19 aprile 1925, n. 475 (in Gazz. Uff., 29 aprile, n. 99). - Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche.

Art. 1.

Chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri, è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno. La pena della reclusione non può essere inferiore a sei mesi qualora l'intento sia conseguito.

12. *Nel seguente testo di legge determinate e analizzate le tre categorie di parole ed espressioni proprie del lessico giuridico: tecnicismi specifici, ridefinizioni, tecnicismi collaterali. Per capire il significato di alcune espressioni usate il vocabolario della lingua italiana. Inoltre, individuate i termini specifici del settore medico, che uniti alle parole comuni e ridefiniti dal punto di vista semantico raggiungono un valore tecnico nel contesto giuridico.*

Art. 1

(Disposizioni in materia di vaccini)

1. Al fine di assicurare la tutela della salute pubblica e il mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza epidemiologica in termini di profilassi e

di copertura vaccinale, nonché di garantire il conseguimento degli obiettivi prioritari del Piano nazionale prevenzione vaccinale 2017/2019 (di cui all'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in data 19 gennaio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 41 del 18 febbraio 2017) ed il rispetto degli obblighi assunti a livello europeo ed internazionale, per i minori di età compresa tra zero e sedici anni (e per tutti i minori stranieri non accompagnati) sono obbligatorie e gratuite, in base alle specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale relativo a ciascuna coorte di nascita, le vaccinazioni di seguito indicate:

- a) anti-poliomielitica;
- b) anti-difterica;
- c) anti-tetanica;
- d) anti-epatite B;
- e) anti-pertosse;
- f) anti-Haemophilus influenzae tipo b.

13. Nel brano di testo proposto, tratto dal manuale di uso e manutenzione di una vettura, stabilite le informazioni operative e la loro forma linguistica.

Manuale di manutenzione per FIAT 500

RICHIESTA DI TELECOMANDI SUPPLEMENTARI

Il sistema può riconoscere fino ad 8 telecomandi. Qualora fosse necessario richiedere un nuovo telecomando, rivolgersi alla Rete Assistenziale Fiat portando con sé la CODE card, un documento di identità e i documenti identificativi di possesso della vettura.

SOSTITUZIONE PILA CHIAVE CON TELECOMANDO (fig. 5)

Per sostituire la pila procedere come segue:

- premere il pulsante A e portare l'inserto metallico B in posizione di apertura;
- ruotare la vite C su: utilizzando un cacciavite a punta fine;
- estrarre il cassetto portabatteria D e sostituire la pila E rispettando le polarità;
- reinserire il cassetto portabatteria D all'interno della chiave e bloccarlo ruotando la vite C su Á.

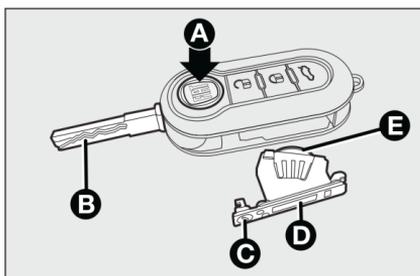


Figura 5

14. Consultando il vocabolario della lingua italiana fate il glossario delle espressioni e dei termini impiegati nel testo di istruzioni per la descrizione e per l'uso della pentola a pressione.

E' fatta così la pentola a pressione

Coperchio: è la parte più importante, poiché garantisce la chiusura ermetica che permette di trattenere all'interno tutto il calore, mentre il vapore aumenta la pressione e la temperatura. Per la chiusura, come da istruzioni sull'uso, si appoggia il coperchio sulla pentola seguendo le guide di aggancio, quindi si abbassa la maniglia; per l'apertura si esegue l'operazione inversa. Così avviene per i modelli che rientrano nella norma; in commercio se ne trovano infatti anche privi di leva, che si chiudono premendo un apposito tasto o in versione "batteria", con coperchio a pressione intercambiabile, naturalmente per pentole del medesimo diametro.

Valvole: sono due, si trovano sul coperchio e garantiscono la sicurezza della pentola a pressione. La valvola di esercizio, chiamata anche di sfogo, lascia uscire il vapore, facendo diminuire la pressione in eccesso; si riconosce perché è quella più alta. Mentre la valvola di sicurezza entra in funzione nell'eventualità che quella di esercizio si sia inceppata od ostruita.

Pentola: di solito in acciaio inox, è molto resistente. Per distribuire meglio il calore alcuni modelli hanno un triplo fondo, con uno strato di alluminio a sandwich tra due di acciaio.

Accessori: utilissimo è il regolatore di temperatura su due livelli: delicata per verdure, pesce e frutta; rapida per carne e legumi. Per cuocere distratte alcune pentole avvertono quando la cottura è terminata con un segnale acustico. Quelle più sofisticate hanno in memoria anche i tempi di cottura delle ricette più comuni, quindi sono consigliate a chi non vuole fare fatica e alle meno esperte. Comodo, anzi indispensabile, il cestello forato: serve a cucinare gli alimenti al vapore tenendoli sollevati dall'acqua.

Come funziona

1. Prima di introdurre qualsiasi alimento all'interno della pentola versate la giusta quantità di liquidi (acqua, brodo o vino) che varia a seconda dell'alimento da cuocere: si va **da un minimo di 250 ml fino ad arrivare a riempire 2/3 dell'altezza della pentola**, ma non di più. L'importante è non superare mai il livello massimo indicato dalla tacca all'interno del recipiente. Evitate anche di riempire troppo la pentola affinché il cibo non ostruisca la valvola di sicurezza.

2. Chiudete con il coperchio a chiusura ermetica: appoggiate il coperchio sulla pentola seguendo le guide di aggancio, quindi abbassate la maniglia e **assicuratevi che sia bloccato**. Per l'apertura eseguirte l'operazione inversa.

Testi con discorso mediamente vincolante

9.1 TESTI ESPOSITIVI. IL MANUALE DI STUDIO

9.2 TESTI DIVULGATIVI. MEDIAZIONE FRA LA LINGUA DELLA SCIENZA E QUELLA COMUNE

9.3 TESTI INFORMATIVI: IL GIORNALE

9.1 Testi espositivi. Il manuale di studio

I testi **espositivi** sono un tipo di testo la cui funzione principale consiste nel trasmettere un sapere. Per questa funzione, essi vengono anche chiamati da alcuni linguisti testi **informativi**³⁵. Nel secondo Capitolo §2.3 abbiamo trattato la categoria dei testi informativi all'interno della classificazione funzionale di Egon Werlich. Abbiamo esaminato due tipi di testo informativo, precisamente la relazione e la lettera formale e informale. Siccome la grande categoria di questi testi può essere suddivisa in sottocategorie, in base alla funzione dominante, in questo paragrafo continueremo lo studio dei testi informativi che hanno la funzione predominante quella espositiva, sottoponendone all'analisi un'altra sottocategoria, e precisamente quella dei testi di studio.

La funzione espositiva dei testi in esame viene spesso associata ad un'altra più specifica, quella esplicativa, che consiste nello spiegare il sapere trasmesso. Si parla perciò anche di testi **esplicativi** o **espositivo-esplicativi**³⁶. Tale classe di testi è molto ampia e molto frequente nella vita quotidiana.

Una caratteristica del testo espositivo è proprio il suo forte **orientamento sul destinatario**, in particolare per il grado di conoscenze di cui egli dispone rispetto all'emittente del testo. Il destinatario è individuato come l'interlocutore del testo. Nel corso della trattazione l'interlocutore viene chiamato continuamente in causa: 'Sai rispondere' chiedono ai ragazzi gli autori di un libro di testo.³⁷

³⁵ COMBETTES, Bernard, TOMASSONE, Roberete, *Le texte informatif, aspects linguistiques*, Bruxelles, De Boeck-Wesmael, 1988.

³⁶ FERRARI, Angela, ZAMPESE, Luciano, *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli, 2000.

³⁷ KENNETH, R. MILLER e LEVINE, Joseph, *Elementi di scienze della vita*, Milano, 2001, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, p.8.

Generalmente c'è un'asimmetria tra chi emette e tra chi riceve un testo espositivo: chi parla o scrive ne sa di più di chi ascolta o legge. Rispetto agli altri tipi di testo, il testo espositivo ha un destinatario mirato, caratterizzato globalmente come poco esperto o semi-esperto. In dipendenza delle conoscenze terminologiche e concettuali del destinatario sul tema trattato, il testo sarà più o meno complesso. Questo fatto si capisce se si pensa alla differenza dei contenuti e di lingua nei manuali per la scuola media, per le scuole superiori oppure per l'università.

La classe dei testi espositivi è anche eterogenea. Essa raggruppa testi sia orali, generalmente di tipo monologico sia scritti. Tra i primi, si contano, per es., le relazioni in classe degli studenti, gli esami orali, le lezioni di un insegnante e le conferenze tenute in occasione di convegni. Tra i secondi sono da contare i manuali (per le scuole medie, le scuole superiori e per l'università), le voci dei dizionari e delle enciclopedie, i verbali di riunioni, molti articoli giornalistici, gli appunti che gli studenti prendono durante la lezione; si possono considerare testi espositivi anche le guide turistiche, gli inviti, gli avvisi e gli annunci.

I testi espositivi, composti da più capoversi, possono contenere anche sequenze narrative, descrittive, argomentative o prescrittive. Il capoverso con funzione espositivo-esplicativa è caratterizzato da due attività fondamentali: **esporre** e **spiegare**. Esso presuppone dunque la presenza di due componenti, che hanno almeno la forma di una proposizione: una porzione di testo da spiegare, che coincide di solito con la parte espositiva, e una porzione di testo che fornisce una spiegazione (cfr. Jahr)³⁸. Si veda il brano seguente, che è l'inizio di un articolo di giornale:

*BOGOTÀ – Si fa sempre più difficile la crisi istituzionale in Colombia. Insanabili divergenze con il presidente Ernesto Camper hanno **infatti** convinto il vicepresidente della Repubblica, Humberto de la Calle, a rimettere l'incarico nelle mani del presidente del Senato, Luis Fernando Londono. **Anche se** la causa ufficiale sono le divergenze circa la lotta al narcotraffico e alla guerriglia comunista, molti sono convinti che la decisione sia legata soprattutto alle accuse rivolte a Camper di aver utilizzato il denaro dei Narcos per finanziare le elezioni presidenziali del 1994 («La Repubblica» 11 settembre 1996)³⁹.*

Nella prima frase si espone un dato sul quale verte la spiegazione della frase successiva. Questa funzione esplicativa della frase successiva è resa esplicita dal connettivo di motivazione *infatti*. Altri connettivi simili sono *perché*, *poiché*, *dato*

³⁸ JAHR, Silke, *Vertextungsmuster Explikation*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 2000, vol. 16^o (*Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, hrsg. von K. Brinker et al.), pp. 385-397.

³⁹ in BRUNI, Francesco et al., *Manuale di scrittura e comunicazione*, Bologna, Zanichelli, 1997, p. 48.

che, siccome, tanto è vero che, causa ne è, anche se ecc. La scelta e la gerarchia delle informazioni sono aspetti particolarmente importanti dei testi espositivi che rispettano il principio del progressivo incremento del nuovo. In questi testi, infatti, si tende a disporre le informazioni in modo da far precedere le informazioni date a quelle nuove.

Il **manuale di studio** è uno degli strumenti didattici usati in pressoché tutte le sedi scolastiche di ogni tipo e grado: è considerato il punto ideale di incontro tra docente e studente, un canale di comunicazione didattico privilegiato.

A seconda del livello scolastico del destinatario al quale sono indirizzati (se si tratta cioè di manuali per le scuole medie, per le scuole superiori oppure per l'università), i testi della manualistica presentano, oltre alle caratteristiche comuni qui di seguito messe a fuoco, delle differenze più o meno significative. Queste differenze sono relative sia alla forma che al contenuto del testo; esse riguardano, per es., la lunghezza dei capoversi, la lunghezza e complessità sintattica delle frasi impiegate, la chiarezza dei movimenti logici ecc.

Ora un cenno al lessico. Nei testi espositivi come sono i manuali, si tende a privilegiare una lingua comune, cioè a ricorrere il meno possibile a parole di bassa frequenza d'uso, a forestierismi inutili e a tecnicismi non spiegati. In questi testi, in particolare in quelli di stampo divulgativo, l'uso del lessico specialistico viene caratteristicamente diluito entro parafrasi, esempi e definizioni⁴⁰.

La **parafrasi** è un'esposizione o una riformulazione di un testo, con lo scopo di facilitarne la comprensione, attraverso l'uso di sinonimi più comuni, perifrasi, digressioni, semplificazioni. Nell'esempio che segue abbiamo evidenziato intenzionalmente la parafrasi del concetto di *possesso ininterrotto*, spiegato con l'aiuto di una digressione.

*Per possesso continuo si intende la permanente manifestazione della propria signoria sulla cosa. Il possesso deve poi essere ininterrotto; **in altre parole non devono accadere fatti che siano idonei a interrompere il possesso.***

Anche la **definizione** è una parafrasi usata per illustrare il significato di una voce lessicale o altrimenti dicendo, per determinare il contenuto di un concetto.

I manuali di studio si caratterizzano per una disposizione chiara e ordinata dei dati, e questo a tutti i livelli dell'organizzazione del testo, dai capitoli alle frasi. Il criterio sul quale si fonda la suddivisione delle parti di un manuale di studio è innanzitutto di tipo tematico: le sezioni, i capitoli, i paragrafi (o, con una terminologia diversa, i *moduli* e le *unità*) sono dedicati a un argomento particolare, derivato dal tema generale del manuale, ed esplicitato nell'indice.

⁴⁰ LAVINIO, Cristina, *Tipi testuali e processi cognitivi*, in *Didattica ed educazione linguistica*, a cura di F. Camponovo & A. Moretti, Firenze, 2000, La Nuova Italia, pp. 125-144.

Per es., nel manuale intitolato *L'italiano contemporaneo* di Paolo D'Achille⁴¹, i primi cinque capitoli sono dedicati agli argomenti seguenti: I. La lingua italiana oggi; II. Onomastica; III. Lessico; IV. Fonetica e fonologia; V. Morfologia flessiva. A sua volta, i capitoli rispettivi si suddividono in altre sottoparti.

Nei manuali di studio, l'**esempio** significa illustrazione di un'affermazione generica tramite una situazione concreta "per mostrare l'applicazione pratica di una regola o un principio enunciato teoricamente"⁴². Gli esempi sono molto usati per chiarire e spiegare i nuovi concetti, come segue nel testo di sotto, estratto dal manuale di fisica:

La propagazione per onde

I concetti di «onda» e di «propagazione per onde» sono fra i più importanti di tutta la Fisica. Per chiarire che cosa s'intenda con queste espressioni, cominciamo da un semplice esempio particolare, a tutti ben noto. Se si fa cadere un sassolino sulla superficie tranquilla dell'acqua di uno stagno o dell'acqua contenuta in un recipiente, si osserva che, dal punto in cui esso è caduto, parte un'increspatura della superficie dell'acqua, che ha la forma di un cerchio Questa increspatura è chiamata onda non soltanto nel linguaggio corrente, ma anche in Fisica; e il fatto che partendo dal punto O in cui è caduto il sassolino, essa si allarghi tutto attorno, percorrendo così in tutte le direzioni la superficie dell'acqua, si esprime dicendo che l'onda si è propagata sulla superficie dell'acqua [...]. Questo esempio permette di porre in luce una caratteristica molto importante: la propagazione dell'onda non dà luogo ad alcun trasporto di materia.

Sempre in questo brano, abbiamo subito dopo l'esempio la definizione del concetto nuovo, cioè la definizione del termine fisico di *onda* (sottolineato nel nostro esempio).

Nella manualistica, anche il cambiamento di capoverso è motivato. Una delle motivazioni è il passaggio a un nuovo tema, evidenziato nell'esempio che segue sia dal nuovo capoverso che dalle espressioni *la prima, la seconda, la terza*:

Dunque, le centrali termoelettriche non potranno essere usate per sempre. Ma in che modo, allora, verrà soddisfatta la domanda di energia? A questa domanda si possono dare tre risposte.

La prima è il risparmio energetico. Si deve cercare di consumare meno energia, per esempio eliminando gli sprechi.

La seconda risposta è nelle fonti di energia rinnovabile. Si potranno realizzare piccole centrali eoliche, a energia solare o biomassa.

La terza risposta, infine, è la fusione nucleare⁴³.

⁴¹ D'ACHILLE, Paolo, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 48.

⁴² <http://www.treccani.it/vocabolario/esempio/>

⁴³ L'esempio è stato tratto da: FERRARI, Angela & ZAMPESE, Luciano, *Dalla frase al testo. Una*

Nei manuali di studio, il cambiamento di capoverso può essere motivato anche dal passaggio a un brano di testo che introduce un momento argomentativo diverso, per es. di motivazione, di opposizione, di esemplificazione, ecc. Nell'esempio successivo, il passaggio al secondo capoverso è motivato dalla relazione di esemplificazione, esplicitata dal connettivo *ad esempio*:

L'attuale assetto linguistico dei libri di testo dipende in gran parte, com'è ovvio, dal mutamento dei programmi. E molte volte ☐ anche se non sempre ☐ i programmi risentono dei rinnovati indirizzi di ricerca propri delle rispettive discipline.

*La storia, **ad esempio**, ha da tempo ridimensionato l'importanza delle vicende militari e diplomatiche⁴⁴.*

Infine, nei manuali di studio, il cambiamento di capoverso può essere motivato dalla messa in rilievo di un'informazione nuova, che si suppone non nota al lettore. Nell'esempio successivo, il passaggio al secondo capoverso si spiega con la volontà da parte di chi scrive di mettere in rilievo l'informazione nuova, cioè quella sulla *radioattività*. Con la definizione di questo concetto poi comincia il capoverso successivo:

*L'eruzione di un vulcano dimostra che l'interno della terra si trova a **temperature molto elevate** (dato nuovo), superiori ai mille gradi centigradi.*

*La fonte principale dell'elevata temperatura (dato noto) all'interno della terra è la **radioattività** (dato nuovo).*

Sono detti radioattivi (dato noto) gli atomi che emettono particelle e raggi (dato nuovo).

Il linguaggio scientifico procede così per definizioni: quando se ne è fissata una, questa diventa, per così dire, l'appoggio per compiere una mossa in avanti, per raggiungere un'altra definizione e così di seguito. Chi scrive è come il rocciatore, il quale pianta via via, sempre più in alto, degli arpioni sulla roccia.

In linguistica pragmatica, con la coppia di termini **tema** e **rema** si suole distinguere, nel contesto di un enunciato, quanto si riferisce a ciò di cui si parla (tema o informazione nota) da quanto su di esso viene detto (rema o informazione nuova). Nell'esempio di sopra, il rema del primo capoverso espresso col sintagma nominale *temperature molto elevate* diventa il tema del secondo capoverso, invece il rema del secondo capoverso espresso col sintagma nominale *la radioattività* diventa il tema del terzo capoverso.

I testi di manualistica si caratterizzano per la presenza a volte notevole di un lessico tecnico. Dato lo scopo divulgativo di questi testi, i tecnicismi usati sono però raramente menzionati senza una spiegazione del loro significato, per es.: *I certificati che lo Stato emette come prova del proprio debito si chiamano*

grammatica per l'italiano, Bologna, Zanichelli, 2000, p.467.

⁴⁴ L'esempio è stato tratto da: SERIANNI, Luca, *Il testo scolastico*, in *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 157-158.

Buoni del tesoro e sono naturalmente quotati in Borsa. Anzi, in questo genere di testo espositivo, lo scopo è proprio quello di fornire allo studente l'apparato terminologico appropriato per affrontare un certo ambito di studio. Così, alla sua prima menzione, il lessico tecnico viene di norma spiegato attraverso una glossa esplicativa.

Un diverso progetto testuale appare invece in una definizione 'enciclopedica'. Lo stesso fenomeno della propagazione per onde viene spiegato con l'impiego di termini tecnici senza spiegazioni:

Si parla di propagazione per onde tutte le volte che in uno o più punti di un corpo, o più genericamente di un mezzo o di un ente fisico, si determina una perturbazione di qualche caratteristica (per esempio in un corpo elastico uno spostamento di suoi punti dalle loro posizioni di riposo), e questa perturbazione, generalmente a carattere oscillatorio periodico, si trasmette dai punti ove si è generata a zone ad essi circostanti.

Come appare, l'insieme è qui più compatto: manca quella progressione didattica che era presente nel manuale. Il discorso è rivolto a un pubblico diverso. La definizione di un manuale fa riferimento a rapporti testuali con altre parti del manuale stesso; la definizione 'enciclopedica' mira a essere autosufficiente. Si noti anche la differenza della struttura sintattica: sciolta nel manuale; serrata nel secondo testo, dove noteremo tra l'altro la presenza di una proposizione racchiusa in una parentesi e di due incidentali. La diversità del progetto testuale presente nei due testi dipende dai diversi fini che si propongono gli emittenti, i quali mirano a due tipi diversi di pubblico.

Nei manuali di studio abbondano oggi le componenti più disparate del paratesto⁴⁵. Oltre all'indice generale e analitico del volume, alle tabelle di dati, al glossario e alla bibliografia, cioè alle componenti che corredano tradizionalmente il testo vero e proprio, si fa largo ricorso a illustrazioni (a colori), a test di verifica e di autovalutazione e a esercizi. Si trovano inoltre spesso delle sezioni di testo con funzione esplicativa, magari di approfondimento, oppure con funzione riassuntiva (si pensi alle informazioni, incluse in riquadri, intitolate «Sai rispondere», «Osserviamo», «Per riassumere»). Oltre a rendere le conoscenze trasmesse più chiare e 'digeribili', queste componenti collaterali al testo vero e proprio permettono anche una più facile memorizzazione dei dati. Per mettere in rilievo l'informazione importante, i testi della manualistica italiana sfruttano anche molti espedienti grafico-formali: corsivo, grassetto, sottolineatura, colore diverso dal resto del testo; di recente si trovano anche icone che raffigurano gesti dell'emittente al destinatario, come, per es., una mano puntata. Tutti questi espedienti servono a indirizzare visivamente il destinatario del testo verso i dati concettuali e terminologici principali.

⁴⁵ SERIANNI, Luca, *Il testo scolastico*, in *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 157-168.

9.2 Testi divulgativi. La mediazione fra la lingua della scienza e quella comune

I testi **divulgativi** hanno la funzione di divulgare le competenze acquisite dagli specialisti nei vari campi della conoscenza. Per ottenere questo, pur poggiandosi su dati specifici e concreti, essi perdono gran parte della rigidità che caratterizza i testi scientifici assumendo forme più libere.

Una scelta difficile spetta al divulgatore e precisamente, quella di scegliere un certo livello di linguaggio scientifico da usare nella divulgazione, in modo che essa non rinunci ad essere chiara e comprensibile ma al contempo rigorosa. Per colmare il divario fra scienza e pubblico è nata la figura del divulgatore, col ruolo di interfaccia fra il linguaggio scientifico e quello naturale, e con la funzione di esprimere in parole le idee che lo scienziato ha tradotto in formule. La **divulgazione** può a questo punto definirsi come una forma di mediazione culturale fra il mondo scientifico e quello della gente comune.

Il mondo della scienza usa due tipi di comunicazione, verbale e non verbale, per riferire i risultati delle proprie ricerche. Si parla quindi di linguaggi settoriali che oltre al codice verbale (specifico solo per la specie umana), possiedono anche un codice non verbale attraverso cui esprimersi, ad esempio i numeri e altri simboli grafici nella matematica.

Un esempio attinto dalla chimica mostrerà come una stessa affermazione può essere espressa in due modi diversi: (a) nel linguaggio non verbale e (b) nel linguaggio verbale, e come si può passare dal rigore e dall'asciuttezza della scienza alla divulgazione propria di un manuale scolastico o di un supplemento giornalistico scientifico (c)⁴⁶:

- a. $BaO_2 + H_2SO_4 = BaSO_4 + H_2O$;
- b. Il perossido di bario combinato con l'acido solforico dà solfato di bario e acqua ossigenata;
- c. L'acqua ossigenata si ottiene comunemente combinando il perossido di bario, un composto adoperato nell'industria come mezzo sbiancante, con l'acido solforico, ossia col potentissimo acido corrosivo un tempo noto popolarmente come *vetriolo*.

Il lessico caratteristico, in parte esclusivo e impenetrabile per i profani, che indica concetti, nozioni, strumenti tipici di un particolare settore è rappresentato dai tecnicismi specifici. Così *stomatite* e *indulto* sono due tecnicismi specifici propri della medicina e del diritto, largamente noti al grande pubblico. Ma soltanto medici e giuristi sanno che cosa sono il *crocidismo* e l'*evizione*. Questi ultimi sono tecnicismi che non hanno tasso di ambiguità.

⁴⁶ SERIANNI, Luca, *Linguaggi settoriali*, in *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 89-90.

Molti termini specifici della scienza impariamo a conoscerli dalle elementari con la matematica, la geometria e le scienze naturali: *punto, retta, angolo, circonferenza, equinozio, cellula, pianeta, orbita*. Sono tutti termini scientifici. Funzionano un po' come una scatola di montaggio: ogni termine è un pezzo che può essere associato per definire altri termini o costruire il discorso in senso scientifico. Es: *La retta è un insieme infinito di punti* oppure *Ogni pianeta descrive una sua orbita*.

Le parole della scienza molte volte sono parole composte. Es: *Atomo*, che deriva da due parole greche: *a* = «non» *temno* = «taglio, divido»: dunque atomo significa che non si può dividere (o così almeno la pensavano gli antichi e molti scienziati prima delle recenti scoperte). Le parole della scienza a volte sono composte con dei prefissi (**polinomio, polisaccaride**), (**monomio, monosaccaride**) o suffissi (**rinite, artrite, stenosi**). Spesso si adoperano termini latini (*video, campus, audio, simplex, humus, raptus, ictus*) o inglesi (*software* “sistema che si interfaccia con l'utente”).

Le parole della scienza, come in tutti i campi che usano un linguaggio preciso, possono risultare con la pratica abbastanza semplici da comprendere. In continuazione faremo un esempio di divulgazione di un testo della matematica, osservando come il linguaggio scientifico perde alcune delle proprie caratteristiche e si avvicina alla lingua comune.

Prendiamo ad esempio il teorema di Pitagora:

La somma dei quadrati costruiti sui cateti di un triangolo rettangolo è equivalente al quadrato costruito sull'ipotenusa.

Immaginiamo di doverlo esporre a una persona che non conosce il significato dei termini precisi, scientifici, contenuti al suo interno. Andiamo per gradi cominciando dai **cateti**:

*La somma dei quadrati costruiti sui **lati minori** di un triangolo rettangolo è equivalente al quadrato costruito sull'ipotenusa.*

Adesso cerchiamo di rendere più accessibile il significato di **ipotenusa**:

*La somma dei quadrati costruiti sui **lati minori** di un triangolo rettangolo è equivalente al quadrato costruito sul **lato maggiore**.*

Ma il nostro ascoltatore non sa che cosa è un **quadrato**:

Allora: ***La somma delle figure di quattro lati uguali** costruite sui **lati minori** di un triangolo rettangolo è equivalente al quadrato costruito sul lato maggiore.*

A questo punto resta da spiegare il concetto di **triangolo rettangolo**:

*La somma delle figure di quattro lati uguali costruite sui **lati minori** di un **triangolo con un angolo di 90 gradi** è equivalente al quadrato costruito sul lato maggiore.*

Se il concetto di **equivalenza** non lo si conosce, allora avremo:

*La somma delle figure di quattro lati uguali costruite sui **lati minori** di un triangolo con un angolo di 90 gradi **ha la stessa area** del quadrato costruito sul lato maggiore.*

Potremmo continuare ancora a lungo, espandendo il teorema, perdendo cioè tempo e impiegando sempre più spazio. Perciò è indispensabile nel linguaggio scientifico sapere utilizzare con esattezza i termini essenziali.

9.3 Testi informativi: il giornale

Come abbiamo menzionato nel §9.1 la classe di testi espositivi - chiamati anche informativi - raccoglie una categoria vasta e variegata di testi, i quali si suddividono in due grandi sottocategorie – testi di studio e testi di informazione - che si oppongono per caratteristiche testuali differenti.

La categoria di testi puramente informativi raccoglie diversi tipi di testi, tra i quali il più significativo è rappresentato dal giornale. Questo genere ha precise caratteristiche strutturali e linguistiche. Sebbene infatti al suo interno i contenuti siano distribuiti in sezioni poco omogenee sia per organizzazione grafica che per struttura testuale e linguistica. Esistono tuttavia tendenze comuni ai diversi ambiti del giornale, e ai i giornali fra di loro, che possono essere considerate tratti fondamentali del linguaggio della stampa: il frequente uso di costrutti nominali, di espressioni e termini ‘prefabbricati’, di neologismi e forestierismi, di virgolettati ecc.

Il giornale ha avuto il suo tempo di gloria nel secolo passato, cioè il XX-imo secolo, oggi giorno esistono altre fonti di informazione come la televisione, in primo luogo, l’internet, la radio. L’evoluzione delle tecnologie informazionali ha portato ad un fenomeno noto ormai per tutti, quello del giornale online. Diminuiscono i lettori dei giornali cartacei e aumentano quelli dei giornali in rete, affidandosi però ai medesimi e famosi giornali. Si può dunque affermare che da qualche anno a questa parte è in corso una vera e propria ‘crisi del giornale cartaceo’.

Tra i giornali cartacei e i giornali web esistono **differenze** e **analogie**. La maggiore differenza si riscontra nella **presentazione grafica, invece la struttura dell’articolo** e i contenuti rimangono gli stessi sia per il giornale cartaceo che per il giornale online.

I giornali si classificano, a loro volta, in quotidiani, settimanali e periodici. I quotidiani escono tutti i giorni, i settimanali si pubblicano una volta alla settimana, i periodici, invece, sono riviste che si stampano ogni mese oppure ogni due o tre mesi.

Nella stesura di un articolo di giornale viene generalmente consigliata l’adozione dello **stile giornalistico**, in particolare della cosiddetta regola dell’ABC - Accuratezza, Brevità, Chiarezza, e della regola delle 5W (*who* = chi, *what* = cosa, *when* = quando, *where* = dove e *why* = perché).

Un’altra caratteristica essenziale di questo testo è la sua **oggettività**, intesa come la capacità di presentare dati, notizie e spiegazioni nella loro realtà di fatto senza interventi o modifiche, sia pure involontarie, da parte di chi scrive.

Nella struttura di un quotidiano, la pagina dove è riportata la testata va sotto il nome di prima pagina. In essa si trovano i titoli degli avvenimenti ritenuti più importanti e gli articoli, o parte di articoli, che informano su tali avvenimenti. Gli articoli non sono situati a caso nella pagina, ma vengono attribuiti loro degli spazi ben precisi. Secondo l'impostazione tradizionale, una prima pagina è divisa in tre sezioni: taglio alto, taglio medio, taglio basso.



Leggendo la prima pagina, dall'alto in basso, generalmente troviamo l'articolo di apertura, al centro in taglio alto; l'articolo di fondo, in alto a sinistra della pagina; l'articolo di spalla, in alto a destra della pagina. L'**articolo di apertura** tratta l'avvenimento del giorno, considerato dal quotidiano il più importante. L'**articolo di fondo**, o **editoriale**, è un articolo che espone le idee di chi scrive rispetto a un argomento di una certa importanza. L'**articolo di spalla** è, anch'esso, un articolo di opinione ed è il secondo per importanza. Talvolta può essere sostituito da una fotografia. L'articolo di opinione è un testo di carattere argomentativo. Inoltre, il giornale contiene vari tipi di articoli di cronaca (si veda il §5.7).

Il **titolo**, in un quotidiano, è quella frase che indica, in modo sintetico, l'argomento dell'articolo. Ha il compito di attirare l'attenzione dei lettori, di permettere loro di capire se l'argomento trattato nell'articolo è di loro interesse o meno. Il titolo, pertanto, deve essere efficace da un punto di vista comunicativo. I titoli sono generalmente composti da tre elementi (che non sempre compaiono insieme): **titolo**: frase che sintetizza l'argomento dell'articolo; **occhiello**: frase, lunga non più di una riga, che introduce l'argomento dell'articolo. L'occhiello è chiamato anche 'sovratitolo' perché è posto sopra il titolo e **sommario**:

brevissimo riassunto del contenuto dell'articolo. Nelle pagine interne, in alto si trova una scritta che indica la sezione del giornale: di politica interna, di politica estera, di economia e finanza, di sport, di attualità, spettacoli e cultura, di cronaca locale.

In conclusione, vogliamo osservare che il giornale offre, dal punto di vista linguistico, una rassegna di testi e di stili alquanto diversi tra loro: dalla narrazione propria di un articolo di cronaca, alle strategie argomentative di un editoriale, all'articolo specialistico di taglio spiccatamente tecnico, perché indirizzato a lettori esperti in un certo campo (scientifico, musicale, politico, industriale, economico ecc.), alla cronaca sportiva, all'imitazione di un'intervista.

COMPITI

- A. *Determinate la funzione dei testi espositivi.*
- B. *Definite le nozioni di 'manuale di studio', 'parafrasi', 'definizione'.*
- C. *Riassumete le caratteristiche strutturali e linguistiche dei manuali di studio.*
- D. *Definite il concetto di divulgazione.*
- E. *Dimostrate a base di un esempio come avviene la divulgazione di un testo scientifico, ovvero come il testo scientifico perde la sua 'rigidità' e si avvicina alla lingua comune.*
- F. *Spiegate la struttura di un quotidiano.*
- G. *Valutate le differenze tra i giornali cartacei e quelli web.*
- H. *Elencate le caratteristiche linguistiche e strutturali dei giornali.*

ESERCIZI

1. *Determinate, sottolineando nel brano di testo proposto, le definizioni, gli esempi e le spiegazioni dei concetti teoretici.*

La **biologia cellulare** o **citologia** (dal greco *kytos* = “contenitore” e *logos* = “studio”) è la branca della biologia che studia la cellula dal punto di vista morfologico (studio strutturale, ad esempio, nucleo, dei ribosomi o dei vari organuli), e funzionale (studio dei processi fondamentali come il ciclo cellulare o la riproduzione). Gli approcci della citologia sono sia a livello microscopico che molecolare, sia in organismi unicellulari che in organismi più complessi come l’uomo.

La Citologia rappresenta uno dei perni biologici di grande interesse per studiare i meccanismi cellulari e molecolari della patogenesi e per diagnosticare malattie attraverso le analisi citologiche (Citopatologia).

2. *Leggete le seguenti frasi e scegliete fra le tre alternative proposte la parola che può sostituire quella evidenziata.*
- a. La scienza del diritto si occupa delle leggi generali e astratte formulate dal **legislatore**.
- assemblea
 - chi fa le leggi
 - chi pubblica le leggi
- b. L’insieme delle regole generali e astratte **vigenti** in un certo paese costituisce il diritto di tale paese.
- vigili
 - forti
 - valide
- c. Il diritto privato si riferisce ai rapporti tra privati che si obbligano uno verso l’altro per **mutuo consenso**.
- reciproco accordo
 - accordo silenzioso
 - uguaglianza giuridica
- d. Il diritto privato è governato dal principio dell’**autonomia** privata.
- libertà di fare
 - potere
 - indipendenza

- e. Il diritto privato si riferisce ai rapporti tra privati posti in condizioni di **eguaglianza** giuridica.
 - somiglianza
 - disparità
 - parità
- f. La principale **partizione** del diritto moderno è tra diritto pubblico e diritto privato.
 - parte
 - divisione
 - partito

3. *Leggete questo breve brano, in cui viene spiegata la differenza tra sorgente di luce naturale e sorgente di luce artificiale. Individuate le definizioni, gli esempi e le spiegazioni di vari concetti della fisica.*

In generale tutti i corpi che brillano di luce propria, cioè tutti i corpi in grado di emettere luce, sono detti sorgenti di luce. Sono considerate sorgenti artificiali le sostanze che emettono luce se riscaldate ad una temperatura superiore a 800° C, come ad esempio il metallo. Il sole e le stelle sono invece sorgenti di luce naturale, cioè corpi che non hanno necessità di essere alterati per emettere luce.

(Da: *L'arte del costruire*, Bonacci Editore 1995, p.85)

4. *Passando agli esercizi sulla divulgazione dei testi scientifici, vi proponiamo di leggere le seguenti frasi. Per ciascuna delle seguenti frasi indicate il significato delle parole in corsivo e il relativo ambito (medico, giuridico, ecc.) di appartenenza:*

- a. Fare *soffriggere* la cipolla prima di versare il vino.
soffriggere _____
 Ambito.....
- b. Nonostante le numerose prove a carico, l'imputato rifiutò il *patteggiamento*.
patteggiamento _____
 Ambito.....
- c. La *flessione* del dollaro avrà ripercussione sulle altre *valute*.
flessione _____
valute _____
 Ambito

- d. Prima della Rivoluzione francese un aumento dei *dazi* portò alla diminuzione degli *scambi*.
dazi _____
scambi _____
 Ambito.....
- e. La *facciata* è suddivisa in due riquadri, al centro di essi si trovano due *rosoni*.
facciata _____
rosoni _____
 Ambito.....
- f. Quell'uomo è *indiziato* di *uxoricidio*.
indiziato _____
uxoricidio _____
 Ambito.....

5. Prima di svolgere l'esercizio leggete le definizioni date nella colonna di destra. Collegare i seguenti termini del linguaggio giuridico alle relative definizioni:

- | | |
|----------------------------|--|
| 1. Provvedimento | A. Giudizio di secondo grado |
| 2. Sentenza | B. Atto autoritativo dal contenuto decisorio emesso dalla autorità giudiziaria |
| 3. Giudizio di appello | C. Giudizio che controlla l'esatta osservanza delle norme di legge |
| 4. Competenza | D. Giudizio che valuta i fatti che hanno dato occasione al processo |
| 5. Giudizio di legittimità | E. Provvedimento conclusivo del processo contenente il giudizio del giudice |
| 6. Giudizio di merito | F. Sfera della potestà di azione di un organo giurisdizionale |

6. L'art. 94 della Costituzione descrive il procedimento con cui il Governo deve ottenere la fiducia delle Camere. Completate il testo con i termini mancanti scegliendo, per ogni spazio, la soluzione corretta tra quelle indicate in basso:

(1) benedizione/fiducia/presenza; (2) approva/accorda/rimanda; (3) revoca/chiede/adotta; (4) richiesta/domanda/mozione; (5) ottenerne/manifestarne/negarne; (6) consente/ importa/rende; (7) agli atti/ al bando/in discussione

Il Governo deve avere la (1) delle due Camere. Ciascuna Camera (2) o (3) la fiducia mediante (4) motivata e votata per appello nominale. Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per (5) la fiducia. Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non (6) obbligo di dimissioni. La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa (7) prima di tre giorni dalla sua presentazione.

7. *Sostituite le espressioni in corsivo con le espressioni della lista che hanno lo stesso significato.*

Determinabile – determinate – lecite – nullo – patrimoniale

Il secondo requisito del contratto è l'oggetto, che può essere definito come l'insieme di ciò che le parti hanno voluto realizzare. La legge usa indifferentemente il termine oggetto e contenuto per indicare le prestazioni alla cui esecuzione le parti si sono obbligate. Esse devono avere un valore *economico*, e inoltre devono essere passibili, *non contrarie alla legge, stabilite o definibili*. La mancanza di questi requisiti rende *non valido* il contratto.

8. *Trasformate il testo di tipo molto vincolante in un testo divulgativo, semplificando la sintassi e il discorso con la sostituzione delle espressioni e costrutti evidenziati del linguaggio giuridico con altri di uso comune. Ecco un esempio:*

Art.21 *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente*

il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

Art.21 *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente*

il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La legge vieta soltanto i giornali, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

a. Il domicilio è inviolabile (intoccabile/ accessibile/ imbattibile).

b. La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

c. Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale.

d. Tutti hanno il diritto di professare (insegnare/ esercitare una professione/ mostrare apertamente) la loro fede religiosa.

e. La legge prescrive in che modo può essere riparato l'errore del giudice.

9. *Le seguenti barzellette sono state separate dal finale: provate a rimetterle insieme seguendo il contesto della situazione.*

barzelette

Barzelletta 1

Un signore viene investito da un'auto in corsa guidata da una bella signorina che si china sul malcapitato e gli dice: "Lei è proprio fortunato! è stato investito proprio di fronte all'ambulatorio di un medico"

Barzelletta 2

"Dottore, quando tocco qui mi fa male"

Barzelletta 3

Il dottore incontra il sig. Rossi: "Sig. Rossi, come sta?"

Barzelletta 4

"Dottore, soffro di continue amnesie"

Barzelletta 5

"Dottore un cane mi ha morso un dito"

"E l'ha disinfettato?"

Barzelletta 6

Un carabiniere dal dottore: "Dottore, se mi tocco qui ho male (indicando il fegato). Pure se mi tocco qui ho male (indicando la testa). E anche se mi tocco qui (indicando il gomito). Cosa può essere?"

Barzelletta 7

"Dottore io non sono un uomo ma un cane..."

"Si stenda sul lettino..."

Barzelletta 8

"Buongiorno dottore! Dove va di bello?"

"In nessun posto, passeggio per ammazzare il tempo."

Barzelletta 9

“Dottore, salgo le scale e mi stanco, scendo le scale e mi stanco... Che cosa devo fare?”

Barzelletta 10

“Dottore, dottore! Sto perdendo i capelli!”

finale

Finale A

“Oh! Grazie! A casa non mi fanno mai salire sul divano!”

Finale B

Il dottore: “Mi sa che lei ha un dito fratturato!”

Finale C

“Le spiace pagarmi la visita in anticipo?”

Finale D

“Molto bene, mi dispiace!”

Finale E

“È rimasto senza clienti?”

Finale F

“E lei non si tocchi!”

Finale G

E il signore: “Guardi, signorina, che il medico sono io!”

Finale H

“Allora se ne vada: ho appena spazzato!”

Finale I

“No è scappato subito!”

Finale J

“Ha provato a prendere l’ascensore?”

10. *Unite le seguenti parole al loro significato: 1. ambulatorio, 2. chirurgo, 3. farmacia, 4. infermiere, 5. malato/paziente, 6. medico/dottore, 7. ospedale, 8. prescrizione/ricetta, 9. reparto, 10. specialista.*

- a. Persona malata che richiede le cure di un medico.
- b. Edificio, solitamente molto grande, dove vengono curati i malati.
- c. Medico specializzato in un determinato ramo della medicina.
- d. Locale in cui il medico riceve i pazienti in modo da poterli **visitare** e/o **curare**.
- e. Negozio che vende medicinali e articoli sanitari.
- f. Persona laureata in medicina e che esercita la professione.
- g. Il foglio, compilato dal medico, che consiglia al paziente la terapia da seguire per poter **guarire** da una data malattia.
- h. Medico specialista che compie operazioni sul corpo umano.

- i. Particolare settore di un ospedale.
- j. Persona che lavora sotto la direzione dei medici e che si occupa della cura dei malati.

N.B. I verbi specifici del linguaggio medico:

Visitare: è l'esame che compie il medico sul paziente alla ricerca di una malattia. Sostantivo: la *visita*.

Curare: sottoporre il paziente ad una determinata terapia medica. Sostantivo: *la cura*.

11. *Inserite le parole trovate nell'esercizio precedente nelle seguenti frasi: fate attenzione ai maschili, singolari e plurali.*

a. Il _____ è stato ricoverato di urgenza all' _____ con un disturbo alle vie respiratorie. b. Sono andato in _____ ma non ho potuto comprare le medicine perché non avevo la _____ medica. c. L' _____ del medico si trova in Piazza Garibaldi, 19. d. I _____ sono medici _____: se devi operarti ti devi rivolgere a loro. e. Giovanna fa l' _____, lavora all'ospedale nel _____ di chirurgia. f. Il _____ le ha consigliato di prendersi un periodo di vacanza.

12. *Trovate il significato delle seguenti parole: 1. assegno, 2. compilare, 3. libretto, 4. numero di conto, 5. prestito, 6. sportello, 7. staccare*

- a. Apertura solitamente chiusa da un vetro, che in un ufficio separa l'impiegato dal pubblico e attraverso la quale vengono scambiati documenti o denaro.
- b. Riempire, scrivere negli spazi bianchi di un foglio prestampato.
- c. Titolo di credito che sostituisce il denaro sul quale viene scritta una cifra, il nome del beneficiario e la firma del titolare del conto.
- d. Strappare lungo la linea tratteggiata un assegno.
- e. Gruppo di assegni, solitamente 10 o 20.
- f. Dare dei soldi che dovranno essere restituiti dopo un determinato periodo di tempo.
- g. È il numero corrispondente al conto corrente bancario, ovvero un deposito di denaro.

13. *Adesso guardate il video in cui **Roberto Benigni** (dal film **Tu mi turbi** del 1983) va in banca per chiedere dei soldi in prestito per poter comprare la casa, poi completate il testo con le parole dell'esercizio precedente.*

Benigni va in banca a chiedere dei soldi per potersi comprare una casa. L'impiegato gli dice di _____ un assegno, ma Benigni non capisce bene

cosa deve fare. L'impiegato gli spiega allora che deve andare all'altro _____ per farsi dare un libretto degli assegni. All'altro sportello Benigni chiede un _____ da cento milioni da poter _____ per consegnarlo all'altro sportello e ricevere i soldi; l'impiegato per consegnargli il _____ degli assegni ha bisogno del _____, ma Benigni pensa che voglia il suo numero di telefono. Finalmente l'impiegato capisce che Benigni vuole un _____ e lo accompagna dal Direttore della banca.

14. *Trovate il significato delle seguenti parole: 1. fattura, 2. garanzie, 3. investire, 4. mora, 5. titolo*

- a. Ritardo nel pagamento per il quale devono essere pagati degli interessi.
- b. È un documento rilasciato dal venditore nel quale sono specificati i dati necessari a identificare la vendita di prodotti e servizi, compreso il prezzo.
- c. Il modo in cui chi compra o riceve del denaro in prestito assicura la controparte della restituzione: ad esempio le ipoteche su immobili (in questo caso se il debitore non paga, il creditore potrà rivendicare diritti sulla casa del debitore).
- d. Impiegare del capitale in qualcosa, ad esempio in azioni o oro.
- e. Azione, obbligazione: può essere emesso da una società privata o dallo stato come nel caso di Bot, Btp o Cct.

1. ____ 2. ____ 3. ____ 4. ____ 5. ____

15. *Leggete le seguenti frasi e scegliete l'opzione corretta.*

1. Il crollo delle Borse non coinvolge **tutti i titoli/tutte le fatture**: ci sono alcuni grandi gruppi che stanno performando molto bene e che si tengono pronti ad un rimbalzo quando la situazione inizierà a chiarirsi.
2. Attenzione a non pagare in ritardo le rate del prestito: gli interessi di **garanzia/mora** sono alti e il ritardato pagamento comporta la segnalazione ai Sic (gli archivi generali sui finanziamenti), che tutte le banche consultano prima di concedere il prestito.
3. Questo Fondo è rivolto ai nuclei famigliari costituiti da soggetti "non bancabili", che non avrebbero cioè **investimenti/garanzie** reali o di reddito sufficienti a ottenere un finanziamento per l'acquisto della prima casa.
4. Nei primi mesi dell'anno la Cina ha aumentato le proprie riserve di valuta di 200 miliardi di dollari, tre quarti dei quali sono stati **investiti/fatturati** in monete diverse dal dollaro.

5. I destinatari **delle fatture/garanzie** false potevano, nel frattempo, aumentare i costi di esercizio e abbattere così il proprio carico fiscale.
16. *Guardate una prima volta il video in cui **Roberto Benigni** parla con il direttore di una banca, il dottor Diotaiuti, per chiedergli un prestito per poter comprare una casa (dal film **Tu mi turbi** del 1983).*
<http://www.youtube.com/watch?v=XjEFUJV3eBQ>

Adesso guardate nuovamente il video e completate le trascrizioni dei dialoghi del film, con le parole che mancano:

1. "Allora, se ho ben capito, Lei vuole un _____ per comperare una casa."
 2. "Vede, il problema, Lei sa come funzionano le banche? Ha qualche idea?"
"Certo!" "È molto semplice: è tutto un problema di _____."
 3. "Io pagherò il traente della _____ e via e via di questa banca che..."
 4. "Per esempio Lei potrebbe avere questi denari _____, no?"
 5. "Ma forse Lei non ha questi cento milioni investiti, però c'ha dei _____?"
 6. "Gioca in _____?"
 7. "Lei si deve rendere conto anche di quanto costa un prestito oggi in banca, Lei lo sa quanto costa? Almeno il 25% l'anno di _____."
 8. "Se Lei non li restituisce nei termini stabiliti, Lei va inaccontro alla _____, sa? E che _____!"
 9. "Forse c'è un equivoco giovanotto: Lei è venuto qui, non ha soldi investiti, non ha titoli, non ha _____, non ha niente e vuole cento milioni?"
 10. "Ma se avessi un _____ glieli darei io a lei cento milioni!"
17. *Prima di cominciare gli esercizi sulla struttura e sul linguaggio del giornale rileggete il tema. In questo esercizio si devono evidenziare le 5 W e trascriverle in corrispondenza.*

a. La polizia stradale di Foggia ha denunciato alla magistratura un giovane di 22 anni che ha investito con l'auto un bambino di 4 anni. Il piccolo, ricoverato a Foggia, e' stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per trauma cranico e fratture varie. L'investitore, individuato grazie alle testimonianze, ha ammesso la sua responsabilità, dichiarando di non essersi fermato perché troppo spaventato.

Chi _____
Che cosa _____

Dove _____
Quando _____
Perché _____
(Come) _____

b. *Le sette di sera. Viale Forlanini: Due uomini si avvicinano cauti ad una porta. Si guardano intorno, poi entrano. All'interno di quello stabile si trova un ufficio finanziario, che già in passato è stato tenuto sotto controllo dalla polizia perché si sospettava che servisse come paravento per nascondere delle attività illecite. Si sono recati in quel luogo perché mandati dal boss che rimane sempre nell'ombra, il grande burattinaio che è sempre riuscito a farla franca.*

Chi _____
Che cosa _____
Dove _____
Quando _____
Perché _____
(Come) _____

c. *Nessun veicolo passerà più nel centro storico di Mantova per tre mesi da domani. Il Consiglio comunale ha stabilito che per affrontare il problema dell'inquinamento ci vogliono soluzioni coraggiose. E nemmeno se i commercianti si opporranno e protesteranno, come hanno già fatto in precedenti occasioni, si rivedrà la decisione.*

Chi _____
Che cosa _____
Dove _____
Quando _____
Perché _____
(Come) _____

18. *Leggete i seguenti titoli: individuate le parti di cui si compongono (occhiello, titolo, sommario); osservate se compare o no il verbo.*

È UN DISASTRO

Piemonte e Valle d'Aosta sconvolti da tre giorni di pioggia violenta: dieci morti, alcuni dispersi, migliaia di persone evacuate. Straripati fiumi e torrenti, strade e ferrovie ancora bloccate. Il governo stanZIA 500 mila euro.

Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria: dal governo 500 mila euro adesso e altri cinquecento mila per la ricostruzione

È ANCORA EMERGENZA

Dodici morti, quindici dispersi, diecimila sfollati. Molte fabbriche chiuse. Mezza Torino senz'acqua, niente scuola per due giorni. <si spera nel tempo

IMPOSSIBILE IL RISCHIO ZERO

INEVITABILI VIRUS E BATTERI IN CORSIA

POSSIBILE COMBATTERE SOLO CON UN TERZO DELLE INFEZIONI

Villaggi vacanza in aree archeologiche,
villette che chiudono l'accesso al mare
Case fuorilegge con vista sul mare
viaggio nella terra dello scempio

Tutti pazzi per la Casa Bianca
La "capanna" che creò l'America

Dove si costruiscono i campioni del nuoto

Gli squali d'oro nascono a Verona

La chiamano la piccola Nasa. Lì sono cresciuti i nuotatori italiani d'oro alle Olimpiadi di Sydney

19. Ecco alcuni titoli di cronaca: aggiungete a ciascuno un sommario e un occhiello.

occhiello
titolo	Strage sulle autostrade italiane nel week-end
sommario

occhiello
titolo	Le Ferrari sempre più veloci
sommario

occhiello
titolo	Torna il sole su una distesa di fango
sommario

20. Nella cronaca seguente sono state evidenziate alcune espressioni tipiche del linguaggio giornalistico: provate a riformularle in un linguaggio più semplice e comune.

Gravi errori arbitrari a favore di Milan, Juventus e Inter
Coinvolta la lotta per lo scudetto e per la Champions

Fuorigioco e rigori, bufera sul calcio

I designatori: "Accuse assurde"

ROMA - Un weekend d'inferno, un finale di stagione pieno zeppo di veleni: c'è chi come l'avvocato Carlo Taormina propone addirittura un'inchiesta penale sugli arbitri (ipotesi di reato, corruzione ambientale o truffa consumata), mentre un altro avvocato, Ugo Longo, presidente della Lazio, tuona: "Non mi piace per niente l'andazzo del calcio in cui quando subisci un torto devi stare zitto. Invece adesso è ora di urlare e fare casino: gli errori sono gravi e davanti agli occhi di tutti. E non sono per niente tranquillo in vista della finale di ritorno di Coppa Italia con la Juve (andata 2-0 per la Lazio, ndr)". Veleni, sospetti, e polemiche. Ma come rispondono i due uomini nell'occhio del ciclone?

I due designatori, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, sono tranquilli, o almeno garantiscono di esserlo, e soprattutto sono convinti che il rigore per il Milan c'era (per Paparesta il prossimo turno normale turnover), che il gol-vittoria dell'Inter era regolare e che l'unico errore del weekend infernale l'ha commesso Stevanato che sbandierando un fuorigioco inesistente di Simone Inzaghi ha portato all'annullamento del gol di Cesar in Juve-Lazio. Questo il pensiero dei due designatori.

Si difendono dalle accuse i "vertici dei "fischietti"", e difendono soprattutto l'interpretazione del fuorigioco, "che non è affatto -spiegano - un'interpretazione italiana ma è quello che pensa la Fifa, e pure l'Uefa, come ribadito la settimana scorsa in un vertice in Slovenia". E aggiungono: "E' in fuorigioco soltanto il giocatore che tocca la palla - e nel testo inglese c'è scritto appunto "touching a ball" - o che disturba la visuale degli avversari, specialmente del portiere". Chiaro? Per niente, tanto che gli errori aumentano. Ma Bergamo e Pairetto non cedono di un passo, "così stanno le cose e ogni altra interpretazione è sbagliata". Quindi, secondo loro, il gol di Martins era valido perché Adriano non tocca il pallone e quindi è in una posizione ininfluyente (dura da sostenere...). Inoltre, sempre secondo il pensiero dei designatori, Stevanato è stato troppo frettoloso nel segnalare la posizione di Inzaghi jr, e pagherà ora con uno stop. A proposito di Inzaghi: il fratello maggiore Pippo Inzaghi era "passivo" in occasione del gol di Shevchenko in Milan-Juve del 22-3-2003, un gol che ancora fa discutere in tanti ma non i designatori, fermissimi sulle loro posizioni. Ma sul fuorigioco attivo e soprattutto passivo restano comunque zone d'ombra: che la stessa Fifa, prima o poi, dovrebbe chiarire.

Poco da chiarire invece per Bergamo e Pairetto (in tribuna sabato a San Siro) sul rigore decisivo per il Milan: c'era. C'era perché Paparesta, che è il n. 2 in Italia

dopo Collina, era vicinissimo e ai suoi superiori ha confidato che “nella seconda fase dell’azione era fallo da rigore”. Sul campo ha visto questo, *l’arbitro-commercialista* di Bari. Ha visto l’intervento scomposto del portiere Balli su Tomasson (il regolamento, articolo 12, punisce “la negligenza, l’imprudenza o vigoria sproporzionata”): le immagini tv però *infrangono* molte certezze, di Paparesta, e dei designatori. Non sembra proprio ci sia stata alcuna “imprudenza”.

Male sabato anche Tiziano Pieri, altro *figlio d’arte*, in Parma-Lecce: ma i designatori credono in lui, tanto che di recente gli hanno fatto tagliare i capelli e cambiare il look. Speriamo basti. Il futuro comunque si decide in giugno, come sempre: a Franco Carraro, tutto sommato, questo sorteggio “ristretto” non spiace. Adriano Galliani e altri presidenti, tempo fa, proponevano addirittura di sorteggiare anche gli assistenti. Ipotesi che non piace affatto ai due designatori: ma ci saranno ancora loro la prossima stagione? Probabile, anche se qualcuno suggerisce l’ipotesi Lanese: altre grane avranno in estate Carraro e Galliani, a cominciare delle iscrizioni ai campionati. Piuttosto, i piccoli-medi club non hanno alcuna intenzione di assecondare il *dirigismo* di Galliani: il suo doppio ruolo, fra Milan e *Confindustria del pallone*, non regge più. Soprattutto quando ci sono di mezzo gli arbitri.

FULVIO BIANCHI

21. *Leggete i titoli a sinistra e i testi a destra. Combinare il titolo con il contenuto appropriato del testo.*

Marte, l’annuncio della Nasa:

“In passato condizioni favorevoli a vita”

Alla mostra del Messner Museum il reportage del fotografo Fabiano Ventura “Kaukasus Karakorum” mette a confronto le immagini del 1890 con la situazione attuale delineando la ‘marcia indietro’ di quelle che una volta erano autostrade di ghiaccio. Fino a novembre al museo di Castel Firmiano (Bolzano).

Sulle tracce dei ghiacciai, come erano e come sono

Pechino rende pubblica una mappa dei luoghi dove l’inquinamento dovuto alla produzione industriale ha causato un’impennata delle vittime per tumore. Ma i dati sulla penetrazione di sostanze pericolose e metalli pesanti nel suolo sono coperti dai sigilli. Ogni anno a causa di neoplasie muoiono 2,7 milioni di cinesi.

La Cina: “I villaggi del cancro esistono”.

Ma sull’inquinamento è segreto di Stato Curiosity ha analizzato un campione

di roccia marziana trovando tracce di idrogeno, carbonio ed ossigeno. Sostanze indispensabili per consentire la sopravvivenza di forme di vita, annuncia l'agenzia spaziale americana.

Libri digitali, Profumo convince gli editori.

E calano i tetti di spesa: risparmi per 100 euro

I passeggeri hanno improvvisato un sit-in sui binari per protestare contro il ritardo dei convogli e i vagoni strapieni.

Caos alla stazione Ottavia i pendolari bloccano i treni

Il ministro dell'Istruzione firma un decreto sui testi scolastici che introduce importanti novità: obbligo di adottare volumi digitali o almeno con formato misto; meno spese per le famiglie; e per i docenti, possibilità di consultarli gratuitamente prima della scelta.

Piazza Bologna, dopo la rapina a Banfi è psicosi sicurezza: «Abbiamo paura»

Premio «Caro direttore», Gabriella Nucci, docente alle medie - denuncia su Repubblica l'ipocrisia della scuola italiana «figlia di una pedagogia da quattro soldi che preferisce non turbare piuttosto che educare».

E' di una insegnante romana la lettera al giornale più bella del 2012

Bergoglio registra un nuovo 'tutto esaurito' in occasione del secondo Angelus. Nella celebrazione della domenica delle Palme, il Pontefice scende in piazza per incontrare i numerosi fedeli.

Bagno di folla in piazza San Pietro In 250mila per papa Francesco

Nonno Libero minacciato con una pistola nell'androne del palazzo in cui abita. Portato via l'orologio Rolex da 20 mila euro. I cittadini non si sentono più sicuri. «Potrebbe succedere a tutti noi, i ladri di strada hanno fatto il salto di qualità.

22. *Stendete la prima pagina di un quotidiano dal titolo Corriere della sera, inserendovi un articolo di fondo, uno di spalla, due articoli di cronaca bianca e un preannuncio di cronaca nera.*

Testi con discorso poco vincolante: testi poetici

10.1 LE CARATTERISTICHE FORMALI DEI TESTI POETICI

10.2 IL LIVELLO SEMANTICO DEI TESTI POETICI

10.3 L'ANALISI DELLA POESIA

10.1 Le caratteristiche formali dei testi poetici

Il testo poetico è un'opera in versi in cui l'autore esprime un messaggio. Il termine **poesia**, dal greco *poieîn*, indicava la creazione di un'opera che in qualche modo superava gli altri generi di scrittura. Se però è facile risalire all'etimologia del termine, più difficile è risalire alle origini di questo particolare modo di esprimersi e comunicare. Le prime testimonianze di poesia nella cultura greco-latina sono associate a eventi importanti della vita pubblica e privata: cerimonie religiose e militari, occasioni di lutto o di festa. In tutte queste circostanze la poesia era accompagnata da musiche e danze, ed è probabile che essa sia nata dalla necessità di adattare le parole a una melodia e a un ritmo ben precisi. Formule magico-religiose, canti militari, persino leggi e discorsi pubblici, ma anche lamenti funebri e canzoni nei banchetti furono probabilmente le prime forme di parola recitata nell'antichità. Dall'Ottocento in poi non esistono più rigide distinzioni e il termine poetico viene utilizzato anche per rilevare l'aspetto lirico di molte pagine di prosa di alta qualità letteraria.

Il carattere distintivo di ogni testo poetico è costituito dal fatto, immediatamente visibile, di essere composto in versi. Se guardiamo all'etimologia del termine, il verso (dal latino *versus*, 'che torna indietro') si differenzia dalla prosa (*prorsus*, 'che va avanti') proprio perché è un discorso che non prosegue fin dove finisce il rigo del foglio, ma con cadenze regolari va a capo. I segmenti di testo così evidenziati si dicono **versi**⁴⁷. I versi non sono tutti uguali: possono essere lunghi come nelle poesie-racconto di Cesare Pavese oppure brevi come nelle liriche dell'*Allegria* di Giuseppe Ungaretti.

⁴⁷ COLANINNO, Marcello, GIOVE, Marianna, DI MARCO, Daniela, ROGNONI, Giuseppina, *Leggi positivo. Letture, scritture, immagini per il biennio*. Editori Laterza. Disponibile anche su web: www.laterza.it/brochure/9788842108832_capitolo/files/9788842108832_capitolo.pdf

La poesia è un'opera in cui l'autore esprime un messaggio la cui caratteristica principale è la **polisemia**: ciò significa che in ogni poesia è riscontrabile un significato di base oggettivamente valido, ma che, al di là di esso, ogni lettore potrà 'scovarvi' tanti altri significati, a seconda della propria cultura e della propria sensibilità.

Il verso, inoltre, non marca solo una diversità di tipo visivo rispetto ai testi in prosa, ma costituisce anche l'unità di base del **ritmo** di una poesia. Esso è costituito dalla successione armonica e alternata di **sillabe toniche** (accentate) e **sillabe atone** (non accentate). Le sillabe delle parole di un verso, infatti, non vengono pronunciate tutte con la stessa intensità: alcune sono pronunciate con più forza e assumono un particolare rilievo. Bisogna fare attenzione a non confondere l'*accento tonico* della parola con l'*accento ritmico* del verso: l'**accento tonico** interessa la sillaba singola su cui la voce, nel pronunciarla, batte con maggior forza; l'**accento ritmico** si ricava, invece, dalla combinazione di più parole.

In base al **numero delle sillabe**, i versi italiani possono essere ricondotti a due grandi categorie: **versi parisillabi** (*bisillabo, quaternario, senario, ottonario, decasillabo*), dove l'ultimo accento ritmico cade su posizione dispari; **versi imparisillabi** (*quinario, settenario, novenario, endecasillabo*), dove l'ultimo accento ritmico cade su posizione pari. I **versi sciolti**, invece, sono versi legati ad altri presenti nella strofa soltanto dalla lunghezza predeterminata, ma sciolti da qualsiasi legame di rima. Il **verso libero**, è verso non organizzato in un numero fisso di sillabe né tanto meno vincolato a particolari schemi di rime, e quindi non riconducibile a una tipologia concreta.

In un testo poetico, i vari versi vengono visibilmente raggruppati in unità più grandi, di natura ritmico-metrica, dette **strofe**. La tradizione letteraria italiana, inoltre, nel corso del tempo, ha disposto tali strofe in strutture precise, dette **metri** (il *sonetto, la ballata, la canzone*), la scelta dei quali non è stata mai operata dai poeti casualmente, ma in base all'argomento da trattare. Nell'analizzare un testo poetico bisogna prestare particolare attenzione alla **rima**, elemento fondamentale del ritmo. Le rime compaiono di solito (ma non sempre) in fine verso e creano tra i vari versi **effetti ritmici** diversi, a seconda di come sono combinate. Le diverse combinazioni danno luogo a differenti tipologie di rima (rima baciata AA, BB, CC ecc., rima alternata AB,AB, rima incrociata ABBA, rima incatenata, ABA, BCB, CDC ecc., rima invertita ABC/ACB, ABC/BCA, ABC/CBA).

Una sorta di rime 'imperfette' sono l'**assonanza** e la **consonanza**. Nella prima l'identità di suono tra le ultime sillabe di due parole riguarda le vocali e non le consonanti (Quando... tanto); nella seconda, al contrario, le consonanti e non le vocali (rosso... messe).

Inoltre nei testi poetici sono particolarmente frequenti le **figure di suono** come l'**allitterazione** che consiste nella ripetizione di lettere, sillabe o suoni

uguali o affini in parole tra loro vicine per ottenere un particolare effetto sonoro (es., nel verso di Torquato Tasso in *Gerusalemme liberata*, VII, 16, ripetizione del suono “p”: *il pietoso pastor pianse al suo pianto*) e l’**onomatopea**, utilizzazione dei suoni di una parola per evocare o suggerire a fini espressivi il suono della cosa o dell’animale che si vuole indicare (*tic tac, din don, ecci, brrr, bau bau, chicchirichì*, ecc.).

10.2 Il livello semantico dei testi poetici

Nei testi poetici quella che racchiude l’argomento stesso della poesia è la parola-chiave: individuare la parola-chiave, pertanto, è fondamentale per capire il significato del componimento. La parola attorno a cui ruota un campo semantico si chiama **parola-chiave**. Per **campo semantico** si intende, in linguistica, l’area di significato coperta da una parola o da un gruppo di parole in stretta relazione di significato. Questo è possibile per esempio quando due parole condividono almeno una proprietà semantica.

Ad esempio, il campo semantico di una parola come *fiume* comprenderà parole affini come *ruscello, sponda, inondazione, fonte, sorgente, affluente, foce, delta, estuario* e simili: queste parole, tutte della stessa classe, devono avere in comune almeno una minima parte di significato per appartenere allo stesso campo semantico. Queste si troveranno spesso in speciali relazioni di significato tra di loro.

Attraverso la poesia l’autore esprime un pensiero, una sensazione, un sentimento e riesce a creare un mondo distinto da quello reale pur rimanendo profondamente legato a esso. Il poeta ha la capacità di rendere il linguaggio comune originale e unico attraverso un’accurata selezione e disposizione delle parole. La parola è l’unione di **significante** (l’insieme dei suoni o dei segni che formano la parola) e **significato** (la rappresentazione mentale che noi associamo a quella parola). Duplice può essere il livello interpretativo: **denotativo** è il significato primo e diretto della parola, **connotativo** è il significato traslato o figurato (es., *nido* come ‘ricovero degli uccelli’ e *nido* come ‘focolare domestico’).

Uno dei modi attraverso cui i poeti danno al linguaggio maggiore forza espressiva e di significato è l’impiego delle figure retoriche di significato, che conferiscono una funzione espressiva ai termini in virtù del significato che viene loro attribuito.

Tra le figure semantiche bisogna ricordare:

- la **metafora**: sostituzione di un termine con un altro legato al primo da un rapporto di somiglianza;

Mi perdo nei tuoi occhi di mare

Questa metafora si basa su una similitudine che si fa tra l'azzurro del mare e quello degli occhi. Le metafore possono essere **nominali** (*Luca è un leone; mani di pastafrolla; lui è la pecora nera del gruppo; un gomito di strade; quell'uomo è un blocco di ghiaccio*), **verbali** (*il tempo vola; sono piovute proteste; ingannare l'attesa*), **enunciative**, quando l'intero enunciato o espressione deve essere inteso in senso metaforico, metafore 'morte' o **catacresi**, le quali sono entrate nell'uso comune al punto da non essere più riconosciute come metafore (*il collo della bottiglia; i denti della sega; una lingua di fuoco; il piede del tavolo*);

- la **metonimia**: sostituzione di un termine con un altro, appartenente allo stesso campo semantico: l'effetto per la causa, la materia per l'oggetto, il concreto per l'astratto, lo strumento per chi lo adopera, una qualità fisica per una qualità morale (*quel giovane è un ottimo pennello, un uomo senza cuore; una donna senza cervello; ha del fegato*);
- la **sineddoche**: sostituzione di un termine con un altro, legato al primo da un rapporto di estensione del significato: la parte per il tutto, il tutto per la parte, il singolare per il plurale ecc. (*ho un portafoglio di coccodrillo* (cioè di pelle di coccodrillo));
- la **sinestesia**: accostamento di due parole che si riferiscono a sfere sensoriali diverse (*ho una paura nera; parole dolci; un profumo fresco; c'è un silenzio glaciale; c'è una luce fredda; ha un colore caldo; parole amare*);
- la **similitudine mette in relazione due figure o concetti attraverso il 'come' o locuzioni prepositive**. Troviamo dunque un primo termine di paragone e un secondo termine di paragone che hanno in comune una determinata caratteristica (*Tu sei come la rondine che torna a primavera di Umberto Saba*).

10.3 L'analisi del testo poetico

Più recentemente, lo studioso russo Roman Jakobson (1896-1982) ha analizzato i fattori che caratterizzano la comunicazione poetica, sostenendo che essa si avvale di un elemento distintivo: l'uso libero e personale di parole e costruzioni sintattico-grammaticali. Il testo poetico non segue le norme comuni che regolano la comunicazione; questa modalità espressiva prende il nome di **scarto linguistico**, o scarto dalla norma, in quanto costituisce una vera e propria 'deviazione' rispetto alle regole della lingua comune,

- sia per quanto riguarda la sintassi, cioè la costruzione della frase,
- sia per quanto riguarda il lessico, cioè la scelta delle parole usate.

In poesia è raro che le parole siano disposte secondo l'ordine previsto dalla sintassi (soggetto, predicato, complemento), si utilizzano spesso termini astratti

in luogo dei concreti, si modifica il significato delle parole secondo le esigenze del poeta. Prendiamo ad esempio l'inizio dell'Infinito di Giacomo Leopardi:

Sempre caro mi fu quest'ermo colle.

Leopardi si riferisce al monte Tabor, un colle vicino la casa paterna che egli aveva scelto come luogo delle sue riflessioni, perché silenzioso e solitario ('ermo'). Il significato e il valore emotivo di questo verso è dato anche dalla disposizione e dalla scelta delle parole. Se dicessimo *Quest'ermo colle mi fu sempre caro* ristabiliremmo l'ordine normale delle parole, ma il risultato non sarebbe lo stesso. Quelle parole, disposte in quel modo, imprimono al verso un ritmo pacato e trasmettono una sensazione di calma, di familiarità, comunicandoci innanzitutto che quel vincolo affettivo è esistito da sempre ('Sempre caro').

Anche la scelta delle parole è importante. Se dicessimo: *Questo colle solitario mi è sempre piaciuto* o *Come mi piace questo colle solitario* ridurremmo a zero la suggestione del verso creata dagli aggettivi 'caro', 'ermo' e 'questo':

- **caro** indica una predilezione, una vicinanza affettiva: il colle è sì un elemento del paesaggio, ma soprattutto un luogo che ricorda al poeta particolari stati d'animo o momenti della sua vita;
- **ermo** vuol dire 'solitario' (dallo stesso aggettivo vengono le parole 'eremo' ed 'eremita'): comunica quindi un'idea di raccoglimento interiore, di pace;
- **questo** indica un oggetto vicino nel tempo o nello spazio: indica dunque che il colle è una presenza concreta, vicina a chi parla, ma anche legata ai suoi sentimenti.

Queste scelte lessicali particolari sono fondamentali per esprimere il senso della poesia e determinarne il messaggio, che è formulato in un preciso 'codice' letterario.

La poesia, come ogni atto comunicativo, è un insieme di segni (le parole) organizzati secondo le regole di un codice (il linguaggio letterario). Il linguaggio letterario è quindi la chiave di accesso che consente la codificazione (la scrittura) e la decodificazione (la lettura, l'interpretazione) del messaggio poetico. Questo messaggio è trasmesso dalle parole.

Prendiamo l'esempio della parola *luna*. Tutti noi conosciamo il significato proprio della parola, ma sappiamo anche che essa è utilizzata con significati diversi in particolari modi di dire: espressioni *come chiaro di luna, luna nel pozzo, volere la luna, abbaiare alla luna* ecc. ci suggeriscono di volta in volta particolari sfumature di significato della parola luna, come 'astro caro agli innamorati', 'desiderio irraggiungibile' ecc. La parola, cioè, ci fa venire in mente significati particolari che si sono aggiunti nel corso del tempo a quello proprio originario. Ogni parola, dunque, custodisce un duplice significato, denotativo, il significato reale, oggettivo della parola e connotativo, soggettivo della parola.

La poesia, poiché riguarda emozioni, ricordi, sensazioni legati all'esperienza individuale di chi scrive e di chi legge, utilizza soprattutto il valore connotativo, cioè soggettivo, del linguaggio. Fare poesia significa dunque comunicare, condividere con i lettori questo valore. Il discorso poetico utilizza un linguaggio diverso dalla pratica quotidiana; e ciò è ancor più evidente per le poesie scritte nei secoli passati, in una lingua lontana da quella utilizzata oggi. Ogni lingua, infatti, si differenzia in base a:

- **diacronia** ('attraverso il tempo'): è l'insieme delle varietà linguistiche dovute al passare del tempo; la lingua di Dante Alighieri, per fare l'esempio più ovvio, è certamente diversa da quella attuale;
- **sincronia** ('nello stesso tempo'): è l'insieme delle varietà linguistiche compresenti in un determinato momento; può dipendere dal livello di cultura di una persona, dalla sua provenienza geografica (pensa ai poeti che scrivono in dialetto), dalla situazione (familiare, ufficiale, ecc.) in cui si esprime. Per comprendere le varietà di una lingua sul piano diacronico (cioè storico) ci si può avvalere delle note a margine del testo, di un buon vocabolario, dell'ausilio dell'insegnante. Ma è bene anche cominciare ad acquisire un proprio vocabolario del linguaggio poetico, annotando le parole e le espressioni più ricorrenti in poesia, che spesso gli scrittori riprendono da autori passati presi come modello.

La lingua ha tante varietà anche sul piano sincronico: due scrittori contemporanei parleranno in modo diverso in base alla loro formazione culturale, alle loro idee, a ciò che intendono comunicare. Ad esempio, ciascuno di noi si esprimerà diversamente se parlerà con i suoi coetanei, con i suoi familiari, oppure con uno sconosciuto, o ancora se lo farà in forma parlata o scritta, rivolgendosi a un potenziale pubblico di lettori. L'insieme delle scelte espressive adoperate in funzione della situazione comunicativa si chiama **registro**.

Per capire meglio il testo poetico bisogna parafrasarlo. La **parafrasi dei testi poetici** è la riscrittura (o la rielaborazione orale) di un testo in termini più semplici allo scopo di renderlo più comprensibile senza però cambiarne né il contenuto né il significato. La parafrasi è un'operazione importante ai fini della comprensione di una poesia: è, anzi, il primo passo verso la comprensione del suo contenuto.

La prima cosa che si deve fare è leggere con attenzione tutto il testo dall'inizio alla fine. Poi bisogna suddividere il testo in unità sintattiche e a prescindere dell'ordine metrico in cui compaiono le parole, trovare l'ordine naturale, cioè soggetto, verbo e complementi. La poesia dovrebbe così iniziare a somigliare ad un testo in prosa che segue le regole della sintassi di tutti i giorni. Per rendere il testo della poesia ancora più chiaro ci sono altri due passaggi da effettuare: individuare le figure retoriche e le parole troppo complesse. Le prime andranno spiegate, mentre le seconde andranno sostituite con termini più chiari. Alla fine si deve riscrivere tutto il testo della poesia in un testo in prosa.

COMPITI

- A. *Definite le caratteristiche formali dei testi poetici*
- B. *Determinate le figure di suono particolarmente frequenti nei testi poetici.*
- C. *Spiegate i concetti di campo semantico e parola-chiave.*
- D. *Elencate le figure retoriche di significato che conferiscono la funzione espressiva ai termini usati nei testi poetici.*
- E. *Stimate il ruolo del piano connotativo nei testi poetici.*
- F. *Riassumete le informazioni che fanno riferimento al termine 'scarto linguistico' proposto da R. Jakobson.*
- G. *Elencate le operazioni per conseguire la parafrasi del testo poetico.*

ESERCIZI

1. *Determinate il tipo di rima nei testi poetici di sotto:*

- a. E' febbraio monellaccio
molto allegro e un po' pagliaccio;
ride, salta, balla, impazza,
per le vie forte schiamazza;
per le vie e per le sale
accompagna il Carnevale.
Se fra i mesi suoi fratelli
ve ne sono di più belli,
il più allegro e birichino,
sempre è lui, ch'è il più piccino.

R. Piumini

- b. Sentila, soffia,
sentila, sbuffa:
dolce ti graffia,
un'aria buffa.
Senti che voce,
senti che fiato,
vento veloce,
vento fatato.

R. Piumini

- b. Quando la terra è d'ombre ricoverta,
e soffia il vento, e in su le arene estreme
l'onda va e vien che mormorando geme,
e appar la luna tra le nubi incerta...

U. Foscolo

2. *Leggete il racconto didattico proposto. Delimitate e analizzate le parole usate col significato denotativo e connotativo.*

VUOI SCRIVERE UNA POESIA?

“Vuoi scrivere una poesia?” Il nonno sorrideva dietro i baffi che luccicavano.

Che nonno speciale il mio! Sapeva tutto. Ma ciò che mi colpiva era il suo attaccamento ai campi, ai boschi, ai fiumi. E quella voglia di conoscere quelle instancabili letture fatte con due occhietti sempre accesi, sempre disposti a meravigliarsi! Di fronte a lui, sarei solo un filo d'erba, sgualcito da vento...

Che rabbia, poi, non poter scrivere le poesie che solo lui sapeva creare. E i miei amici:

“Sei fortunato ad avere un nonno poeta!”

“Perché non gli chiedi come si fa a scrivere una poesia?”

Ecco, ero qui, con i miei dieci anni a domandargli:

“Nonno, voglio imparare a scrivere poesie... ma come si fa?”

Eravamo in mezzo al campo: due puntini d'oro nel frumento. Il nonno mi additava i colori della terra, le musiche dei ruscelli, i voli azzurri degli uccelli...

“Vedi” mi diceva, “per diventare veri poeti bisogna calarsi dentro la natura, diventare essa stessa: farsi foglia, alga, fischio di cardellino...”

Non capivo il significato di quel discorso. Lui intanto rideva, ed era il suo un ridere tenero, di bimbo...

“E poi, Luigino” continuò “devi adoperare poche parole; ricorda, poche parole per esprimere grandi pensieri ”

Mentre parlavamo, i raggi del sole si posavano su di noi.

“Ecco, osserva,” mi diceva il nonno, “come potresti definire quello lassù?”
E con il dito m'indicava il sole, bello, rosso, rotondo.

“Sole”, gli risposi.

“Bravo, e com'è?” mi chiese.

“È rosso ”

“E dove si trova?”

“Nel cielo!...”

Allora, dopo avermi preso la mano tra le sue dita grosse:

“Vedi, Luigino; tu hai adoperato le parole di tutti i giorni, quelle che si usano in casa, per strada, al mercato IL SOLE È ROSSO NEL CIELO no, non è poesia ”

I miei occhi erano lucidi, ma lui proseguiva calmo:

“Vedi, per il poeta non è così Lui cerca di guardare dentro le cose, scoprendovi profondi legami che gli altri non riescono a scorgere, perché presi dalla fretta, dalla disattenzione Prova Luigino, prova anche tu a “vedere” in questo modo ”

“Allora?” mi disse, “a cosa assomiglia il sole?”

Io fissavo intensamente il sole che mi sembrava, in verità, come dire un'arancia, sì una bella arancia

“Nonno”, gli dissi, “a un'arancia...”

“E poi? Dove si trova quest'arancia?” chiese.

“Nel campo” risposi.

“Giusto, ma in quale campo?”

“In quello del ... cielo!” biascicai, senza accorgermi di quello che stavo dicendo.

“Giusto, giusto, bravo!”

E con un rametto scrisse sulla terra fresca la poesia:

IL SOLE

ARANCIA

NEL CAMPO DEL CIELO.

Non mi sembrava vero. Stavo sognando? Avevo veramente scritto una poesia ?

Il nonno, però, frenava la mia felicità, che zampillava dal mio cuore, dicendomi:

“È solo il primo passo prova adesso a scrivere una poesia...sulla luna.”

Attendemmo la sera, e con essa la bianca comparsa della luna...

Il nonno allora:

“Ricorda, Luigino: non adoperare un linguaggio banale, comune, ma quello della poesia, che ti permette di vedere le cose in un modo nuovo, come se tu non le avessi mai viste prima!”

Cominciai a fissare la luna, poi dissi:

LA LUNA

IL DONDOLO

DELLE STELLE.

“Bravo, Luigino,” disse il nonno, “ e adesso, attento: la notte, cos'è la notte? Guardala attentamente ”

Ed io, ormai sicuro:

LA NOTTE

CAPELLI NERI

CON MOLLETTE GIALLE.

A questo punto, ero in grado di scrivere poesie su qualsiasi argomento. Avevo capito che le cose di questo mondo sono fra loro segretamente collegate. In un primo momento, ciò non è evidente ma poi, a poco a poco, si notano i fili che le legano

*Dal libro “gira gira giorno”
Testi di Giacomo Vit*

3. *Fate la parafrasi e il riassunto del testo poetico.*

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente e d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Dante Alighieri

Riferimenti bibliografici

1. ALTIERI BIAGI, Maria Luisa, *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Napoli, 1990.
2. BEAUGRANDE, DE, R., DRESSLER, W., *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, il Mulino, 1984.
3. BIRATTARI, Massimo, *Come si fa il tema. Con una sezione sulla prova scritta di italiano alla maturità*, Feltrinelli, 2017.
4. BLACK, Max, *Modelli, archetipi, metafore*, Pratiche, 1983.
5. BRUNI, Francesco et al., *Manuale di scrittura e comunicazione*, Bologna, Zanichelli, 1997.
6. CASTELLI, Margherita, *Generi testuali nel Web*, <https://www.docsity.com/it/generi-testuali-nel-web/591082/>.
7. COLANINNO, Marcello, GIOVE, Marianna, DI MARCO, Daniela, ROGNONI, Giuseppina, *Leggi positivo. Letture, scritture, immagini per il biennio*. Editori Laterza. Disponibile anche su web: www.laterza.it/brochure/978884210883.
8. COMBETTES, Bernard, Tomassone, Roberte, *Le texte informative, aspects linguistiques*, Bruxelles, De Boeck-Wesmael, 1988.
9. CORTELAZZO, Michele A., *La lingua delle scienze: appunti di un linguista, in Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica, 31-32-33*, a cura di G. Peron, Monselice, Il Poligrafo, 2004, pp. 185-195.
10. D'ACHILLE, Paolo, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003.
11. DARDANO, Maurizio, *Manualetto di linguistica italiana*, seconda edizione, Zanichelli, Prima ed. 1996.
12. DE CORNULIER, Benoît, *Effets de sens*, Paris, Editions de Minuit, 1985.
13. DE MAURO, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1963.
14. DE MAURO, Tullio (a cura di), *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Roma, Bulzoni, 1994.
15. FERRARI, Angela, *Le trame logiche dei notiziari accademici*, in Ed., *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Firenze, Cesati, 2005, pp. 245-290.
16. FERRARI, Angela & ZAMPESE, Luciano, *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli, 2000.
17. GATTI, Maria Cristina, *Il testo di cronaca politica fra narratività e argomentatività*, in GOBBER, Giovanni - MILANI, Celestina (a cura di), *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, Vita e Pensiero, Milano 2002.
18. GRAFFI, Giorgio, *Sintassi*, Bologna, il Mulino, 1994; SERIANNI, L., *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna, 2004.

19. JÄHR, Silke, *Vertextungsmuster Explikation*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 2000, vol. 16^o (*Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, hrsg. von K. Brinker et al.).
20. JAKOBSON, Roman, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966.
21. LAVINIO, Cristina, *Tipi testuali e processi cognitivi*, in *Didattica ed educazione linguistica*, a cura di F. Camponovo & A. Moretti, Firenze, 2000, La Nuova Italia, pp. 125-144.
22. MORTARA GARAVELLI, Bice, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi, 2001.
23. PALERMO, Massimo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013.
24. SABATINI, Francesco, *La comunicazione e gli usi della lingua: pratica dei testi, analisi logica, storia della lingua*, Torino, Loescher, 1990.
25. SABATINI, Francesco, "Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi , in G. Skytte e F. Sabatini (cur.), *Linguistica testuale comparativa*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 1999, pp. 141-172.
26. SERIANNI, Luca, *Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca* (Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985, pp. 255-287.
27. SERIANNI, Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2012.
28. SIMONE Raffaele, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari: Laterza, 1994.
29. VITTORINI, Fabio, *Il testo narrativo*, Carocci, Le Bussole, 2005, pp.39-47
30. WERLICH, Egon, *A Text Grammar of English*, Heidelberg, Quelle & Meyer, 1976 (1^a ed.).

SITOGRAFIA

31. CASTELLI, Margherita, *Generi testuali nel Web*, <https://www.docsity.com/it/generi-testuali-nel-web/591082/>.
32. Guida per la redazione della tesi di laurea triennale, Università degli studi di Ferrara, 11.07.2016, <http://www.unife.it/economia/economia/laurearsi/Guidaperlaredazione dellatesitriennale.pdf>

Tatiana PORUMB

TIPOLOGIA TEXTELOR ITALIENE

Suport de curs

(În limba italiană)

Asistență computerizată – *Maria Bondari*

Bun de tipar 28.09.2018. Formatul 70x100 $\frac{1}{12}$.

Coli de tipar 18,0. Coli editoriale 11,5.

Comanda 19. Tirajul 50 ex.

Centrul Editorial-Poligrafic al USM
str. Al. Mateevici, 60, Chișinău, MD 2009